



OSSERVATORIO
NAZIONALE
ZOOMAFIA

RAPPORTO ZOOMAFIA 2024

Venticinque anni di antizoomafia

DI CIRO TROIANO

Autore **Ciro Troiano**
Responsabile Osservatorio Nazionle Zoomafia LAV

Anno XLI - Impronte N. 5 - Agosto 2024
AUT. TRIB. ROMA 50/84 - dell'11.2.1984
ISCR. REG. NAZ. STAMPA 4086 - dell'1.3.1993
ISCR. ROC 2263 - anno 2001



Periodico associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana (USPI)

DIRETTORE RESPONSABILE Gianluca Felicetti

DIREZIONE E REDAZIONE

Sede Nazionale LAV - Viale Regina Margherita 177 - 00198 Roma
Tel. 064461325 - fax 064461326
www.lav.it

PROGETTO GRAFICO: Marco Soellner
IMPAGINAZIONE: Fabiola Corsale

DTP-STAMPA

ED!think S.r.l. - Via degli Olmetti 40e - 00060 Formello (Roma)



CARTA FSC Misto

CHIUSO IN TIPOGRAFIA nel mese di Agosto 2024

PRECISAZIONE

Nel presente Rapporto vengono citate varie inchieste giudiziarie, alcune delle quali concluse ed altre non ancora. Tutte le persone, le società e le strutture coinvolte e/o citate a vario titolo, anche se condannate nei primi gradi di giudizio, sono da ritenersi innocenti ed estranee ai fatti fino a sentenza definitiva.



Sommario_

1. INTRODUZIONE	2
1.1 La Commissione parlamentare d'inchiesta	10
2. L'ANALISI DEI DATI DELLE PROCURE	13
2.1 I dati regionali	30
3. COMBATTIMENTI	94
4. CAVALLI, SCOMMESSE & CORSE CLANDESTINE	98
4.1 Le corse clandestine	108
4.2 Corse clandestine, le sentenze	115
4.3 Illegalità e cavalli	117
5. CANILI, ILLEGALITÀ E IL TRAFFICO DI CANI	122
5.1 Rifugi, allevamenti e illegalità	123
5.2 La tratta dei cuccioli	131
5.3 Le sentenze	134
6. IL CONTRABBANDO DI FAUNA E LA BIOPIRATERIA	137
6.1 I traffici internazionali e la fauna esotica	141
6.2 La piaga del bracconaggio	143
7. I PIRATI DEI FIUMI	154
8. LA "CUPOLA DEL BESTIAME"	180
8.1 I predoni della macellazione clandestina	183
8.2 La mafia dei pascoli	168
8.3 Il malaffare negli allevamenti	172
9. IL "MALANDRINAGGIO DI MARE"	175
9.1 Un mare di illegalità	177
10. IL COCKTAIL DELLE SOFISTICAZIONI ALIMENTARI	180
11. ANIMALI: INTERNET, INTIMIDAZIONI, FURTI E DROGA	184
12. LA ZOOCRIMINALITÀ MINORILE	196
13. ATTIVITÀ OPERATIVA DEL COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA DELLA SALUTE	199
14. I DATI DEL COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI CARABINIERI	216
15. I DATI DEL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA	247
16. ATTIVITÀ DEL CORPO DELLE CAPITANERIE DI PORTO GUARDIA COSTIERA	249
17. ATTIVITÀ DEL COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA AGROALIMENTARE	258
18. METODOLOGIA E FONTI	261

1.Introduzione_

Zoomafia: storia di una parola.

Un'azione di cultura si può definire positiva e riuscita se è capace di far breccia nel costume e nelle condotte culturali. Grazie al nostro lavoro, la parola "zoomafia", sedici anni fa, ha fatto capolino nel dizionario della lingua italiana. Infatti, nell'edizione del 2008 del vocabolario italiano della Zanichelli, lo Zingarelli, compare per la prima volta la parola "zoomafia": "settore della mafia che gestisce attività illegali legate al traffico o allo sfruttamento degli animali". "Il Grande Italiano" di Aldo Gabrielli, invece, dava questa definizione di zoomafia: "Organizzazione criminale che trae profitto dal controllo di attività illegali che hanno al centro gli animali, quali corse clandestine, traffico di specie esotiche e sim."

Ma il varo del lemma zoomafia risale al 1996, quando lo coniai per indicare "lo sfruttamento degli animali per ragioni economiche, di controllo sociale, di dominio territoriale, da parte di persone, singole o associate, appartenenti a cosche mafiose o a clan camorristici".

Nel 1999 fondai l'Osservatorio Nazionale Zoomafia della LAV, una struttura unica nel suo genere finalizzata all'analisi dello sfruttamento degli animali da parte delle organizzazioni criminali. I motivi che determinarono la nascita dell'Osservatorio erano diversi. Innanzitutto, vi era l'esigenza sempre crescente di analizzare e studiare in modo sistematico un fenomeno sconosciuto e tentare di individuarne i possibili sviluppi. In secondo luogo, l'analisi sociologica e criminologica si era soffermata sui crimini ambientali, ma solo parzialmente e incidentalmente aveva posto la sua attenzione sui reati contro gli animali. Alcune forme zoocriminali, come i combattimenti tra cani, suscitavano interesse mediatico, ma la conoscenza del fenomeno era meramente giornalistica.

Un primo approccio sistematico lo abbozzai in uno scritto risalente al mese di gennaio 1998 dal titolo "Zoomafia - Il ruolo della mafia

e della camorra nello sfruttamento degli animali”. Per la prima volta venivano analizzati i combattimenti tra cani, il traffico di fauna selvatica, il bracconaggio nelle riserve della camorra. Si trattava di una dispensa della Lipu, in “edizione limitata per i delegati XXXIII Assemblea Nazionale Lipu”.

Tale scritto fu poi ripreso integralmente dal “Rapporto Ecomafia 1998” di Legambiente e così nacque la locuzione “Racket degli animali”.

Quando, nel 1999, le attività dell'Osservatorio iniziarono, la realtà zoocriminale era molto diversa da quella odierna. I combattimenti tra cani e le altre attività illecite ad essi connesse rappresentavano la vera emergenza, mentre altri filoni non erano ancora presi in esame. Il “Dossier Zoomafia 1999” della LAV, infatti, poneva la sua attenzione solo sui combattimenti (“Pit bull non solo lotte”, “Attività del numero SOS Combattimenti della LAV”, “La mappa dei combattimenti”) sui canili (“Il business dei canili abusivi”), sul commercio di fauna (“Traffico di fauna selvatica”, “I mercati di fauna selvatica: La Marinella di Napoli”, “Il giro d'affari”, “Le responsabilità”, “Palermo: il mercato Ballarò”), sulla fauna esotica (“Gli animali esotici”), sul bracconaggio (“I laghetti per il bracconaggio”), sui cavalli (“Cavalli e ippodromi dei boss”, “Cavalli rubati e uccisi”).

Nel corso degli anni, grazie al nostro lavoro, anche altri filoni della zoomafia come la “Cupola del bestiame”, la macellazione clandestina, l'abigeato, la pesca di frodo organizzata, il traffico di cuccioli, l'uso di animali a scopo intimidatorio, la “zoocriminalità minorile” (altra nostra locuzione che ha avuto fortuna), sono stati conosciuti e “attenzione” anche in sede giudiziaria.

Ma in definitiva, cosa intendiamo con la parola zoomafia? Nel creare questo lemma intendevamo significare “lo sfruttamento degli animali per ragioni economiche, di controllo sociale, di dominio territoriale, da parte di persone, singole o associate, appartenenti a cosche mafiose o a clan camorristici. Con questo neologismo, però, indichiamo anche la nascita e lo sviluppo di un mondo delinquenziale diverso, ma parallelo e contiguo a quello mafioso, di una nuova forma di criminalità che, pur gravitando nell'universo mafioso e sviluppandosi dallo stesso humus socioculturale, trova come motivo di nascita, aggregazione e crescita l'uso di animali per attività economico-criminali”, questa la nostra definizione.

Fin dall'inizio, però abbiamo specificato, per evitare facili strumentalizzazioni e critiche detrattorie, che “quando parliamo di zoomafia non intendiamo la presenza o la regia di Cosa nostra dietro gli scenari descritti, piuttosto ci riferiamo ad atteggiamenti mafiosi, a condotte criminali che nascono dallo stesso background ideologico, dalla stessa visione violenta e prevaricatrice della vita”.

Il concetto moderno di cultura può essere inteso come quel bagaglio di conoscenze ritenute fondamentali e che vengono trasmesse di generazione in generazione. Arricchire la lingua di un paese con una nuova parola significa aprire nuovi orizzonti concettuali. Motivo di orgoglio personale e professionale.

I traffici legati allo sfruttamento degli animali, come denunciato da un quarto di secolo ormai, rappresentano un'importante fonte di guadagno per i vari gruppi criminali che manifestano una spiccata capacità di trarre vantaggio da qualsiasi trasformazione del territorio e di guadagnare il massimo rischiando poco. Le varie indagini svolte nel corso degli anni nel nostro Paese hanno fatto emergere una realtà zoomafiosa, composita, articolata, con capacità di tessere rapporti collusivi con apparati della pubblica amministrazione. Si tratta di gruppi molto dinamici sotto il profilo economico, che fanno uso di modalità operative particolarmente sofisticate, diramati su tutto il territorio nazionale e con intrecci internazionali.

L'assetto organizzativo delle reti zoocriminali è molto diversificato. Alcuni sodalizi sono strettamente gerarchici, mentre altri non lo sono e si presentano fluidi, non centralizzati e informali. Alcuni sono composti da soli 3 membri o poco più, mentre altri da decine di appartenenti. La grandezza numerica degli associati o quanto siano grandi o piccoli i gruppi non sono necessariamente correlate alla minaccia che manifestano. È stato osservato, tuttavia, che reti criminali più minacciose hanno una struttura gerarchica, con vari livelli di potere e responsabilità, una chiara divisione dei compiti e sistemi interni di controllo e disciplina; in pratica sono bande di delinquenti organizzati. L'appartenenza alla rete si evolve nel tempo e alcuni individui possono essere “fornitori di servizi esterni”, contribuire con il loro concorso esterno, senza essere integrati nella rete. Altri gruppi criminali, ancorché organizzati in modo più fluido, attorno ad un unico interesse criminale, senza organizzazione piramidale, rappresentano comunque una un'importante minaccia. Le reti più piccole spesso

operano a livello regionale o locale, facendo affidamento su partner esterni, mentre le reti più grandi possono operare a livello internazionale e svolgere operazioni più complesse. I membri della rete criminale si uniscono quando si ritrovano in un obiettivo illegale comune. Tuttavia, alcuni gruppi sono vincolati da qualcosa di più di un mero obiettivo comune. Diversi aspetti possono contribuire alla coesione: un'area regionale, una comune di attività, una nazionalità comune, un'origine o un retroterra culturale condiviso, legami familiari o l'appartenenza a una sottocultura o organizzazione.

Per comprendere meglio i complessi lacci che legano interessi mafiosi allo sfruttamento degli animali possiamo analizzare gli affari di Matteo Messina Denaro. Chi era e cosa ha fatto è noto. È stato condannato per le stragi di Capaci e di Via D'Amelio del 1992 e per gli attentati del 1993 a Milano, Firenze, Roma. È stato condannato per decine di omicidi, tra cui quello del piccolo Giuseppe di Matteo, figlio del pentito, prima strangolato e poi sciolto nell'acido, dopo due anni dal suo rapimento. Meno noti, però, sono alcuni aspetti che riguardano in modo diretto o indiretto lo sfruttamento di animali e attività connesse, inchieste nelle quali non compare direttamente il suo nome, ma la sua ombra si coglie perfettamente.

La più nota è sicuramente quella che riguarda il coinvolgimento di sodali del padrino nella gestione delle attività di raccolta delle scommesse che ha attirato l'attenzione della criminalità organizzata, nazionale e straniera, interessata a strumentalizzarne le potenzialità a fini di arricchimento e riciclaggio, anche con il ricorso ad articolati schemi societari con ramificazioni all'estero. Le numerose operazioni di polizia realizzate hanno confermato ricorrenza e varietà delle pratiche adottate dai gruppi criminali. Nel mese di giugno 2020, la DIA ha eseguito, a Castelvetro (TP), un decreto di sequestro di beni nei confronti di un imprenditore, attivo nel settore dei giochi e delle scommesse, indiziato di appartenere a Cosa nostra. Secondo le indagini, l'espansione in Sicilia occidentale delle agenzie di scommesse e gioco illecito era strettamente collegata agli interessi del gruppo sodale di Matteo Messina Denaro.

Nell'ambito dell'operazione Caronte del novembre 2014, invece, emersero interessi mafiosi nei settori dei trasporti e del commercio delle carni nella grande distribuzione, come una catena di un noto Gruppo confiscata a un presunto prestanome del boss Matteo Messina De-

naro, il quale, come emerso da altre inchieste, aveva grossi interessi nella grande distribuzione. Altre indagini hanno riguardato la macellazione clandestina.

Neanche il commercio ittico è sfuggito alle grinfie dei sodali e favo-reggiatori del boss di Castelvetro. Attiva in questo senso una famiglia mafiosa palermitana, imparentata con Matteo Messina Denaro, che controllava una rete di commercializzazione del pesce su tutto il territorio nazionale.

Ovviamente, la lunga mano non poteva non estendersi su allevamenti e terreni. Infatti, in diverse occasioni, a sodali e persone vicine al boss sono state sequestrate ditte di allevamento, terreni coltivati a vigneti e disponibilità finanziarie.

Una notizia passata come nota di colore che accompagnava un'indagine di mafia è quella che riguarda un presunto fiancheggiatore che, intercettato, asseriva di "essere pronto a farsi trent'anni di carcere per Matteo Messina Denaro". Orbene, per questo figuro, dopo il sequestro di beni, è scattata una denuncia per reati ambientali e per maltrattamento di animali; stessa accusa per il suo prestanome. "In particolare, grazie al supporto fornito in fase di esecuzione dai Carabinieri del N.A.S. di Palermo e dei Carabinieri Forestali del Centro Anticrimine Natura di Palermo - Nucleo Cites - distaccamento di Trapani - si legge nel comunicato dell'Arma, - si è accertato che presso l'azienda dedicata al commercio all'ingrosso di generi alimentari formalmente intestata (al prestanome), vi erano gravi carenze igienico sanitarie e la presenza promiscua, anche all'interno dei locali, di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, alcuni dei quali danneggiati a seguito di combustione, bovini, suini, cani, volatili e animali da cortile, alcuni dei quali deceduti o sottoposti a macellazione e generi alimentari in cattivo stato di conservazione". Ma anche il fedelissimo disposto a farsi trent'anni di galera "è stato raggiunto da una denuncia in quanto ritenuto responsabile del reato di maltrattamento di animali: è stato accertato che lo stesso deteneva, all'interno dell'area dove ha sede la citata azienda intestata (al prestanome) 37 esemplari di animali appartenenti a varie razze in buona parte detenuti in spazi fatiscenti e in cattivo stato di nutrizione e privi di sistemi di marcaggio".

Le varie mafie si sono sempre caratterizzate come "movimento anti-ecologista". Fin dalla loro nascita hanno avuto la pretesa di trasfor-

mare il territorio, di gestirlo secondo regole dannose e immorali, di controllare e governare ogni mutamento ambientale e sociale. Non è un caso che i business malavitosi hanno quasi tutti un forte "impatto ambientale" - si pensi al ciclo dei rifiuti, a quello del cemento o alla criminalità zoomafiosa, - manifestando un chiaro disprezzo per l'ambiente, gli uomini, gli animali. Controllare un territorio, modificarlo, trasformarlo equivale a dominare su persone, animali e cose che vi appartengono. Basta ciò per capire l'infame portata antiecologista dei sodalizi mafiosi.

Leone, il gatto scuoiato vivo nel Salernitano e morto tra atroci sofferenze, nonostante le cure dei volontari e dei veterinari. Grey, il gatto di Alberobello, in provincia di Bari, colpito con un calcio da una 16enne che lo ha fatto cadere nelle acque gelide della fontana della piazza del Comune, provocandone la morte. Aron, il pit bull legato ad un palo e bruciato: oltre l'80% del suo corpo aveva riportato ustioni e anche gli organi interni erano stati compromessi. Morto anche lui. Potremmo continuare a lungo con un elenco, triste e raccapricciante, di animali seviziati, torturati e uccisi. Un'antologia della violenza, che a volte diventa orrore, quella commessa ai danni degli animali. Si scorge una malvagità senza limiti, becera, a volte davvero terrificante. Molti di questi atti delittuosi sono al tempo stesso chiari e oscuri. Chiari se ci si attiene ai fatti e alle circostanze, oscuri se si cerca di capire perché sono stati compiuti. Come asseriva George Eliot, la crudeltà, come tutti i vizi, non richiede altro motivo che sé stessa: ha bisogno soltanto di un'occasione.

Storie che hanno in comune, oltre al destino delle vittime, la gratuità del gesto, un comportamento crudele quanto incomprensibile. La crudeltà non ha mai un "perché", se non la sua stessa essenza. La crudeltà è in sé stessa priva di spiegazioni. In questi gesti non si intravedono, non dico lontani elementi giustificativi, ma neanche remoti elementi di comprensione.

Ovviamente sotto il profilo criminologico e psicologico ci sarebbe tanto da dire e analizzare, e l'analisi del profilo di alcuni degli autori, con molta probabilità, porterebbe a conclusioni di interesse clinico. Questo però non deve portare a frettolose quanto consolanti considerazioni che relegano il maltrattamento di animali a forme più o meno accentuate di disturbo mentale. No, i maltrattamenti di animali sono soprattutto frutto di una cultura specista che vede negli animali mere cose, esseri privi di valori, al massimo quello di semplice merce.

Nondimeno basterebbe davvero poco per comprendere quanto sia terrificante il nostro ridurre esseri viventi a cose, oggetti, mezzi, strumenti, con tutte le conseguenze culturali che ne derivano: tali le fondamenta dell'ideologia del dominio. Il potere, a maggior ragione quello di specie, usa l'indifferenza verso la sofferenza degli altri per esercitare il suo repertorio di crudeltà a difesa del proprio dominio.

Siamo portati a ritenere che il male sia lontano da noi, qualcosa che non appartiene alla nostra quotidianità, lo disconosciamo e nascondiamo, per illuderci di stare bene con noi stessi e con il mondo intero. Lo colleghiamo al di fuori di noi, proiettandolo sugli altri e facciamo di tutto per non scorgerlo nella nostra vita quotidiana. Ma la realtà è che non ci sono limiti alle perverse e varie forme di abusi criminali a danno di animali. Fatti che accadono, spesso, tra le mura domestiche, in famiglia, nella stretta schiera dei parenti, nel condominio e che vedono come protagonisti i volti di ogni giorno, il parente, il vicino di casa, il conoscente al quale quotidianamente diamo il buon giorno.

Ma per gli animali vi è giustizia? E quale giustizia? Si fa presto a parlare di giustizie e di legalità se poi la realtà ci presenta fatti simili. Associazione per delinquere, maltrattamento di animali e organizzazione di combattimenti tra cani: è il fulcro di un'articolata inchiesta sui combattimenti tra animali, risalente al 2015, tra le più importanti e complesse fatte nel nostro Paese, sviluppata sia sul territorio nazionale che all'estero, che avrebbe potuto svelare, secondo l'accusa e ferma restando la presunzione di innocenza, una rete di individui dedita all'organizzazione di lotte tra animali e alla gestione delle altre attività illegali connesse. Avrebbe, se la Giustizia avesse fatto il suo corso. Il Tribunale di Imperia ha dichiarato la prescrizione per la maggior parte dei reati (resta ancora l'associazione per delinquere) e degli 11 imputati iniziali solo 3 restano tali. È davvero incomprensibile come un'indagine conclusa del 2015, condotta magistralmente dal Commissariato di Ventimiglia e della Squadra Mobile di Imperia, senza lesinare tempo, spese e mezzi, sia arrivata all'Udienza preliminare solo a fine marzo 2023, in pratica, a prescrizione assicurata.

E laddove arriva la sentenza? Beh, c'è poco da essere ottimisti: nell'edizione 2021 della "Sagra dei osei" di Sacile (Pordenone), grazie all'intervento dei Carabinieri del Soarda, furono sequestrati 28 uccelli protetti a un individuo che li deteneva, perché molti risultavano dotati di anelli identificativi alterati, mentre altri ne erano del tutto sprovvisti.

L'imputato per i reati di ricettazione, detenzione illegale di uccelli particolarmente protetti e detenzione di fringillidi in numero superiore a cinque, ha ottenuto la messa alla prova da parte del Tribunale di Pordenone. Versare l'irrisoria cifra di 100 euro a un canile della zona, a titolo di risarcimento per il danno procurato e prestare servizio per quattro ore alla settimana in una casa di riposo per un periodo di un anno: questo quanto stabilito. Al termine del servizio vedrà estinti i reati commessi. In pratica qualche ora a settimana passata in una casa di riposto e il versamento di 100 euro ad un canile – cifra irrisoria se si pensa a quanto avrebbe guadagnato vendendo i 28 animali sequestrati – cancellano i reati, senza ulteriori conseguenze sotto il profilo penale e civile.

Quale effetto deterrente potrà mai avere un procedimento giudiziario che si conclude in questo modo? E che valore ha la sofferenza degli animali? Come si fa a quantificarla in una banalissima somma? Non esiste un'unità di misura della sofferenza, perché la sofferenza non può essere misurata, può solo essere compresa. Montesquieu asseriva che la Giustizia ritardata è Giustizia negata. Si può aggiungere che la Giustizia negata genera altra ingiustizia.

Occorre annientare il pregiudizio che considera un animale una cosa, un oggetto, un mero strumento per soddisfare i nostri sfizi, per affermare la cultura del rispetto, che si basa sulla piena consapevolezza che l'animale è un essere senziente capace di provare dolore, ma anche di rispondere positivamente alle attenzioni amorevoli dell'uomo, di anelare a vivere armoniosamente nel proprio ambiente o nel contesto che lo circonda e quindi portatore di interessi vitali quali il diritto a una vita sana, serena e a non soffrire. A parere dello scrivente ogni atto che viola l'integrità psicofisica degli animali può essere considerato un atto crudele poiché si può incrudelire anche per sola insensibilità, crudeltà o durezza di animo. Il bene tutelato dalla norma viene offeso ogni volta che si consumano condotte che incidono sulla sensibilità dell'animale, producendo patimenti, e pertanto idonee a destare ripugnanza. Nel sentire comune l'animale non è più considerato un oggetto, una cosa inerte di cartesiana memoria, ma un essere vivente, dotato di sensibilità psico-fisica, che reagisce positivamente alle attenzioni amorevoli dell'uomo, ma anche negativamente, con sofferenza, all'incuria, alla trascuratezza o, peggio, alla violenza. Quindi non soltanto dolori fisici, ma anche sofferenze di indole psichica per effetto di privazione dei rapporti affettivi. È il momento di considerare

l'animale maltrattato come vittima e di attuare politiche giudiziarie ispirate a tale principio. Questo, per noi, è il bene da tutelare, prima di ogni altra considerazione. Altro che Tenuità del fatto.

È bene sempre ricordare che i fatti e gli scenari descritti in questo Rapporto – che è alla sua venticinquesima edizione - non riguardano solo sodalizi mafiosi, ma in generale fanno riferimento a illegalità ambientali o a danno di animali in senso lato, o a situazioni illegali riconducibili a gruppi organizzati, anche se gli stessi non possono essere qualificati come mafiosi, né le persone, le strutture o le associazioni citate sono da considerare come appartenenti a sodalizi mafiosi. Nel presente Rapporto vengono citate varie inchieste giudiziarie, alcune delle quali concluse ed altre non ancora. Tutte le persone, le società e le strutture coinvolte e/o citate a vario titolo, anche se condannate nei primi gradi di giudizio sono da ritenersi innocenti ed estranee ai fatti fino a sentenza definitiva.

1.1 La Commissione Parlamentare d'inchiesta

Sulla Gazzetta Ufficiale (GU n.115 del 18-5-2023) è stata pubblicata la Legge 10 maggio 2023, n. 53 “Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari” che affida alla Commissione, tra i vari compiti, anche di “indagare sulle attività illecite legate al fenomeno delle cosiddette «zoomafie» e verificare la corretta applicazione del titolo IX-bis del libro secondo del codice penale”. Per la prima volta una Commissione parlamentare, che ha gli stessi poteri di indagine propri dell'autorità giudiziaria, ha avuto l'incarico di indagare sulla zoomafia e sulle attività illecite a danno di animali.

Fin dal primo momento ci siamo messi a disposizione della Commissione inviando documenti e relazioni e incontrando ufficialmente il Presidente Jacopo Marrone il 16 novembre 2023. Successivamente all'incontro abbiamo inviato al Presidente una nota nella quale abbiamo indicato “luoghi per eventuali sopralluoghi ed alcune persone che, per la loro qualifica ed esperienza in merito ai singoli filoni zoomafiosi, può essere utile audire”. Un lungo elenco, frutto di anni di analisi, di luoghi da controllare e di persone in grado di riferire. Tra

i vari filoni zoomafiosi, ci siamo soffermati in modo particolare sulle corse clandestine di cavalli, i combattimenti tra animali, il traffico di cuccioli, esaminando luoghi e località emerse negli atti giudiziari degli ultimi 10 anni.

Il 27 e 28 marzo 2023 la Commissione è stata in missione in Sicilia. È stato il presidente Morrone, in conferenza stampa in Prefettura a Catania, a illustrare i risultati della due giorni siciliana durante la quale la delegazione ha effettuato sopralluoghi alle discariche di Contrada Timpazzo a Gela e di contrada Coda Volpe al confine tra Catania e Lentini con l'annesso sito di compostaggio, ha visitato il Sin di Gela e, nell'ambito del filone sulle "zoomafie", si è recata in un maneggio di Piazza Armerina, che accoglie cavalli sequestrati alla criminalità, e alle stalle clandestine sequestrate a Catania dove vengono tenuti cavalli destinati alle corse clandestine. Quattro le audizioni in Prefettura: la delegazione ha ascoltato il prefetto Maria Carmela Librizzi, il procuratore di Gela Lucia Musti, il procuratore facente funzione di Catania Agata Santonocito e lo scrivente in qualità di responsabile dell'Osservatorio Zoomafia della LAV. La mia audizione si è inserita "nell'ambito dell'approfondimento avviato in relazione al fenomeno delle cosiddette zoomafie e della corretta applicazione del Titolo IX-bis del libro secondo del codice penale, relativo ai delitti contro il sentimento per gli animali".

Corse clandestine di cavalli, truffe nell'ippica, combattimenti tra animali, traffico di cuccioli: sono solo alcune delle forme di maltrattamento organizzato di animali oggetto della mia audizione. Abbiamo sottolineato come sovente i reati contro gli animali siano reati associativi, perpetrati da gruppi di individui organizzati e perché si può parlare di criminalità organizzata. Abbiamo spiegato, inoltre, il concetto di zoomafia e quali sono gli interessi della criminalità organizzata italiana legati allo sfruttamento di animali. Abbiamo elencato i nomi dei clan e gruppi coinvolti nelle corse clandestine di cavalli e abbiamo spiegato come sia inefficace l'attuale apparato sanzionatorio a contrastare fenomeni così complessi e articolati e della necessità di adeguare la normativa di riferimento alla gravità e pericolosità di tali crimini.

In occasione dell'Audizione abbiamo consegnato al presidente Morrone copia del manuale "Co(r)sa Nostra - Lineamenti e tecniche per il contrasto alle corse clandestine di cavalli", un volume che punta a

fornire lineamenti operativi a tutti coloro che, a vario titolo, sono impegnati nel contrasto e nella repressione di queste condotte criminali. Un taccuino quindi, un quaderno di appunti pratico e concreto che permetta di orientarsi nei percorsi normativi e operativi.

Nella Seduta del 10 aprile 2024, nel corso delle comunicazioni, il presidente Jacopo Morrone, ha dichiarato:

«Inoltre, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di avviare il filone d'inchiesta relativo alle attività illecite legate al fenomeno delle cosiddette "zoomafie" e alla verifica della corretta applicazione del titolo IX-bis del libro secondo del codice penale, relativo ai delitti contro il sentimento per gli animali, anche a seguito della recente missione svolta in Sicilia e degli ulteriori spunti di riflessione derivati dall'audizione del dott. Ciro Troiano, responsabile dell'Osservatorio Zoomafie della Lega Anti Vivisezione, effettuata nell'ambito della medesima missione. Tale approfondimento verterà anzitutto su alcune tematiche legate alle pratiche criminose che coinvolgono gli animali, tra cui il traffico, anche internazionale, di animali d'affezione, le corse clandestine di cavalli e i combattimenti tra cani, anche con riferimento al ruolo della criminalità organizzata, includendo poi nell'attività d'indagine le attività volte alla cura e al recupero di animali precedentemente soggetti a tali pratiche criminose. Sarà poi ovviamente possibile individuare, anche su indicazione dei gruppi, ulteriori settori di approfondimento. Anche per tale filone, si inizierà a svolgere delle audizioni con i principali soggetti che operano nei settori rientranti nel suddetto ambito di indagine, che la presidenza procederà a individuare prossimamente, anche sulla base delle proposte dei gruppi».

2.L'analisi dei dati delle Procure_

Per comprendere un fenomeno criminale è necessario ricorrere anche all'analisi statistica. Purtroppo, nell'ambito dei delitti contro gli animali, oltre ad avere una carenza di dati affidabili, spesso circolano numeri infondati, frutto di errori metodologici, di puro pressappochismo o, in alcuni casi, di malafede. Un esempio è quando vengono proposti dati in cui sono stati messi insieme fatti costituenti reato e mere violazioni amministrative o, addirittura, condotte giuridicamente irrilevanti. Il risultato è che viene rappresentato un quadro non veritiero della situazione, che genera confusione e disegna scenari non corrispondenti alla realtà.

Da anni raccogliamo i dati relativi ai crimini contro gli animali dalle Procure italiane al fine di avere una visione affidabile, ancorché non esaustiva, dei vari reati consumati nel nostro Paese. Il quadro che proponiamo si basa sui dati ottenuti da un campione pari al 75% di tutte le Procure della Repubblica d'Italia. Un dato statisticamente più che rappresentativo.

Come ogni anno, l'Osservatorio Nazionale Zoomafia della LAV ha chiesto a tutte le 140 Procure Ordinarie e alle 29 presso i Tribunali per i Minorenni i dati relativi al numero totale dei procedimenti penali sopravvenuti nel 2023, sia noti che a carico di ignoti, con il numero degli indagati, per i seguenti reati:

- ◆ uccisione di animali (art. 544bis c.p.);
- ◆ maltrattamento di animali (art. 544ter c.p.);
- ◆ spettacoli e manifestazioni vietati (art. 544quater c.p.);
- ◆ combattimenti e competizioni non autorizzate tra animali (art. 544quinquies c.p.);
- ◆ uccisione di animali altrui (art. 638 c.p.);
- ◆ abbandono e detenzione incompatibile (art. 727 c.p.);
- ◆ reati venatori (art. 30 L. 157/92);
- ◆ traffico illecito di animali da compagnia (art. 4 L. 201/10).

Quest'anno hanno risposto 101 Procure Ordinarie, su un totale di 140, pari al 72% del totale, e 26 Procure presso i Tribunali per i Minorenni, su un totale di 29, pari al 90% del totale. Sommando le risposte delle Procure Ordinarie e delle Procure presso i Tribunali per i Minorenni si arriva a poco meno del 75% di tutte le Procure del Paese.

Il restante 25% delle Procure per lo più non ha risposto, nonostante richieste e solleciti vari; qualcuna ha risposto in modo negativo, non autorizzando il rilascio dei dati richiesti, ancorché si tratti di meri dati statistici. La mancanza di risposta, senza neanche fornire un riscontro negativo, appare davvero incomprensibile, se si considera che la ricerca che facciamo non è finalizzata solo all'analisi accademica e allo studio, ma anche a stimolare riflessioni penali e nuovi profili di politica criminale, nell'esclusivo interesse dell'intera collettività. Fatto negativo è che rispetto all'anno precedente si è registrata una flessione delle risposte di 5 punti percentuali.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica, hanno risposto per il Nord Italia 44 Procure, (pari al 75% delle Procure del Nord), 21 per il Centro (pari al 66% delle Procure del Centro Italia) e 62 per il Meridione (pari al 79% delle Procure del Sud e Isole).

Il totale dei procedimenti sopravvenuti nel 2023, sia a carico di noti (Mod. 21) che di ignoti (Mod. 44), per i reati a danno degli animali, presso le 127 Procure che hanno risposto (sia Ordinarie che Minorili, pari al 75% del totale) è di 7117 (2756 a carico di noti e 4361 a carico di ignoti), con 3657 indagati.

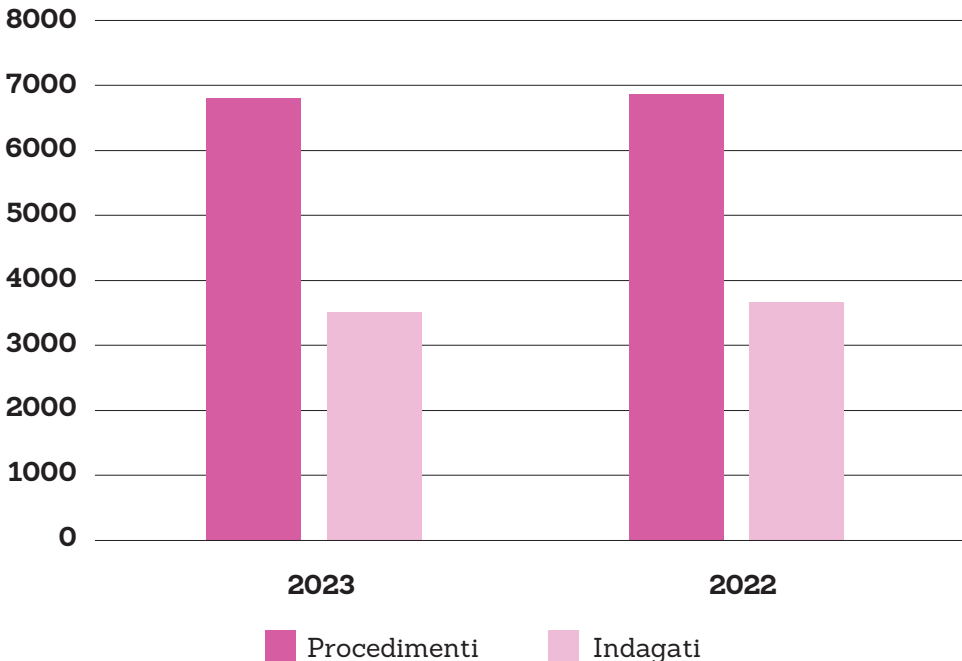
Esaminando i dati di un campione di 121 Procure tra Ordinarie e Minorili, su 169, che hanno risposto sia quest'anno che l'anno passato (un campione pari al 71,60% di tutte Procure) si registra una diminuzione del -0,85% dei procedimenti nel 2023, rispetto al 2022 (6860 fascicoli nel 2022 e 6802 nel 2023); mentre il numero degli indagati è diminuito del -4,06% circa (3667 indagati nel 2022 e 3518 nel 2023).

Tabella dei reati esaminati

Art. 544 bis c.p.	Uccisione di animali
Art. 544 ter c.p.	Maltrattamento di animali
Art. 544 quater c.p.	Spettacoli o manifestazioni vietati
Art. 544 quinquies c.p.	Divieto di combattimenti tra animali
Art. 638 c.p.	Uccisione o danneggiamento di animali altrui
Art. 727 c.p.	Abbandono di animali o detenzione incompatibile
Art. 30 L. 157/92	Protezione della fauna selvatica e prelievo venatorio
Art. 4 L. 201/2010	Traffico di cuccioli

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Campione di 121 Procure Ordinarie e Minorili su 169, differenza anni 2023/2022



Dati riferiti a un campione di 121 Procure (pari al 71,60% di tutte le Procure) che hanno inviato dati sia per il 2022 che per il 2023. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Proiettando, quindi, su scala nazionale i dati delle Procure che hanno risposto, pari al 75% delle Procure italiane, tenendo presenti le dovute variazioni e flessioni, possiamo stabilire che, nel 2023, sono stati aperti circa 24 fascicoli, con circa 13 indagati al giorno, per reati a danno di animali. Si registra a livello nazionale un tasso di 14 procedimenti e di 7.84 indagati ogni 100.000 abitanti.

Come sempre, ricordiamo che si tratta di stime basate su un campione e non sul numero totale delle Procure italiane, che non hanno la pretesa di essere esaustive, ma solo indicative, e che il numero dei reati ufficiali rappresenta solo una parte di quelli effettivamente compiuti. Molti reati, infatti, pur essendo stati commessi, restano, per motivi vari, nascosti, e non vengono registrati. Naturalmente, la quota di reati nascosti sul totale di quelli reali - il cosiddetto numero oscuro - varia a seconda del tipo di reato, soprattutto in funzione della sua gravità. Gli omicidi, per fare solo l'esempio più evidente, difficilmente sfuggono alla rilevazione da parte delle Forze di Polizia e della Magistratura. Non è lo stesso per un reato come il maltrattamento di animali, dove l'impossibilità della vittima di "comunicare" l'evento e denunciare l'accaduto alla Polizia, o dove comportamenti comunemente accettati, soprattutto in alcuni contesti, rendono di fatto "lecite" alcune condotte, e fanno alzare molto il "numero oscuro".

Ovviamente è nozione elementare che l'andamento criminale si misuri esaminando il numero delle denunce presentate e non già quello delle condanne; per comprendere questo non occorre ricorrere ai manuali di criminologia, ma solo al buon senso: pretendere di analizzare il dato criminale del complesso fenomeno del maltrattamento di animali in base alle sentenze di condanna è una mera condotta pretestuosa, tendenziosa e lontana da qualsiasi credibilità scientifica. Se si seguisse tale illogica linea interpretativa - "poche condanne = fenomeno inesistente" - dovremmo dedurre che nel nostro Paese il problema dei furti con destrezza, dei furti in appartamento, dei furti di autovettura o delle frodi sia inesistente, vista la vistosa differenza tra denunce presentate e persone condannate... se l'analisi criminale dei reati, di tutti i reati, viene effettuata statisticamente in base alle denunce presentate, ci sarà pure un perché...

Per quanto riguarda i reati a danno di animali, sull'esito del processo e sul perché i provvedimenti di condanna siano in numero vistosamente inferiore rispetto alle denunce, incidono diversi fattori, non ul-

timi quelli relativi al funzionamento generale del sistema giudiziario del nostro Paese e questo svincola gli sforzi e le energie spese per il contrasto e la repressione di queste condotte criminali. Il primo aspetto da considerare è che in generale, per quasi tutti i tipi di reato, sono di più quelli denunciati a carico di ignoti che quelli registrati a carico di autori noti. Dei procedimenti a carico di ignoti la stragrande maggioranza è destinata ad essere archiviata. Di quelli a carico di noti, poco meno della metà è archiviata. Infine, dei processi celebrati, solo il 20,5% arrivano a sentenza e di questi meno della metà, il 43,7%, si concludono con sentenza di condanna. L'estinzione del reato è pari al 26,5%, mentre la prescrizione è un motivo di estinzione del reato che incide per il 10% sui procedimenti arrivati a sentenza (Secondo Rapporto sul Processo Penale Eurispes · Unione Camere Penali Italiane, ottobre 2019).

Incidono sul numero delle condanne riportate nel Casellario Giudiziale, inoltre, altri istituti giuridici, come la “Messa alla prova”, la “non menzione della condanna”, i “decreti penali di condanna”, le sentenze di “applicazione della pena su richiesta delle parti”, e “l'oblazione”.

Dall'analisi dei crimini contro gli animali consumati in Italia si evince che il reato più contestato è quello di Uccisione di animali, art. 544bis c.p., con 2819 procedimenti (378 noti e 2441 ignoti) - pari al 39,60% del totale dei procedimenti per crimini contro gli animali registrati presso le 127 Procure sia ordinarie che minorili che hanno fornito i dati -, con 474 indagati. Come sempre, però, la stragrande maggioranza delle denunce per uccisione di animali è a carico di ignoti, che nel 2023 hanno rappresentato ben l'87%.

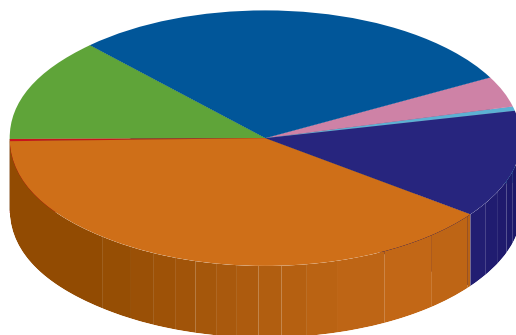
Seguono:

- Maltrattamento di animali, art. 544ter c.p., con 2076 procedimenti (978 noti e 1098 a carico di ignoti), pari circa al 29% dei procedimenti registrati, e 1342 indagati.
- Abbandono o detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura, art. 727 c.p., con 955 procedimenti (638 noti e 317 a carico di ignoti), pari al 13,42%, con 764 indagati.
- Reati venatori, art. 30 L. 157/92, con 931 procedimenti (noti 650 e 281 a carico di ignoti), pari al 13,08% dei procedimenti presi in esame, con 828 indagati.
- Uccisione di animali altrui, art. 638 c.p., con 282 procedimenti (65 noti e 217 a carico di ignoti), pari al 3,96%, con 126 indagati.
- Traffico di cuccioli, art. 4 L. 201/10, con 32 procedimenti (29 noti e

3 a carico di ignoti), pari allo 0,45% del totale dei procedimenti per reati a danno di animali, con 61 indagati.

- Organizzazione di combattimenti tra animali e competizioni non autorizzate, art. 544quinquies c.p., con 18 procedimenti (16 noti e 2 ignoti), pari allo 0,25%, e 37 indagati. La maggioranza degli indagati riguarda l'organizzazione di corse clandestine di cavalli.
- Spettacoli e manifestazioni vietati, art. 544quater c.p., con 4 procedimenti (2 noti e 2 ignoti), pari allo 0,06% di tutti i reati contro gli animali registrati, con 25 indagati.

Procedimenti Procure Ordinarie e Minorili 2023 = 7117



art. 544bis: 2819 = 39,6%	art. 638: 282 = 3,96%
art. 544quinq.: 18 = 0,25%	art. 4/210: 32 = 0,45%
art. 30/157: 931 = 13,08%	art. 544quat.: 4 = 0,06%
art. 544ter: 2076 = 29%	art. 727: 955 = 13,42%

Dati riferiti a 127 Procure su 169, pari al 75% del totale. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Il maggior numero degli indagati è per il reato di maltrattamento di animali, art. 544ter c.p., con 1342 indagati, pari al 36,70% del totale del numero degli indagati.

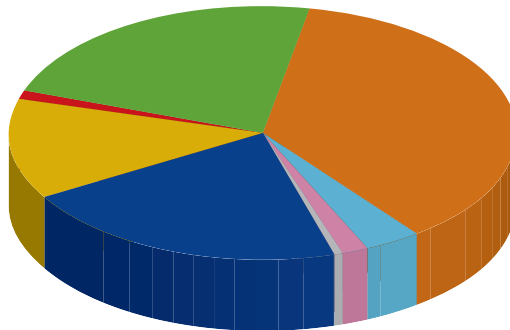
Seguono:

- Reati venatori, art. 30 L. 157/92, con 828 indagati, pari al 22,64% del totale indagati;
- Abbandono e detenzione di animali in condizioni incompatibili con

la loro natura, art. 727 c.p., con 764 indagati, pari al 20,89% del totale indagati;

- Uccisione di animali, art. 544bis c.p., con 474 indagati, pari al 12,96% del totale indagati;
- Uccisione di animali altrui, art. 638 c.p., con 126 indagati, pari al 3,44% del totale indagati;
- Traffico di cuccioli, art. 4 L. 201/10, con 61 indagati, pari all'1,67% del totale indagati;
- Organizzazione di combattimenti tra animali e competizioni non autorizzate, art. 544quinq. c.p., con 37 indagati, pari all' 1,01% del totale indagati;
- Spettacoli e manifestazioni vietati, art. 544quater c.p., con 25 indagati, pari all' 0,68%.

Indagati Procure Ordinarie e Minorili 2023 = 3657



■ art. 544bis: 474 = 12,96%	■ art. 638: 126 = 3,44%
■ art. 544quinq.: 37 = 1,01%	■ art. 4/210: 61 = 1,67%
■ art. 30/157: 828 = 22,64%	■ art. 544quat.: 25 = 0,68%
■ art. 544ter: 1342 = 36,70%	■ art. 727: 764 = 20,89%

Dati riferiti a 127 Procure su 169, pari al 75% del totale. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

I dati confermano quello che sosteniamo da tempo: l'abbandono di animali è un reato che resta quasi sempre impunito e la sanzione stabilita ha uno scarso valore preventivo. Il reato di abbandono di animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della cattività, punito dal primo comma dell'art. 727 c.p., mira a reprimere un feno-

meno che coinvolge decine di migliaia di animali l'anno. Come abbiamo visto, nel 2023, sempre per il campione del 75% delle Procure italiane, per la contravvenzione di cui all'art. 727 c.p. sono stati aperti 955 fascicoli (638 noti e 317 a carico di ignoti), con un totale di 764 indagati. Ora, se si considera che la stragrande maggioranza delle denunce per tale reato riguarda il secondo comma dell'articolo, che punisce la detenzione degli animali in condizione incompatibile con la loro natura, si evince che il numero dei casi di abbandono effettivamente denunciati è davvero marginale. Sicuramente le difficoltà di accertamento del reato sono enormi, ma è evidente che sotto il profilo della funzione preventiva della pena la sanzione è inappropriata.

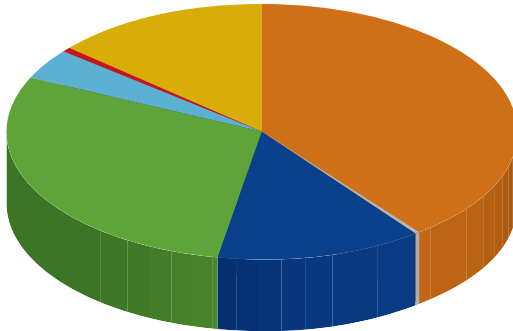
La Procura di Brescia mantiene il suo primato e si conferma quella con più procedimenti iscritti per reati contro gli animali: 323 con 266 indagati. Come sempre la maggioranza dei procedimenti riguarda i reati venatori o contro la fauna selvatica: 193 pari al 59,75% del totale, con 193 indagati pari al 72,57% del totale degli indagati. È noto che la provincia di Brescia rappresenta l'hotspot del bracconaggio più importante d'Italia quindi il numero dei procedimenti per tali reati influisce notevolmente sulla media totale dei reati contro gli animali registrati.

Seguono Verona con 233 procedimenti e 69 indagati; Udine con 213 procedimenti e 78 indagati; Catania con 179 procedimenti e 69 indagati; Bergamo con 167 procedimenti e 66 indagati; Trento con 153 procedimenti e 22 indagati; Cagliari con 142 procedimenti e 78 indagati; Roma con 136 procedimenti e 75 indagati.

La Procura con meno procedimenti per reati contro gli animali si conferma ancora una volta Savona con 4 procedimenti a carico di ignoti. Seguono Crotone con 9 procedimenti e 2 indagati; Tempio Pausania (SS) con 10 procedimenti e 4 indagati; Caltagirone (CT) con 19 procedimenti a carico di ignoti; Paola (CS) con 20 procedimenti e 5 indagati; Matera con 20 procedimenti e 9 indagati; Enna con 22 procedimenti e 15 indagati; Pistoia con 22 procedimenti e 22 indagati.

PROCURE ORDINARIE ANNO 2023

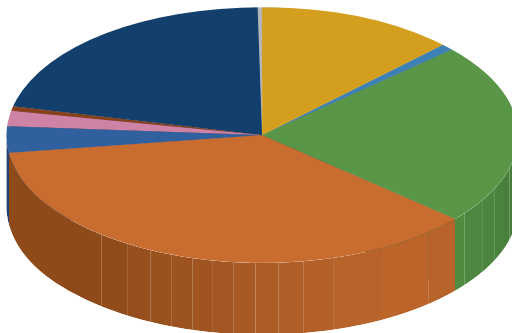
Procedimenti Procure Ordinarie 2023 = 7076



art. 544bis: 2803 = 39,61%	art. 638: 281 = 3,97%
art. 544quinq.: 16 = 0,23%	art. 4/210: 32 = 0,45%
art. 30/157: 931 = 13,16%	art. 544quat.: 4 = 0,06%
art. 544ter: 2054 = 29,03%	art. 727: 955 = 13,50%

Dati riferiti a 101 Procure Ordinarie su un totale di 140, pari al 72%. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Indagati Procure Ordinarie 2023 = 3595



art. 544bis: 453 = 12,6%	art. 638: 126 = 3,5%
art. 544quinq.: 29 = 0,81%	art. 4/210: 61 = 1,7%
art. 30/157: 828 = 23,03%	art. 544quat.: 25 = 0,69%
art. 544ter: 1309 = 36,41%	art. 727: 764 = 21,25%

Dati riferiti a 101 Procure Ordinarie su un totale di 140, pari al 72%. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Procure Ordinarie anno 2023

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Alessandria	1/1/13	1/1/5	0/0/0	0/0/0	0/0/4	11/13/2	0/0/0	0/0/0
Ancona	3/5/15	8/10/10	0/0/0	0/0/0	0/0/4	12/16/2	3/3/1	0/0/0
Aosta	2/2/1	7/8/1	0/0/0	0/0/0	6/7/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Arezzo	5/5/52	4/4/17	0/0/0	0/0/0	0/0/0	4/4/3	3/4/4	1/1/0
Ascoli Piceno	1/1/20	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/1	8/8/1	1/1/5	0/0/0
Asti	2/3/11	5/6/5	1/1/0	0/0/0	0/0/8	4/5/2	2/2/0	2/3/0
Avezzano	6/12/51	4/4/7	0/0/0	0/0/0	0/0/1	3/3/0	0/0/1	0/0/0
Bari	4/5/51	15/17/15	0/0/0	0/0/0	0/0/0	19/21/4	1/1/4	0/0/0
Belluno	1/1/17	5/6/3	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	4/4/0	0/0/0
Benevento	7/9/52	14/18/17	0/0/0	0/0/0	1/4/1	2/4/3	3/3/4	0/0/0
Bergamo	5/6/69	18/24/15	0/0/0	0/0/0	1/1/0	16/17/5	25/28/12	1/4/0
Biella	3/3/12	5/5/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	7/7/2	0/0/1	0/0/0
Bologna	2/2/21	22/25/20	0/0/0	0/0/0	1/1/3	11/13/3	4/5/4	0/0/0
Brescia	15/17/25	29/35/21	0/0/0	0/0/0	1/1/6	14/16/17	172/193/21	2/4/0
Busto Arsizio	4/5/16	11/14/15	0/0/0	0/0/0	1/1/0	9/11/2	0/0/1	0/0/0
Cagliari	13/13/32	22/25/17	0/0/0	0/0/0	2/2/8	10/11/5	20/27/13	0/0/0
Caltagirone	0/0/13	0/0/6	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Caltanissetta	0/0/6	2/2/4	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/3/20	2/4/0	0/0/0
Campobasso	1/1/70	13/14/10	0/0/0	0/0/0	1/2/0	3/4/8	0/0/5	0/0/0
Cassino	3/4/16	12/15/6	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/1	0/0/0	0/0/0
Castrovillari	4/4/7	6/6/9	0/0/0	0/0/0	0/0/1	0/0/0	7/8/0	0/0/0

Catania	7/7/66	26/72/35	1/24/1	2/7/0	0/0/0	33/43/8	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Catanzaro	1/1/15	16/23/10	0/0/0	0/0/0	1/36/0	3/4/0	1/1/0	0/0/1	0/0/1
Chieti	0/0/43	4/4/5	0/0/0	0/0/0	0/0/0	4/5/0	0/0/2	0/0/0	0/0/0
Como	8/8/37	12/13/7	0/0/0	0/0/0	2/1/3	3/2/2	3/4/4	0/0/0	0/0/0
Cosenza	5/6/17	0/0/8	0/0/0	0/0/1	0/0/0	3/3/0	1/2/2	0/0/0	0/0/0
Crotone	0/0/4	1/1/3	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Cuneo	5/5/71	10/13/14	0/0/0	0/0/0	2/2/8	5/10/2	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Enna	1/2/10	4/11/3	0/0/0	0/0/0	0/0/1	2/2/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Ferrara	4/9/16	20/35/10	0/0/0	0/0/0	1/1/2	10/11/3	4/4/1	0/0/0	0/0/0
Firenze	5/6/17	6/9/21	0/0/0	0/0/0	2/2/7	13/15/6	6/14/5	0/0/0	0/0/0
Foggia	6/13/13	9/9/19	0/0/0	0/0/0	1/1/2	4/4/5	12/14/21	0/0/0	0/0/0
Frosinone	16/16/18	2/2/39	0/0/0	0/0/0	1/1/1	2/2/0	1/1/0	1/2/0	1/2/0
Isernia	3/3/42	1/2/48	0/0/0	0/0/0	0/0/1	2/2/2	1/1/0	0/0/0	0/0/0
Ivrea	3/5/23	9/16/18	0/0/0	0/0/0	2/2/4	10/16/4	3/3/0	0/0/0	0/0/0
L'Aquila	2/2/29	2/2/2	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/1	0/0/1	0/0/0	0/0/0
Lamezia Terme	1/2/5	8/10/5	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	7/11/2	0/0/0	0/0/0
Lanciano	1/1/12	7/9/2	0/0/0	0/0/0	1/1/0	6/10/0	1/1/2	0/0/0	0/0/0
Larino	1/2/20	2/2/2	0/0/0	0/0/0	0/0/1	0/0/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Latina	2/2/51	13/27/12	0/0/0	0/0/0	0/0/6	7/8/0	14/15/0	0/0/0	0/0/0
Lecco	1/1/8	3/4/17	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/2	3/3/0	0/0/0	0/0/0
Livorno	6/7/14	7/8/9	0/0/0	0/0/0	0/0/1	5/6/2	5/5/1	0/0/0	0/0/0
Locri	0/0/17	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/4	5/5/8	8/11/5	0/0/0	0/0/0
Lodi	2/2/6	8/9/3	0/0/0	0/0/0	1/1/3	7/8/2	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Lucca	7/9/15	10/13/18	0/0/0	0/0/0	0/0/1	1/1/0	15/18/2	0/0/0	0/0/0
Macerata	3/4/29	2/2/15	0/0/0	0/0/0	2/4/1	3/3/3	3/3/6	0/0/0	0/0/0

Procure Ordinarie anno 2023

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Marsala	2/3/9	2/3/9	0/0/0	0/0/0	0/0/2	4/5/5	3/4/0	0/0/0
Matera	1/1/7	1/1/3	0/0/0	0/0/0	1/2/2	1/1/0	3/4/1	0/0/0
Messina	3/3/12	19/28/5	0/0/0	5/9/1	0/0/6	6/8/2	2/2/2	0/0/0
Milano	5/6/51	25/43/19	0/0/0	0/0/0	0/0/1	16/17/9	1/0/0	0/0/0
Modena	3/3/45	10/14/8	0/0/0	0/0/0	0/0/0	8/9/3	4/4/0	0/0/0
Napoli	8/12/25	25/44/22	0/0/0	0/0/0	1/5/0	11/11/13	9/9/4	0/0/0
Napoli Nord	2/2/18	19/37/15	0/0/0	0/0/0	0/0/2	8/8/9	11/14/0	0/0/0
Nocera Inferiore	2/3/5	6/6/8	0/0/0	0/0/0	0/0/1	4/4/2	1/1/1	0/0/0
Nola	2/4/8	11/12/7	0/0/0	0/0/0	4/14/0	4/5/2	13/14/2	1/1/0
Novara	5/5/3	3/3/3	0/0/0	0/0/0	0/0/2	2/2/2	1/1/1	0/0/0
Oristano	7/9/25	8/9/10	0/0/0	0/0/0	0/0/7	6/7/1	7/0/7	0/0/0
Padova	10/10/24	13/16/25	0/0/0	0/0/0	3/3/5	14/19/7	8/12/3	1/2/1
Palermo	6/8/25	21/23/24	0/0/0	5/11/0	1/1/4	19/25/10	8/9/2	0/0/0
Palmi	5/5/12	3/4/1	0/0/0	0/0/0	0/0/1	1/1/0	11/13/2	0/0/0
Paola	1/1/8	2/2/2	0/0/0	0/0/0	0/0/2	2/2/3	0/0/0	0/0/0
Parma	0/0/47	5/6/10	0/0/0	0/0/0	0/0/3	4/4/1	1/1/4	0/0/0
Pavia	3/3/9	16/24/9	0/0/0	0/0/0	1/1/1	7/8/6	0/0/0	0/0/0
Pesaro	3/3/3	1/1/4	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/0/6	5/5/1	0/0/0
Piacenza	2/2/2	11/13/23	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/2/0	0/0/0	0/0/0
Pistoia	8/8/0	7/10/0	0/0/0	0/0/0	0/0/2	4/4/1	0/0/0	0/0/0
Potenza	3/3/38	3/4/13	0/0/0	0/0/0	0/0/1	0/0/2	2/4/2	0/0/0
Ragusa	4/6/7	5/5/7	0/0/0	0/0/0	1/2/0	7/8/1	20/21/0	0/0/0
Ravenna	10/29/43	19/36/9	0/0/0	0/0/0	0/0/2	5/5/2	12/15/0	1/1/0

Reggio Calabria	2/2/24	5/5/12	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/2	8/8/1	8/11/8	0/0/0
Reggio Emilia	3/3/4	6/12/6	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	4/4/2	1/1/6	0/0/0
Rimini	0/0/26	15/19/11	0/0/0	0/0/0	1/1/0	0/0/0	9/10/3	5/5/5	0/0/0
Roma	6/6/27	29/32/35	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/2	23/25/6	7/11/0	0/0/0
Rovigo	4/4/11	6/6/10	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/3	7/8/0	7/9/4	1/1/0
Salerno	4/4/37	14/28/10	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/8	14/17/5	4/8/3	0/0/0
Santa Maria C. V.	2/2/32	14/14/17	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/1	1/1/3	13/17/24	2/3/0
Savona	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/4	0/0/0
Siracusa	3/3/9	9/12/17	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/6	2/2/2	1/1/0	0/0/0
Sulmona	1/1/28	6/12/6	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/2	0/0/0
Taranto	0/0/16	19/24/20	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	7/8/4	14/17/13	0/0/0
Tempio Pausania	0/0/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/4	2/2/1	0/0/1	0/0/0
Termini Imerese	2/2/24	7/8/10	0/0/0	0/0/0	1/1/0	0/0/2	8/9/2	3/3/2	0/0/0
Terni	2/6/8	2/2/8	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/2/32	7/14/7	3/4/1	0/0/0
Tivoli	2/2/58	12/12/18	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/3	16/20/7	4/4/0	0/0/0
Torino	2/2/17	21/30/15	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/1	23/27/6	3/3/2	3/13/0
Torre Annunziata	6/12/8	6/6/8	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/3/0	6/6/4	0/0/0
Trani	1/1/8	11/13/3	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/1	12/14/2	0/0/2	0/0/0
Trapani	2/2/7	5/5/8	0/0/1	0/0/0	0/0/0	0/0/2	7/8/18	0/0/0	0/0/0
Trento	3/3/101	14/16/15	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/4	1/1/5	4/4/6	0/0/0
Treviso	6/5/62	12/13/22	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/1	3/3/4	9/11/1	0/0/0
Trieste	1/2/2	10/10/10	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	10/13/0	0/0/1	2/3/0
Udine	14/10/93	21/43/31	0/0/0	0/0/0	0/0/0	4/4/3	14/28/2	18/76/5	7/19/1
Urbino	1/1/8	3/6/5	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/4/3	4/7/0	0/0/0
Vallo Lucania	2/2/32	1/2/10	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/1	1/1/6	0/0/0

Procure Ordinarie anno 2023

Procura	544bis	544ter	544quater	544quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Varese	2/2/12	6/8/5	0/0/0	0/0/0	1/2/1	2/2/2	0/0/0	0/0/0
Velletri	5/9/14	19/26/14	0/0/0	0/0/0	0/0/5	3/4/2	6/6/2	1/1/0
Venezia	6/6/11	10/14/4	0/0/0	0/0/0	0/0/1	5/5/3	3/6/1	1/1/0
Vercelli	1/2/28	5/9/3	0/0/0	0/0/0	0/0/0	7/7/3	0/0/0	0/0/0
Verona	8/12/123	18/8/21	0/0/0	0/0/0	2/2/4	19/23/2	20/20/14	2/2/0
Vibo Valentia	4/4/4	10/12/5	0/0/0	0/0/0	3/4/2	3/4/0	2/7/0	0/0/0
Vicenza	2/2/11	19/21/13	0/0/0	0/0/0	2/3/1	10/11/2	47/55/6	0/0/0

Dati riferiti a 101 Procure Ordinarie su un totale di 140, pari al 72%. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. NP = non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Riepilogo generale Procure Ordinarie anno 2023



Norma violata	Numero totale procedimenti noti	Numero totale indagati	Numero totale procedimenti ignoti
Art. 544bis CP	364	453	2439
Art. 544ter CP	957	1309	1097
Art. 544quater CP	2	25	2
Art. 544quinquies CP	14	29	2
Art. 638 CP	65	126	216
Art. 727 CP	638	764	317
Art. 30 L. 157/92	650	828	281
Art. 4 L.201/10	29	61	3
TOTALE	2719	3595	4357

Dati riferiti a 101 Procure Ordinarie su un totale di 140, pari al 72%. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Per quanto riguarda i dati delle Procure presso i Tribunali per i Minorenni, i procedimenti sopravvenuti nel 2023, riferiti a 26 Procure su un totale di 29, pari al 90%, sono stati 41 con 62 indagati.

La Procura per i Minorenni con maggior numero di procedimenti è Torino, con 6 procedimenti e 4 indagati. Segue Palermo che, con 5 procedimenti e ben 13 indagati, è al primo posto per il numero dei ragazzi denunciati. Ancora: Napoli con 5 procedimenti e 3 indagati; Messina con 4 procedimenti e 8 indagati; Catania con 4 procedimenti e 5 indagati.

Il maggior numero di ragazzi indagati, 33, è per maltrattamento di animali; 21, invece, quelli indagati per uccisione di animali e 8 per corse clandestine di cavalli.

Va sottolineato che il 66,13% dei ragazzi indagati a livello nazionale si trova nel Sud e che alcune di queste denunce riguardano fatti particolarmente gravi per le forti connessioni con la criminalità organizzata, come le corse clandestine di cavalli,

Va sottolineato altresì che rispetto al 2022 i procedimenti sono aumentati del 64% passando da 25 a 41 e gli indagati del 114% passando da 29 a 62.

Procure presso i Tribunali per i minorenni anno 2023

Procure	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.157/92	4 L.201/10
Ancona	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Bari	2/8/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Bologna	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Brescia	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Cagliari	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Campobasso	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Catania	0/0/0	4/5/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Catanzaro	1/2/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Firenze	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Genova	0/0/0	2/5/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
L'Aquila	0/0/0	1/3/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Lecce	1/1/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Messina	0/0/0	3/5/0	0/0/0	1/3/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Milano	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Napoli	1/1/1	2/2/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Palermo	2/2/0	2/6/0	0/0/0	1/5/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Perugia	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Potenza	0/0/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Reggio Calabria	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Roma	1/1/0	2/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Salerno	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Sassari	2/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Taranto	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Torino	2/2/1	2/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Trento	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Trieste	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

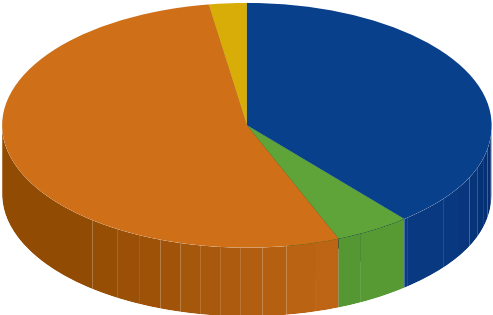
Dati riferiti a 26 Procure presso il Tribunale per i Minorenni su un totale di 29, pari al 90%. Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Riepilogo generale Procure per i minorenni anno 2023

Norma violata	Numero totale procedimenti noti	Numero totale indagati	Numero totale procedimenti ignoti
Art. 544bis CP	14	21	2
Art. 544ter CP	21	33	1
Art. 544quater CP	0	0	0
Art. 544quinqies CP	2	8	0
Art. 638 CP	0	0	1
Art. 727 CP	0	0	0
Art. 30 L. 157/92	0	0	0
Art. 4 L.201/10	0	0	0
TOTALE	37	62	4

Dati riferiti a 26 Procure presso il Tribunale per i Minorenni su un totale di 29, pari al 90%. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

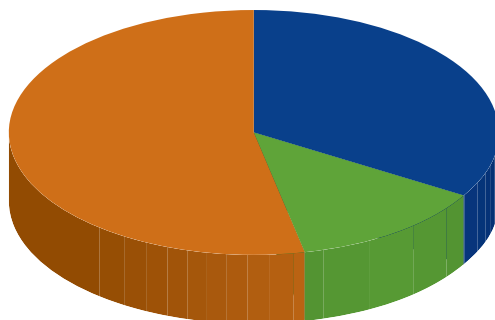
Procedimenti Procure per i Minorenni 2023 = 41



- art. 544bis: 16 = 39,02%
- art. 544ter: 22 = 53,66%
- art. 544quinqies: 2 = 4,88%
- art. 638: 1 = 2,44%

Dati riferiti a 26 Procure presso il Tribunale per i Minorenni su un totale di 29, pari al 90%. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Indagati Procure per i Minorenni 2023 = 62



■ art. 544bis: 21 = 33,87% ■ art. 544ter: 33= 53,23%
■ art. 544quiquies: 8 = 12,9%

Dati riferiti a 26 Procure presso il Tribunale per i Minorenni su un totale di 29, pari al 90%. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

2.1 I dati regionali

La tabella dei dati pervenuti dalle Procure Ordinarie ci dà uno spaccato reale dei reati contro gli animali accertati sul territorio nazionale e ci consente anche un'analisi della distribuzione geografica dei crimini contro gli animali.

Nonostante le difficoltà di lettura, le statistiche dei reati contro gli animali possono offrire indicazioni preziose e sufficientemente attendibili sull'andamento di tali reati nel nostro Paese. Per quanto di non facile lettura, questi dati possono costituire un elemento di forte valenza per la definizione di strategie di politica criminale. Non solo: analizzando la distribuzione geografica dei reati contro gli animali è possibile fare una mappatura della criminalità, *crime mapping*. La mappatura, fornendo indicazioni sulla manifestazione del reato nello spazio e nel tempo, consente di ipotizzare in modo attendibile la tendenza futura dei comportamenti criminali analizzati nelle aree interessate e di individuare *hotspot* nei quali il problema assume caratteri allarmanti. In criminologia, vengono definiti *hotspot* i punti di

concentrazione della criminalità e sono strettamente correlati alla mappatura della criminalità, in quanto indicano quelle che sono le aree in cui il problema è maggiormente presente.

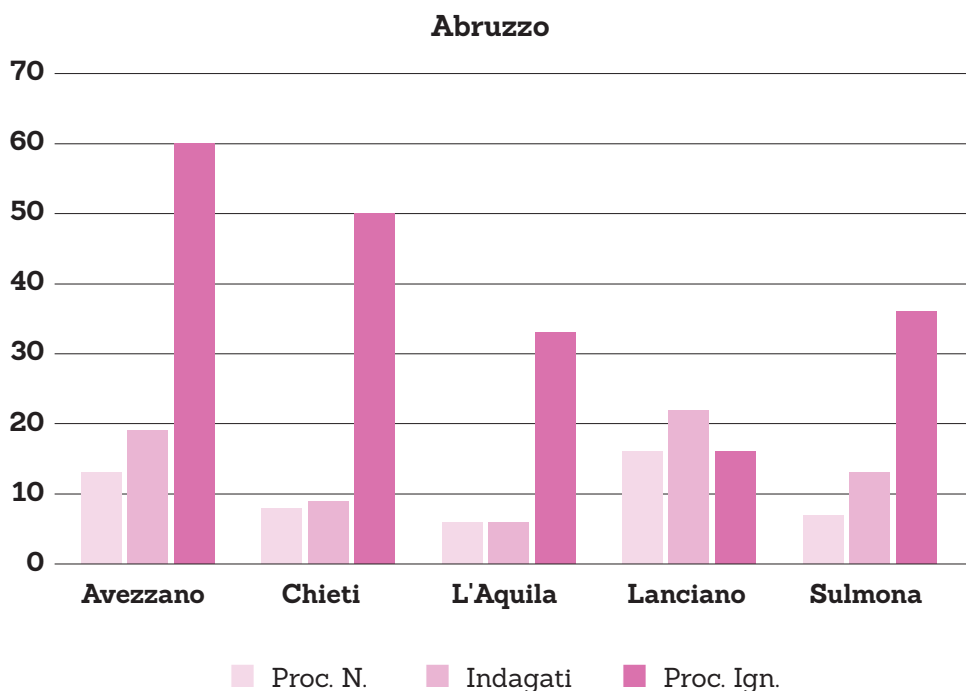
Abbiamo calcolato anche il tasso del numero dei procedimenti e degli indagati su ogni 100.000 abitanti. Qui di seguito presentiamo la situazione nelle diverse regioni italiane così come emerge dai dati delle Procure.

ABRUZZO

Procure anno 2023 Abruzzo

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin-ques	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Avezzano	6/12/51	4/4/7	0/0/0	0/0/0	0/0/1	3/3/0	0/0/1	0/0/0
Chieti	0/0/43	4/4/5	0/0/0	0/0/0	0/0/0	4/5/0	0/0/2	0/0/0
L'Aquila	2/2/29	2/2/2	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/1	0/0/1	0/0/0
Lanciano	1/1/12	7/9/2	0/0/0	0/0/0	1/1/0	6/10/0	1/1/2	0/0/0
Pescara	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Sulmona	1/1/28	6/12/6	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/2	0/0/0
Teramo	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Vasto	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
L'Aquila min.	0/0/0	1/3/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min = Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".



Dati riferiti al 2023. Mancano i dati relativi a Pescara, Teramo e Vasto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Per l'Abruzzo le risposte sono arrivate da 6 Procure Ordinarie su 9 (non hanno risposto le Procure di Pescara, Teramo, Vasto). Per quanto riguarda le cinque Procure ordinarie che hanno risposto, la situazione a livello locale è la seguente:

Avezzano (AQ): in totale nel 2023 sono stati registrati 73 procedimenti con 19 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono diminuiti del -9,88%, passando da 81 a 73, mentre il numero degli indagati è aumentato del 35,71%, passando da 14 a 19.

Chieti: in totale nel 2023 sono stati registrati 58 procedimenti con 9 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono aumentati del 314% passando da 14 a 58. Non è possibile fare un raffronto per il numero degli indagati poiché nel 2022, dato anomalo, non fu registrata neanche una persona indagata.

L'Aquila: in totale nel 2023 sono stati registrati 39 procedimenti con 6 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono diminuiti del -4,88%, passando da 41 a 39, mentre il numero degli indagati è diminuito del -33,33%, passando da 9 a 6.

Lanciano (CH): in totale nel 2023 sono stati registrati 32 procedimenti con 22 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono diminuiti del -3% passando da 33 a 32 e il numero degli indagati del -42,10% passando da 38 a 22.

Sulmona (AQ): in totale nel 2023 sono stati registrati 43 procedimenti con 13 indagati. Non è possibile fare un raffronto con il 2022 per mancanza di dati disponibili.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile nel 2023 alla Procura per i Minorenni dell'Aquila è stato registrato 1 procedimento con 3 indagati per maltrattamento di animali.

In base ai dati arrivati possiamo stabilire che nel 2023, nella regione sono stati registrati almeno 246 procedimenti (circa il 2,84% di quelli nazionali), con un tasso di 18,64 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 72 indagati (circa lo 0,151% di quelli nazionali), con un tasso di 5,44 indagati ogni 100.000 abitanti.

Nel 2023 l'attività operativa dei Carabinieri Forestali di Abruzzo e Molise si è conclusa con 125.000 controlli nei diversi settori di competenza, volti al contrasto e al sanzionamento di attività illecite che mettono a rischio l'ambiente: elevate sanzioni amministrative per circa 2.350.000.000,00 euro e sono state 792 le persone denunciate. Relativamente alla tutela della fauna e della flora, sono stati eseguiti circa 29mila controlli, che hanno originato 114 Comunicazioni di Notizia di Reato all'Autorità Giudiziaria con 8mila persone controllate, 7 perquisizioni, 43 persone denunciate, 1 arresto, 45 sequestri penali e 1.100 illeciti amministrativi accertati con sanzioni comminate per circa 340mila euro.

Nel primo semestre 2023 «la Prefettura aquilana ha emesso 7 “misure amministrative di prevenzione collaborativa”, ai sensi dell’art. 94-bis del codice antimafia, a carico di altrettante società con sede legale nella provincia e interessate alle concessioni di terreni demaniali destinati all’uso agricolo ovvero all’alpeggio del bestiame (Settori particolarmente esposti a ingerenze criminali, soprattutto nelle realtà territoriali a forte vocazione agro-pastorale. I destinatari delle concessioni possono fruire di finanziamenti pubblici e contributi, nell’ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune), “per l’esistenza - sulla base di un quadro indiziario complessivo - di idonei e specifici elementi, obiettivamente sintomatici di concrete connessioni con la criminalità organizzata tali da condizionarne le scelte e gli indirizzi”» (Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, 1° semestre 2023).

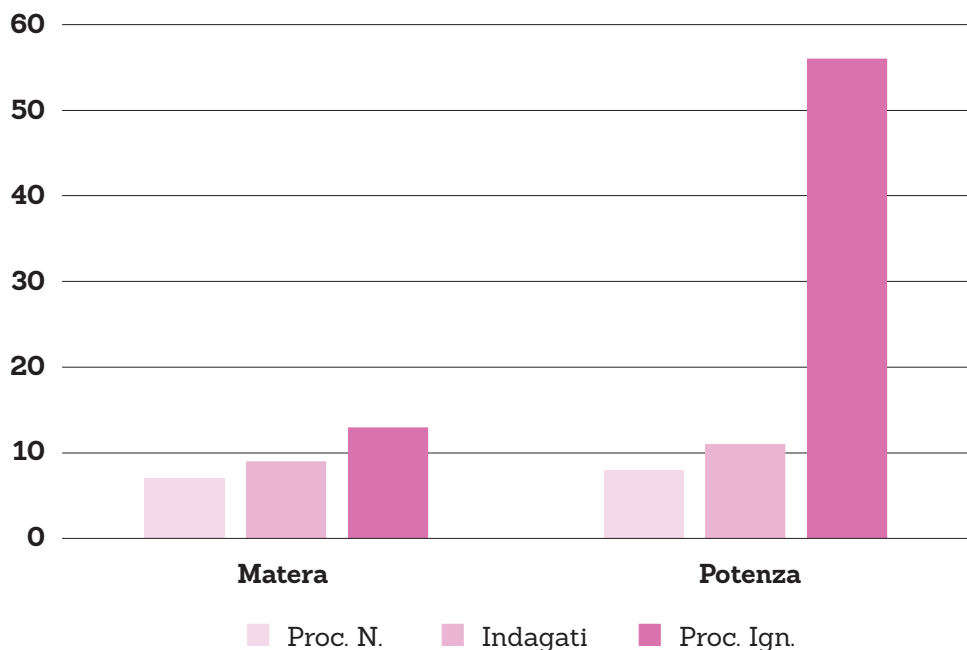
BASILICATA

Procure anno 2023 Basilicata

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Lagonegro	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Matera	1/1/7	1/1/3	0/0/0	0/0/0	1/2/2	1/1/0	3/4/1	0/0/0
Potenza	3/3/38	3/4/13	0/0/0	0/0/0	0/0/1	0/0/2	2/4/2	0/0/0
Potenza min.	0/0/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min. = Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV”.

Basilicata



Dati riferiti al 2023. Mancano i dati relativi a Lagonegro. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

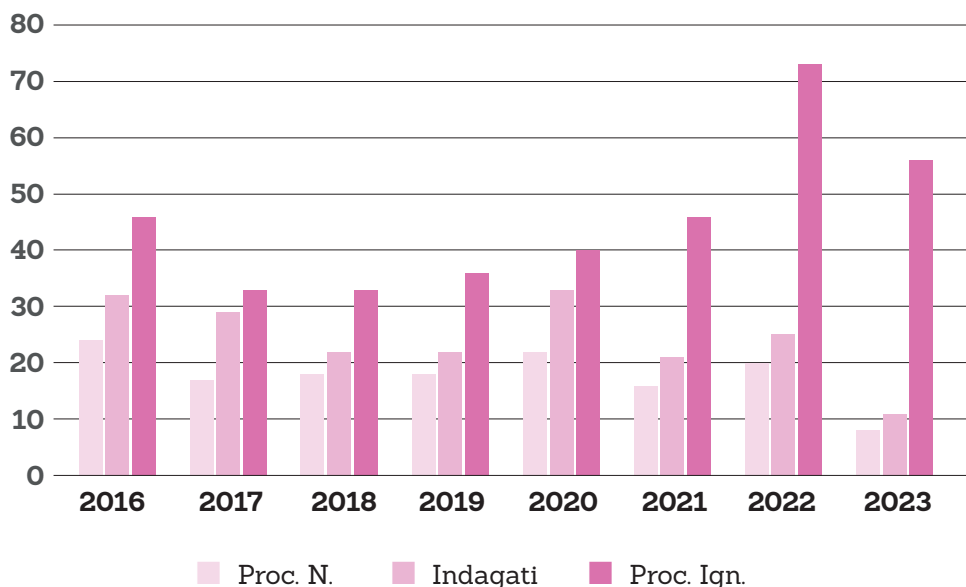
Per la Basilicata le risposte sono arrivate da 2 Procure Ordinarie su 3 (non ha risposto la Procura di Lagonegro) e dalla Procura per i minorenni di Potenza. Questo il quadro:

Matera: in totale nel 2023 sono stati registrati 20 procedimenti con 9 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono diminuiti del -13% passando da 23 a 20, mentre il numero degli indagati è aumentato del 12,5% circa, passando da 8 a 9.

Potenza: in totale nel 2023 sono stati registrati 64 procedimenti con 11 indagati. Rispetto al 2022, il numero dei procedimenti è diminuito del -31,18% passando da 93 a 64, mentre il numero degli indagati è diminuito del -56% passando da 25 a 11.

Per quanto riguarda i dati della Procura presso il Tribunale per i minorenni di Potenza nel 2023 è stato registrato 1 procedimento con 1 indagato per maltrattamento di animali.

Procedimenti e indagati Procura di Potenza 2016-2023



In totale 64 procedimenti con 11 indagati nel 2023. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

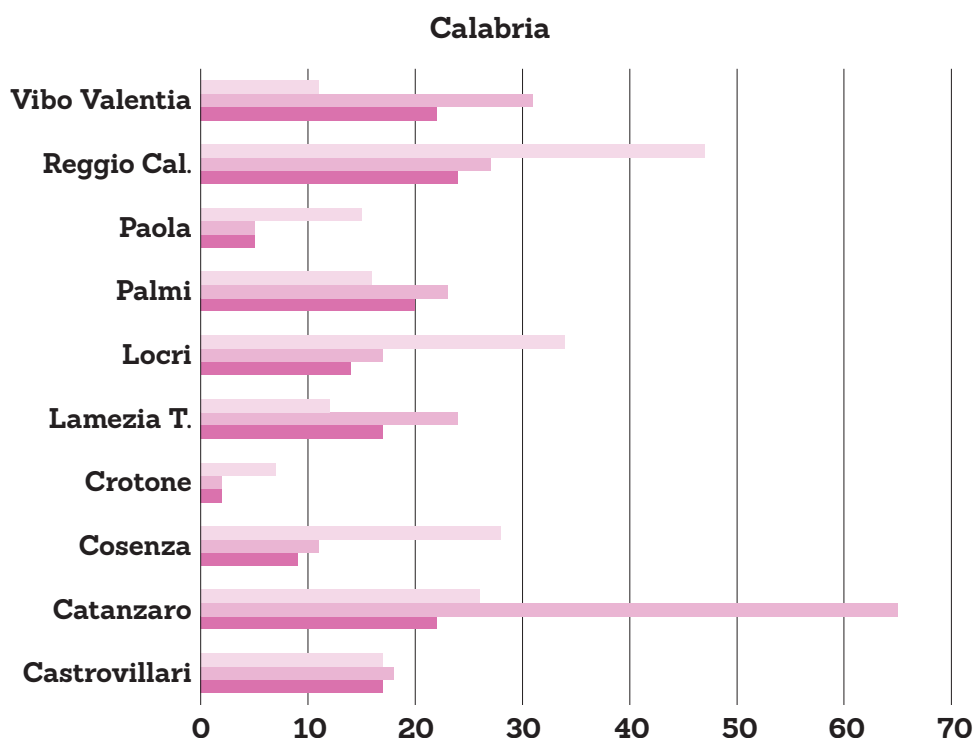
In base ai dati ricevuti si può stabilire che nel 2023 nella regione sono stati registrati almeno 84 procedimenti (circa lo 0,97% di quelli nazionali), con un tasso di 14,72 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e almeno 20 indagati (circa lo 0,42% di quelli nazionali), con un tasso di 3,51 indagati ogni 100.000 abitanti.

A livello regionale i registra una diminuzione del -27,58% dei procedimenti e del -39,39% del numero degli indagati

Procure anno 2023 Calabria

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Castrovillari	4/4/7	6/6/9	0/0/0	0/0/0	0/0/1	0/0/0	7/8/0	0/0/0
Catanzaro	1/1/15	16/23/10	0/0/0	0/0/0	1/36/0	3/4/0	1/1/0	0/0/1
Cosenza	5/6/17	0/0/8	0/0/0	0/0/1	0/0/0	3/3/0	1/2/2	0/0/0
Crotone	0/0/4	1/1/3	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0
Lamezia Terme	1/2/5	8/10/5	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	7/11/2	0/0/0
Locri	0/0/17	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/4	5/5/8	8/11/5	0/0/0
Palmi	5/5/12	3/4/1	0/0/0	0/0/0	0/0/1	1/1/0	11/13/2	0/0/0
Paola	1/1/8	2/2/2	0/0/0	0/0/0	0/0/2	2/2/3	0/0/0	0/0/0
Reggio Calabria	2/2/24	5/5/12	0/0/0	0/0/0	1/1/2	8/8/1	8/11/8	0/0/0
Vibo Valentia	4/4/4	10/12/5	0/0/0	0/0/0	3/4/2	3/4/0	2/7/0	0/0/0
Catanzaro min.	1/2/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Reggio C. min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".



Dati riferiti al 2023. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Per la Calabria le risposte sono arrivate da tutte le 10 Procure Ordinarie e dalle 2 Procure per i minorenni. Questo il quadro dettagliato:

Castrovillari: in totale nel 2023 sono stati registrati 34 procedimenti con 18 indagati. Rispetto al 2022 i procedimenti sono aumentati del 183% passando da 12 a 34 e gli indagati del 157% passando da 7 a 18.

Catanzaro: in totale nel 2023 sono stati registrati 48 procedimenti con 65 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono aumentati del 4,35% passando da 46 a 48, mentre il numero degli indagati è aumentato del 132% circa, passando da 28 a 65.

Cosenza: in totale nel 2023 sono stati registrati 37 procedimenti con 11 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono diminuiti del -32,73% passando da 55 a 37, mentre il numero degli indagati del -66% circa, passando da 32 a 11.

Crotone: in totale nel 2023 sono stati registrati 9 procedimenti con 2 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono diminuiti del -62% circa, passando da 24 a 9, mentre gli indagati del -75%, passati da 8 a 2.

Lamezia Terme (CZ): in totale nel 2023 sono stati registrati 29 procedimenti con 24 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono aumentati del 16% passando da 25 a 29, mentre il numero degli indagati è aumentato del 14% circa, passando da 21 a 24.

Locri (RC): in totale nel 2023 sono stati registrati 48 procedimenti con 17 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono aumentati del 92% passando da 25 a 48, mentre il numero degli indagati è aumentato del 143% circa, passando da 7 a 17.

Palmi (RC): in totale nel 2023 sono stati registrati 36 procedimenti con 23 indagati. Rispetto al 2022, il numero dei procedimenti è diminuito del -35,71% passando da 56 a 36, mentre il numero degli indagati del -45,24% passando da 42 a 23.

Paola (CS): in totale nel 2023 sono stati registrati 20 procedimenti con 5 indagati. Rispetto al 2022, il numero dei procedimenti è aumentato del 100% passando da 10 a 20, mentre il numero degli indagati del 66,66% passando da 3 a 5.

Reggio Calabria: in totale nel 2023 sono stati registrati 71 procedimenti con 27 indagati. Rispetto al 2022 i procedimenti sono aumentati del 22,41% passando da 58 a 71, mentre il numero degli indagati è diminuito del -28,95% circa, passando da 38 a 27.

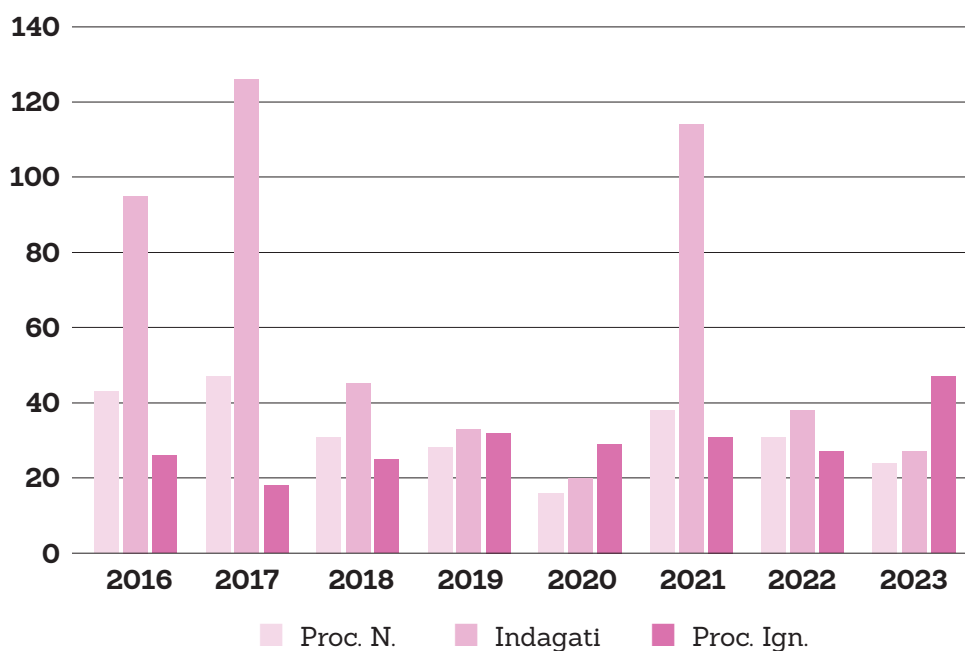
Vibo Valentia: in totale nel 2023 sono stati registrati 33 procedimenti con 31 indagati. Rispetto al 2022 i procedimenti sono diminuiti del -8,33% passando da 36 a 33, mentre il numero degli indagati è aumentato del 72,22% circa, passando da 18 a 31.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2023, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Catanzaro sono stati registrati 1 procedimento con 2 indagati per uccisione di animali e 1 procedimento con 1 indagato per maltrattamento di animali; mentre a quella di Reggio Calabria non sono stati aperti fascicoli per i reati presi in esame in questa analisi.

In Calabria nel 2023 sono stati registrati 367 procedimenti per reati contro gli animali (circa il 4,24% di quelli nazionali), con un tasso di 16,67 procedimenti ogni 100.000 abitanti, e 226 indagati (circa il 4,76% di quelli nazionali), con un tasso di 11,50 indagati ogni 100.000 abitanti

Rispetto al 2022 nell'intera regione si registra un aumento del 5,15% dei procedimenti e del 9,17% degli indagati.

Procedimenti e indagati Procura di Reggio Calabria 2016-2023



In totale 71 procedimenti con 27 indagati nel 2023. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Nella provincia di Reggio Calabria, l'apertura della stagione venatoria 2023 è stata affiancata dalla ripresa dei servizi finalizzati alla prevenzione e repressione degli illeciti venatori, condotti dai Carabinieri del Gruppo di Gioia Tauro, di concerto con i Cacciatori dello Squadrone Eliportato Calabria e i militari del Nucleo Forestale di Cittanova. I militari dell'Arma hanno pianificato una serie di pattugliamenti e

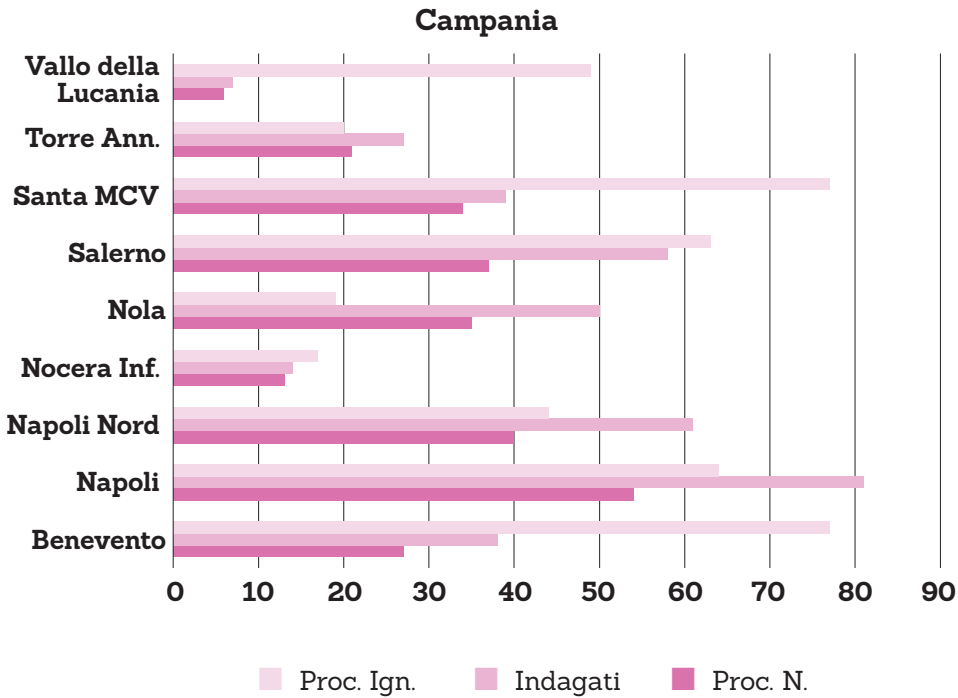
perlustrazioni nelle aree di caccia e in quelle porzioni di territorio contraddistinte da un elevato valore naturalistico, come le aree protette, controllando oltre 150 cacciatori. Il focus principale è stato per le licenze di porto d'armi, il munizionamento in possesso dei cacciatori, il numero dei capi abbattuti e la loro corretta annotazione sul tesserino venatorio regionale. Inoltre, durante i controlli i militari hanno eseguito anche verifiche sul benessere animale in relazione ai cani impiegati nelle battute di caccia. Sono stati denunciati due uomini. In particolare, il primo è stato sorpreso dai Carabinieri della Stazione di Molochio a detenere illegalmente munizioni da caccia, nascoste all'interno di un casolare di sua proprietà. Inoltre, la successiva perquisizione delle campagne riconducibili al denunciato ha permesso di constatare che l'uomo aveva disseminato il terreno di trappole per animali selvatici e reti per uccellazione. In una di queste, i Carabinieri hanno trovato un ghio, specie protetta, che è stato immediatamente liberato.

«Nell'area dei Comuni di Campana e Mandatoriccio, come è emerso già dall'operazione del gennaio 2018 denominata "Stige", opererebbe un gruppo criminale capeggiato dalla famiglia Santoro (subordinato alla cosca cirotana Farao-Marincola) prevalentemente dedito ad estorsioni e spaccio di stupefacenti, pascolo abusivo, taglio non autorizzato di boschi, furti di bestiame e occupazione di terreni con reinvestimenti nei settori dell'agricoltura e del commercio» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, 1° semestre 2023).

CAMPANIA**Procure anno 2023 Campania**

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin- quies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Avellino	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Benevento	7/9/52	14/18/17	0/0/0	0/0/0	1/4/1	2/4/3	3/3/4	0/0/0
Napoli	8/12/25	25/44/22	0/0/0	0/0/0	1/5/0	11/11/13	9/9/4	0/0/0
Napoli Nord	2/2/18	19/37/15	0/0/0	0/0/0	0/0/2	8/8/9	11/14/0	0/0/0
Nocera Inferiore	2/3/5	6/6/8	0/0/0	0/0/0	0/0/1	4/4/2	1/1/1	0/0/0
Nola	2/4/8	11/12/7	0/0/0	0/0/0	4/14/0	4/5/2	13/14/2	1/1/0
Salerno	4/4/37	14/28/10	0/0/0	0/0/0	1/1/8	14/17/5	4/8/3	0/0/0
Santa Maria C. V.	2/2/32	14/14/17	0/0/0	0/0/0	2/2/1	1/1/3	13/17/24	2/3/0
Torre An- nunziata	6/12/8	6/6/8	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/3/0	6/6/4	0/0/0
Vallo Lucania	2/2/32	1/2/10	0/0/0	0/0/0	0/0/0	2/2/1	1/1/6	0/0/0
Napoli min.	1/1/1	2/2/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Salerno min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".



Dati riferiti al 2023. Mancano i dati relativi ad Avellino. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Per la Campania le risposte sono arrivate da 9 Procure Ordinarie su 10 (non ha risposto la Procura di Avellino) e dalle due Procure per i minorenni, quella di Napoli e quella di Salerno.

In particolare, per quanto riguarda le Procure ordinarie, questa è la situazione fotografata:

Benevento: in totale nel 2023 sono stati registrati 104 procedimenti con 38 indagati. Non è possibile fare un raffronto con il 2022 per mancanza di dati.

Napoli: in totale nel 2023 sono stati registrati 118 procedimenti con 81 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono diminuiti del -13,23% passando da 136 a 118, mentre il numero degli indagati è diminuito del -5,81%, passando da 86 a 81.

Napoli Nord: in totale nel 2023 sono stati registrati 84 procedimenti con 61 indagati. Rispetto al 2022 i procedimenti sono aumenta-

ti del 20% passando da 70 a 84, mentre il numero degli indagati del 56,41%, passando da 39 a 61.

Nocera Inferiore (SA): in totale nel 2023 sono stati registrati 30 procedimenti con 14 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono diminuiti del -31,82% passando da 44 a 30, mentre il numero degli indagati del -41,67%, passando da 24 a 14.

Nola (NA): in totale nel 2023 sono stati registrati 54 procedimenti con 50 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono diminuiti del -30,77%, passando da 78 a 54, mentre il numero degli indagati è aumentato del 51,51% circa, passando da 33 a 50.

Salerno: in totale nel 2023 sono stati registrati 100 procedimenti con 58 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono aumentati dell'8,69% passando da 92 a 100, mentre il numero degli indagati del 18,37% circa, passando da 49 a 58.

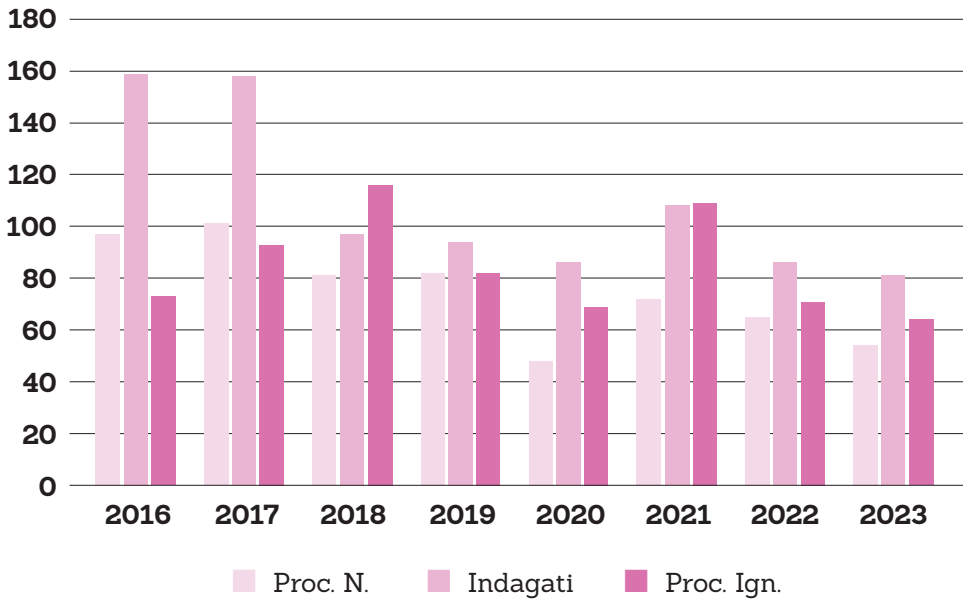
Santa Maria Capua Vetere (CE): in totale nel 2023 sono stati registrati 111 procedimenti con 39 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono diminuiti del -31% circa, passando da 161 a 111, mentre il numero degli indagati del -26,41% passando da 53 a 39.

Torre Annunziata (NA): in totale nel 2023 sono stati registrati 41 procedimenti con 27 indagati. Rispetto al 2022, il numero dei procedimenti è invariato: 41, mentre il numero degli indagati è aumentato del 17,39%, passando da 23 a 27.

Vallo della Lucania: in totale nel 2023 sono stati registrati 55 procedimenti con 7 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono aumentati dell'83,33% circa, passando da 30 a 55, mentre il numero degli indagati è diminuito del -41,67% passando da 12 a 7.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2023, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli sono stati registrati 2 procedimenti con 1 indagato per uccisione di animali e 3 procedimenti con 2 indagati per maltrattamento di animali. Nessuna denuncia, invece, alla Procura minorile di Salerno.

Procedimenti e indagati Procura di Napoli 2016-2023



In totale 118 procedimenti con 81 indagati nel 2023. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

In base ai dati ricevuti, possiamo stimare che nella regione nel 2023 sono stati registrati almeno 702 fascicoli per reati a danno di animali (circa l'8,11% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 12,02 procedimenti per 100.000 abitanti, e almeno 378 indagati (circa il 7,96% di quelli nazionali), con un tasso di 6,47 indagati ogni 100.000 abitanti.

Confrontando i dati delle Procure che hanno risposto negli ultimi due anni, possiamo stabilire per approssimazione che nel 2023, rispetto al 2022, il numero dei procedimenti per reati a danno di animali è diminuito del -14,32% circa, mentre quello degli indagati è aumentato del 1,19% circa.

Nel 2023 le Guardie Venatorie e Zoofile della LIPU di Napoli hanno controllato 62 persone di cui 26 denunciate. Hanno sequestrato 919 cartucce, 22 richiami elettroacustici, 17 gabbie trappole, 15 fucili, 6 reti da uccellazione, 53 tartarughe. Inoltre, sono stati rimessi in libertà 95 uccelli. I sequestri sono stati effettuati con la collaborazione delle Forze dell'Ordine.

Va segnalato un fatto molto negativo per la lotta ai crimini contro la Natura: con Deliberazione del Consiglio Provinciale di Salerno del 24 maggio 2023 è stato disposto lo scioglimento del Corpo della Polizia Provinciale definito, nello stesso provvedimento “non necessario per l’esercizio dei fini e dei compiti” della Provincia di Salerno. Un provvedimento incomprensibile, irrazionale e pericoloso che ha annullato un fondamentale presidio di legalità nel vasto territorio della Provincia di Salerno.

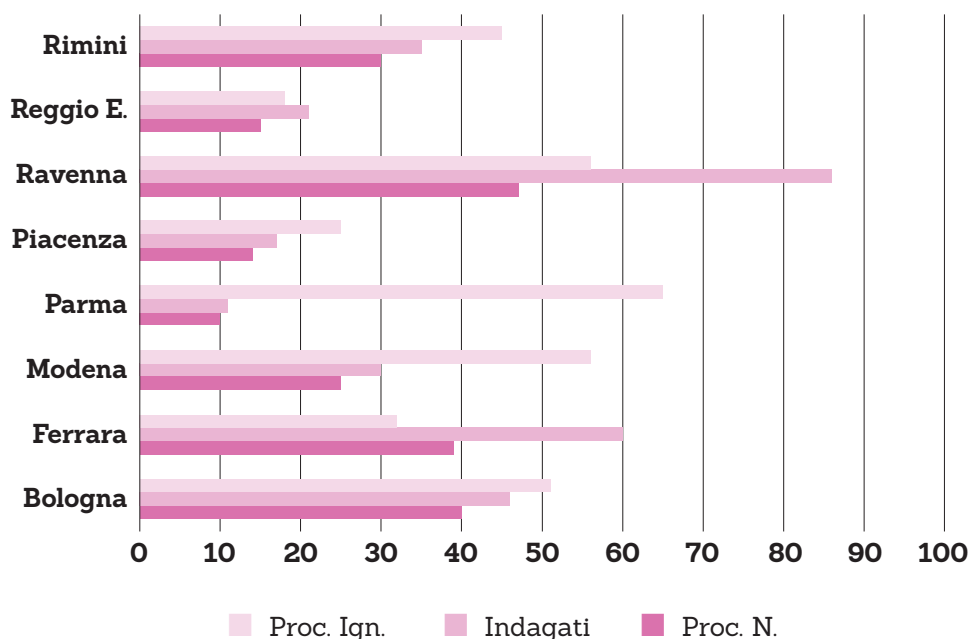
EMILIA - ROMAGNA

Procure anno 2023 Emilia-Romagna

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin- quies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Bologna	2/2/21	22/25/20	0/0/0	0/0/0	1/1/3	11/13/3	4/5/4	0/0/0
Ferrara	4/9/16	20/35/10	0/0/0	0/0/0	1/1/2	10/11/3	4/4/1	0/0/0
Forlì	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Modena	3/3/45	10/14/8	0/0/0	0/0/0	0/0/0	8/9/3	4/4/0	0/0/0
Parma	0/0/47	5/6/10	0/0/0	0/0/0	0/0/3	4/4/1	1/1/4	0/0/0
Piacenza	2/2/2	11/13/23	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/2/0	0/0/0	0/0/0
Ravenna	10/29/43	19/36/9	0/0/0	0/0/0	0/0/2	5/5/2	12/15/0	1/1/0
Reggio Emilia	3/3/4	6/12/6	0/0/0	0/0/0	1/1/0	4/4/2	1/1/6	0/0/0
Rimini	0/0/26	15/19/11	0/0/0	1/1/0	0/0/0	9/10/3	5/5/5	0/0/0
Bologna min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV”.

Emilia-Romagna



Dati riferiti al 2023. Mancano i dati della Procura di Forlì. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Per l'Emilia Romagna le risposte sono arrivate da 8 Procure Ordinarie su 9 (non ha risposto la Procura di Forlì) e dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Bologna.

Questa la situazione nel dettaglio:

Bologna: in totale 91 procedimenti e 46 indagati nel 2023. Rispetto al 2022, i fascicoli sono aumentati del 26,39%, passando da 72 a 91, mentre gli indagati sono diminuiti del -20,69% passando da 58 a 46.

Ferrara: in totale 71 procedimenti e 60 indagati nel 2023. Rispetto al 2022, il numero dei fascicoli è diminuito del -11,25%, passando da 80 a 71, mentre gli indagati sono aumentati del 50% passando da 40 a 60.

Modena: in totale 81 procedimenti e 30 indagati nel 2023. Rispetto al 2022, i fascicoli sono diminuiti del -5,81% circa, passando da 86 a 81, mentre gli indagati sono aumentati del 11,11%, passando da 27 a 30.

Parma: in totale 75 procedimenti e 11 indagati nel 2023. Rispetto al 2022, i fascicoli sono diminuiti del -3,85% circa, passando da 78 a 75, mentre gli indagati del -50% passando da 22 a 11.

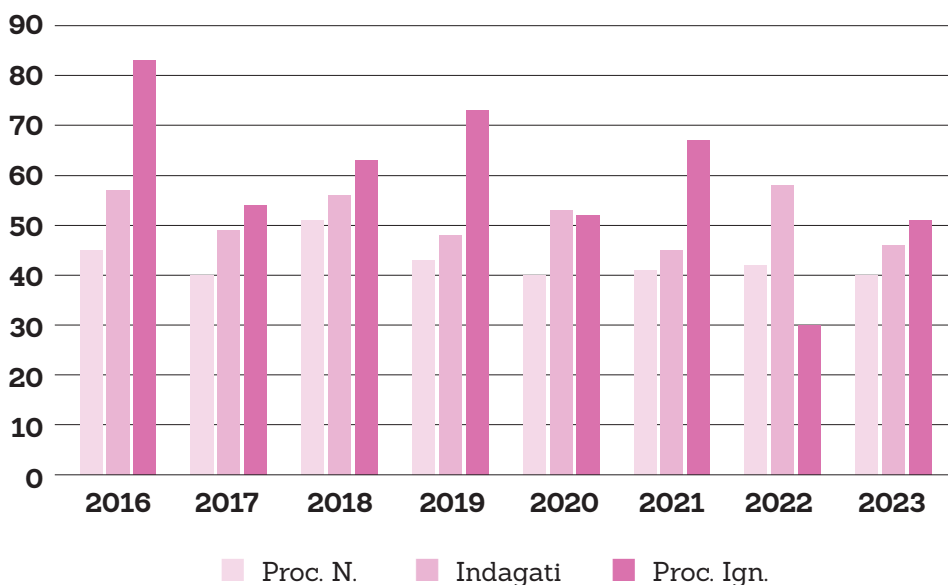
Piacenza: in totale 39 procedimenti e 17 indagati nel 2023. Rispetto al 2022, i fascicoli sono aumentati del 39,28% circa, passando da 28 a 39, mentre resta invariato il numero degli indagati: 17.

Ravenna: in totale 103 procedimenti e 86 indagati nel 2023. Rispetto al 2022, i fascicoli sono diminuiti del -27,46% circa, passando da 142 a 103, mentre gli indagati sono aumentati del 28,36% passando da 67 a 86.

Reggio Emilia: in totale 33 procedimenti e 21 indagati nel 2023. Rispetto al 2022, i fascicoli sono diminuiti del -34%, passando da 50 a 33, mentre gli indagati del -30% passando da 30 a 21.

Rimini: in totale 75 procedimenti e 35 indagati nel 2023. Rispetto al 2022, il numero dei fascicoli è invariato: 75, mentre gli indagati sono aumentati del 9,37% passando da 32 a 35.

Procedimenti e indagati Procura di Bologna 2016-2023



In totale 91 procedimenti e 46 indagati nel 2023. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Nel 2023 nell'ambito territoriale di 9 Procure emiliane su 10 che hanno fornito dati sia per il 2022 che per il 2023, rispetto al 2022, c'è stata una diminuzione del -11,38% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e un aumento del 1,66 del numero degli indagati.

In base ai dati ricevuti, possiamo stimare che nella regione nel 2023 sono stati registrati almeno 568 fascicoli per reati a danno di animali (circa il 6,57% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 12,77 procedimenti per 100.000 abitanti; e almeno 306 indagati (circa il 6,44% di quelli nazionali), con un tasso di 6,88 indagati ogni 100.000 abitanti.

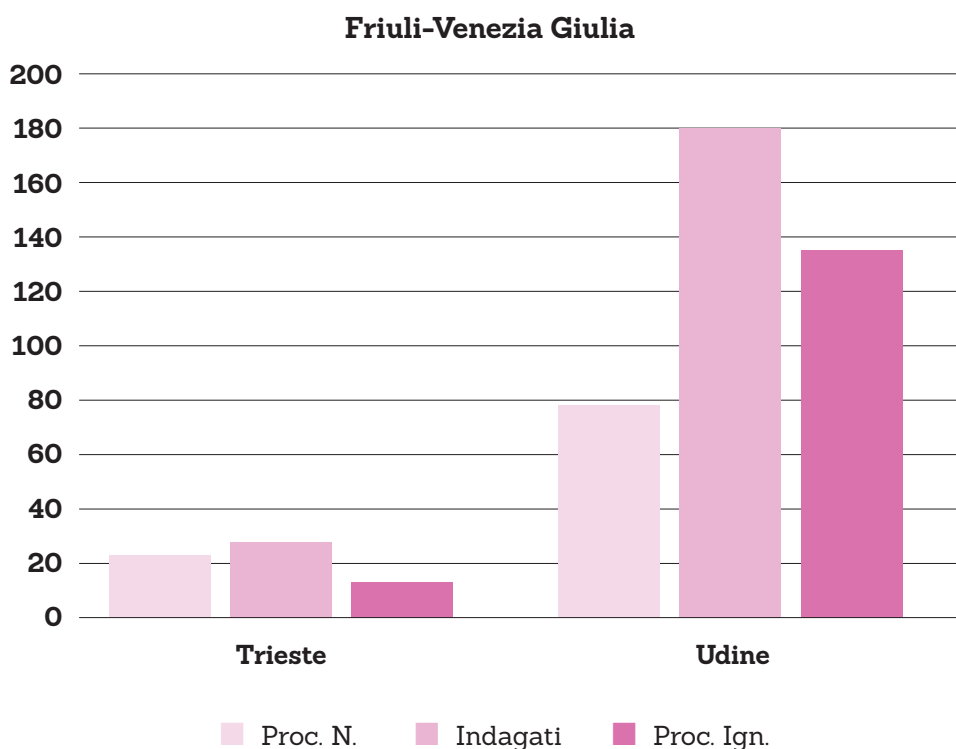
Nel corso della stagione venatoria 2023/24 la Polizia Provinciale di Ferrara ha elevato 113 sanzioni amministrative per mancato rispetto della distanza da case, strade e rete ferroviaria; animali abbattuti e non segnati sul tesserino venatorio; carniere "eccessivo"; esercizio di caccia in orari non consentiti. Quattro, invece, i procedimenti penali: omessa custodia di armi; caccia in zona vietata; abbattimento di specie non consentite e uso di richiami illegali.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Procure anno 2023 Friuli-Venezia Giulia

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Gorizia	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Pordenone	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Trieste	1/2/2	10/10/10	0/0/0	0/0/0	0/0/0	10/13/0	0/0/1	2/3/0
Udine	14/10/93	21/43/31	0/0/0	0/0/0	4/4/3	14/28/2	18/76/5	7/19/1
Trieste min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min. = Procura per i minorenni. min.= Procura per i minorenni. NP = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".



Dati riferiti al 2023. Mancano i dati delle Procure di Gorizia e Pordenone. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Per il Friuli-Venezia Giulia le risposte sono arrivate solo da 2 Procure su 5. Questo il quadro che emerge:

Trieste: in totale 36 procedimenti e 28 indagati nel 2023. Rispetto al 2022, i fascicoli sono aumentati del 28,57% circa, passando da 28 a 36, mentre gli indagati del 211% passando da 9 a 28.

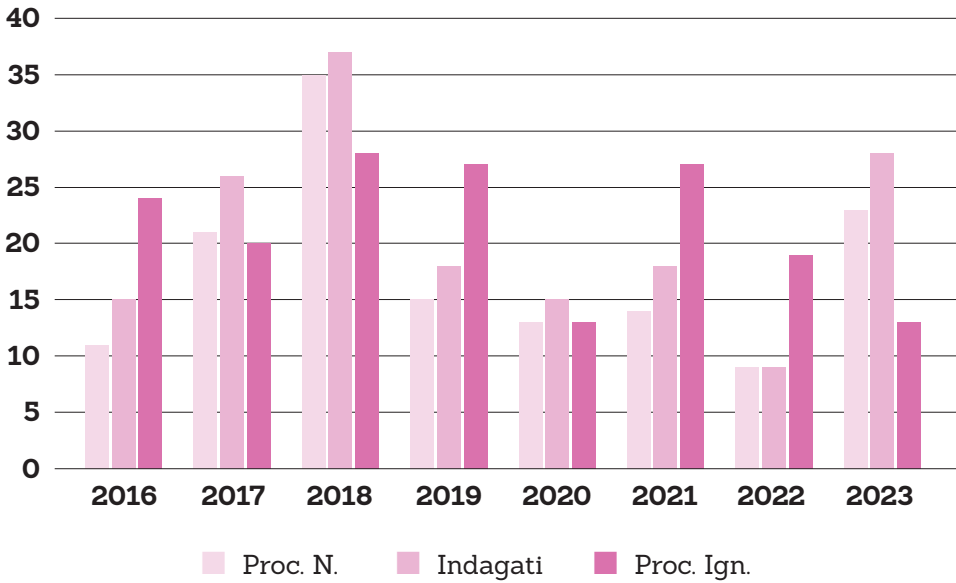
Udine: in totale 213 procedimenti e 180 indagati nel 2023. Rispetto al 2022, i fascicoli sono aumentati del 12,10% circa, passando da 190 a 213, mentre gli indagati del 240% passando da 53 a 180.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2023, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Trieste non sono stati registrati procedimenti per reati di nostro interesse.

Nel 2023 nell'ambito territoriale di 3 Procure su 5 (Trieste, Udine

e Trieste minorenni) che hanno fornito dati per entrambi gli anni, rispetto al 2022, c'è stato un aumento del 14,22% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e del 235% del numero degli indagati.

Procedimenti e indagati Procura di Trieste 2016-2023



In totale 36 procedimenti e 28 indagati nel 2023. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

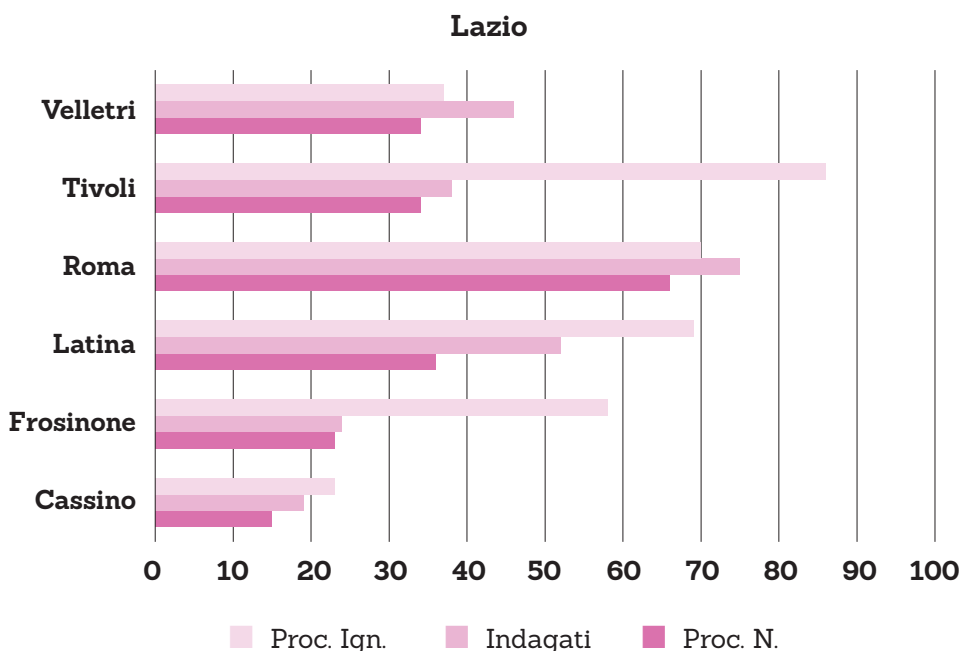
In base ai dati pervenuti dalle 3 Procure che hanno risposto, nel 2023, stima parziale a livello regionale, sono stati registrati 249 procedimenti per reati contro gli animali (circa il 2,88% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 20,44 procedimenti per 100.000 abitanti; e almeno 208 indagati (circa il 4,38% di quelli nazionali), con un tasso di 17,08 indagati ogni 100.000 abitanti.

LAZIO

Procure anno 2023 Lazio

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Cassino	3/4/16	12/15/6	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/1	0/0/0	0/0/0
Civitavecchia	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Frosinone	16/16/18	2/2/39	0/0/0	0/0/0	1/1/1	2/2/0	1/1/0	1/2/0
Latina	2/2/51	13/27/12	0/0/0	0/0/0	0/0/6	7/8/0	14/15/0	0/0/0
Rieti	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Roma	6/6/27	29/32/35	0/0/0	0/0/0	1/1/2	23/25/6	7/11/0	0/0/0
Tivoli	2/2/58	12/12/18	0/0/0	0/0/0	0/0/3	16/20/7	4/4/0	0/0/0
Velletri	5/9/14	19/26/14	0/0/0	0/0/0	0/0/5	3/4/2	6/6/2	1/1/0
Viterbo	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Roma min.	1/1/0	2/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".



Dati riferiti al 2023. Mancano i dati delle Procure di Civitavecchia, Rieti e Viterbo. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Per il Lazio le risposte sono arrivate da 7 Procure su 10 (non hanno risposto le Procure di Civitavecchia, Rieti e Viterbo).

In particolare, questa la situazione:

Cassino: in totale nel 2023 sono stati registrati 38 procedimenti con 19 indagati. Mancano i dati del 2022 per un confronto.

Frosinone: in totale nel 2023 sono stati registrati 81 procedimenti con 24 indagati. Mancano i dati del 2022 per un confronto.

Latina: in totale nel 2023 sono stati registrati 105 procedimenti con 52 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono aumentati del 5%, passando da 100 a 105, mentre il numero degli indagati è invariato: 52.

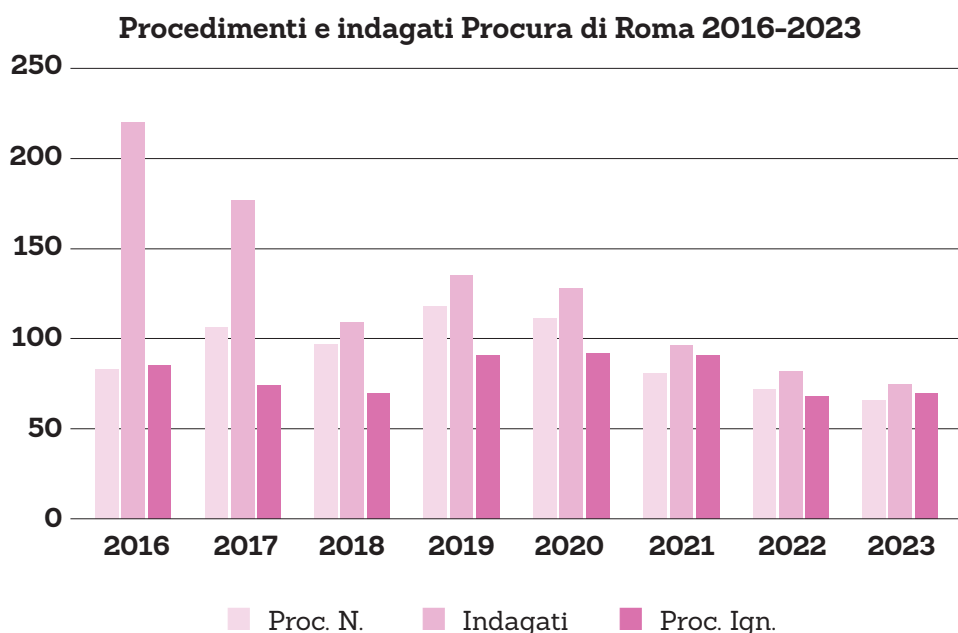
Roma: in totale nel 2023 sono stati registrati 136 procedimenti con 75 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono diminuiti del -2,86%, passando da 140 a 136, mentre il numero degli indagati è diminuito del -8,54%, passando da 82 a 75.

Tivoli (RM): in totale nel 2023 sono stati registrati 120 procedimenti con 38 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono aumentati dell'1,69%, passando da 118 a 120, mentre il numero degli indagati è diminuito del -38,71%, passando da 62 a 38.

Velletri (RM): in totale nel 2023 sono stati registrati 71 procedimenti con 46 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono diminuiti del -2,74%, passando da 73 a 71, mentre il numero degli indagati è aumentato del 6,98%, passando da 43 a 46.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2023, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Roma sono sopravvenuti 1 procedimento con 1 indagato per uccisione di animali e 2 procedimenti con 2 indagati per maltrattamento di animali.

In base ai dati ricevuti, possiamo stimare per difetto che nella regione nel 2023 sono stati registrati almeno 554 fascicoli per reati a danno di animai (circa il 6,40% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 9,39 procedimenti per 100.000 abitanti; e almeno 257 indagati (circa il 5,41% di quelli nazionali), con un tasso di 4,36 indagati ogni 100.000 abitanti.



In totale 136 procedimenti e 75 indagati nel 2023. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Il commissariamento e il successivo scioglimento dei Comuni di Anzio (RM) e Nettuno (RM), hanno disvelato «la presenza di un "locale" di 'ndrangheta che avrebbe di fatto assunto il controllo di alcune ampie aree del litorale a sud di Roma e che rappresentava il distaccamento delle 'ndrine di Santa Cristina d'Aspromonte (RC) e di Guardavalle (CZ). Il sodalizio avrebbe gestito operazioni di narcotraffico internazionale per "colonizzare" anche il tessuto economico-produttivo di quel territorio, e si sarebbe infiltrato nel tentativo di condizionare le Pubbliche Amministrazioni aggiudicandosi appalti strategici in vari settori, da quello ittico a quello dello smaltimento dei rifiuti» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, 1° semestre 2023).

Nell'ordinanza di custodia cautelare "Tritone" emessa dal Tribunale di Roma il 14 febbraio 2022, «si contesta a 12 elementi di spicco del sodalizio (con ruoli a vario titolo di direzione, pianificazione, individuazione delle attività delittuose e degli obiettivi da perseguire ovvero di soggetti che forniscono costante contributo per l'operatività dell'associazione) "di avere preso parte, nell'ambito della associazio-

ne di tipo mafioso unitaria denominata 'ndrangheta - operante sul territorio della provincia di Reggio Calabria e delle altre province calabresi, sul territorio di diverse altre regioni italiane (Lazio, Lombardia, Emilia, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta) e sul territorio estero (Svizzera, Germania, Canada, Australia), costituita da molte decine di locali e con organo collegiale di vertice denominato " la Provincia"- all'articolazione dell'organizzazione operante nei comuni di Anzio e Nettuno e territori limitrofi, (c.d. locale di Anzio e Nettuno, "distacco" del locale di Santa Cristina d'Aspromonte, ma composto in gran parte anche da soggetti appartenenti a famiglie di 'ndrangheta originane di Guardavalle), avvalendosi della forza di intimidazione che scaturisce dal vincolo associativo e delle conseguenti condizioni di assoggettamento e di omertà che si creavano nel citato territorio, avendo come scopo quello: di acquisire la gestione e/ o il controllo di attività economiche nei più svariati settori (ad es. ittico, della panificazione, della gestione e smaltimento dei rifiuti, del movimento terra); di commettere delitti contro il patrimonio, contro la vita e l'incolumità individuale, contro la pubblica Amministrazione e in materia di armi e stupefacenti; di affermare il controllo egemonico sul territorio, realizzato anche attraverso accordi con organizzazioni criminose omologhe e mediante infiltrazioni nelle amministrazioni comunali; e, comunque, infine, di procurarsi ingiuste utilità» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, 1° semestre 2023).

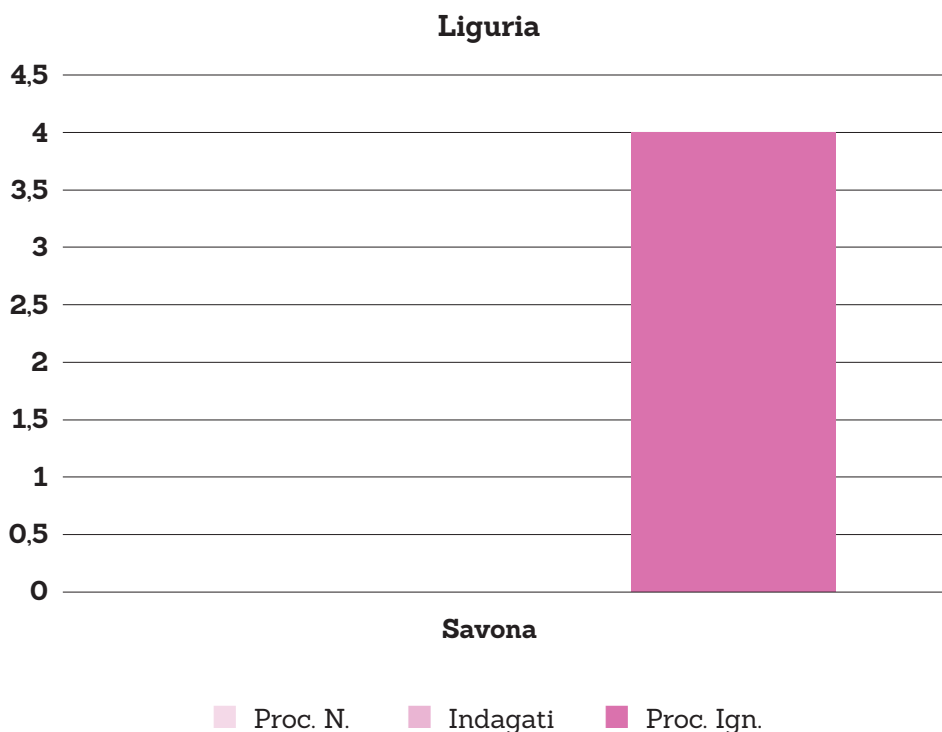
«Un'azienda attiva nel settore ittico era in particolare ritenuta "quale asset strategico nell'ambito della locale di 'ndrangheta capitolina", mentre altre società coinvolte operavano in vari settori fra cui quello della ristorazione, bar, tabacchi e sale da gioco» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, 1° semestre 2023).

LIGURIA

Procure anno 2023 Liguria

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin- quies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Genova	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Imperia	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
La Spezia	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Savona	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/4	0/0/0
Genova min.	0/0/0	2/5/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".



Dati riferiti al 2023. Mancano i dati delle Procure di Genova, Imperia e La Spezia. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Per la prima volta non sono arrivate le risposte dalla maggioranza delle Procure della regione, e questo è davvero incomprensibile. Sono arrivati solo i dati della Procura di Savona e di quella per i Minorenni di Genova.

Savona: in totale nel 2023 sono stati registrati 4 procedimenti a carico di ignoti.

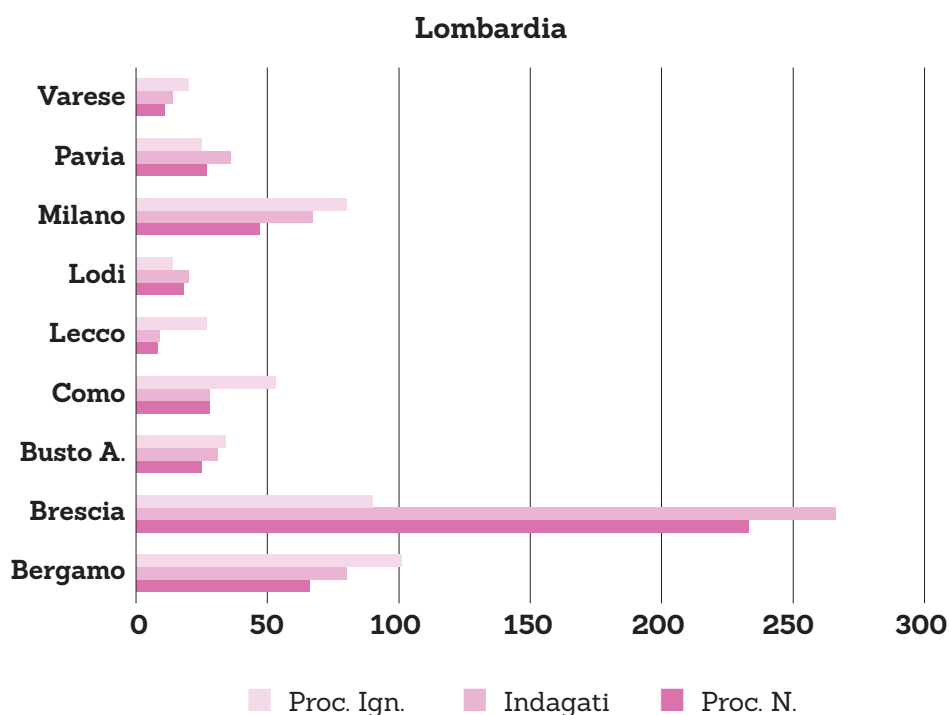
Alla Procura per i Minorenni di Genova sono stati registrati 2 procedimenti con 5 indagati per maltrattamento di animali.

LOMBARDIA

Procure anno 2023

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin-ques	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Bergamo	5/6/69	18/24/15	0/0/0	0/0/0	1/1/0	16/17/5	25/28/12	1/4/0
Brescia	15/17/25	29/35/21	0/0/0	0/0/0	1/1/6	14/16/17	172/193/21	2/4/0
Busto Arsizio	4/5/16	11/14/15	0/0/0	0/0/0	1/1/0	9/11/2	0/0/1	0/0/0
Como	8/8/37	12/13/7	0/0/0	0/0/0	2/1/3	3/2/2	3/4/4	0/0/0
Cremona	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Lecco	1/1/8	3/4/17	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/2	3/3/0	0/0/0
Lodi	2/2/6	8/9/3	0/0/0	0/0/0	1/1/3	7/8/2	0/0/0	0/0/0
Mantova	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Milano	5/6/51	25/43/19	0/0/0	0/0/0	0/0/1	16/17/9	1/0/0	0/0/0
Monza	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Pavia	3/3/9	16/24/9	0/0/0	0/0/0	1/1/1	7/8/6	0/0/0	0/0/0
Sondrio	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Varese	2/2/12	6/8/5	0/0/0	0/0/0	1/2/1	2/2/2	0/0/0	0/0/0
Brescia min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Milano min.	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min. = Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".



Dati riferiti al 2023. Mancano i dati delle Procure di Cremona, Mantova, Monza e Sondrio. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Per la Lombardia le risposte sono arrivate da 11 Procure su 15 (non hanno risposto le Procure di Cremona, Mantova, Monza e Sondrio).

In particolare:

Bergamo: in totale nel 2023 sono stati registrati 167 procedimenti con 80 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono diminuiti del -25,45% passando da 224 a 167, mentre il numero degli indagati del -15,79%, passando da 95 a 80.

Brescia: in totale nel 2023 sono stati registrati 323 procedimenti con 266 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono diminuiti del -26,42%, passando da 439 a 323, mentre il numero degli indagati è diminuito del -12,5%, passando da 304 a 266.

Busto Arsizio: in totale nel 2023 sono stati registrati 59 procedimenti con 31 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono aumentati del

59,46%, passando da 37 a 59, mentre gli indagati del 14,81%, passando da 27 a 31.

Como: in totale nel 2023 sono stati registrati 81 procedimenti con 28 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono diminuiti del -5,81%, passando da 86 a 81, mentre il numero degli indagati del -17,65%, passando da 34 a 28.

Lecco: in totale nel 2023 sono stati registrati 35 procedimenti con 9 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono diminuiti del -7,89%, passando da 38 a 35, mentre il numero degli indagati è diminuito del -47%, passando da 17 a 9.

Lodi: in totale nel 2023 sono stati registrati 32 procedimenti con 20 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono diminuiti del -28,89%, passando da 45 a 32, e gli indagati del -23,08%, passando da 26 a 20.

Milano: in totale nel 2023 sono stati registrati 127 procedimenti con 67 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono diminuiti del -13%, passando da 146 a 127, e gli indagati del -6,94%, passando da 72 a 67.

Pavia: in totale nel 2023 sono stati registrati 52 procedimenti con 36 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono diminuiti del -21,21%, passando da 66 a 52, e gli indagati del -36,84%, passando da 57 a 36.

Varese: in totale nel 2023 sono stati registrati 31 procedimenti con 14 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono diminuiti del -20,51%, passando da 39 a 31, mentre il numero degli indagati del -39,13% passando da 23 a 14.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2023, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Milano è stato registrato 1 procedimento con 1 indagato per uccisione di animali.

In base ai dati ricevuti, possiamo stimare per difetto che nella regione nel 2023 sono stati registrati almeno 908 fascicoli per reati a danno di animai (circa il 10,50% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 9,06 procedimenti per 100.000 abitanti; e almeno 552 indagati (circa il 11,62% di quelli nazionali), con un tasso di 5,51 indagati ogni 100.000 abitanti.

Nel 2023, nell'ambito territoriale di 11 Procure lombarde su 15 che hanno fornito dati sia per il 2022 che per il 2023, rispetto al 2022, c'è stata una diminuzione del -19,43% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e del -16,49% del numero degli indagati.

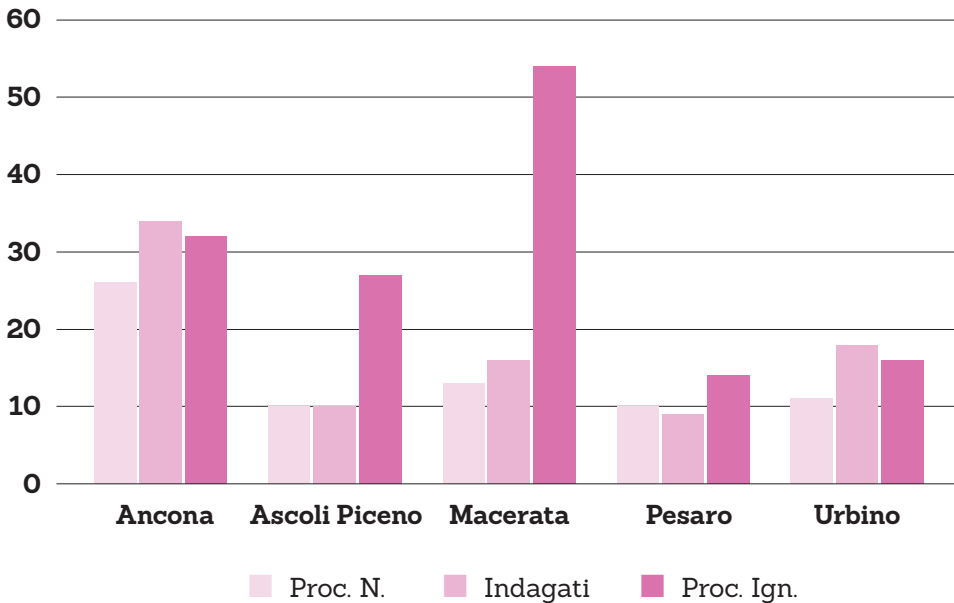
MARCHE

Procure anno 2023 Marche

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Ancona	3/5/15	8/10/10	0/0/0	0/0/0	0/0/4	12/16/2	3/3/1	0/0/0
Ascoli Piceno	1/1/20	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/1	8/8/1	1/1/5	0/0/0
Fermo	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Macerata	3/4/29	2/2/15	0/0/0	0/0/0	2/4/1	3/3/3	3/3/6	0/0/0
Pesaro	3/3/3	1/1/4	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/0/6	5/5/1	0/0/0
Urbino	1/1/8	3/6/5	0/0/0	0/0/0	0/0/0	3/4/3	4/7/0	0/0/0
Ancona min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min. = Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Marche



Dati riferiti al 2023. Mancano i dati della Procura di Fermo. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Per le Marche le risposte sono arrivate da 6 Procure su 7 (non ha risposto la Procura di Fermo). In dettaglio, questa è la situazione:

Ancona: in totale 58 procedimenti e 34 indagati nel 2023. Rispetto al 2022, i fascicoli sono diminuiti del -6,45%, passando da 62 a 58, mentre gli indagati del -20,93%, passando da 43 a 34.

Ascoli Piceno: in totale 37 procedimenti e 10 indagati nel 2023. Rispetto al 2022, i fascicoli sono diminuiti del -22,92%, passando da 48 a 37, mentre gli indagati del -28,57%, passando da 14 a 10.

Macerata: in totale 67 procedimenti e 16 indagati nel 2023. Rispetto al 2022, i fascicoli sono diminuiti del -2,90%, passando da 69 a 67, mentre gli indagati del -36%, passando da 25 a 16.

Pesaro: in totale 24 procedimenti e 9 indagati nel 2023. Rispetto al 2022, i fascicoli sono aumentati del 9,09%, passando da 22 a 24, mentre gli indagati del 12,5%, passando da 8 a 9.

Urbino: in totale 27 procedimenti e 18 indagati nel 2023. Rispetto al 2022, i fascicoli sono diminuiti del -22,86%, passando da 35 a 27, mentre gli indagati sono aumentati del 20%, passando da 15 a 18

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2023, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Ancona non sono stati registrati reati di nostro interesse.

In base ai dati ricevuti, possiamo stimare per difetto che nella regione nel 2023 sono stati registrati almeno 213 fascicoli per reati a danno di animai (circa il 2,46% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 13,84 procedimenti per 100.000 abitanti; e almeno 87 indagati (circa l'1,83% di quelli nazionali), con un tasso di 5,66 indagati ogni 100.000 abitanti.

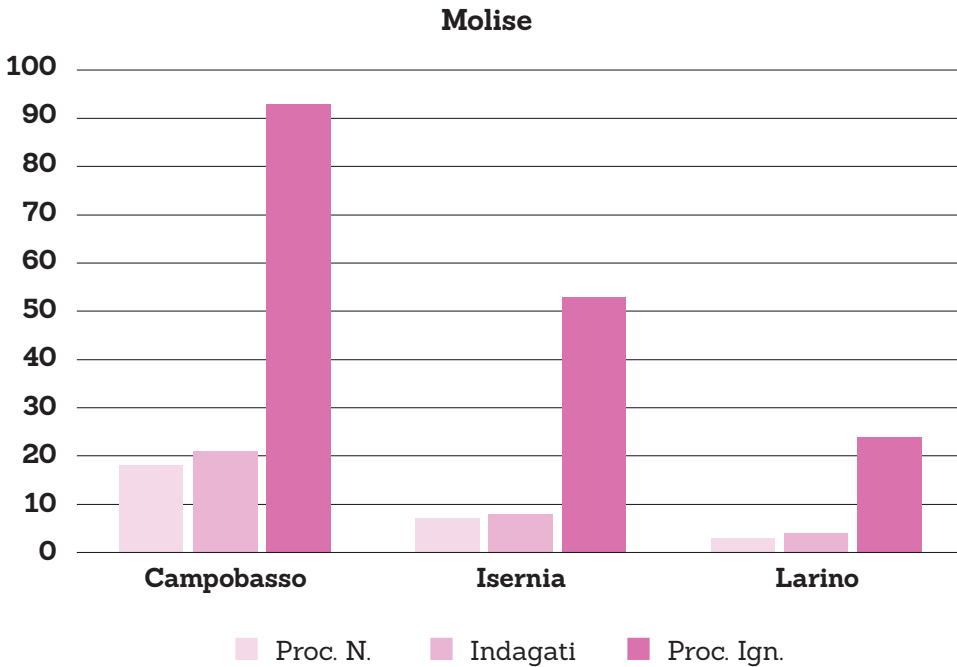
Nel 2023, nell'ambito territoriale di 6 Procure marchigiane su 7 che hanno fornito dati sia per il 2022 che per il 2023, rispetto al 2022, c'è stata una diminuzione del -9,74% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e del -17,14% del numero degli indagati.

MOLISE

Procure anno 2023 Molise

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin-ques	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Campobasso	1/1/70	13/14/10	0/0/0	0/0/0	1/2/0	3/4/8	0/0/5	0/0/0
Isernia	3/3/42	1/2/48	0/0/0	0/0/0	0/0/1	2/2/2	1/1/0	0/0/0
Larino	1/2/20	2/2/2	0/0/0	0/0/0	0/0/1	0/0/1	0/0/0	0/0/0
Campobasso min	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".



Dati riferiti al 2023. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Per il Molise le risposte sono arrivate da tutte le Procure della regione. Questa la situazione che emerge:

Campobasso: in totale 111 procedimenti e 21 indagati nel 2023. Rispetto al 2022, i fascicoli sono aumentati del 60,87%, passando da 69 a 111, mentre gli indagati del 16,67%, passando da 18 a 21.

Isernia: in totale 60 procedimenti e 8 indagati nel 2023. Rispetto al 2022, i fascicoli sono aumentati del 62,16%, passando da 37 a 60, mentre gli indagati sono diminuiti del -38,46%, passando da 13 a 8.

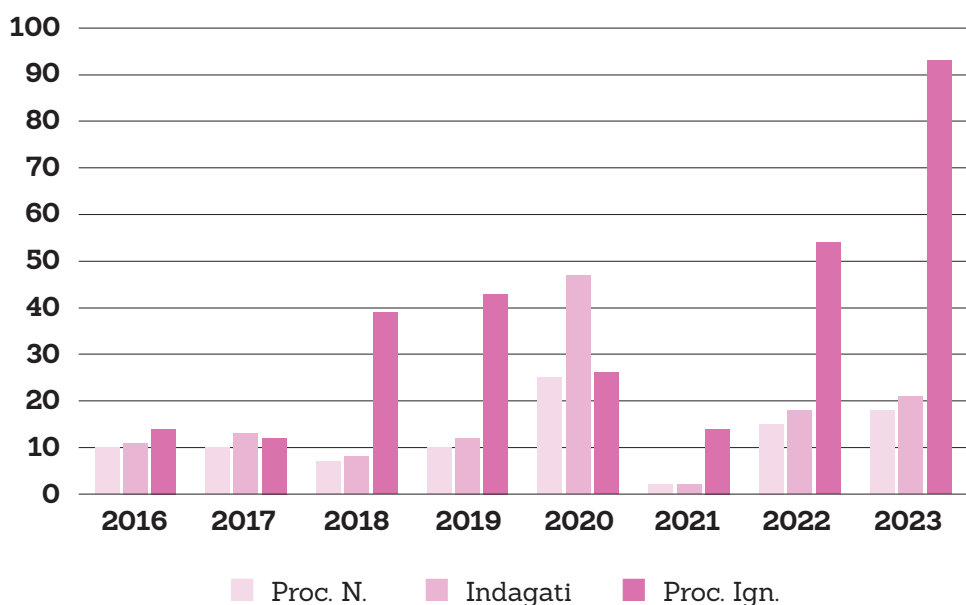
Larino: in totale 27 procedimenti e 4 indagati nel 2023. Rispetto al 2022, i fascicoli sono aumentati del 17,39%, passando da 23 a 27, mentre gli indagati sono diminuiti del -60%, passando da 10 a 4.

Per quanto riguarda la Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Campobasso, nel 2023 non sono stati registrati procedimenti per reati contro gli animali.

In Molise nel 2023 sono stati registrati 198 procedimenti per reati contro gli animali (il 2,29% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 63,78 procedimenti per 100.000 abitanti; e 33 indagati (circa lo 0,69% di quelli nazionali), con un tasso di 10,63 indagati ogni 100.000 abitanti.

Nel 2023, rispetto al 2022, i procedimenti sono aumentati del 53,48%, mentre gli indagati sono diminuiti del -19,51%.

Procedimenti e indagati Procura di Campobasso 2016-2023

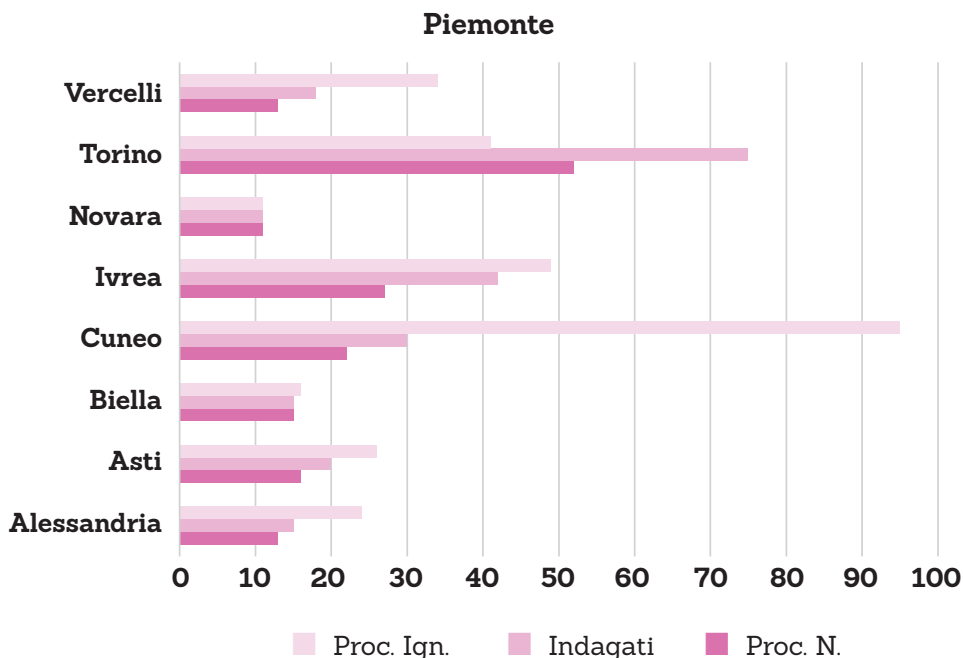


In totale 111 procedimenti e 21 indagati nel 2023. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Procure anno 2023 Piemonte

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin-ques	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Alessandria	1/1/13	1/1/5	0/0/0	0/0/0	0/0/4	11/13/2	0/0/0	0/0/0
Asti	2/3/11	5/6/5	1/1/0	0/0/0	0/0/8	4/5/2	2/2/0	2/3/0
Biella	3/3/12	5/5/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0	7/7/2	0/0/1	0/0/0
Cuneo	5/5/71	10/13/14	0/0/0	0/0/0	2/2/8	5/10/2	0/0/0	0/0/0
Ivrea	3/5/23	9/16/18	0/0/0	0/0/0	2/2/4	10/16/4	3/3/0	0/0/0
Novara	5/5/3	3/3/3	0/0/0	0/0/0	0/0/2	2/2/2	1/1/1	0/0/0
Torino	2/2/17	21/30/15	0/0/0	0/0/0	0/0/1	23/27/6	3/3/2	3/13/0
Verbania	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Vercelli	1/2/28	5/9/3	0/0/0	0/0/0	0/0/0	7/7/3	0/0/0	0/0/0
Torino min.	2/2/1	2/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/1	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".



Dati riferiti al 2023. Mancano i dati relativi a Verbania. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Per il Piemonte le risposte sono arrivate da 9 Procure su 10 (non ha risposto la Procura di Verbania).

Nel dettaglio, questa è la situazione:

Alessandria: in totale nel 2023 sono stati registrati 37 procedimenti con 15 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono aumentati del 19,35%, passando da 31 a 37, mentre gli indagati sono diminuiti del -11,76%, passando da 17 a 15.

Asti: in totale nel 2023 sono stati registrati 42 procedimenti con 20 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono aumentati del 2,44%, passando da 41 a 42, mentre il numero degli indagati del 25%, passando da 16 a 20.

Biella: in totale nel 2023 sono stati registrati 31 procedimenti con 15 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono aumentati del 19,23%, passando da 26 a 31, mentre il numero degli indagati è diminuito del -6,25%, passando da 16 a 15.

Cuneo: in totale nel 2023 sono stati registrati 117 procedimenti con 30 indagati. Rispetto al 2022, il numero dei procedimenti è aumentato del 21,87%, passando da 96 a 117; mentre il numero degli indagati del 15,38%, passando da 26 a 30.

Ivrea: in totale nel 2023 sono stati registrati 76 procedimenti con 42 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono aumentati del 40,74%, passando da 54 a 76, mentre il numero degli indagati è diminuito del -10,64%, passando da 47 a 42.

Novara: in totale nel 2023 sono stati registrati 22 procedimenti con 11 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono diminuiti del -31,25%, passando da 32 a 22, mentre il numero degli indagati del -73,81%, passando da 42 a 11.

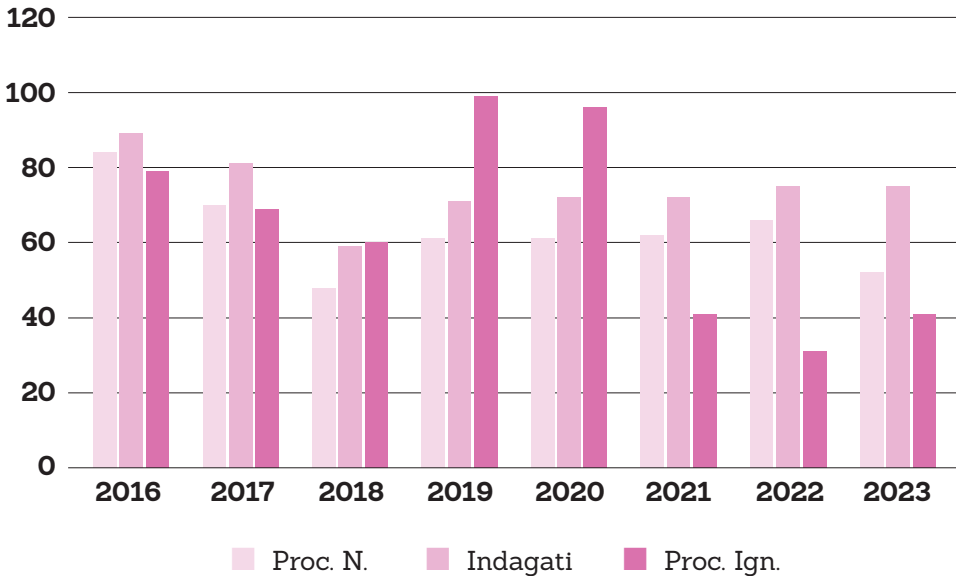
Torino: in totale nel 2023 sono stati registrati 93 procedimenti con 75 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono diminuiti del -4,12%, passando da 97 a 93, mentre il numero degli indagati è rimasto invariato: 75.

Vercelli: in totale nel 2023 sono stati registrati 47 procedimenti con

18 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono aumentati del 2,17%, passando da 46 a 47, mentre il numero degli indagati è diminuito del -25%, passando da 24 a 18.

Per quanto riguarda la giustizia minorile, nel 2023 alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Torino sono stati registrati 3 procedimenti penali per uccisione di animali con 2 indagati; 2 procedimenti con 2 indagati per maltrattamento di animali e 1 procedimento a carico di ignoti per uccisione di animali altrui.

Procedimenti e indagati Procura di Torino 2016-2023



In totale 93 procedimenti e 75 indagati nel 2023. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

In base ai dati ricevuti, possiamo stimare per difetto che nella regione nel 2023 sono stati registrati almeno 471 fascicoli per reati a danno di animali (circa il 5,44% di quelli nazionali), con un'incidenza pari a 10,72 procedimenti per 100.000 abitanti; e almeno 230 indagati (circa il 4,84% di quelli nazionali), con un tasso di 5,24 indagati ogni 100.000 abitanti.

Nel 2023, nell'ambito territoriale di 9 Procure piemontesi su 10 che hanno fornito dati sia per il 2022 che per il 2023, rispetto al 2022, c'è stato un aumento del 10,56% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, mentre gli indagati sono diminuiti del -13,85%.

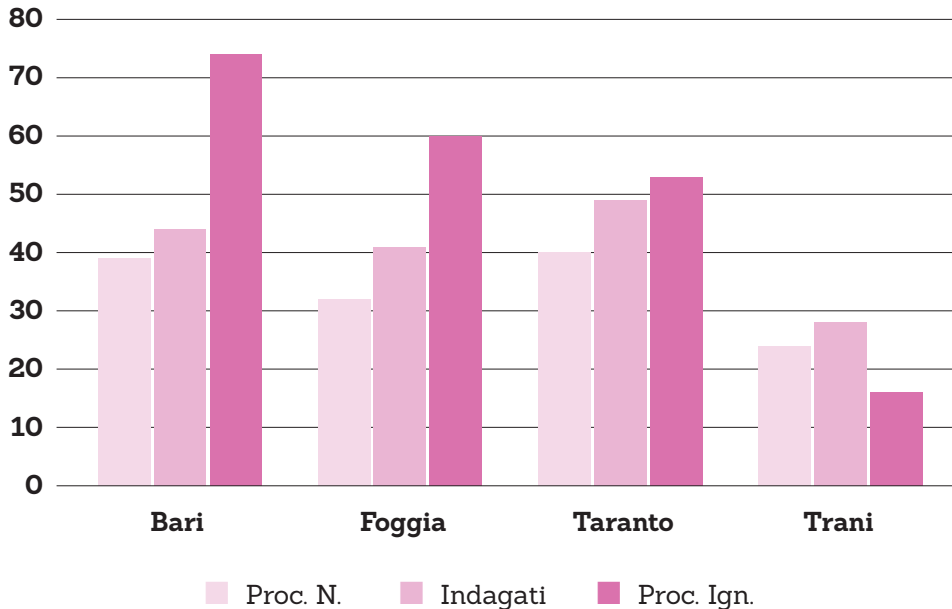
PUGLIA

Procure anno 2023 Puglia

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin-ques	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Bari	4/5/51	15/17/15	0/0/0	0/0/0	0/0/0	19/21/4	1/1/4	0/0/0
Brindisi	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Foggia	6/13/13	9/9/19	0/0/0	0/0/0	1/1/2	4/4/5	12/14/21	0/0/0
Lecce	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Taranto	0/0/16	19/24/20	0/0/0	0/0/0	0/0/0	7/8/4	14/17/13	0/0/0
Trani	1/1/8	11/13/3	0/0/0	0/0/0	0/0/1	12/14/2	0/0/2	0/0/0
Bari min.	2/8/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Lecce min.	1/1/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Taranto min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Puglia



Dati riferiti al 2023. Mancano i dati relativi alle Procure di Brindisi e Lecce. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Per la Puglia, le risposte sono arrivate da 7 Procure su 9 (non hanno risposto le Procure di Brindisi e Lecce).

Questa la situazione emersa a livello locale:

Bari: in totale nel 2023 sono stati registrati 113 procedimenti con 44 indagati. Rispetto al 2022, i fascicoli sono aumentati del 25,56%, passando da 90 a 113, e gli indagati del 63%, passando da 27 a 44.

Foggia: in totale nel 2023 sono stati registrati 92 procedimenti con 41 indagati. Rispetto al 2022, i fascicoli sono aumentati del 6,98%, passando da 86 a 92, mentre gli indagati sono diminuiti del -68,94%, passando da 132 a 41.

Taranto: in totale nel 2023 sono stati registrati 93 procedimenti con 49 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono aumentati del 25,67%, passando da 74 a 93, mentre il numero degli indagati del 44,12%, passando da 34 a 49.

Trani: in totale nel 2023 sono stati registrati 40 procedimenti con 28 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono aumentati del 5,26%, passando da 38 a 40, mentre il numero degli indagati del 12%, passando da 25 a 28.

Per quanto riguarda la giustizia minorile, nel 2023 alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Bari sono stati registrati 2 procedimenti per uccisione di animali con 8 indagati. Invece alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Lecce sono stati registrati 1 procedimento con 1 indagato per uccisione di animali e 1 procedimento con 1 indagato per maltrattamento di animali.

In base ai dati pervenuti su scala regionale, si può stimare per difetto che nel 2023 nella regione sono stati registrati almeno 342 fascicoli (circa il 3,95% di quelli nazionali), con un tasso di 8,41 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e almeno 172 indagati (circa il 3,62% di quelli nazionali), con un tasso di 4,23 indagati ogni 100.000 abitanti.

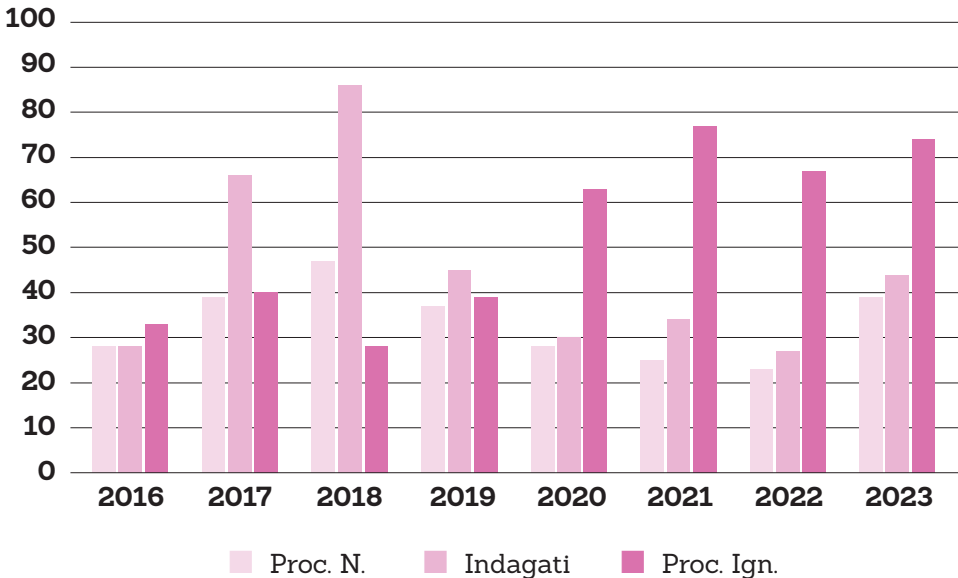
Nel 2023, nell'ambito territoriale delle 7 Procure pugliesi su 9 che hanno fornito dati sia per il 2022 che per il 2023, rispetto al 2022, il numero dei procedimenti è aumentato del 17,93%, mentre è stata osservata una diminuzione del -22,17% del numero degli indagati.

«Il 3 maggio 2023, è stato eseguito un provvedimento emesso dal Tribunale di Lecce, su proposta del Direttore della DIA, con cui è stato disposto, in Grecia e in Bulgaria, il congelamento dei beni nella disponibilità di un noto pregiudicato tarantino. È stata data attuazione – da parte dell'Autorità Giudiziaria – al Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1805/2018 riguardante la cooperazione giudiziaria in materia penale nell'UE che prevede il congelamento e la confisca di beni e proventi di reato. L'attività è stata originata dalle indagini patrimoniali e finanziarie delegate dall'Autorità Giudiziaria e confluite in una proposta di misura di prevenzione patrimoniale¹¹⁰ che il 24 ottobre 2019 ha portato al sequestro di 2 ville, 1 abitazione, 8 magazzini e 1 terreno agricolo ubicati in Taranto, Castellaneta Marina (TA) e Martina Franca (TA), quote societarie, 5 compendi aziendali operanti nel settore dei mitili e frutti di mare in genere, numerosi autoveicoli e motocicli, per un valore di oltre 5 milioni di euro, sottoposti a successiva confisca di 1° grado il 20 gennaio 2022. Le ulteriori indagini delegate dalla Procura

della Repubblica di Lecce e finalizzate all'aggressione dei patrimoni illeciti accumulati in territorio estero, comprensive dell'attivazione degli Organi collaterali greco e bulgaro, hanno consentito di accertare l'esistenza di ulteriori investimenti, di provenienza illecita, in talune società operanti all'estero. L'esito delle ulteriori verifiche ha generato un'ulteriore misura di prevenzione patrimoniale che ha interessato quote sociali e compendi aziendali di società in territorio bulgaro e greco, operanti sia nel commercio all'ingrosso di prodotti ittici, sia nel settore dei trasporti internazionali per un valore complessivo stimato di oltre 2 milioni di euro» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, 1° semestre 2023).

In riferimento al clan dei Tarantino, di Sannicandro Garganico (FG), "Si registra altresì uno specifico interesse nei settori della zootecnia e agroalimentare finalizzato all'intercettazione di fondi pubblici". (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, 1° semestre 2023).

Procedimenti e indagati Procura di Bari 2016-2023



In totale 113 procedimenti con 44 indagati nel 2023. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

La relazione della DIA si legge In riferimento al promontorio garganico: “L’8 settembre 2022, la Guardia di finanza ha denunciato 2 soggetti responsabili, in concorso, di malversazione di erogazioni pubbliche, falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico e truffa ai danni della Regione Puglia. Uno dei soggetti, operante nell’itticoltura, risulta contiguo al clan Romito” (Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2022).

Tra San Marco in Lamis e Apricena, il clan Lombardi-La Torre di Manfredonia/Mattinata ha alta “capacità di infiltrare il tessuto socio-economico del territorio, soprattutto nei settori dell’allevamento, della pesca, del mercato ittico, della ristorazione e della balneazione” (Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, 1° semestre 2023).

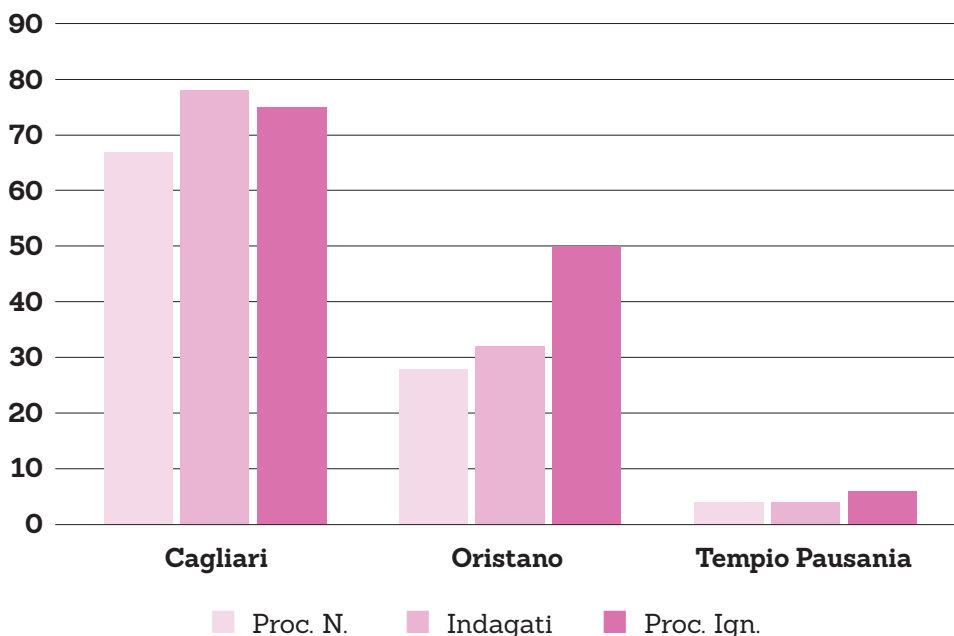
«Sarebbe stata anche accertata l’operatività del clan Nocera (nella zona di Carmiano, Porto Cesareo, Novoli e Veglie) e del clan Padovano (all’epoca dei fatti attivo a Gallipoli), entrambi contigui alla frangia dei Tornese, nonché il controllo – diretto e indiretto – di attività imprenditoriali nel settore ittico, del commercio del caffè, del turismo, dei servizi di security, del commercio di autovetture e della raccolta degli olii esausti» (Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, 1° semestre 2023).

Procure anno 2023 Sardegna

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Cagliari	13/13/32	22/25/17	0/0/0	0/0/0	2/2/8	10/11/5	20/27/13	0/0/0
Lanusei	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Nuoro	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Oristano	7/9/25	8/9/10	0/0/0	0/0/0	0/0/7	6/7/1	7/0/7	0/0/0
Sassari	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Tempio Pausania	0/0/0	1/1/0	0/0/0	0/0/0	1/1/4	2/2/1	0/0/1	0/0/0
Cagliari min.	1/1/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Sassari min.	2/2/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Sardegna



Dati riferiti al 2023. Mancano i dati relativi a Lanusei, Nuoro e Sassari. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Per la Sardegna le risposte sono arrivate da 5 Procure su 8 (non hanno risposto le Procure di Lanusei, Nuoro e Sassari). Questa la situazione in dettaglio:

Cagliari: in totale nel 2023 sono stati registrati 142 procedimenti con 78 indagati. Rispetto al 2022, i fascicoli sono aumentati del 6,77%, passando da 133 a 142, e gli indagati del 21,87%, passando da 64 a 78.

Oristano: in totale nel 2023 sono stati registrati 78 procedimenti con 32 indagati. Rispetto al 2022, i fascicoli sono aumentati del 47,17%, passando da 53 a 78, e gli indagati dell'88,23%, passando da 17 a 32.

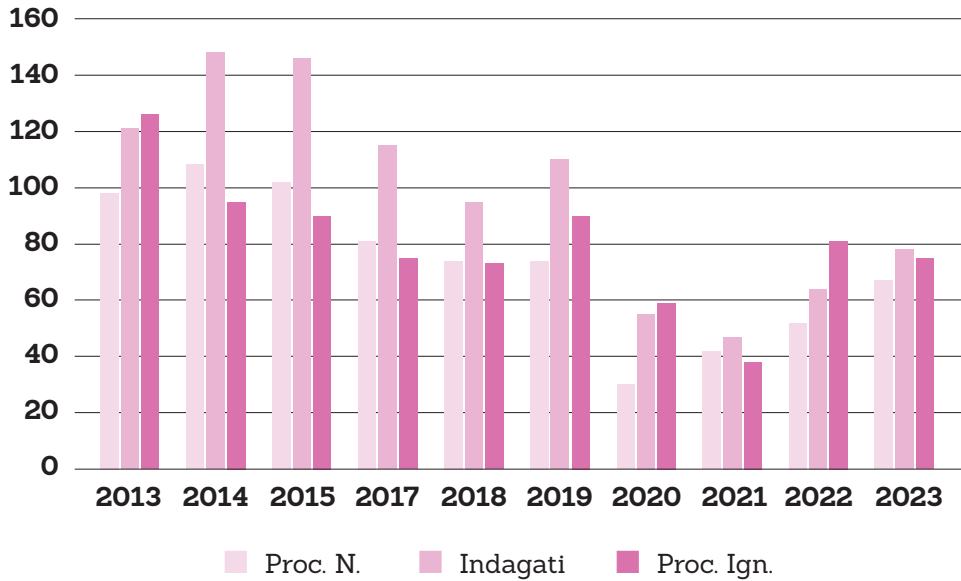
Tempio Pausania: in totale nel 2023 sono stati registrati 10 procedimenti con 4 indagati. Rispetto al 2022, il numero dei fascicoli è invariato: 10, mentre gli indagati sono diminuiti del -20%, passando da 5 a 4.

Per quanto riguarda la giustizia minorile, nel 2023 alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Cagliari è stato registrato 1 procedimento per uccisione di animali con 1 indagato. Invece alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Sassari sono stati registrati 2 procedimenti con 2 indagati per uccisione di animali.

In base ai dati pervenuti su scala regionale, si può stimare per difetto che nel 2023 nella regione sono stati registrati almeno 230 fascicoli (circa il 2,66% di quelli nazionali), con un tasso di 13,91 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e almeno 114 indagati (circa il 2,4% di quelli nazionali), con un tasso di 6,89 indagati ogni 100.000 abitanti.

Nel 2023, nell'ambito territoriale delle 5 Procure sarde su 8 che hanno risposto, rispetto al 2022, il numero dei procedimenti è aumentato del -18,87%, e quello degli indagati del 36,04%.

Procedimenti e indagati Procura di Cagliari 2013-2023



Mancano i dati relativi al 2016. Nel 2023, in totale 142 procedimenti e 78 **indagati**.
 Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

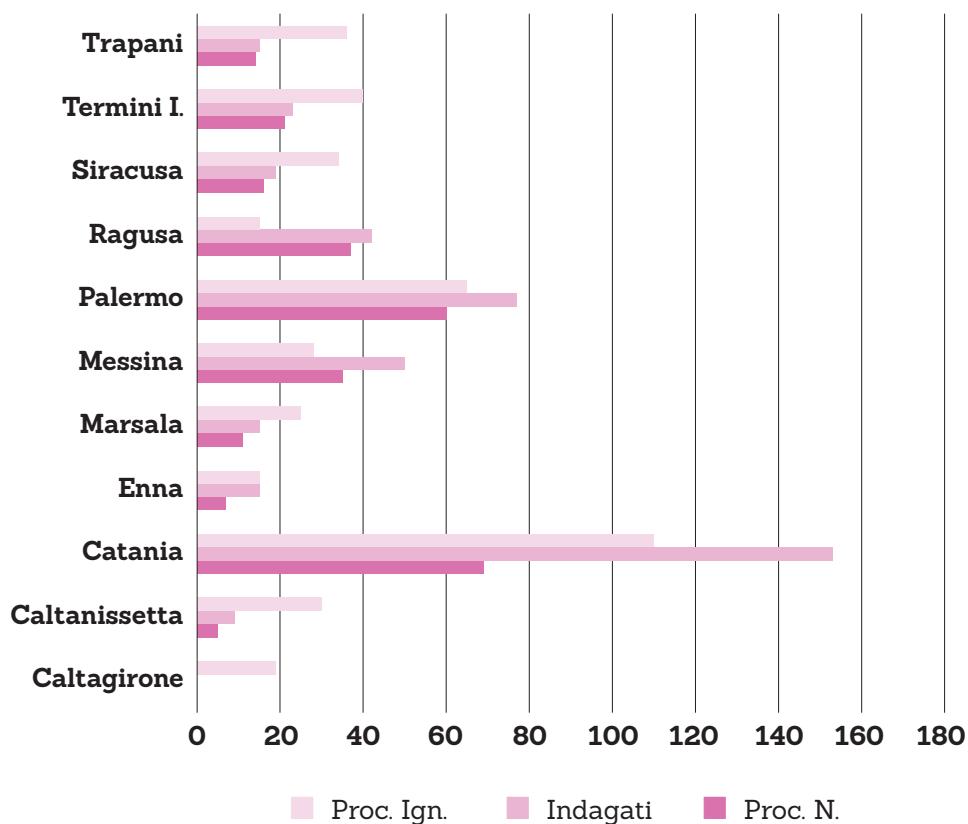
SICILIA

Procure anno 2023 Sicilia

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin- quies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Agrigento	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Barcellona P. di G.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Caltagirone	0/0/13	0/0/6	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Caltanissetta	0/0/6	2/2/4	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/3/20	2/4/0	0/0/0
Catania	7/7/66	26/72/35	1/24/1	2/7/0	0/0/0	33/43/8	0/0/0	0/0/0
Enna	1/2/10	4/11/3	0/0/0	0/0/0	0/0/1	2/2/1	0/0/0	0/0/0
Gela	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Marsala	2/3/9	2/3/9	0/0/0	0/0/0	0/0/2	4/5/5	3/4/0	0/0/0
Messina	3/3/12	19/28/5	0/0/0	5/9/1	0/0/6	6/8/2	2/2/2	0/0/0
Palermo	6/8/25	21/23/24	0/0/0	5/11/0	1/1/4	19/25/10	8/9/2	0/0/0
Patti	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Ragusa	4/6/7	5/5/7	0/0/0	0/0/0	1/2/0	7/8/1	20/21/0	0/0/0
Sciacca	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Siracusa	3/3/9	9/12/17	0/0/0	0/0/0	1/1/6	2/2/2	1/1/0	0/0/0
Termini Imerese	2/2/24	7/8/10	0/0/0	1/1/0	0/0/2	8/9/2	3/3/2	0/0/0
Trapani	2/2/7	5/5/8	0/0/1	0/0/0	0/0/2	7/8/18	0/0/0	0/0/0
Caltanissetta min.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Catania min.	0/0/0	4/5/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Messina min.	0/0/0	3/5/0	0/0/0	1/3/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0
Palermo min.	2/2/0	2/6/0	0/0/0	1/5/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Sicilia



Dati riferiti al 2023. Mancano i dati delle Procure di Agrigento, Barcellona Pozzo di Gotto, Gela, Patti e Sciacca. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Per la Sicilia le risposte sono arrivate da 14 Procure su 20 (non hanno risposto Agrigento, Barcellona Pozzo di Gotto, Gela, Patti, Sciacca e Procura per i Minorenni di Caltanissetta).

In particolare:

Caltagirone (CT): in totale nel 2023 sono stati registrati 19 procedimenti a carico di ignoti. Rispetto al 2022, il numero dei fascicoli è diminuito del -13,64% passando da 22 a 19.

Caltanissetta: in totale nel 2023 sono stati registrati 35 procedimenti con 9 indagati. Rispetto al 2022, i fascicoli sono diminuiti del -22,22%, passando da 45 a 35, e gli indagati del -35,71%, passando da 14 a 9.

Catania: in totale nel 2023 sono stati registrati 179 procedimenti con 153 indagati. Rispetto al 2022, i fascicoli sono diminuiti del -10,5%, passando da 200 a 179, e gli indagati del -6,71%, passando da 164 a 153.

Enna: in totale nel 2023 sono stati registrati 22 procedimenti con 15 indagati. Rispetto al 2022, il numero dei fascicoli è invariato: 22, mentre gli indagati sono diminuiti del -11,76%, passando da 17 a 15.

Marsala (TP): in totale nel 2023 sono stati registrati 36 procedimenti con 15 indagati. Rispetto al 2022, i fascicoli sono diminuiti del -10%, passando da 40 a 36, e gli indagati del -44,44%, passando da 27 a 15.

Messina: in totale nel 2023 sono stati registrati 63 procedimenti con 50 indagati. Rispetto al 2022, il numero dei fascicoli è invariato: 63, mentre il numero degli indagati è aumentato del 47,06%, passando da 34 a 50.

Palermo: in totale nel 2023 sono stati registrati 125 procedimenti con 77 indagati. Rispetto al 2022, i fascicoli sono aumentati del 32,97%, passando da 94 a 125, mentre gli indagati del 20,31%, passando da 64 a 77.

Ragusa: in totale nel 2023 sono stati registrati 52 procedimenti con 42 indagati. Mancano i dati riferiti al 2022 per un confronto.

Siracusa: in totale nel 2023 sono stati registrati 50 procedimenti con 19 indagati. Rispetto al 2022, i fascicoli sono diminuiti del -16,67%, passando da 60 a 50, e gli indagati del -45,71%, passando da 35 a 19.

Termini Imerese (PA): in totale nel 2023 sono stati registrati 61 procedimenti con 23 indagati. Rispetto al 2022, i fascicoli sono aumentati del 12,96%, passando da 54 a 61, mentre gli indagati sono diminuiti del -32,35%, passando da 34 a 23.

Trapani: in totale nel 2023 sono stati registrati 50 procedimenti con 15 indagati. Rispetto al 2022, i fascicoli sono aumentati del 31,58%, passando da 38 a 50, mentre gli indagati sono diminuiti del -44,44%, passando da 27 a 15.

Per quanto riguarda la Giustizia minorile, nel 2023, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Catania sono stati registrati 4 procedimenti con 5 indagati per maltrattamento di animali. Alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Messina, invece, sono stati registrati 3 procedimenti con 5 indagati per maltrattamento di animali e 1 procedimento con 3 indagati per corse clandestine di cavalli. Infine, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Palermo sono stati registrati 2 procedimenti con 2 indagati per uccisione di animali, 2 procedimenti con 6 indagati per maltrattamento di animali e 1 procedimento con 5 indagati per corse clandestine di cavalli.

Confrontando i dati 2023 di 13 Procure siciliane su 20, che hanno inviato i dati negli ultimi due anni, rispetto al 2022, si riscontra un aumento del 9,68% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e un aumento dell'1,83% del numero degli indagati

In base ai dati arrivati e elaborati, possiamo affermare come dato parziale che nel 2023 in Sicilia sono stati registrati almeno 705 fascicoli (circa l'8,15% di quelli nazionali), con un tasso di 13,94 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e almeno 444 indagati (circa il 9,35% di quelli nazionali), con un tasso di 8,78 indagati ogni 100.000 abitanti.

Si legge nella Relazione della DIA:

«Sul fronte della prevenzione amministrativa è stata sviluppata una considerevole sinergia istituzionale che ha permesso al Prefetto di Palermo di emettere nel primo semestre 2023 n.39 provvedimenti antimafia interdittivi nei confronti di società sul conto delle quali sono stati rilevati sintomatici elementi di condizionamento mafioso. Tra i settori maggiormente colpiti nel semestre, si evidenzia, in primis, quello sanitario, quello collegato ai servizi funebri e cimiteriali; seguono, quelli riconducibili alla gestione di parcheggi e autorimesse e al commercio all'ingrosso e al dettaglio di prodotti della pesca» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, 1° semestre 2023).

“In considerazione della vocazione agroalimentare e pastorale del territorio siciliano, l'incessante azione di contrasto di Forze di polizia e magistratura ha consentito di scoprire guadagni illeciti posti in essere con l'accaparramento di terreni agricoli da parte di aziende “ma-

fiose” o infiltrate da soggetti vicini a personaggi della criminalità per ottenere contributi di sostegno allo sviluppo rurale concessi dall’Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura. Nell’intero territorio siciliano, infatti il comparto agropastorale rappresenta il settore di traino per l’economia che, di conseguenza, attira l’interesse delle consorterie mafiose affiancate da prestanomi e professionisti compiacenti. Il fenomeno continua a interessare principalmente le aree agro-pastorali del cuore della Sicilia rappresentando una minaccia al reale sviluppo delle attività produttive del comparto. In questo ambito le indagini hanno disvelato anche il coinvolgimento di soggetti non direttamente legati alle organizzazioni criminali che hanno cercato di accaparrarsi ingiusti profitti attraverso false attestazioni o condotte fraudolente” (Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, 1° semestre 2023).

Il Prefetto di Trapani ha emesso “nel primo semestre 2023 n.12 provvedimenti antimafia interdittivi nei confronti di società operanti nei settori commerciale, edile, della ristorazione ed agro pastorale, in ordine alle quali sono stati rilevati sintomatici elementi di condizionamento mafioso” (Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, 1° semestre 2023).

In riferimento alla provincia di Caltanissetta: «Sempre alta rimane l’attenzione nei riguardi dell’indebita percezione dei contributi comunitari per il sostegno allo sviluppo rurale. Frequenti, nel corso degli anni, sono state le attività di contrasto all’illecita acquisizione di contributi pubblici per l’agricoltura a seguito di false dichiarazioni e frodi in danno dell’UE. Nell’entroterra siciliano, infatti, il comparto agro-pastorale rappresenta il settore di traino per l’economia che di conseguenza attira l’interesse delle organizzazioni criminali che si avvarrebbero di prestanome e professionisti compiacenti. Al riguardo il 21 aprile 2023 nell’ambito dell’operazione “Banca delle terre”, eseguita dalla Guardia di Finanza, il titolare di un’azienda agricola di Niscemi si era reso responsabile di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, avendo indebitamente percepito finanziamenti comunitari a carico del Fondo agricolo di garanzia dal 2018 al 2020» (Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, 1° semestre 2023).

«In considerazione della conformazione orografica del territorio ennese, il comparto agro-pastorale, che risulta unico traino per l'economia della provincia, continua a risultare appetibile anche per soggetti non legati alla criminalità organizzata, che ricorrono a truffe in danno della Comunità Europea, intercettando flussi finanziari al fine di ricevere illecitamente sovvenzioni pubbliche. Al riguardo il 13 marzo 2023, nell'ambito della già citata operazione "Carta bianca", (eseguita lo scorso semestre nei confronti di 13 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, riciclaggio, autoriciclaggio, dichiarazione fraudolenta ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, tutti reati aggravati dal metodo mafioso), due soggetti titolari e custodi di alcune aziende agricole sottoposte a sequestro preventivo a seguito della suddetta operazione, si rendevano responsabili della sottrazione e/o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, 1° semestre 2023).

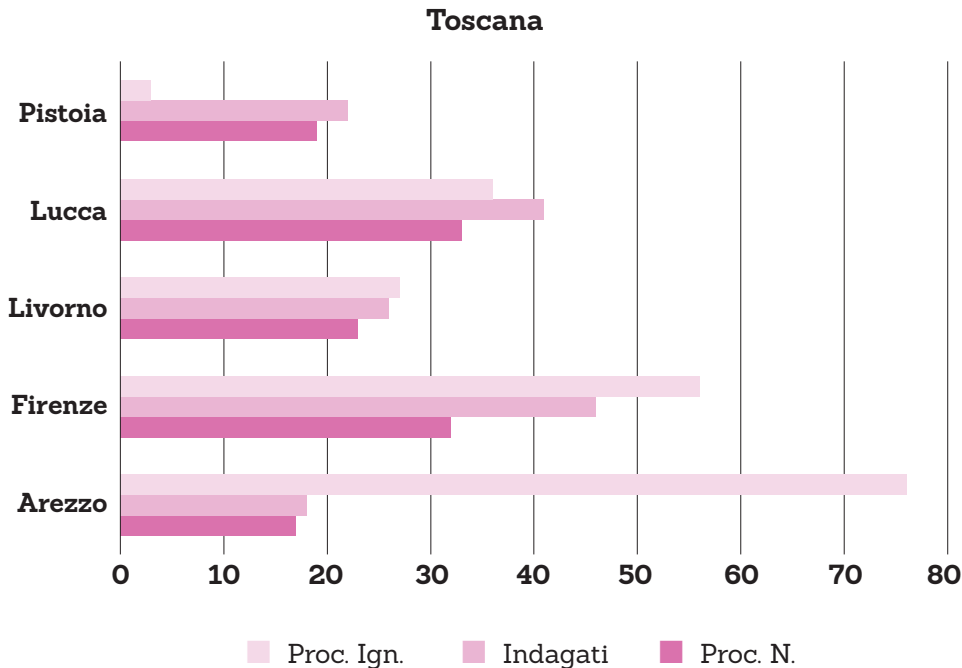
«I Tortoriciani e i Batanesi continuerebbero a manifestare interesse, oltre che in settori tradizionali quali il traffico di stupefacenti, soprattutto verso l'illecito accaparramento dei finanziamenti pubblici destinati allo sviluppo agropastorale, perpetrato anche mediante il coinvolgimento di professionisti (...) I patrimoni illecitamente accumulati nel tempo dalle consorterie in argomento sono stati colpiti nel tempo da diversi provvedimenti ablativi. Tra questi, la confisca (Dec. confisca n. 87/19 RG MP e n. 44/22 emesso dal Tribunale di Messina il 30 marzo 2022) eseguita il 26 maggio 2022 dalla DIA di Messina, che la Corte di Cassazione, con sentenza R.G. 06075/2022 del 28 settembre 2022, ha reso definitiva relativamente ai beni, già sequestrati e stimati in oltre 6,8 milioni di euro, riconducibili a un imprenditore di Naso (ME) già condannato per usura nel 2005 e in rapporti con taluni esponenti di spicco dei Tortoriciani» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, 1° semestre 2023).

TOSCANA

Procure anno 2023 Toscana

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Arezzo	5/5/52	4/4/17	0/0/0	0/0/0	0/0/0	4/4/3	3/4/4	1/1/0
Firenze	5/6/17	6/9/21	0/0/0	0/0/0	2/2/7	13/15/6	6/14/5	0/0/0
Grosseto	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Livorno	6/7/14	7/8/9	0/0/0	0/0/0	0/0/1	5/6/2	5/5/1	0/0/0
Lucca	7/9/15	10/13/18	0/0/0	0/0/0	0/0/1	1/1/0	15/18/2	0/0/0
Massa	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Pisa	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Pistoia	8/8/0	7/10/0	0/0/0	0/0/0	0/0/2	4/4/1	0/0/0	0/0/0
Prato	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Siena	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Firenze min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".



Dati riferiti al 2023. Mancano i dati delle Procure di Grosseto, Massa, Pisa, Prato e Siena. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Per la Toscana le risposte sono arrivate da 6 Procure su 11 (non hanno risposto le Procure di Grosseto, Massa, Pisa, Prato e Siena).

In particolare, questi i dati fornitici:

Arezzo: in totale nel 2023 sono stati registrati 93 procedimenti con 18 indagati. Rispetto al 2022, i fascicoli sono diminuiti del -7,92%, passando da 101 a 93, mentre il numero degli indagati del -40% passando da 30 a 18.

Firenze: in totale nel 2023 sono stati registrati 88 procedimenti con 46 indagati. Rispetto al 2022, i fascicoli sono diminuiti del -12%, passando da 100 a 88, e gli indagati del -20,69%, passando da 58 a 46.

Livorno: in totale nel 2023 sono stati registrati 50 procedimenti con 26 indagati. Rispetto al 2022, i fascicoli sono diminuiti del -12,28%, passando da 57 a 50, e gli indagati del -21,21%, passando da 33 a 26.

Lucca: in totale nel 2023 sono stati registrati 69 procedimenti con 37 indagati. Rispetto al 2022, i fascicoli sono aumentati dell'1,47%, passando da 68 a 69, e gli indagati del 10,81%, passando da 37 a 41.

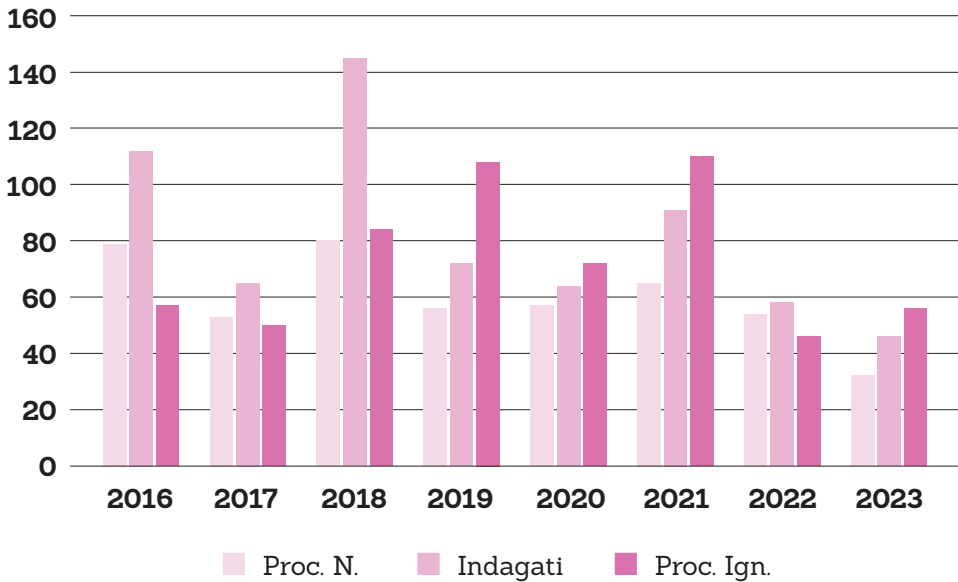
Pistoia: in totale nel 2023 sono stati registrati 22 procedimenti con 22 indagati. Rispetto al 2022, i fascicoli sono diminuiti del -21,43%, passando da 28 a 22, mentre il numero degli indagati è aumentato del 57,14%, passando da 14 a 22.

Per quanto riguarda la giustizia minorile alla Procura della Repubblica per i Minorenni di Firenze, nel 2023 non sono stati iscritti reati contro gli animali.

Confrontando i dati 2023 di queste 6 Procure su 11, che hanno inviato i dati negli ultimi due anni, rispetto al 2022, si riscontra una diminuzione del -9% dei procedimenti penali per reati a danno di animali, e del -11,04% del numero degli indagati.

In base ai dati arrivati e elaborati, possiamo affermare come dato parziale che nel 2023 in Toscana sono stati registrati almeno 322 fascicoli (circa il 3,72% di quelli nazionali), con un tasso di 8,60 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e almeno 153 indagati (circa il 3,22% di quelli nazionali), con un tasso di 4,09 indagati ogni 100.000 abitanti.

Procedimenti e indagati Procura di Firenze 2016-2023



In totale 88 procedimenti e 46 indagati nel 2023. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Nel 2023 le pattuglie della Polizia Provinciale di Prato sono state impegnate in 158 interventi. Per quanto riguarda l'attività di polizia giudiziaria sono state inviate alla Procura 69 informative (29 comunicazioni di notizia di reato e 40 indagini delegate). 108 sono stati i reati contestati e 31 le persone denunciate. I reati contestati 53 riguardano l'ambiente e i rifiuti, 8 la tutela della fauna, 10 l'edilizia, 5 l'avvelenamento di animali e 32 altre violazioni al codice penale. Sono stati 14 i casi di presunto avvelenamento di animali con 3 ritrovamenti risultati positivi di esche avvelenate. In materia di caccia sono state, inoltre, elevate 27 sanzioni amministrative.

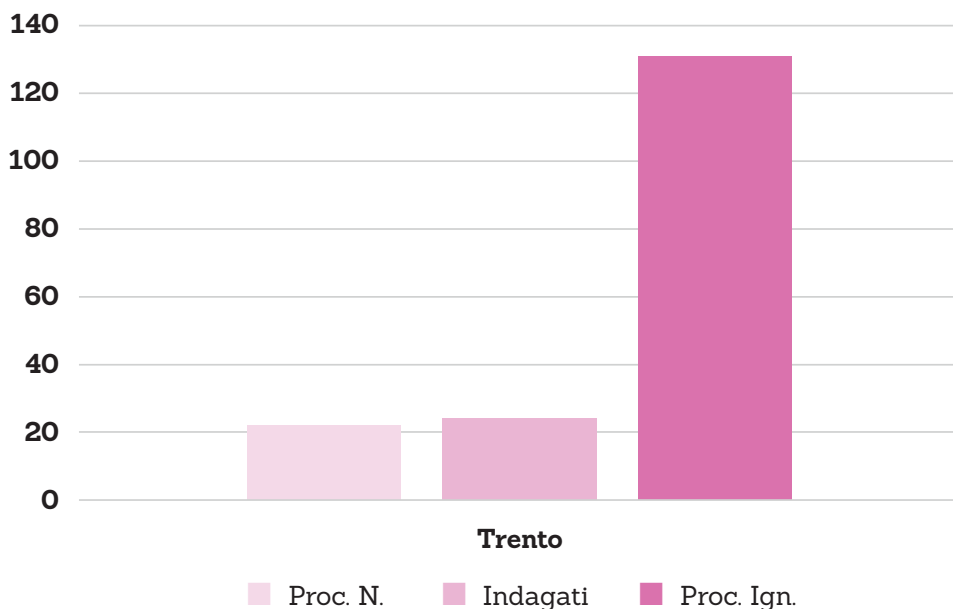
TRENTINO-ALTO ADIGE/ SÜDTIROL

Procure anno 2023 Trentino-Alto Adige/Südtirol

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin- quies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Bolzano	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Rovereto	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Trento	3/3/101	14/16/15	0/0/0	0/0/0	0/0/4	1/1/5	4/4/6	0/0/0
Bolzano min.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Trento min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2023, LAV".

Trentino-Alto Adige/Südtirol



Dati riferiti al 2023. Mancano i dati delle Procure di Bolzano e Rovereto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Purtroppo, inspiegabilmente non sono arrivati i dati delle Procure di Bolzano, Rovereto e dalla Procura per i Minorenni di Bolzano, e questo mina ogni possibile analisi statistica.

Abbiamo solo i dati di Trento: in totale nel 2023 sono stati registrati 153 procedimenti con 24 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono aumentati del 29,66%, passando 118 a 153, mentre gli indagati sono diminuiti del -47,83%, passando da 46 a 24.

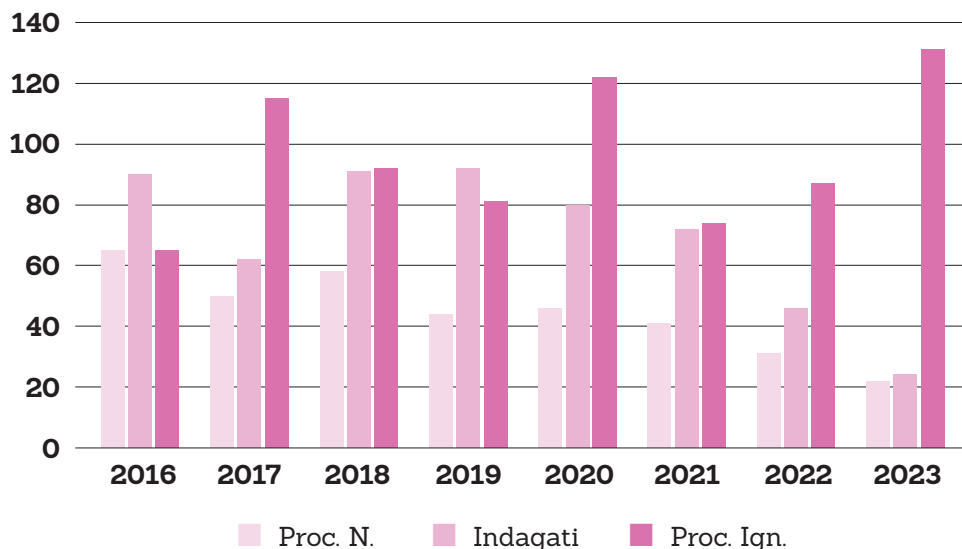
Alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Trento nel 2023 non sono stati registrati reati di nostro interesse.

In tema di infiltrazione nell'ambito delle concessioni di terreni agricoli e pascoli demaniali vanno segnalati «alcuni provvedimenti interdittivi emessi (...) nei confronti di 3 aziende zootecniche con sede legale a L'Aquila, per collegamenti con organizzazioni mafiose campane e foggiane. In particolare, il contesto attenzionato dai provvedimenti amministrativi è riconducibile a talune aziende agricole che, mediante raggiri sui "pascoli fantasma", avrebbero frodato l'AGEA (Agenzia Erogazioni in Agricoltura) al fine di ottenere indebitamente l'erogazione di contributi comunitari e aiuti pubblici per l'alpeggio/monticazione dei capi di bestiame in aree montane dislocate tra le province di Trento (Comune di Bleggio Superiore e di Stenico) (...)». (Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento – Attività svolte e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Gennaio – Giugno 2022).

I controlli della forestale trentina in tre anni hanno fatto emergere un malaffare legato ai contributi per l'alpeggio con aziende che acquistano gli animali fuori regione, esclusivamente per il periodo interessato e poi li rivendono a fine alpeggio. Oltre 2.500 ettari di pascoli contestati, 700 mila euro recuperati. Tra le ipotesi di reato, la tentata truffa, ma anche il maltrattamento di animali e la violazione delle norme sul lavoro.

“Per questo in Trentino l'attenzione va sempre tenuta alta. È un territorio che fa gola a chi delinque perché si trova in una posizione strategica, ha un tessuto economico vivace, un'amministrazione che può sostenere l'economia con molti fondi e strumenti” Così il prefetto Filippo Santarelli in un'intervista a Leonardo Pontalti, L'Adige 22/4/24

Procedimenti e indagati Procura di Trento 2016-2023



In totale 153 procedimenti e 24 indagati nel 2023. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

UMBRIA

Procure anno 2023 Umbria

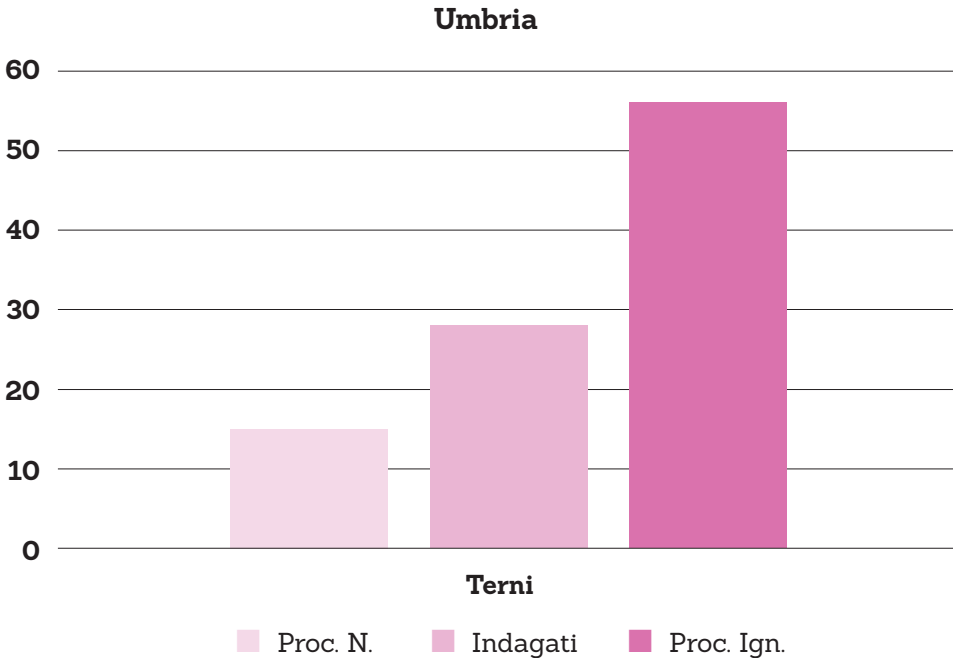
Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Perugia	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Spoletto	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
Terni	2/6/8	2/2/8	0/0/0	0/0/0	1/2/32	7/14/7	3/4/1	0/0/0
Perugia min.	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. N.P. = dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Per l'Umbria la sola Procura Ordinaria di Terni ha fornito i dati (non hanno risposto le Procure di Perugia e Spoleto). Ha risposto anche la

Procura presso il Tribunale per i minorenni di Perugia, ma nel corso del 2023 non sono stati registrati reati di nostro interesse.

In totale nel 2023 a Terni sono sopraggiunti 71 procedimenti e 28 indagati. Rispetto al 2022, i fascicoli sono aumentati del 65,12%, passando da 43 a 71, e gli indagati del 16,67% passando da 24 a 28.



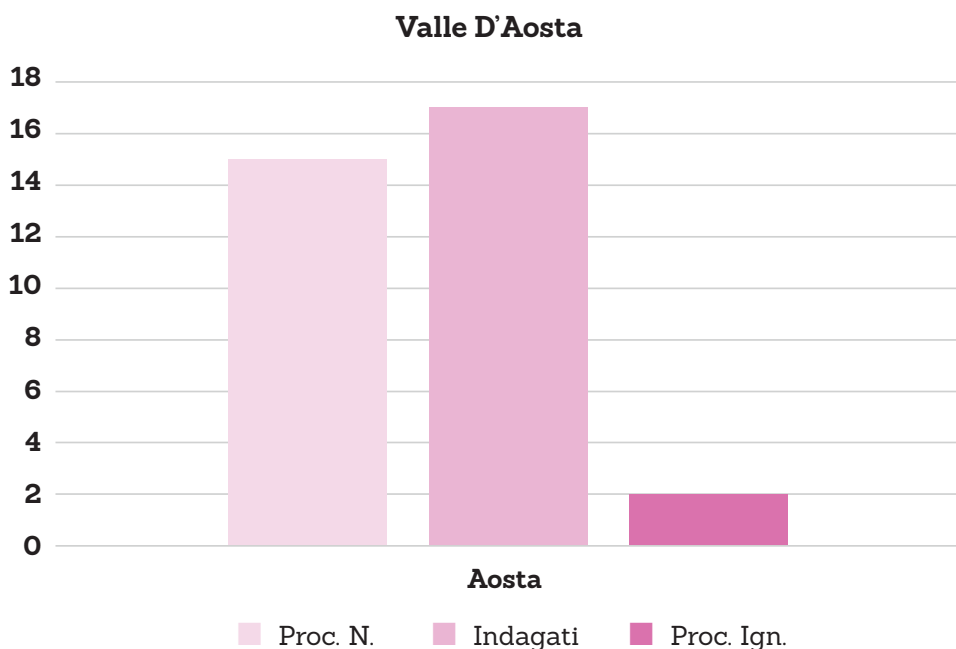
Dati riferiti al 2023. Mancano i dati delle Procure di Perugia e Spoleto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

VALLE D'AOSTA

Procure anno 2023 Valle D'Aosta

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quinquies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Aosta	2/2/1	7/8/1	0/0/0	0/0/0	6/7/0	0/0/0	0/0/0	0/0/0

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".



Dati riferiti al 2023. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Nel 2023 sono stati registrati 17 fascicoli (lo 0,19% di quelli nazionali), con un tasso di 13,40 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 17 indagati (lo 0,36% di quelli nazionali), con un tasso di 13,40 indagati ogni 100.000 abitanti.

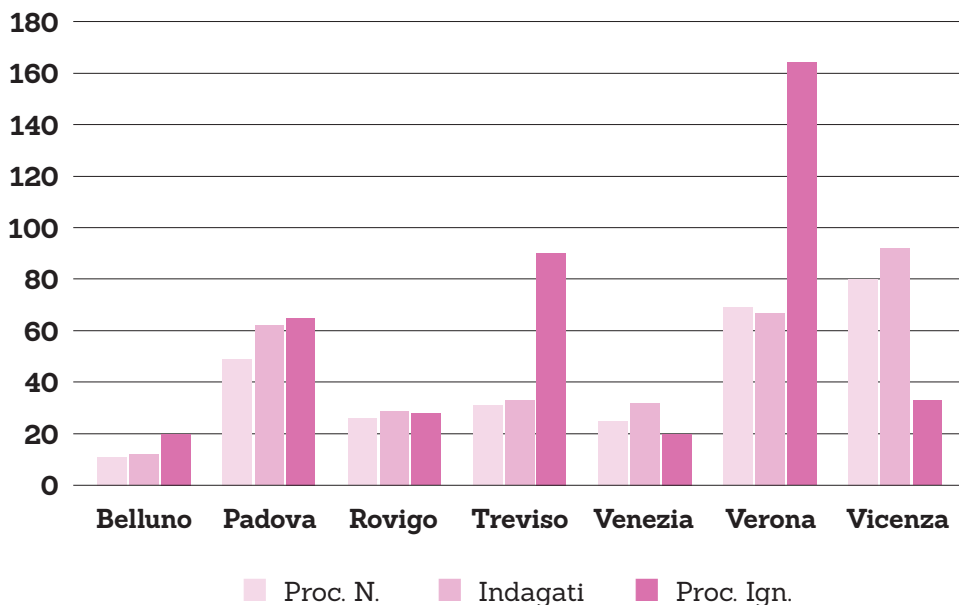
Rispetto al 2022, il numero dei fascicoli è invariato: 17; mentre il numero degli indagati è diminuito del -15%, passando da 20 a 17.

Procure anno 2023 Veneto

Procura	544bis	544ter	544 quater	544 quin- quies	638	727	30 L.15 7/92	4 L.201 /10
Belluno	1/1/17	5/6/3	0/0/0	0/0/0	0/0/0	1/1/0	4/4/0	0/0/0
Padova	10/10/24	13/16/25	0/0/0	0/0/0	3/3/5	14/19/7	8/12/3	1/2/1
Rovigo	4/4/11	6/6/10	0/0/0	0/0/0	1/1/3	7/8/0	7/9/4	1/1/0
Treviso	6/5/62	12/13/22	0/0/0	0/0/0	1/1/1	3/3/4	9/11/1	0/0/0
Venezia	6/6/11	10/14/4	0/0/0	0/0/0	0/0/1	5/5/3	3/6/1	1/1/0
Verona	8/12/123	18/8/21	0/0/0	0/0/0	2/2/4	19/23/2	20/20/14	2/2/0
Vicenza	2/2/11	19/21/13	0/0/0	0/0/0	2/3/1	10/11/2	47/55/6	0/0/0
Venezia min.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.

Il primo numero si riferisce al numero dei procedimenti penali noti (Mod. 21), il secondo al numero degli indagati, il terzo al numero dei procedimenti ignoti (Mod. 44), es. 4/6/1= 4 procedimenti a carico noti, 6 indagati, 1 procedimento a carico di ignoti. min.= Procura per i minorenni. NP= Dato non pervenuto. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Veneto



Dati riferiti al 2023. Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Per il Veneto hanno risposto tutte e sette le Procure ordinarie, ma non ha risposto la Procura per i minorenni di Venezia. Questo il quadro, in dettaglio:

Belluno: in totale nel 2023 sono stati registrati 31 procedimenti con 12 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono diminuiti del -13,89%, passando da 36 a 31, mentre il numero degli indagati è aumentato del 9,09%, passando da 11 a 12.

Padova: in totale nel 2023 sono stati registrati 114 procedimenti con 62 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono aumentati del 3,64%, passando da 110 a 114, e il numero degli indagati del 44,19%, passando da 43 a 62.

Rovigo: in totale nel 2023 sono stati registrati 54 procedimenti con 29 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono aumentati del 25,58%, passando da 43 a 54, e il numero degli indagati del 38,09%, passando da 21 a 29.

Treviso: in totale nel 2023 sono stati registrati 121 procedimenti con 33 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono diminuiti del -1,63%, passando da 123 a 121, mentre il numero degli indagati del -21,43%, passando da 42 a 33.

Venezia: in totale nel 2023 sono stati registrati 45 procedimenti con 32 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono diminuiti del -23,73%, passando da 59 a 45, mentre il numero degli indagati del -20%, passando da 40 a 32.

Verona: in totale nel 2023 sono stati registrati 233 procedimenti con 67 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono aumentati del 28%, passando da 182 a 233, mentre il numero degli indagati è diminuito del -17,28%, passando da 81 a 67.

Vicenza: in totale nel 2023 sono stati registrati 113 procedimenti con 92 indagati. Rispetto al 2022, i procedimenti sono diminuiti del -5,83%, passando da 120 a 113, mentre il numero degli indagati è invariato: 92.

Nel 2023 sono stati registrati presso le Procure ordinarie 711 pro-

cedimenti (circa l'8,22% di quelli nazionali), con un tasso di 14,49 procedimenti ogni 100.000 abitanti; e 327 indagati (circa il 6,88% di quelli nazionali), con un tasso di 6,66 indagati ogni 100.000 abitanti.

Nell'intera regione, rispetto al 2022, i procedimenti sono aumentati del 5,64%, passando da 673 a 711, mentre il numero degli indagati è diminuito del -0,90%, passando da 330 a 327.



3. Combattimenti_

I combattimenti tra animali rappresentano un fenomeno complesso che coinvolge soggetti diversi: i casi più diffusi sono riconducibili a persone “fissate” per i cani da presa, ad allevatori di cani lottatori, ad estimatori di “razze” combattenti. Vi è molta criminalità comune, con delinquenti che sovente sono anche allevatori abusivi e trafficanti di cani cosiddetti “lottatori”. Non mancano però casi riconducibili alla criminalità organizzata: esiti giudiziari hanno accertato il coinvolgimento di elementi appartenenti alla camorra, alla sacra corona unita, al clan Giostra di Messina e ad alcune ‘ndrine. Diversamente da quello che accade per il mondo delle corse clandestine di cavalli, il coinvolgimento della criminalità organizzata è a titolo personale, da parte di alcuni esponenti dei clan, e non come attività di business del clan. Finora non vi sono stati esiti giudiziari che hanno dimostrato che i combattimenti tra cani rientrano nelle attività programmate e organizzate dai clan, ma appare improbabile che esponenti o appartenenti ad un sodalizio possano organizzare simili attività criminali senza perlomeno un tacito assenso da parte della “famiglia” malavitosa.

Il reato in esame è sanzionato dall’Articolo 544-quinquies – (Divieto di combattimenti tra animali) – “Chiunque promuove, organizza o dirige combattimenti o competizioni non autorizzate tra animali che possono metterne in pericolo l’integrità fisica è punito con la reclusione da uno a tre anni e con la multa da 50.000 a 160.000 euro.

La pena è aumentata da un terzo alla metà:

- 1) se le predette attività sono compiute in concorso con minorenni o da persone armate;
- 2) se le predette attività sono promosse utilizzando videoriproduzioni o materiale di qualsiasi tipo contenente scene o immagini dei combattimenti o delle competizioni;
- 3) se il colpevole cura la ripresa o la registrazione in qualsiasi forma dei combattimenti o delle competizioni.

Chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato, allevando o addestran-

do animali li destina sotto qualsiasi forma e anche per il tramite di terzi alla loro partecipazione ai combattimenti di cui al primo comma è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 5.000 a 30.000 euro. La stessa pena si applica anche ai proprietari o ai detentori degli animali impiegati nei combattimenti e nelle competizioni di cui al primo comma, se consenzienti.

Chiunque, anche se non presente sul luogo del reato, fuori dei casi di concorso nel medesimo, organizza o effettua scommesse sui combattimenti e sulle competizioni di cui al primo comma è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 5.000 a 30.000 euro”.

L'ultimo comma dell'articolo 544-quinquies del c.p. prevede che “chiunque, anche se non presente sul luogo del reato, fuori dei casi di concorso nel medesimo, organizza o effettua scommesse sui combattimenti e sulle competizioni di cui al primo comma è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 5.000 a 30.000 euro”.

Recentemente è emerso il caso del condominio Rosalba, quartiere Saccida a Nettuno, dove da tempo gruppi di rom che hanno occupato le abitazioni, secondo le testimonianze dei residenti, riprese anche da organi di stampa, oltre a lasciare liberi pit bull con il conseguente rischio per le persone, organizzano anche combattimenti tra cani. Il problema è stato sollevato anche da Filippo Roma, inviato della trasmissione di Italia 1 Le Iene. Si tratta di una particolare situazione che unisce diversi problemi che si innestano in una generale condizione di degrado sociale.

Nel mese di marzo 2022, la Polizia di Stato ha portato a termine un'importante operazione a Canicattì (AG), località dove già in passato sono stati accertati casi simili, interrompendo un combattimento tra cani e cogliendo sul fatto decine di persone, tra cui due minorenni. Si tratta dell'operazione più significativa degli ultimi anni.

Purtroppo, non sempre assistiamo ad una attenta e seria attività investigativa, tant'è che quella di Canicattì è stata l'unica attività di polizia giudiziaria contro i combattimenti degna di nota. Sono stati riportati alcuni fatti di cronaca riguardanti sequestri di animali “usati nei combattimenti” ai quali in realtà non corrisponde nessuna noti-

zia di reato per organizzazione di combattimenti tra animali ai sensi dell'art. 544quinquies c.p., ma solo maltrattamento di animali, se non addirittura la sola mera detenzione incompatibile. In alcuni casi si ha l'impressione che sia importante dare soltanto enfasi alla comunicazione usando lo spauracchio dei combattimenti...

La diminuzione delle attività di polizia giudiziaria, sotto il profilo qualitativo e quantitativo, non corrisponde, in realtà, ad una riduzione dell'attività criminale che continua e che da tempo ha trovato nuovi canali organizzativi, come pagine e gruppi Social. Negli anni scorsi sono state portate a termine diverse inchieste che hanno dimostrato come i gruppi criminali dediti alle lotte clandestine siano diramati su tutto il territorio nazionale e facciano un uso spregiudicato dei Social. Molti di questi gruppi utilizzano Internet per fissare incontri, organizzare i combattimenti, pattuire scommesse, comprare e vendere cani.

Diversamente da quanto si ritiene, i combattimenti tra animali non sono un fenomeno criminale presente in particolar modo al Sud o in territori dove è forte l'impatto della criminalità organizzata. Questo è un luogo comune che ha l'effetto di sviare la questione dalle giuste coordinate interpretative e investigative. Basta vedere le più importanti inchieste degli ultimi anni per rendersi conto che l'asse geografico del fenomeno investe tutto il Paese con organizzazioni o gruppi che coinvolgono persone di quasi tutte le regioni

Il 29 dicembre 2023 i Carabinieri della stazione di Campoverde (LT), su richiesta delle guardie zoofile della Regione Lazio, unitamente ai medici veterinari dell'ASL di Aprilia (LT), hanno proceduto al controllo di due cani in due abitazioni. Sono stati sequestrati sei cani e denunciate due persone per maltrattamento, combattimenti clandestini e detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura. Nello stesso periodo sono stati sequestrati altri 5 pit bull e un pastore maremmano tenuti in pessime condizioni in box sudici. Gli animali presentavano evidenti esiti cicatriziali e ferite. Cinque cittadini stranieri sono stati denunciati per maltrattamento di animali e organizzazione di combattimenti tra animali.

Dal 1998 fino al 2023 compreso sono stati sequestrati circa 1354 cani e 120 galli da combattimento. 561 le persone denunciate, comprese 17 arrestate. Almeno 4 i combattimenti interrotti in flagranza. I reati correlati vanno dallo spaccio di sostanze stupefacenti all'asso-

ciazione per delinquere, dalla violazione di domicilio al furto di energia elettrica, dall'invasione di terreni alla ricettazione degli animali.

Gli scenari sono quelli di illegalità, degrado, criminalità diffusa. Vittime non solo i cani combattenti e gli animali usati nelle lotte o nell'addestramento, come gatti, cinghiali o altri cani che fungono da *sparring partner*, ma anche galli: negli scorsi anni sono stati registrati anche combattimenti tra galli e non solo nell'ambito di comunità straniere.

Da sempre la LAV si è caratterizzata per essere in prima linea contro i combattimenti tra animali con azioni concrete, come partecipare, tramite suoi esperti, ad indagini e operazioni di polizia, o come consulenti delle Procure, ma anche denunciando i casi di sua conoscenza e costituendosi parte civile nei processi. Abbiamo prodotto anche manuali tecnici per la formazione degli organi di polizia giudiziaria, la magistratura, le guardie volontarie, che hanno visto diverse edizioni e sono tuttora in uso. Abbiamo tenuto, già dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso, corsi di formazione e docenze presso le scuole della Polizia di Stato, dei Carabinieri, del Corpo forestale dello Stato e delle polizie locali. Un approccio operativo senza precedenti che ha fatto scuola e ha indicato la strada ad altri soggetti associativi.



4. Cavalli, scommesse & corse clandestine_

È ormai ampiamente dimostrato il preminente interesse della criminalità organizzata nel settore del gioco, determinato dagli elevatissimi e rapidi guadagni, dalla possibilità di riciclare ingenti somme provenienti da attività illecite, ed infine dai bassi rischi giudiziari previsti per le singole condotte criminose.

Uno dei contesti collegati alle scommesse ed interessato dalle infiltrazioni della criminalità organizzata è quello delle corse ippiche legalmente autorizzate, alle quali si affiancano le corse clandestine. Alla base delle illegalità nell'ippica, come per tutti i gruppi criminali, ci sono i soldi. È proprio qui che occorre intervenire, sui flussi di denaro, sul capitale accumulato, sull'evasione fiscale, se si vuole adoperare una efficace e decisa azione di contrasto, e le esperienze investigative lo dimostrano: laddove sono stati fatti accertamenti di natura economico-fiscale è stata inferta una ferita profonda.

Vari gli ambiti di illegalità che riguardano le gare ufficiali: gestione delle puntate clandestine presso i punti scommesse, azioni che incidono sulla regolarità dello svolgimento delle corse, come accordi occulti tra scuderie o driver, intimidazioni nei confronti dei fantini, somministrazione di sostanze dopanti ai cavalli che gareggiano.

Le corse clandestine di cavalli, invece, oltre a riproporre alcune delle condotte criminali precedentemente descritte, assumono, in tema di illegalità e controllo del territorio, particolare rilevanza. Tali corse, attività criminale lungamente sottovalutata, insieme alle scommesse illegali e al rischio per la incolumità di persone e animali, rappresentano una plateale manifestazione del potere della criminalità che si appropria di pezzi del territorio.

Sono riduttive le analisi che relegano le gare clandestine ai confini della microcriminalità, senza contiguità con interessi economici e

illegali di più ampio spessore. Al contrario, esiti giudiziari e analisi investigative testimoniano come esse rientrino nel circuito criminale territoriale e siano inserite in un più ampio e allarmante contesto delittuoso, rappresentando l'estrinsecazione di un carisma delinquenziale ostentato, che rafforza la fama criminale di soggetti storicamente appartenenti a famiglie mafiose.

Le corse clandestine nei cavalli sono un'attività in sé illecita da cui deriva l'immediata percezione del manifestarsi del governo del territorio, potendo esso ben desumersi già dall'intero apparato organizzativo ed esecutivo di simili iniziative: nel centro abitato e attraverso l'occupazione e lo sbarramento con spiegamento di forze delle strade pubbliche. L'organizzazione delle competizioni clandestine è funzionale agli interessi del gruppo mafioso, sia per ragioni economiche (premi e scommesse), sia per ribadire la supremazia sul territorio e consolidare i rapporti all'interno del gruppo. Si rileva altresì che tale attività richiede il ricorso a modalità esecutive che sono consentite dalle sue stesse prerogative mafiose, essendo necessaria la mobilitazione di un certo numero di persone e di mezzi e la capacità di controllare il territorio, rendendo praticamente nulla la probabilità che taluno, di fronte al blocco della circolazione per un certo lasso di tempo, possa chiamare le forze dell'ordine e, comunque, rivendicare il diritto di percorrere la strada pubblica interdetta (a tale proposito cfr. Cassazione penale sez. I – 19/11/2021, n. 6252).

Ancora su questo punto: le corse clandestine di cavalli, oltre che fonte di introiti illeciti connessi alle scommesse, integrano una delle più eclatanti manifestazioni del prestigio criminale e del controllo mafioso del territorio (Cfr. Cassazione penale sez. I – 10/09/2020, n. 32118), e consentono di manifestare all'esterno il completo governo del territorio, attraverso l'occupazione e lo sbarramento delle strade pubbliche e l'impegno di uomini e mezzi (Cfr. Cassazione penale sez. I – 13/01/2022, n. 142309).

In riferimento al Clan Nicotra, si legge nella relazione dell'Antimafia: "Compagine connotata della tipica aggregazione familiare. Il clan è tradizionalmente dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, all'usura e alle rapine (anche fuori provincia). È inoltre uno dei maggiori gestori delle corse clandestine di cavalli e delle correlate scommesse illegali ed opera prevalentemente nel quartiere cittadino di Picanello, dove convive con l'egemone compagine della famiglia

Santapaola” (Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2022).

Nel contesto territoriale a nord della città di Messina, «connotato da una presenza criminale in continua evoluzione, sarebbe storicamente appannaggio del clan Galli-Tibia solitamente dedito all’organizzazione di corse clandestine di cavalli, al narcotraffico in collaborazione con consorterie catanesi e calabresi, alle scommesse illegali, nonché alla gestione di attività commerciali. (...) Assunto confermato dall’operazione “Cesare” (OCC 8885/15 e 5559/16 RG GIP del Tribunale di Messina) che, nel novembre 2020, ha comprovato l’importanza di tale settore criminale per il finanziamento del sodalizio. L’indagine, che ha permesso di sequestrare due società gestite “di fatto” da uno degli indagati, ha documentato i rapporti tra il gruppo Galli e alcuni affiliati alla famiglia dei Santapaola finalizzati all’organizzazione di gare ippiche tra scuderie messinesi e catanesi. L’indagine, inoltre, ha evidenziato il ruolo apicale di un soggetto che nella cui rivendita di ortofrutta avvenivano gli incontri per l’organizzazione di competizioni clandestine» (Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2022).

In merito alle infiltrazioni mafiose nell’organizzazione di corse clandestine, si registrano anche dichiarazioni di un collaboratore di giustizia: «“Ho cominciato a far parte del clan Cappello nel 1992, dopo la mia scarcerazione, dichiarandomi nel gruppo di Lorenzo Marsengo, ucciso a Palagonia nel 1992”. (...) In una stalla, l’estate di due anni fa, sarebbe scoppiato il putiferio. E sarebbero state utilizzate anche pistole. Un proiettile avrebbe colpito il giovane nipote. Ma (il pentito ndr) non avrebbe mai saputo chi fosse stato a sparare. Forse un’omissione programmata per evitare una guerra. “Mio nipote – ricostruisce il pentito – è stato attinto da un colpo d’arma da fuoco alla gamba nell’estate 2021 o 2022. Non sono riuscito a sapere chi è stato. So che c’è stata una rissa sfociata all’interno di una stalla ubicata al cortile (omissis) a seguito di una corsa clandestina di cavalli in cui era coinvolto mio nipote. Si è trattato di una lite tra ragazzi e non si è saputo il nome perché si sarebbe scatenata una guerra successiva. Ho chiesto anche a mio nipote (altro nipote ndr) che si occupa di corse di cavalli se si sapesse il responsabile ma non è mai emerso il nome”» (Laura Distefano, “Gli spari nella stalla dopo una corsa di cavalli, un

pentito a Catania racconta”, lasicilia.it, 23 settembre 2023). Il pentito si riferisce a fatti avvenuti il 18 luglio del 2021, quando lungo la strada provinciale 104 nei pressi della base militare statunitense di Sigonella, in un tratto soprannominato “Avvuliddi”, si svolse una corsa di cavalli clandestina. Al termine della corsa clandestina, al momento dell’arrivo nasce una controversia tra gli sfidanti ed i rispettivi sostenitori su chi abbia effettivamente vinto. Un litigio, tra due compagini dello stesso clan, che porterà ad una sparatoria con feriti. Il fatto è stato ricostruito nelle carte dell’operazione “Locu” che nel mese di marzo 2024 ha portato all’arresto di 41 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti. Va ricordato anche che tra i beni sequestrati il 30 novembre 2022 al Clan Cappello vi è anche un maneggio abusivo. Al suo interno la Polizia trovò cinque cavalli, di cui due senza microchip.

Eventi criminali che coinvolgono decine di persone e che pongono in essere un vero e proprio rito collettivo di esaltazione dell’illegalità che trova ampia risonanza sui Social. Ai cavalli che corrono clandestinamente sulle strade vengono dati nomi di battaglia che vanno da quelli dei boss Totò Riina, Provenzano detto Binnu u’ Tratturi, e Carmine Schiavone, detto ‘o Malese, sino a Bin Laden e Puparo. Per questi campioni vengono scritte poesie e canzoni neomelodiche che accompagnano i video delle corse, diffusissimi sui Social.

Altro aspetto che merita particolare attenzione è quello della diffusione sui Social di video relativi alle corse con alta componente apologetica. Alcuni video sono corredati da una vera e propria colonna sonora delle corse; si tratta in particolare di canzoni neomelodiche cantate in napoletano. Un certo M. M. ai cavalli e alle corse ha dedicato più di una canzone, come quella intitolata “Tempesta”, che trascriviamo in italiano per facilitarne la comprensione: “Verso le quattro del mattino, vai girando per le strade/ sembra che si ferma il mondo, quando stai passando tu/ un glorioso purosangue sta cambiando tutta la storia delle corse/ un primato come questo, non esiste/ tira fuori il carattere solo nelle corse, quando capisce chi deve sfidare/ corri Tempesta, corri più forte, la strada è la stessa di tante volte/ quanti guaglioni ti corrono dietro con i motorini per poterti guardare/ sembra che quando arrivi vicino al traguardo, che ti stanno davanti, ma poi arrivi tu/ corri come il vento, non ti ferma niente, sembra che ci sia Dio dove passi tu”...

È sempre di M. un'altra canzone molto famosa nel mondo delle corse clandestine, "Ira funesta": "Il mio cavallo è un purosangue/ non perde mai, fiero mi fa/ Ira Funesta così lo chiamo/ ogni scommessa l'ha vinta già/ il mio cavallo mi ha dato tanto/ gioia e ricchezza, celebrità/ è finito sul giornale come un eroe della libertà/ domani all'alba un'altra scommessa/ ma sono sicuro che vincerà".

Giusto per comprendere l'ambiente e il mondo in cui sono diffuse queste canzoni, si riporta uno stralcio di un altro brano di successo di M., noto come "È colpa dei pentiti", che fa pressappoco così: "Per colpa di infami / che hanno detto mille bugie sul mio conto/ che sono coinvolto in un gioco d'azzardo/ affari sporchi, ma sono infamità/ la colpa è dei pentiti/ sono gente senza onore/ non tengono ideali/ non hanno dignità/ e adesso la legge pace non mi dà"...

In un altro video presente tempo fa in rete, con un titolo che evocava molto significativamente "cavallo mafioso corse clandestine", si sente un brano cantato chissà da chi. Il pezzo inizia con una voce che parla in stretto dialetto siciliano: "(...) E allora Alfio, Sebo, e Calogero, lo stappiamo questo Moët & Chandon? Brindiamo a questo cavallo, a questo purosangue, a Biscotto che ci sta fruttando un mare di soldi. E questo è un bene, vero Alfio?". Inizia la parte cantata, con una voce che canta in napoletano: "Quanti ragazzi di strada scommettono per te/ un cavallo purosangue (...)/ quanti guaglioni con i motorini stanno sempre dietro a te/ (...) tu sei un vero combattente, un puro sangue come te/ tu non hai mai paura, la gente è orgogliosa di te/ (...) tu sei un vero combattente, un puro sangue come te/ sulla strada sei il migliore, e anche tu lo sai/ tutta la gente ti vuole bene, Biscotto sei il migliore!" La canzone riprende con la parte non cantata, con una prima voce che dice in siciliano: "De Martino ho puntato tre mila euro su Russa e vediamo come va a finire". La seconda voce, sempre in siciliano, con tono duro e minaccioso: "Alfio, chi minchia sei tu per decidere su quale cavallo puntare? Qua lo decido io sopra quale cavallo si deve puntare e su chi non si deve puntare, chi vince e chi rimane con il culo per terra. Alfio, a casa mia brutte parole non ne voglio. A volte l'aria di fuori ti fa dare i numeri, vero è? E lo sai che in questo momento non ci possiamo permettere di fare brutte figure. E sorridi, che la vita è bella!"...

Ancora un altro video è accompagnato da una canzone di un altro personaggio noto negli ambienti dei cavallari: "Corri corri jamaicano,

quando corri sei un vulcano/ sei di madre irlandese e di padre americano/ quando ti compri mi sembravi un talebano/ Corri corri jamaicano, con due passi vai lontano/ quando corri sulla strada /metti tutti in carreggiata/ (...) della strada sei il padrone, vinci tutti, sei un campione/ non ti perdi di speranza, lascia tutti in lontananza/ (...) che io sono il padrone del cavallo mio campione/ e di Adrano mi posso sentire barone/ Corri corri Jamaicano, tu sei forte e tutti lo sanno/ dei cavalli sei l'artista che fai perdere la vista/ non pensi neanche la strada quando fai la galoppata/ non ti stanchi mai di nulla, tutti lo sanno che sei potente/ tu sei genio, tu sei fortuna come il cielo, il mare e la luna/ sei un cavallo intelligente, metti tutti sull'attenti!"

Folklore? Semplici canzonette popolari locali? Sicuramente ci sono anche questi aspetti, ma non si può ridurre tutto a questo. Si tratta della colonna sonora di un sistema, funzionale a un mondo di illegalità, che trova in determinati contesti sociali la sua coltura batterica. I consensi e le simpatie si conquistano più semplicemente con le canzoni che con i soprusi, come sanno bene le varie mafie. La canzone arriva più lontano della violenza, travalica i confini del contesto in cui è nata, rende popolari simboli e segni del potere e rappresenta un modo di ostentare la propria supremazia e imporre un'immagine vincente. La presenza di canzoni, di musica, di spettacolarizzazione, attesta che siamo di fronte non solo a fatti criminali, ma a una "cultura criminale", molto radicata in determinati contesti, che si nutre di consensi e simpatie popolari; e in alcune zone il linguaggio mafioso si confonde con quello dei cavallari. Non si tratta solo di tradizioni legate al cavallo, ma di cosciente partecipazione a condotte illegali, dell'aperta adesione ad attività delinquenziali e ai valori da esse espressi. Per questo non basta reprimere un mero caso criminoso, un determinato atto delinquenziale, ma occorre contrastare il substrato culturale che determina, favorisce e nutre tali crimini.

La subcultura criminale che caratterizza questo tipo di corse si evince anche dai commenti e dalle foto pubblicate sul Web. Internet, anche per le corse clandestine, come per altri fenomeni criminali, rappresenta un mezzo che favorisce gli affari loschi. Ci sono pagine Social più o meno esplicitamente dedicate alle corse clandestine e alle scuderie coinvolte. I video delle gare illegali vengono pubblicati apertamente, senza alcuna precauzione.

Il clan Nicotra, compagine connotata della tipica aggregazione fa-

miliare, «è tradizionalmente dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, all'usura e alle rapine (anche fuori provincia), è inoltre uno dei maggiori gestori delle corse clandestine di cavalli e delle correlate scommesse illegali. Opera prevalentemente nel quartiere cittadino di Picanello, dove convive con l'egemone articolazione territoriale della famiglia Santapaola» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, 1° semestre 2023).

«Il clan Piacenti (Ceusi), radicato nel quartiere cittadino di Picanello, dove convive con la famiglia Santapaola, da sempre interessato all'organizzazione di corse clandestine di cavalli, scommesse illegali e traffico di armi» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, 1° semestre 2023).

«Nel rione "Giostra" (Messina, ndr) invece, risulterebbe storicamente egemone il clan Galli-Tibia, dedito all'organizzazione di corse clandestine di cavalli, al narcotraffico in collaborazione con consorterie catanesi e calabresi, alle scommesse illegali, nonché alla gestione di attività commerciali. (...) L'operazione "Cesare" nel novembre 2020, ha comprovato l'importanza di tale settore criminale (corse clandestine di cavalli ndr) per il finanziamento del sodalizio. L'indagine, che ha permesso di sequestrare due società gestite "di fatto" da uno degli indagati, ha documentato i rapporti tra il gruppo Galli e alcuni affiliati alla famiglia dei Santapaola finalizzati all'organizzazione di gare ippiche tra scuderie messinesi e catanesi. L'indagine, inoltre, ha evidenziato il ruolo apicale di un soggetto che nella cui rivendita di ortofrutta avvenivano gli incontri per l'organizzazione di competizioni clandestine» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, 1° semestre 2023).

CORSE DI CAVALLI, CLAN E GRUPPI

CLAN	PROVINCIA
Cappello-Bonaccorsi	Catania
Casalesi	Caserta
Casamonica	Roma
Cintorino	Messina
Condello	Reggio Calabria
Di Silvio	Frosinone
Galli - Tibia	Messina
Marotta	Napoli
Nicotra	Catania
Parisi	Bari
Piacenti - "Ceusi"	Catania
Romeo - Spartà	Messina
Santapaola	Catania
Stillitano	Reggio Calabria
"Ti Mangiu" - Labate	Reggio Calabria

Fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

Negli ultimi anni si registra una maggiore attenzione investigativa con attività che non si esauriscono nell'interruzione delle singole gare o nel sequestro delle stalle abusive. Diverse attività investigative hanno dato il segnale di andare nella giusta direzione guardando questo fenomeno in un'ottica criminale più complessa. Tuttavia, riteniamo che il lavoro di contrasto vada raffinato rendendolo più penetrante e offensivo. A Catania, molto attivi in valide ed efficaci operazioni di polizia giudiziaria sono i Carabinieri del Comando provinciale che da alcuni anni hanno avviato una costante, efficace e mirata azione repressiva, sia nei quartieri storici cittadini, sia nella provincia etnea, attuata su due direttrici principali: la prima è quella di cercare di interrompere le gare, la seconda è l'attività di controllo sul territorio con le perquisizioni nelle stalle.

Bene quello che fin qui è stato fatto, ma per fronteggiare l'illegalità nell'ippica, come ricordiamo da anni, occorre considerare il fenomeno non come un fatto criminale a sé, ma inquadrarlo in un contesto di attività malavitose più ampie, e occorre, altresì, l'adozione di prov-

vedimenti quali controlli capillari anche di natura fiscale sulla compravendita dei cavalli “dismessi” dall’ippica ufficiale per prevenire il loro riutilizzo in attività criminali; indagini “ecofin” su proventi illeciti finalizzate a seguire le tracce dei soldi utilizzati/riciclati nelle scommesse clandestine dai soggetti coinvolti; indagini patrimoniali e preventive sui soggetti titolari di agenzie per la raccolta di scommesse o società per le scommesse online; attività investigativa sui rapporti corruttivi e scellerati con componenti della pubblica amministrazione o pubblici ufficiali; utilizzo del contributo dei collaboratori di giustizia.

Sul piano normativo, invece, vanno adottati questi nuovi provvedimenti:

- il divieto di circolazione su strada di mezzi trainati da animali;
- l’approvazione di una sanzione penale, sotto forma di delitto, per chi partecipa a qualsiasi titolo a corse clandestine (attualmente la censura penale può arrivare solo se viene violato l’articolo del Codice penale che punisce l’organizzazione di competizioni non autorizzate tra animali che possono metterne in pericolo l’integrità fisica, sanzione peraltro finora scarsamente applicata);
- il divieto di possedere cavalli, scuderie o attività inerenti all’ippica per i pregiudicati per reati a danno di animali, scommesse clandestine, gioco d’azzardo, associazione per delinquere e reati di mafia, anche attraverso l’adozione di misure di polizia, personali e reali, nei confronti di coloro che si ritiene, sulla base di elementi di fatto, siano abitualmente dediti alle corse clandestine e ai traffici delittuosi connessi e di coloro che per la condotta e il tenore di vita, si ritiene, sulla base di elementi di fatto, che vivano abitualmente, anche in parte, con i proventi di attività delittuose connesse alle corse clandestine.

Com’è noto, anche l’ippica ufficiale è inquinata da infiltrazioni criminali. Allibratori, scommesse clandestine, gare truccate, doping, furti di cavalli, intimidazioni: il malaffare che si esercita all’ombra degli ippodromi e delle scuderie ha molte sfaccettature. Chiarificatrici, in tal senso, risultano le relazioni semestrali della DIA che testimoniano quanto siano penetranti, diffusi e articolati gli interessi dei vari clan nel settore dell’ippica.

Secondo i dati ufficiali relativi all’elenco dei cavalli risultati positivi al controllo antidoping, ai sensi del regolamento delle sostanze proibite, nel 2023, 54 cavalli che hanno partecipato a gare ufficiali sono risul-

tati positivi a qualche sostanza vietata. Si tratta di gare svolte negli ippodromi di tutta Italia. Una vera e propria geografia del doping: Anguillara Sabazia (3), Aversa (2), Bologna (3), Castelluccio dei Sauri (2), Casarano (1), Centro Allenamento Massa Carrara (1), Cesena (2), Follonica (1), Napoli (5), Milano (5), Modena (1), Montegiorgio (4), Padova (3), Palermo (1), Pisa (1), Pontecagnano Faiano (1); Roma (4), Siracusa (2), Tagliacozzo (1), Taranto (4), Trieste (1), Varese (2). In allenamento, un cavallo.

Queste, invece, alcune delle sostanze trovate nei cavalli da corsa nel 2023: Acepromazina, Acido Tiludronico, Acido Tranexamico, Atenololo, Arsenico; Benzoilecgonina (metabolita della cocaina), Beta-metasone, Caffaina, Clenbuterolo, Deidronorketamina, Dermorfina, Desametasone, Diclofenac, Diisopropilamina, Diossido di Carbonio (TCO₂), Dimetilsulfossido, Ecgonina Metilestere, Fenilbutazone, Flunixin, Idrossi-Lidocaina, Ketamina, Ketoprofene, Lamotrigina, Mepivacaina Idrossimepivacaina; Metocarbamolo, Morfina, Nandrolone, Norketamina, Ossifenilbutazone, Oxazepam Nordazepam, Prednisolone, Procaina, Teofillina, Testosterone.

Nel mese di dicembre 2023 è stato condannato a quattro anni di reclusione uno degli 11 imputati accusati a vario titolo di ricettazione di farmaci e sostanze, ad uso ospedaliero-ambulatoriale, idonee a modificare le condizioni psicofisiche o biologiche e ad alterare le prestazioni agonistiche di cavalli. L'uomo era accusato anche di peculato, maltrattamento di animali, spaccio di sostanze stupefacenti, abuso di professione veterinaria e truffa aggravata. I medicinali furono rubati dai reparti di Pronto Soccorso, Rianimazione e Cardiologia dell'Ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli (NA). Il Tribunale di Napoli ha rinviato a giudizio gli altri imputati accusati di aver procurato illecitamente farmaci ad azione dopante di provenienza ospedaliera, insieme a sostanze stupefacenti, tra cui il metabolita della cocaina per migliorare le prestazioni dei cavalli in gare agonistiche.

Occorrono provvedimenti efficaci e incisivi, e i numeri relativi alle corse clandestine e alle illegalità nell'ippica sono chiari: nel 2023 sono stati registrati 10 interventi delle forze dell'ordine, 7 corse clandestine denunciate, 31 persone denunciate, 12 cavalli e 1 pony sequestrati. In 26 anni, da quando abbiamo iniziato a raccogliere i dati per il Rapporto Zoomafia, ovvero dal 1998 al 2023 compreso, sono state denunciate 4254 persone, 1401 cavalli sequestrati e 162 corse e gare clandestine bloccate o denunciate.

4.1 Le corse clandestine

«Il cavaliere comincia a dirigersi al luogo prestabilito. Ma deve sembrare una semplice passeggiata domenicale. Un po' di trotto prima della volata. "Non facciamo scherzi, Tempesta". Lo ha chiamato come il cavallo, diventato leggenda nella malavita catanese, del boss Angelo Santapaola (ammazzato nel 2007). Inizia ad albeggiare quando arriva alla meta. Ai bordi delle strade c'è il pubblico delle grandi occasioni, molti sono in sella a potenti Honda Sh. Il tifo è garantito per le due fazioni. L'avversario è già arrivato: il cavallo è snello e con le zampe muscolose. Si stringono la mano. Il 'broker' delle scommesse raccoglie le ultime puntate: 200, 500 ma anche 1000 euro. Mancano pochi secondi all'inizio della corsa. Il rombo delle moto esplode quando l'arbitro urla: "Vai!". (...) La corsa clandestina di cavalli è una prova muscolare dei sodalizi criminali. Stalle, scuderie, quartieri, clan. Un'equazione (quasi) perfetta. Ci sono cosche che si sono specializzate nell'organizzazione delle competizioni di cavalli. Sono i Piacenti di Picanello, meglio conosciuti come "Ceusi". Alcuni componenti sono Piacente per un errore di trascrizione all'anagrafe. Nel rione che si incasella tra la circonvallazione e il borgo marinaro di Ognina sono disseminate, anche in luoghi improbabili e nascosti, stalle. Molte abusive». Questo reportage della giornalista Laura Distefano (Catania: le corse clandestine, la mafia e le scommesse da 100 mila euro, lasicilia.it, 11/04/23), fotografa in poche parole gli scenari delle corse clandestine: mafia, soldi, occupazione del territorio, illegalità diffusa.

Un collaboratore di giustizia ha raccontato alcuni retroscena delle gare. Le corse di cavalli organizzate dai Santapaola «sarebbero avvenute a "Palagonia tutte le domeniche". Alcune volte ci sono state brutte sorprese: "Siamo scappati una ventina di volte perché arrivavano i carabinieri, però ci siamo sempre andati... Ma non solo la domenica quando c'erano le corse, anche di giorno settimanale che provava i cavalli là (a Palagonia, ndr)". Le stalle del rampollo mafioso, ormai scomparso, erano a San Cristoforo» (lasicilia.it, 12/4/23).

Le corse clandestine di cavalli sono un fenomeno diffuso in Sicilia. Ad evidenziarlo è stato il capitano Gianmauro Cipolletta, comandante della Compagnia dei carabinieri di Paternò, in provincia di Catania, che nell'ultimo anno ha svolto diverse operazioni proprio in merito a questo fenomeno criminale. "La criminalità organizzata ha un inte-

resse importante per le alte poste in palio: le scommesse clandestine. Nell'ultima corsa noi avevamo accertato che il giro di scommesse ammontava a 200mila euro. Cifra che poi viene spartita tra gli organizzatori. Le corse clandestine rappresentano da un lato emblema di controllo del territorio e anche una forma di reinvestimento di capitali illecitamente conseguiti. L'interesse è trasversale per tutti i clan mafiosi, dai Santapaola-Ercolano ai Laudani", ha aggiunto (cdn/AGIMEG). Nel giro di un anno i Carabinieri del Comando Provinciale di Catania hanno denunciato 26 persone ed emesso sanzioni per 73mila euro per frenare il fenomeno delle corse clandestine di cavalli. I Carabinieri di Catania lavorano su due direttrici: la prima è quella di cercare di interrompere le gare, la seconda è l'attività di controllo sul territorio con le perquisizioni nelle stalle, che a Catania vengono allestite anche in alcuni garage di abitazioni private.

Maltrattamenti di animali, competizioni non autorizzate e blocco stradale sono i reati per i quali un messinese di 75 anni è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Messina, all'inizio di gennaio 2023, dai Poliziotti delle Volanti impegnati nel controllo del territorio. L'uomo, con precedenti di polizia tra cui abbandono e maltrattamenti di animali, è stato nottetempo raggiunto e bloccato nel corso di una gara clandestina di cavalli tra due calessi, uno dei quali da lui condotto, lungo il viale Giostra. A seguire i due calessi, in corsa a folle velocità uno sciame di ciclomotori, impegnati ad incitare gli animali con i clacson e subito dileguatisi all'arrivo dei Poliziotti. Una volta raggiunto e bloccato, il settantacinquenne, invece, è stato scortato sino alla stalla in cui veniva custodito l'animale. All'interno della stessa, gli agenti hanno rinvenuto e sequestrato medicinali ad uso veterinario privi di regolamentare ricetta medica. Il cavallo ed il relativo calesse, invece, sono stati sottoposti a sequestro.

Nello stesso periodo il questore ha emesso 9 misure di prevenzioni personali, tre d'aspo urbani e sei avvisi orali, dopo verifiche e riscontri effettuati in ordine ad episodi di corse clandestine di cavalli e combattimenti tra cani. Per quanto riguarda le corse, è fatto riferimento a corse clandestine di cavalli organizzate sulle strade di Brancaccio, nelle vicinanze di due stazioni ferroviarie e divulgate ed esaltate su canali social.

Il 28 gennaio 2023, all'alba, è scattato a Naro (AG) un blitz condotto dal Commissariato di Canicattì, dalla Squadra Mobile e dalla Guardia

di finanza. Il luogo, contrada Ciccobriglio, è lo stesso posto dove nel novembre del 2020 fu interrotta un'altra competizione clandestina. Numerose pattuglie di finanzieri e di agenti hanno praticamente circondato la zona, mentre dall'alto a controllare c'era un elicottero delle fiamme gialle. La gara è stata subito bloccata, finanzieri e poliziotti hanno messo al sicuro gli animali coinvolti. Sono state identificate complessivamente una trentina di persone, tra cui minorenni, provenienti da diverse località: Agrigento, Campobello di Licata, Canicattì e Palma di Montechiaro. I due cavalli, insieme a uno scooter, sono stati sequestrati.

Il 19 febbraio 2023 la polizia municipale di Catania ha condotto un'operazione nel quartiere Zia Lisa II, che ha portato al sequestro di quattro immobili adibiti a stalla e abitazione, costruiti abusivamente su terreno comunale, e dei tre cavalli che erano all'interno dei locali. L'intervento è stato portato a termine dal personale delle sezioni Polizia edilizia e Vigilanza ambientale, coadiuvato dai militari della stazione carabinieri Librino. Gli agenti hanno sequestrato tre giovani puledri purosangue, di cui due appartenenti a un unico proprietario e l'altro a una persona presente sul posto. Contestualmente, sono stati individuati i proprietari degli immobili abusivi, che sono stati denunciati a piede libero.

Il 5 marzo 2023 Carabinieri della Stazione di Nicolosi (CT) hanno interrotto un allenamento al galoppo di un cavallo purosangue inglese, denunciando in stato di libertà 7 persone per maltrattamento di animali. Nel corso di un servizio di controllo del territorio, infatti, i militari hanno notato un cavallo spronato sulla S.P. 92 da un driver su un calesse da corsa, uno scooter nelle vicinanze e di un van adibito per il trasporto di cavalli. Il controllo dei partecipanti ha permesso di identificare sette soggetti, tra i quali alcuni pregiudicati anche per maltrattamento di animali o corse clandestine su strada, tutti residenti ad Adrano, Misterbianco e Catania. Nel corso dell'attività sono state elevate sanzioni per oltre seimila euro. A seguito di questo fatto il Questore di Catania ha emesso avvisi orali e "fogli di via", con divieto di ritorno per 3 anni nel comune, a carico di coloro che si sono resi responsabili dell'organizzazione e della promozione di tale corsa.

Alle 5.30, del 15 marzo 2023 a Palermo, in viale Regione Siciliana, è iniziata l'ennesima corsa clandestina. Solito lo scenario: motorini che bloccano le auto, clacson strombazzanti, decine di persone ad

assistere. Sono intervenute alcune volanti della polizia che sono state accolte da una sassaiola. Un'auto della polizia è stata danneggiata in più parti. Nonostante il rallentamento provocato dalla sassaiola, gli agenti hanno continuato a seguire i due calessi fin dentro il quartiere di Bonagia e ne hanno bloccato uno. Il cavallo si è imbizzarrito. I poliziotti hanno identificato un 22enne che si è dichiarato proprietario dell'animale, ma è stato anche riconosciuto come uno degli autori della sassaiola e pertanto è stato denunciato per maltrattamenti di animali, impiego di animali in competizioni non autorizzate e danneggiamento. Il cavallo è stato sequestrato.

Nel mese di marzo 2023 è stato pubblicato sui social un ennesimo video relativo a una corsa clandestina in via Mongitore a Palermo. A gareggiare due pony incitati all'impazzata dai rispettivi driver alla guida dei sulky. Ad un certo punto uno dei due driver perde il controllo, i calessi si schiantano contro un'auto, un cavallaro viene sbalzato dal calesse, mentre l'altro finisce violentemente sulla vettura. Giorni dopo la notizia, a seguito della visione del video che circolava sui social, gli investigatori hanno avviato indagini per individuare i partecipanti alla gara clandestina. Nei vicoli del quartiere Ballarò è stata individuata una stalla, abusiva e sconosciuta all'Autorità sanitaria, in cui era presente uno dei due pony. Da lì i Carabinieri sono risaliti al proprietario, un 28enne, e hanno trovato e sequestrato un calesse utilizzato per gara. Attraverso riscontri e verifiche i carabinieri sono riusciti a identificare anche altri tre uomini coinvolti. Tutti sono stati denunciati per maltrattamento di animali e competizioni non autorizzate. Il pony, visitato da personale del Dipartimento di Prevenzione Veterinaria dell'ASP di Palermo, non presentava ferite evidenti, era sprovvisto di documentazione sanitaria e microchip, ed è risultato compatibile con l'animale coinvolto nell'incidente avvenuto durante la corsa. È stato sottoposto a sequestro.

All'inizio del mese di maggio 2023, i Carabinieri della Compagnia di Catania Piazza Dante, in collaborazione con la C.I.O. del 12 ° Reggimento "Sicilia" e del N.A.S. di Catania, sono stati impiegati in un servizio coordinato di controllo del territorio finalizzato al contrasto delle violazioni della normativa igienico-sanitaria e della custodia degli animali. In tale contesto operativo, unitamente al personale del dipartimento di prevenzione veterinaria della locale A.S.P., i militari hanno ispezionato una stalla in via Monterotondo e quattro in via Belfiore, elevando sanzioni per un importo complessivo di 21.500

euro, con contestuale fermo ufficiale di 49 animali, tra equini, suini, ovini e pollame. Tra le irregolarità maggiormente riscontrate vi è la mancata registrazione della scuderia, nonché l'assenza di appropriata documentazione sanitaria relativa a gran parte degli animali controllati, risultati, in alcuni casi, non vaccinati e persino sprovvisti di microchip.

A distanza di ben undici anni, con la sentenza dei giudici della terza sezione della Cassazione emessa nel mese di maggio 2023, è finita la vicenda giudiziaria nata dall'operazione "Febbre da cavallo" che fu condotta da squadra mobile e forestali in provincia di Lecce. L'inchiesta riguardava un gruppo che, nell'agro di Scorrano, che avrebbe gestito corse clandestine di cavalli (persino nell'ex ippodromo), somministrando farmaci dopanti agli animali per migliorare le performance.

Il 13 maggio 2023 un 31enne di Paternò (CT) è stato denunciato dai Carabinieri a seguito della visione di immagini relative alle corse clandestine di cavalli pubblicate sui social. Nel corso di un sopralluogo, i militari hanno trovato, all'interno di un fabbricato adibito a stalla, tre equini. Nello stesso locale c'era anche una pistola semiautomatica calibro 7.65 e 28 cartucce calibro 44. I Carabinieri hanno sequestrato anche diversi farmaci per uso veterinario, alcuni dei quali importati dall'estero e acquistati senza prescrizione medica. Pochi giorni dopo, il 20 maggio 2023, due uomini sono stati denunciati dai carabinieri di Paternò perché avrebbero preso parte a una corsa clandestina di cavalli svoltasi il 26 febbraio 2023 in contrada San Marco. Uno dei due, secondo l'Arma, aveva precedenti per appartenenza al gruppo mafioso Assinnata di Paternò. Entrambi sono stati indiziati di partecipazione a competizioni sportive clandestine con animali e loro maltrattamento e sono stati sanzionati anche amministrativamente per avere violato le relative disposizioni del Codice della strada.

Domenica 11 giugno 2023, all'alba, c'è stata una corsa clandestina di cavalli sulla strada che porta ai rifugi ad alta quota dell'Etna. La sfida è avvenuta tra i fantini più noti catanesi (di Picanello e di San Cristoforo). Come sempre un folto pubblico e decine di sugli scooter. Un video è stato pubblicato da un quotidiano.

Il 12 giugno 2023 a Nicolosi (CT) si è tenuta una corsa clandestina di cavalli alla presenza di centinaia di spettatori. I Militari dell'Arma al termine di indagini basate anche sull'esame dei video postati sui social network sono riusciti a individuare e a deferire i detentori dei

cavalli “Lampo” e “Agente segreto”, due catanesi di 50 e 58 anni. Sono stati identificati e denunciati anche i due fantini, catanesi di 42 e 41 anni, e uno degli spettatori. Le indagini dei carabinieri hanno inoltre permesso di scoprire dove fossero tenuti nascosti i due cavalli che avevano gareggiato, recuperati in altrettante stalle a Biancavilla e Lineri, frazione di Misterbianco, tra cui il purosangue inglese “Lampo”, vincitore della sfida clandestina e noto nell’ambiente dell’ippica per aver partecipato a competizioni a livello nazionale. I due animali, posti sotto sequestro, sono stati quindi affidati in custodia al Centro per l’incremento ippico per la Sicilia e a un maneggio privato. Nel corso dell’attività, i militari hanno inoltre controllato, sempre insieme all’Asp di Catania, altre stalle nel capoluogo etneo, elevando sanzioni per oltre 4.000 euro nei confronti di un 43enne catanese, pregiudicato per mafia, che deteneva due cavalli senza le prescritte documentazioni amministrative e sanitarie.

Il 16 giugno 2023 i Carabinieri del Comando Stazione di Biancavilla (CT), monitorando le corse clandestine di cavalli sui social, sono risaliti a un pregiudicato di 53 anni che teneva un cavallo nel suo garage. Nel box è stato rinvenuto il cavallo, un meticcio di sesso maschile dell’età di circa un anno, con una macchia bianca sulla fronte, che non aveva microchip, né documento di accompagnamento e, soprattutto, non era mai stato sottoposto ai controlli sanitari.

Nella mattina del 6 luglio 2023, tra le 5 e le 6, a Messina, sulla via Catania, all’altezza dell’incrocio con la via Salandra, un cavallo che, stando ad alcune testimonianze, si è imbroccato sganciandosi dal calesse, ha iniziato una corsa furiosa andando poi a sbattere con un muro, morendo. Contestato il maltrattamento di animali al fantino del cavallo morto. L’ipotesi è che “Siciliano bello”, il cavallo stramazzone al suolo, fosse impegnato in un allenamento pre-gara clandestina. L’informativa inviata in Procura contiene due nominativi; uno è quello del proprietario, un catanese a cui si è risaliti tramite il microchip, l’altro è il suo custode, un giovane messinese residente che era sul calesse. Non è la prima volta che accadono fatti simili: nell’aprile del 2011 un cavallo morì a seguito delle ferite riportate in uno scontro con auto parcheggiate dopo una corsa disperata. Saranno le indagini a stabilire le cause e le responsabilità di questo, ma il sospetto che il cavallo sia stato utilizzato in una corsa clandestina o in attività di allenamento funzionale alle gare illegali è molto forte, viste le modalità del fatto e il contesto in cui si è verificato.

Alla luce di tali fatti, il 25 luglio 2023, abbiamo inviato una PEC al Prefetto di Messina e al Sindaco della città nella quale, oltre a sottolineare la gravità del fenomeno corse clandestine nella città, abbiamo chiesto “di predisporre, attraverso la Polizia Locale e altri organi di polizia giudiziaria, controlli mirati sul territorio per individuare stalle abusive, ricoveri illegali, strutture dove vengono tenuti cavalli, anche al fine di dare piena applicazione alle norme sull’anagrafe degli equidi”.

Il 20 ottobre lungo via Serbatoio a Niscemi (CL), i poliziotti del commissariato di Niscemi sono intervenuti interrompendo una corsa clandestina, identificando tutti i partecipanti e segnalando i fatti alla procura del Tribunale di Gela, dove è in corso un procedimento penale. I reati contestati agli indagati, a vario titolo, sono competizione non autorizzata e pericolosa per l’integrità degli animali e interruzione della circolazione stradale. Nel mese di febbraio 2024 il Questore della provincia di Caltanissetta, Pinuccia Albertina Agnello, ha emesso 27 provvedimenti di avviso orale nei confronti dei responsabili della corsa clandestina di cavalli. La misura di prevenzione dell’Avviso orale, prevista dal “Codice antimafia”, si applica a coloro che debbano ritenersi, sulla base di elementi di fatto, connotati da un profilo di pericolosità sociale. Al fine di impedire il reiterarsi di condotte illecite in danno dell’ordine e della sicurezza pubblica, con il provvedimento emesso dal Questore i destinatari dello stesso sono stati invitati a cambiare condotta.

I poliziotti della Squadra Mobile di Frosinone e quelli del Servizio centrale anticrimine della Polizia di Stato e della Divisione anticrimine della Questura, il 9 novembre 2023, hanno eseguito un sequestro di beni per un milione di euro a 11 persone legate alla criminalità organizzata a Sora, in provincia di Frosinone. Nei due anni d’indagine, gli investigatori hanno potuto accertare che i destinatari del provvedimento di sequestro, tutti di etnia rom e stanziati nella provincia di Frosinone da molti anni, avevano accumulato un patrimonio sproporzionato rispetto alle loro capacità reddituali, mediante l’impiego dei proventi delle attività illecite legate al traffico di sostanze stupefacenti, all’usura, estorsione e corse clandestine di cavalli. Si tratta degli stessi indagati già sottoposti a misure di custodia cautelare nell’ambito dell’operazione “Ultima Corsa” di settembre 2022, condotta dalla Squadra Mobile di Frosinone. A testimonianza che anche le scommesse sulle corse clandestine fossero un altro provento

illecito della famiglia, la diffusione sui social delle corse clandestine di cavalli avvenute per le strade deserte della città di Sora nel pieno del lockdown per il Covid 19.

Nel mese di novembre 2023, i Carabinieri della Stazione di Biancavilla (CT) hanno effettuato un servizio perlustrativo delle periferie rurali del paese, dove all'interno di un terreno di contrada "Scirfi", hanno scoperto un fabbricato abusivo in mattoni, adibito a stalla, in cui era stato rinchiuso un cavallo di colore rosso-fulvo. All'interno della stalla abusiva sono stati diversi farmaci veterinari. Alla struttura mancava il codice di stalla e il cavallo era privo di passaporto.

4.2 Corse clandestine, le sentenze

Riportiamo alcuni stralci di sentenze della Cassazione su corse clandestine e infiltrazioni mafiose:

«Si fa, in particolare, riferimento al presupposto fattuale costituito dall'associazione di tipo mafioso, operante nel territorio del rione Giostra di Messina, facente storicamente capo a G.L. e successivamente passata alla gestione di T.L. (nipote del G.), posto a capo di un'organizzazione ben strutturata che, attraverso la gestione delle scommesse illecite on-line, delle corse dei cavalli ed altre attività illecite, percepiva ingenti introiti, acquisendo il controllo di svariate attività economiche. Tale sodalizio, operante da oltre un trentennio, presenta peculiari caratteristiche, tra le quali spicca il controllo del territorio di (Omissis) anche attraverso l'organizzazione delle corse clandestine di cavalli, fenomeno mafioso già riconosciuto da plurime sentenze di merito. Erra pertanto il Tribunale quando non ritiene di apprezzare, nel pur riconosciuto sodalizio criminale capeggiato da I., "la forza oppressiva sulla città di (Omissis)", essendo stato ormai appurato che l'organizzazione delle corse clandestine di cavalli rappresenta l'estrinsecazione di un carisma delinquenziale ostentato, che rafforza la fama criminale di soggetti storicamente appartenenti a famiglie mafiose». (Cassazione penale sez. IV - 28/04/2021, n. 20432).

«Deve anche precisarsi che, pur costituendo il settore dell'edilizia l'oggetto principale dei suoi interessi imprenditoriali, la famiglia R. risultava impegnata anche in altri ambiti economici, come il racket delle estorsioni, poste in essere in danno di imprenditori locali; il

commercio e il trasporto di sostanze farmaceutiche; la gestione delle scommesse illegali, effettuate in sale giochi e attraverso la rete telematica; il controllo delle corse clandestine di cavalli, che si svolgevano sul territorio messinese» (Cassazione penale sez. I - 28/04/2023, n. 27722).

«Nel quadro della associazione di tipo mafioso, si inserivano attività associative criminali quali quella di organizzazione di corse clandestine, espressione di un capillare controllo del territorio, tale da poter consentire la chiusura di interi tratti di strada urbana con la totale acquiescenza da parte dei residenti» (Cfr. Cassazione penale sez. IV - 07/07/2023, n. 34357).

«Secondo la Corte territoriale, le emergenze probatorie hanno disvelato la presenza e l'azione, nella città di Messina ed altrove, di un sodalizio criminoso, esulante dagli stretti ambiti territoriali di esercizio della intimidazione mafiosa e "più incline a muoversi trasversalmente ed in contesti di esercizio di attività imprenditoriali borderline sotto il profilo della stretta legalità nonché di gestione organizzativa di eventi sportivi o para sportivi clandestini". (...) Il clan, caratterizzato da forte vocazione imprenditoriale e da capacità di infiltrazione di ambienti istituzionali e tecnici, era principalmente dedito all'organizzazione di corse clandestine di cavalli e alle correlate scommesse ed al settore delle scommesse illegali su eventi sportivi, tramite piattaforme informatiche non autorizzate in Italia, e dei giochi on line tramite apposite macchinette. (...) La circostanza che l'associazione non avesse posto in essere in modo sistematico l'attività estorsiva nei termini tradizionalmente utilizzati dalle associazioni mafiose non era legato all'assenza di forza di intimidazione bensì alla scelta strategica di operare in maniera più redditizia in settori come l'edilizia, i giochi e le scommesse, oltre che in quello illecito delle corse clandestine dei cavalli lungo le vie cittadine. (...) Come ampiamente dimostrato da specifici episodi emersi dall'attività investigativa, la cellula messinese dei R., soltanto avvalendosi di tale precipua forza di intimidazione - talvolta esplicitamente ricordata, per renderla ancora più efficace, con l'evocativo richiamo al rapporto di parentela con S.B. - e non certo sfruttando il pur consolidato prestigio criminale del suo esponente di punta, R.V., e la sua abilità imprenditoriale, poteva (...) organizzare corse clandestine di cavalli con modalità tali da manifestare all'esterno il completo governo del territorio, attraverso l'occupazione e lo sbarramento delle strade pubbliche e l'impegno di uomini e mezzi»

(Cfr. Cassazione penale sez. I - 13/01/2022, n. 142309; in riferimento alla famiglia Romeo-Santapaola di Messina).



4.3 Illegalità e cavalli

Nell'inchiesta sul presunto voto di scambio politico-mafioso e corruzione che ha portato, nel mese di aprile 2024, all'arresto di un ex consigliere comunale di Palermo, Mimmo Russo, sarebbero emerse, secondo l'accusa, anche, "pensanti ingerenze" nei confronti della società che gestisce l'Ippodromo di Palermo. Secondo gli investigatori dell'Arma, coordinati dalla Dda di Palermo, Russo avrebbe condizionato l'operato della società perché "si piegasse al volere dei suoi referenti mafiosi e concorrendo con questi ultimi nella commissione di estorsioni aggravate, ai danni di liberi professionisti che avevano svolto incarichi per conto di quella realtà economico-sportiva e che sono stati costretti, con la minaccia, a rinunciare, in tutto o in parte, al loro compenso". Non è certo la prima volta che si registrano interessi criminali per l'ippodromo di Palermo. Nel 2017 il prefetto della città chiuse con interdittiva antimafia la struttura per la "presenza di un sistema di condizionamenti e di infiltrazioni mafiose". Poi dopo quattro anni l'ippodromo fu riaperto e affidato ad una nuova società. Ovviamente la giustizia farà il suo corso e vale la presunzione di innocenza fino a sentenza definitiva.

All'inizio di febbraio 2023, i carabinieri della stazione di Carbonara di Nola (NA), insieme ai Carabinieri forestali di Roccarainola e personale dell'ufficio veterinario dell'Asl Napoli 3/Sud, hanno denunciato per gestione di rifiuti non autorizzata e abusivismo edilizio un uomo già noto alle forze dell'ordine. Durante i controlli in un maneggio gestito dal soggetto, i militari hanno trovato un deposito con all'interno rifiuti speciali pericolosi bruciati, tra flaconi di medicinali esausti, siringhe e altro materiale per uso medico. Sequestrata anche una struttura costruita abusivamente. All'interno della stessa 10 box e stalle per cavalli. Il fabbricato era costruito su un'area ad alto indice sismico. Notificate, inoltre, diverse prescrizioni riguardo le condizioni di salute degli animali.

"Quei cavalli non si toccano". Questa la minaccia fatta arrivare ad un imprenditore della provincia di Cosenza per "indurlo" a rinunciare ad un servizio di trasporto e custodia di cavalli per conto di un Comune

della provincia di Reggio Calabria, che lo richiedeva a seguito dello sgombero di un centro ippico. La vittima ha denunciato il tutto alla polizia e, al termine dell'indagine svolta dalla Squadra Mobile di Cosenza, nel mese di febbraio 2023, quattro persone sono state arrestate con l'accusa di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Il titolare del maneggio, per evitare l'esecuzione del provvedimento, avrebbe contattato due persone inserite nella criminalità reggina e cosentina, affinché facessero arrivare le minacce al destinatario. I fatti risalgono al settembre del 2022, periodo in cui il maneggio dell'indagine era ormai sull'orlo della chiusura. Su quel fondo di proprietà comunale, infatti, incombeva un'ordinanza di sgombero decretata a seguito del mancato pagamento dei canoni d'affitto, inadempiente anche sul fronte di una bonifica dell'area alla quale avrebbe dovuto provvedere. Come spesso accade in casi come questi il problema principale è rappresentato dalla ricollocazione degli animali: dodici cavalli, sei asini e due pony. L'amministrazione comunale ha pensato di affidarli in custodia a un allevatore cosentino, da qui le minacce. L'attività investigativa, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, è stata svolta con accertamenti documentali e attività tecniche di intercettazione.

Il 7 dicembre 2023, in provincia di Taranto, due persone, padre e figlio, avrebbero, secondo l'accusa, organizzato un'aggressione contro altre due persone per una questione legata all'utilizzo di cavalli da traino per una festa padronale. Il figlio ha sparato e per errore ha colpito il padre ad una coscia; l'uomo è morto dopo poco.

INDAGINI IPPICA E CORSE CLANDESTINE ANNO 2023

Interventi Polizia	3
Interventi Carabinieri	5
Cavalli sequestrati	12
Pony sequestrati	1
Corse clandestine bloccate	6
Corse clandestine denunciate	1
Persone denunciate	31
Avvisi orali e fogli di via	43

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

REATI ACCERTATI IN CONNESSIONE ALLE CORSE CLANDESTINE E ILLEGALITÀ NELL'IPPICA ANNO 2023

Abuso edilizio
Blocco stradale
Competizioni tra animali non autorizzate
Danneggiamento aggravato
Detenzione abusiva di arma e munizioni
Detenz. animali condizioni incompatibili
Doping
Frode in competizione sportiva
Interruzione pubblico servizio
Maltrattamento di animali
Scommesse clandestine
Spettacoli vietati

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

NUMERI ILLEGALITÀ NELL'IPPICA DAL 1998 FINO AL 2023 COMPRESO

Interventi Polizia	103
Interventi Carabinieri	160
Interventi GdF	32
Interventi Corpo Forestale	10
Interventi Dia	7
Cavalli sequestrati	1401
Pony sequestrati	3
Cavalli morti trovati in strada	6
Corse clandestine bloccate o denunciate	162
Persone denunciate	4254
di cui minorenni	40
di cui arrestate	434
Gare di forza bloccate	2
Pista per cavalli abusiva sequestrata	1
Scuderie sequestrate	6
Ippodromi sequestrati	6
Stalle sequestrate	73
Maneggi sequestrati	13

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".

REATI E ILLECITI AMMINISTRATIVI ACCERTATI IN CONNESSIONE ALLE ILLEGALITÀ NELL'IPPICA DAL 1998 FINO AL 2023 COMPRESO

Abusivismo edilizio
Allevamento abusivo
Assenza registro carico e scarico
Associazione per delinquere
Associazione per delinquere di stampo mafioso
Attentato sicurezza dei trasporti
Blocco stradale
Commercio illegale di medicinali esteri
Competizioni tra animali non autorizzate
Concorso esterno in associazione mafiosa
Danneggiamento aggravato
Detenzione abusiva di arma da fuoco
Detenz. animali condizioni incompatibili
Detenzione e spaccio di droga
Divieto di circolazione
Doping
Esercizio abusivo professione veterinaria
Estorsione
Falso ideologico
Favoreggiamento personale
Frode in competizione sportiva
Furto di acqua
Furto energia elettrica
Gestione illecita di rifiuti
Gioco d'azzardo
Inosservanza di ordine d'autorità
Interruzione circolazione stradale
Interruzione pubblico servizio
Introduzione animali fondo altrui
Invasione di terreni
Lesioni a P. U.
Maltrattamento di animali
Minacce
Occupazione di edifici e terreni pubblici

Occupazione suolo pubblico
Omessa custodia e malgoverno animali
Omicidio
Organizzazione di spettacolo vietati
Peculato
Porto abusivo di arma da taglio
Rapina
Resistenza a P. U.
Ricettazione
Scommesse clandestine
Somministrazione medicinali guasti
Smaltimento illecito rifiuti speciali non pericolosi
Tentato omicidio
Trasferimento fraudolento di valori aggravato
Truffa aggravata
Violazione al codice della strada
Violazione obblighi sorveglianza speciale

Uso consentito citando la fonte: "Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV".



5. Canili, illegalità e il traffico di cani_

Un terzo degli italiani accoglie in casa un animale. Il trend è in discesa. Nel 2023, secondo i dati rilevati dell'Eurispes, il numero di italiani che dichiarano di possedere un animale domestico è del 32,7% (-5% rispetto al 2022). Gli animali preferiti dagli italiani restano i cani (42%) e i gatti (34,4%). Il 18,7% di chi ha un animale in casa dichiara di spendere meno di 30 euro al mese per i propri pet, percentuale che sale al 28,4% nella fascia di spesa compresa tra 31 e 50 euro e al 33,2% nella fascia 51-100 euro. Il 12,1% spende una cifra compresa tra i 100 e i 200 euro al mese, mentre solamente il 3,2% spende tra i 200 e i 300 euro mensili. Tra le voci di spesa, quelle dove si tende a spendere di più sono legate alla salute e all'alimentazione. Diversi i tagli effettuati per affrontare le spese per i pet: c'è chi acquista cibo meno costoso (35,8%), chi rinuncia ad adottare un nuovo animale (36%), ma anche chi sceglie di rinunciare a cure o interventi chirurgici (28,5%) o ridurre le visite veterinarie (26,3%). Il 14,7% degli intervistati ha pensato di utilizzare un cimitero virtuale per il proprio animale; il 13,1% ha preso in considerazione l'ipotesi di venir seppellito insieme e l'11,9% di ricorrere ad un funerale online nel momento in cui il proprio animale domestico dovesse venire a mancare. Un italiano su cinque (20,2%), tra chi possiede almeno un animale, ha seriamente preso in considerazione l'ipotesi di destinare una parte della propria eredità a quest'ultimo ma anche di trovare sepoltura insieme al proprio pet.

Secondo gli ultimi dati disponibili, in Italia risultano 434 canili sanitari e 766 rifugi (114 canili assolvono entrambe le funzioni) per un totale di 1.200 canili, il 44% dei quali si trova nel Mezzogiorno, il 37% al Nord e il restante 19% al Centro. Inversa la situazione per quanto riguarda i gattili, quasi inesistenti al Sud e nelle Isole, che ne registrano appena 7 contro i 94 del Centro Nord. Scarsa attenzione anche per le colonie feline (7.934 colonie registrate contro le 53.944 del Centro Nord) e per la sterilizzazione dei gatti (poco meno di 15.000 contro i poco più di 54.000 del Centro-Nord).

Si stima che ogni anno in Italia siano abbandonati una media di 80.000 gatti e 50.000 cani, più dell'80% dei quali rischia di morire in incidenti, di stenti o a causa di maltrattamenti. Spesso gli animali disorientati e impauriti vagano in strada, con un grave rischio per sé stessi e per gli automobilisti. Oltre a essere un reato, l'abbandono porta a un dispendio di denaro pubblico che ricade sull'intera collettività: considerando che per ogni cane ospitato in canile ogni Comune paga circa 1.270 euro all'anno, e nei canili italiani ci sono circa 100.000 quattro zampe, le proporzioni del fenomeno sono davvero rilevanti. La situazione del randagismo in alcune aree della Penisola continua ad essere una vera emergenza, con conseguente allarme sociale e preoccupazioni vere o presunte per la sicurezza pubblica. Stato di emergenza cronico ormai, con migliaia di cani vaganti e canili strapieni. E, ovviamente, c'è chi se ne approfitta creando strutture in cui vengono accumulati cani al solo scopo di accaparrarsi lucrose convenzioni.

I risultati complessivi della Guardia di Finanza a livello nazionale relativi al 2023 per attività di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale relativi ai canili sono di 24 interventi per canili, 225 per "altri animali". Per altri interventi di polizia economico-finanziaria, invece, sono stati registrati 24 interventi in canili con 24 persone sanzionate di cui 18 denunciate; mentre i controlli su "altri animali" sono stati 4739, che hanno portato alla verbalizzazione di 278 soggetti di cui 176 denunciati e 3 arrestati.

Nel 2023 sono stati registrati 26 canili sequestrati in cui erano rinchiusi complessivamente 871 cani. 29 le persone denunciate. Mentre gli allevamenti sequestrati sono stati 2. Ovviamente sono stime per difetto. Dal 2004 al 2022 compreso sono stati almeno 108 i canili sequestrati, con 10474 cani e 200 gatti, e 132 le persone denunciate. Anche in questo caso si tratta sicuramente di stime per difetto poiché le illegalità in tale settore sono molto diffuse.

5.1 Rifugi, allevamenti e illegalità

I Carabinieri dei NAS nel mese di gennaio 2023, di concerto con il Ministero della Salute, hanno effettuato una intensa attività di controllo, che ha interessato l'intero territorio nazionale, nei canili pubbli-

ci e privati, al fine di accertare la corretta conduzione delle strutture ed in particolare lo stato di benessere degli animali.

Si legge nel comunicato stampa diffuso dal Comando il 25 gennaio 2023:

«Sono stati ispezionati complessivamente 876 canili dei quali 244 sono risultati irregolari (pari al 27%), sanzionando 29 persone per violazioni penali e 230 per illeciti amministrativi, per complessivi 180 mila euro.

Gli esiti degli interventi hanno determinato, nei casi più gravi, il sequestro di 26 strutture e di 871 quadrupedi.

Le principali violazioni hanno riguardato carenze igienico/strutturali ed autorizzative degli ambienti destinati al ricovero e sgambatura, numero di box (in alcuni casi costruiti abusivamente in dimensioni non sufficienti), smaltimento irregolare delle carcasse di animali, omessa registrazione degli animali all'anagrafe canina, gestione irregolare dei farmaci. I reati contestati sono stati principalmente il maltrattamento e l'abbandono di animali causato da mantenimento di cani in condizioni incompatibili con la loro natura, il mancato rispetto del benessere (mancanza di igiene, sovraffollamento), l'effettuazione di interventi chirurgici di conchectomia (taglio delle orecchie) e caudectomia (taglio della coda) a scopo estetico e non motivati da ragioni patologiche nonché l'utilizzo di farmaci scaduti di validità (in una circostanza da oltre 7 anni).

Durante l'attività di controllo sono stati anche accertati, da parte del Nas di Torino e di Perugia, due casi di traffico illecito di animali di compagnia attraverso l'introduzione sul territorio nazionale di cuccioli di cane privi di documentazione identificativa/sanitaria (c.d. passaporto), regolarizzati fraudolentemente mediante l'inserimento nelle anagrafi canine e relativa microchipatura.

Situazione particolari:

NAS Napoli

Sottoposti a sequestro penale 16 cani di varie razze (Labrador, Chihuahua, Barboncino, Spitz di Pomerania) poiché rinvenuti in stato di abbandono in un canile della provincia di Napoli, tra l'al-

tro interessato da gravi carenze igienico-strutturali. Al titolare, deferito all'Autorità Giudiziaria, è stata anche contestata l'omessa procedura di attivazione dell'allevamento nonché la mancata registrazione degli animali mediante microchip. Il valore complessivo delle violazioni elevate, ammonta a 8 mila euro.

Il Nucleo partenopeo ha altresì individuato, in un fondo privato della provincia di Napoli, e sottoposto a sequestro un canile con 49 cani privo di autorizzazione e realizzato con materiali inadatti per la natura degli animali; all'interno dell'area sono stati inoltre rinvenuti materiali di risulta provenienti da opere di demolizione. I due proprietari del terreno e il gestore del canile sono stati denunciati alla competente Autorità Giudiziaria. Il medesimo Nas, in un ulteriore canile privato gestito da un'associazione con sede nella provincia di Napoli, ha sequestrato 7 cani poiché sottoposti ad interventi di conchectomia bilaterale (taglio delle orecchie) e caudectomia (taglio della coda) in assenza di specifiche indicazioni terapeutiche. Deferito in stato di libertà il direttore sanitario della struttura al quale sono state altresì contestate irregolarità circa la profilassi vaccinale e impartite prescrizioni per irregolarità gestionali.

NAS Torino

Denunciati i due titolari di un allevamento di cani ubicato nella provincia di Torino, poiché, nel corso del controllo sono stati rinvenuti tre cani razza bulldog francese e un barboncino nano privi di microchip e di qualsivoglia documento attestante la loro provenienza; sono stati altresì rinvenuti farmaci veterinari di provenienza bulgara e rumena, nonostante non fossero presenti prescrizioni medico-veterinarie o documenti attestanti l'acquisto. I successivi approfondimenti investigativi hanno portato alla denuncia anche del veterinario complice, insieme ai titolari dell'allevamento, di aver introdotto nel territorio nazionale un quarto cane razza Maltipoo, anch'esso rinvenuto all'interno dell'allevamento, sprovvisto di relativo passaporto ma regolarizzato grazie alla complicità del medico veterinario che avrebbe apposto al cane un microchip che ne attestava la proprietà di una terza persona in realtà all'oscuro di tutto.

NAS Palermo

Sequestrato un canile della provincia di Palermo e i 180 cani ivi ospitati poiché la struttura è risultata priva di autorizzazione.

Comminate a carico del gestore dell'attività sanzioni per complessivi 30.000 euro poiché 100 dei predetti animali erano sprovvisti di "microchip identificativo". Il valore del canile ammonta ad euro 100.000. Sempre nella provincia di Palermo è stato denunciato il legale responsabile di un canile/rifugio poiché a seguito di attività ispettiva e successive verifiche documentali effettuate, è stata riscontrata la presenza di 523 cani ospitati, a fronte dei 190 autorizzati dall'Autorità Sanitaria. Un ulteriore controllo svolto presso un altro ricovero per cani del palermitano, ha determinato l'emissione di un provvedimento di sequestro della struttura, poiché attivata abusivamente e peraltro priva dei necessari requisiti strutturali. Sequestrati 137 cani, di cui n.4 sprovvisti di "microchip identificativo". Comminate sanzioni per complessivi 1.500 euro. Il valore della struttura ammonta a 200.000 euro circa.

NAS Perugia

Deferiti in stato di libertà i due direttori (di cui uno non più in carica) di un canile comunale della provincia di Terni, unitamente alla presidente di un'associazione di volontariato e ad un medico veterinario convenzionato poiché è stato accertato che i cani erano detenuti in condizioni incompatibili con la loro natura e caratteristiche etologiche, confinati e rinchiusi, per intere giornate, in box angusti e poco illuminati della zona notte. È stato verificato, inoltre, il mancato coordinamento di tutti gli aspetti sanitari della struttura, dall'assistenza medico veterinaria a mantenimento fisiologico degli animali nonché degli altri servizi correlati. La somministrazione di farmaci e le terapie ai cani erano effettuate, senza averne titolo, dalla presidente di un'associazione di volontariato che esercitava abusivamente la professione di medico veterinario. Il medesimo Nucleo ha, infine, denunciato un quarantenne umbro responsabile di aver introdotto nel territorio nazionale 17 cuccioli di cane provenienti dalla Romania privi di vaccinazioni, certificazioni sanitarie e documenti identificativi nonché di età inferiore al minimo stabilito per legge. Una volta in Italia, gli animali venivano falsamente certificati presso l'anagrafe canina come nati in Italia da un veterinario compiacente anch'esso deferito all'Autorità Giudiziaria che ne attestava altresì l'identificazione e l'appartenenza a razze riconosciute benché sprovvisti di pedigree.

NAS Pescara

Segnalato alla competente Autorità Sanitaria il direttore del canile

sanitario dell'ASL di Pescara, poiché, nel corso di attività ispettiva svolta presso il canile, è stata rilevata l'omessa rimozione di carenze strutturali, nonché l'assenza di idoneo frigorifero atto alla conservazione di farmaci e vaccini a temperatura controllata.

Il medesimo nucleo, nella provincia di Teramo ha deferito all'Autorità Giudiziaria il direttore nonché veterinario di un canile sanitario, per aver detenuto confezioni di farmaci veterinari con data di scadenza oltrepassata di validità e registri di carico e scarico degli stupefacenti e delle presenze dei cani in struttura non aggiornati. Disposto l'immediato smaltimento dei farmaci scaduti mediante ditta autorizzata e prescrizioni in ordine alla gestione e tenuta dei registri.

Presso altri due canili, dislocati nelle provincie dell'Aquila e di Chieti, è stato disposto il blocco ufficiale rispettivamente di 201 e 148 cani presenti, con divieto di ingresso/introduzione di altri animali in quanto, nel corso dei controlli svolti, è emersa la mancata rimozione di carenze igienicosanitarie e strutturali all'interno dei box e delle relative pertinenze. Inoltre, nella struttura dell'Aquila, è stata riscontrata una presenza di cani in numero superiore rispetto a quelli censiti in banca dati.

NAS Catania

Segnalato alle competenti Autorità Sanitarie, provinciali e regionali, il titolare di un rifugio sanitario privato per cani, ubicato nella provincia di Catania, dove è stata rilevata la presenza di cani in sovrannumero in violazione alle prescrizioni autorizzative, nonché la mancanza di idoneo locale per lo stoccaggio temporaneo delle carcasse, a garanzia della salubrità e del benessere animale. Nel corso dell'attività ispettiva svolta presso un canile privato della provincia di Catania, è stato rilevato lo scarico incontrollato su terreno dei reflui provenienti dall'insediamento e la realizzazione di opere edili abusive, adibite a ricovero dei cani. Sequestrata pertanto l'intera struttura attivata in difetto della prescritta autorizzazione agli scarichi e di permesso edilizio, con contestuale deferimento in stato di libertà del titolare nonché divieto di movimentazione dei cani presenti.

NAS Livorno

Presso due canili sanitari della provincia di Lucca ed un canile rifugio della provincia di Pisa, è stata accertata, a fattor comune, l'esfoliazione dell'intonaco e la presenza di ragnatele diffuse alle

pareti ed al soffitto negli ambienti adibiti ad ambulatorio e degenza di cuccioli. In due casi è stata riscontrata inoltre la presenza di escrementi di roditore nei locali adibiti alla preparazione di alimenti per gli animali ospitati e, in una delle strutture, la presenza di ruggine in alcuni box utilizzati per il ricovero dei cani.

Si è pertanto proceduto a segnalare alle competenti Autorità Amministrative e Sanitarie i responsabili delle cooperative gerenti i canili nonché, con riferimento alla struttura ubicata a Lucca, all'immediata chiusura ed inibizione dell'attività di preparazione alimenti agli animali (struttura del valore di euro 30.000). Nel medesimo contesto, a seguito del controllo eseguito presso un gattile della provincia di Livorno, si è proceduto a segnalare la legale responsabile alla Autorità Sanitaria per aver detenuto all'interno dell'infermeria suppellettili ed attrezzature non pertinenti la destinazione d'uso del locale e per l'assenza di una zona adibita a spogliatoio e dei servizi igienici per il personale.

NAS Bari

Presso un rifugio privato per cani della provincia di Bari, sono state accertate carenze organizzative e strutturali quali la mancata nomina del direttore sanitario e l'assenza, nei box, delle tabelle identificative dei cani ricoverati, in violazione della normativa vigente. Quanto emerso sarà oggetto di segnalazione alle competenti Autorità Sanitarie ed Amministrative.

Nas Salerno

Sequestrati, presso un canile ubicato in provincia di Salerno, 27 confezioni di farmaci, di cui 24 ad uso umano e 3 ad uso ospedaliero, scaduti di validità taluni sin dal 2015. La titolare del canile unitamente al direttore sanitario della struttura sono stati deferiti alla competente Autorità Giudiziaria.

NAS Parma

A seguito dei controlli svolti presso tre canili ed un canile/gattile intercomunale, dislocati tra le provincie di Modena, Parma e Reggio Emilia, è stata rilevata, a fattor comune, la mancata installazione della recinzione aggiuntiva inclinata anti-scavalcamento, rientrante nei requisiti strutturali previsti dalla normativa vigente. In un caso, inoltre, è stato constatato altresì l'utilizzo di rete di recinzione dei box non idonea poiché pericolosa per la sicurezza degli animali a causa di evidenti sporgenze acuminate.

Sempre nella provincia di Parma, presso due distinti canili/allevamento sono state riscontrate irregolarità nella gestione delle carcasse degli animali d'affezione in uno di essi, è stato accertato che le carcasse erano di fatto sotterrate invece di essere smaltite secondo quanto previsto dalla normativa, nell'altro la mancata predisposizione di idonee procedure per lo smaltimento, struttura che peraltro è risultata priva di autorizzazione ed ha determinato il sequestro di 9 cani di razza Pastore Tedesco.

NAS Milano

A seguito di controllo effettuato con l'Arma territoriale sono stati denunciati per maltrattamento di animali, il legale responsabile ed il conduttore di un allevamento/canile rifugio di Milano dove, nel corso di un controllo effettuato, è stata accertata la presenza di:

- un cane, non formalmente registrato, in stato di magrezza e semi incoscienza, riverso a terra all'interno di box fatiscente;
- due carcasse di cani, riposte all'interno di sacchi del tipo per rifiuti urbani, in stato di decomposizione ed abbandonate nell'area esterna la struttura;
- cattive condizioni igienico sanitarie dei box ricovero nonché dei locali interni.

L'animale agonizzante è stato trasportato immediatamente presso una clinica veterinaria e sono state sequestrate le 2 carcasse rinvenute nonché gli ulteriori 27 cani ospiti presso la struttura.

NAS Catanzaro

Deferito in stato di libertà il titolare di una pensione per cani di Catanzaro dove, nel corso dell'attività ispettiva svolta, sono state rinvenute 11 confezioni di specialità medicinali ad uso veterinario e umano scadute di validità, debitamente sottoposte a sequestro. Sospesa l'intera attività (del valore di 80.000 euro), in quanto priva delle prescritte autorizzazioni e la movimentazione in entrata e in uscita di animali.

In relazione alla descrizione di specifici interventi operati dai NAS nel presente comunicato stampa, le persone deferite all'autorità giudiziaria sono da ritenersi presunti innocenti fino a un definitivo accertamento di colpevolezza in successiva sede processuale».

Nel mese di gennaio 2023, i carabinieri di Cornaredo, i carabinieri del Nas di Milano e della Compagnia di Corsico hanno fatto un'ispezione in un canile rifugio nell'hinterland milanese, al termine della quale

sono state denunciate due persone. Sarebbero stati trovati cani morti e cattive condizioni igienico-sanitarie.

Nel mese di ottobre 2023 è stato sequestrato in provincia di Caserta un allevamento con 400 cani tenuti in condizioni esasperate. Trovati anche cuccioli morti.

Nel mese di maggio 2023 è emerso il caso di un allevatore di labrador umbro accusato di falso e truffa. L'uomo, secondo l'accusa, avrebbe modificato la data di morte di cinque animali tra fattrici e stalloni per giustificare l'iscrizione di cucciolate di cani di razza nati in periodi successivi ai decessi. L'imputato avrebbe chiesto con un'e-mail al Servizio veterinario anagrafe canina di «modificare le date di decesso» di cinque cani «a suo dire in precedenza trasmesse erroneamente». Secondo il pubblico ministero «le modifiche, rivelatesi non veritiere, venivano prevalentemente attuate al fine di giustificare l'iscrizione di cucciolate di cani di razza labrador, nati successivamente alle date dei decessi precedentemente indicati dall'indagato».

Nel mese di ottobre 2023 i Carabinieri del Nucleo Forestale di Magione (PG), insieme ai veterinari hanno controllato un canile per verificare le condizioni di detenzione degli animali. La struttura appariva in una condizione di forte degrado e sporczia. Sono stati trovati 24 cani meticci di cui 5 cuccioli di pochi giorni di vita. Solo 5 cani erano regolarmente microchippati e iscritti all'anagrafe canina. I cani si presentavano in stato di denutrizione, molti dei quali addirittura in condizioni allarmanti, collocati in box sporchi di feci; le scarse ciotole dell'acqua risultavano sporche e melmose. Vista la situazione e le condizioni degli animali, i Carabinieri hanno proceduto al sequestro di tutti i cani che sono stati affidati ad un altro canile.

31 cani, un canarino e 9 gatti salvati. Una condanna a 5 anni e 6 mesi di reclusione, oltre a 1500 euro di multa per il reato di maltrattamento di animali, incendio doloso e diffamazione, emessa dal Tribunale di Verona il 25 gennaio 2023 nei confronti di una donna. Le è stata inoltre comminata la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il caso risale al 16 dicembre del 2017 quando, dopo alcune segnalazioni, il NIPAF (Nucleo investigativo di Polizia Ambientale e Forestale) fece una perquisizione di una Cascina disabitata a Palazzina di Sona in provincia di Verona. Venne trovata una situazione sconvolgente: al suo interno 31 cani, un canarino e una

quindicina di gatti tenuti in pessime condizioni. Il NIPAF pose sotto sequestro i 31 cani, il canarino ma non tutti i gatti rinvenuti nel corso del sopralluogo, perché una parte di essi fu fatta sparire poco prima del recupero. Poiché 2 gatti dei 9 in effetti sequestrati morirono, alla donna è stato contestato il maltrattamento di animali aggravato dalla morte. Qualche giorno dopo il sequestro degli animali, la donna, secondo l'accusa, al fine di eliminare ogni traccia inerente lo stato dei luoghi, avrebbe dato fuoco alla cascina di proprietà di un soggetto anch'egli costituitosi parte civile nel processo e risarcito dal giudice per il danno subito.

5.2 La tratta dei cuccioli

Cani e gatti rappresentano un grosso giro d'affari che, come tale, attira anche gli appetiti di malavitosi e truffatori. La moda del cucciolo di razza alimenta un traffico milionario e, in questo quadro, la tratta dei cuccioli dai Paesi dell'Est si conferma uno dei business più redditizi che coinvolge migliaia di animali ogni anno e che vede attive vere e proprie organizzazioni transazionali. In particolare, è stato accertato anche il ricorso alle c.d. "frodi carosello" e cioè, come noto, a un meccanismo fraudolento diretto ad aggirare le normative in materia di IVA. Il meccanismo di frode si basa sull'emissione e/o utilizzo di fatture per operazioni inesistenti e alla conseguente richiesta di rimborso dell'IVA a fronte di transazioni finanziarie mai compiute.

I cuccioli vedono la luce in situazioni esasperate. Vengono stipati in furgoni e bagagliai e trasportati per distanze enormi; troppo spesso sono a rischio di contrarre malattie trasmissibili o ne sono già portatori, con grave rischio anche per la salute pubblica. I trafficanti posseggono mezzi e risorse umane e sono in grado di intrecciare rapporti criminali con veterinari, negozianti e allevatori collusi. Costituiscono vere e proprie reti del malaffare, anche attraverso società di facciata. A fianco di questi gruppi vi è un traffico disorganizzato, portato avanti spesso da cittadini stranieri che vivono in Italia e che, fiutando l'affare, rientrano dai Paesi d'origine con cucciolate per venderle in Italia. In questo tipo di traffico è utilizzato spesso uno stratagemma: i cuccioli portati sono sempre in numero inferiore a cinque, poiché fino a tale numero "non è operazione commerciale" (ex. Reg. 576/2013) quindi non va fatta la dichiarazione doganale e questo favorisce il passaggio del posto frontaliero senza dare nell'occhio. Vi sono poi

ingressi obbligati, non solo via terra, come i porti pugliesi: al porto di Bari la provenienza dei cuccioli è sempre dall'Albania; invece, a Brindisi arrivano dalla Grecia ma partono da Bulgaria e Romania.

La gravità del fenomeno si comprende facilmente dai numeri: solo nel 2023 sono stati sequestrati almeno 151 cani; 12, invece, le persone denunciate. Dal 2010, anno in cui è entrata in vigore la legge contro la tratta dei cuccioli, fino al 2023 compreso, sono stati sequestrati 7381 cani e 92 gatti (dal valore complessivo di circa 5.905.000 euro). 442, invece, le persone denunciate. Ovviamente sono stime per difetto. L'analisi della nazionalità delle persone denunciate conferma la transnazionalità di questo tipo di reato: russi, ungheresi, bulgari, serbi, moldavi, ucraini, slovacchi, rumeni, polacchi e, ovviamente, italiani.

Nel mese di gennaio 2023, a Perugia, sono state chiuse le indagini a carico di due persone che avrebbero importato e venduto almeno 17 cuccioli dichiarando origine e provenienza diversa rispetto a quanto dichiarato agli ignari acquirenti. Attraverso una falsa attestazione di provenienza, infatti, gli indagati, tra cui un veterinario, avrebbero, sempre secondo l'accusa, certificato che i cuccioli, acquistati in Romania, erano nati in Italia e di razza maltese.

Una pattuglia della Polizia Stradale ha intercettato un traffico illecito di cani proveniente dalla Slovacchia e diretto in Spagna. Il fatto è accaduto nel mese di febbraio 2023 sulla A10 all'altezza di Savona. L'auto, sulla quale viaggiavano padre e figlio di nazionalità slovacca, trasportava 41 cuccioli di cani di diverse razze. I cuccioli erano troppo giovani e non possedevano le certificazioni sanitarie necessarie per la commercializzazione. Gli animali erano stati stipati in spazi ristretti e viaggiavano da molte ore. Dopo una visita dei veterinari della ASL savonese, i cuccioli sono stati sequestrati.

Nel mese di febbraio 2023 si è conclusa l'operazione *Hello Spanks* condotta dai carabinieri forestali, coordinati dalla Procura della Repubblica di Reggio Emilia, sulla vendita di cuccioli che ha portato al sequestro di una cinquantina di cani. Sei le persone indagate per truffa, frode nell'esercizio del commercio, oltre a vari falsi ideologici in atti pubblici commessi da veterinari privati di fiducia che, con la complicità degli allevatori, avrebbero redatto la documentazione di identificazione e tracciabilità dei cani dichiarandone in maniera frau-

dolenta l'appartenenza a numerose razze. Dopo la convalida del sequestro gli animali sono restituiti agli indagati, ma con la possibilità di essere commercializzati solo come meticci, poiché senza pedigree. I cuccioli dotati di pedigree sono stati invece mantenuti in sequestro probatorio. Gli accertamenti genetici sulle cucciolate hanno rivelato che solamente tre dei nove cuccioli sottoposti a test parentali sono realmente figli di fattrici e stalloni presenti in allevamento, indicati come tali dagli stessi indagati e identificati nella documentazione presentata ad Enci per il rilascio del pedigree. Poco condivisibile, in realtà, la restituzione a commercianti degli animali privi di pedigree poiché, essendo "corpo di reato", secondo noi andavano sequestrati ai fini della confisca.

A metà marzo 2023, durante le operazioni di controllo dei passeggeri in entrata nell'Unione Europea, i funzionari del Reparto viaggiatori dell'Ufficio delle Dogane di Genova, insieme ai militari della Guardia di Finanza, hanno trovato, all'interno di un'auto proveniente dalla Tunisia, tre cuccioli di cane che erano stati nascosti nel vano passaruote. È scattato il sequestro penale per le sofferenze a loro provocate.

Nel mese di marzo 2023 i militari del Nipaaf, con il supporto del Nucleo Carabinieri Forestale di Savona e del NORM della Compagnia Carabinieri di Cairo Montenotte (SV), hanno fermato un uomo di nazionalità serba che stava introducendo illegalmente 3 cani da caccia, destinati alla vendita. I tre animali sono stati sequestrati e affidati in custodia ad un canile comunale. All'atto del controllo è emerso che i documenti di accompagnamento dei cani erano falsi ed uno di essi risultava privo del microchip. I militari hanno, quindi, scoperto le modalità della rete di vendita degli animali che è risultata estesa, non solo nel territorio savonese, ma anche nelle confinanti province piemontesi, in particolare ad Alessandria e Cuneo, ma anche ad Imperia e Asti. I carabinieri forestali hanno documentato la vendita ed introduzione illegale di 23 cani di diverse razze di segugio: Posavatz, della Vestfalia e Tricolor Serbo, che venivano rivenduti dietro corrispettivo di cifre comprese tra 800 e 2.000 euro.

Nel mese di aprile 2023, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale, Agroalimentare e Forestale di Varese con la collaborazione del Raggruppamento Carabinieri CITES di Roma, delle Stazioni Carabinieri di Busto Arsizio e Varese e delle Stazioni Carabinieri Forestale di Arcisate e Tradate, hanno condotto un'operazio-

ne sul traffico illecito di cani di razza. Dai controlli i cuccioli di poche settimane sono risultati privi di microchip, con documentazioni contraffatte a partire dall'età dichiarata. Due sarebbero morti. Una persona che gestiva il tutto è stata denunciata. Secondo l'accusa, i documenti degli animali sarebbero stati falsificati a partire dall'età dichiarata del singolo animale, superiore a quella effettiva, fino alle vaccinazioni mai avvenute o non in regola. Sarebbe emersa anche la somministrazione di farmaci a uso umano.

Nel mese di aprile 2023, sei cuccioli di amstaff, che erano stati messi in vendita abusivamente online a soli 45 giorni di vita, quindi non svezzati, e privi di microchip, sono stati sequestrati a seguito delle indagini avviate dalle guardie zoofile dell'Oipa di Alessandria. È stata sequestrata anche la mamma, per consentirne l'allattamento. Il venditore ha avuto una sanzione amministrativa di 3.000 euro.

Nel mese di dicembre 2023, su disposizione della Procura di Torino, gli agenti della polizia locale di Torino, i carabinieri forestali di Volpiano e Pinerolo, i carabinieri Cites e i veterinari dell'Asl hanno effettuato controlli all'interno delle abitazioni e dei negozi di due allevatori di Pinerolo e Torino nord. Le verifiche degli agenti hanno portato alla denuncia a piede libero di due donne per detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura. Oltre agli animali, 20 cuccioli e ai 31 cani adulti, sono stati sequestrati anche telefoni cellulari, computer e *hard disk*, un timbro di un veterinario, documenti cartacei e libretti sanitari di cani e gatti in bianco. Sono stati denunciati anche due allevatori e un veterinario.

5.3 Le sentenze

Il 10 ottobre 2023, con sentenza di primo grado del Tribunale di Udine è stata riconosciuta la responsabilità di due imputati nel procedimento penale scaturito dal sequestro di 85 cuccioli a seguito di alcuni fermi operati dalla Polizia Stradale di Udine tra il 2020 e il 2021. Due dei quattro imputati sono stati infatti riconosciuti colpevoli delle condotte loro ascritte e condannati rispettivamente a 9 mesi e 15 giorni e a 8 mesi per i reati di traffico di animali, abbandono e falso, oltre al risarcimento danni e rifusione delle spese legali. La LAV, presente come parte civile, si era impegnata direttamente a tutela dei

cani, affidati in custodia giudiziaria alle famiglie dopo il sequestro, per chiedere che venissero svincolati dal procedimento penale e ceduti definitivamente, ottenendone la confisca.

La mania del cane di razza porta anche a vere e proprie sevizie, censurabili penalmente, come quelle del taglio della coda o delle orecchie agli animali per meri fini estetici. Nel mese di gennaio 2023, cinque persone sono state condannate dal Tribunale di Roma per avere tagliato le orecchie ai loro cani. Tra i condannati anche un allevatore. Tutti avevano presentato certificati falsi che attestavano che la mutilazione era avvenuta per ragioni di salute. La sentenza è arrivata al termine di procedimenti giudiziari avviati sulla base di denunce presentate dalle guardie zoofile dell'Organizzazione internazionale protezione animali (Oipa), e tra i condannati c'è anche un allevatore.

Sempre a gennaio 2023 un uomo e una donna sono stati condannati dal Tribunale Penale di Napoli rispettivamente a 1 anno e 4 mesi di reclusione e 9 mesi di reclusione perché "in concorso tra loro e con altri soggetti allo stato ignoti, per crudeltà e comunque senza necessità, maltrattavano due cani di razza pit bull privi di microchip, amputando loro o facendo loro amputare da altri la coda ed entrambe le orecchie". Lo ha reso noto l'Ente Nazionale Protezione Animali, parte civile nel processo.

Nel mese di ottobre 2023, la Corte d'appello di Trieste ha confermato la condanna a 10 mesi di reclusione che il Tribunale di Udine aveva inflitto nel maggio 2022 ad un uomo, titolare e gestore di un allevamento di cani, per maltrattamento di animali. L'uomo era finito nel mirino della Forestale nell'ambito di un'inchiesta su un presunto traffico di cuccioli. Rispetto alla contestazione del maltrattamento, l'imputato era stato anche interdetto dalle attività di commercio e allevamento e condannato a risarcire 1.500 euro di danni l'uno alla LAV e all'Anpana, costituitisi parte civile. «Condizioni igieniche pessime», interventi chirurgici «senza la necessaria competenza, spesso senza anestesia e somministrando medicinali negativi», «accoppiamento manuale degli animali», questi alcuni punti emersi dagli interventi della Forestale tra il 2013 e il 2014.

Il 24 ottobre 2023 si è concluso presso il Tribunale di Napoli Nord uno dei più importanti processi per traffico di cuccioli celebrati in Italia. Il processo è frutto di un'articolata indagine portata avanti dalla dottoressa Diana Russo, allora in servizio presso la locale Procura,

con l'ausilio della polizia giudiziaria. Tre persone e una società amministrata dagli imputati sono state condannate per diverse fattispecie di reati, tra cui l'introduzione illecita di un numero elevato di animali d'affezione, peraltro in tenera età, maltrattamento nei loro confronti, oltre che evasione dell'IVA e dell'imposta sul reddito delle società per cifre impressionanti. Per tutti è intervenuta la condanna alla reclusione oltre che alla refusione delle spese processuali e del risarcimento nei confronti delle associazioni costituite in parte civile. Alcuni imputati erano accusati di maltrattamento "per avere, in concorso fra loro, per eseguire delitto di traffico illecito di animali da compagnia, sottoposto n. 40 cuccioli di cani di varie razze, provenienti dall'Ungheria e importati (omissis) privi di sistemi per identificazione individuale e delle necessarie certificazioni sanitarie e non muniti di passaporto individuale, rinvenuti all'interno dell'abitazione in Napoli (omissis), a sevizie e comportamenti insopportabili per le loro caratteristiche etologiche, fra l'altro separandosi prematuramente dalla madre è così privandoli di corredo anticorpale, importandoli in età inferiore a quella minima stabilita dalla legge per la movimentazione degli animali da compagnia, detenendoli in promiscuità e in condizioni di sovraffollamento all'interno di gabbie di diverse dimensioni collegate in un locale umido e privo di adeguata aereazione, condotta dalla quale derivavano patologie a carico dei predetti animali", come recita uno dei capi d'imputazione. La peculiarità di questo processo, però, è rappresentata dalla novità dei reati finanziari contestati che hanno svelato un giro d'affari per milioni d'euro. In pratica, alcuni degli imputati, in attuazione di un medesimo disegno criminoso, al fine di evadere l'imposta sul reddito delle società e l'imposta sul valore aggiunto, avevano indicato nel modello unico un reddito imponibile molto inferiore alla realtà, come l'attività di indagine posta in essere dalla Guardia di Finanza ha appurato, oltre ad indicare nella dichiarazione annuale per i redditi delle società di capitali elementi attivi di ammontare inferiore a quello effettivo, con percentuale di elementi attivi non indicati superiore al 10% di quelli indicati, evadendo così l'imposta sul reddito delle società e l'imposta sul valore aggiunto per un ammontare complessivo di diversi milioni di euro. La conferma, in pratica, di quanto sia redditizio il traffico di cuccioli. Tra i condannati già noti, un commerciante campano condannato a 5 mesi di reclusione e al pagamento di 3.500 euro in precedente giudizio, per l'introduzione di 272 cuccioli dall'Ungheria (anche in questo caso LAV era parte civile), condanna confermata in Appello e dinanzi alla Corte di Cassazione all'udienza del 14 maggio 2019.

6. Il contrabbando di fauna e la biopirateria_

Nel mese di novembre 2023, la *Wildlife Justice Commission* ha pubblicato un nuovo rapporto che evidenzia la convergenza dei reati contro la fauna selvatica con altre forme di criminalità organizzata. Secondo il report è sempre più evidente il crescente coinvolgimento di reti di criminalità organizzata nei crimini contro la fauna selvatica. Sempre più spesso questo tipo di reati sono parte di altre forme di criminalità grave e organizzata. Le reti criminali possono avere una serie di motivazioni per diversificare le proprie attività criminali e formare nuove partnership o alleanze, infiltrarsi in nuovi mercati o sfruttare lacune, vulnerabilità o opportunità. Ciò mostra inoltre che la corruzione, i flussi finanziari illeciti e il riciclaggio di denaro sono fattori comuni presenti in quasi tutti i casi di criminalità organizzata contro la fauna selvatica.

L'importazione di animali, di parte di essi o della loro carne è un fenomeno in crescita. La parola inglese "*bushmeat*" indica la carne di animali selvatici utilizzata a scopo alimentare, in particolare quella proveniente dall'Africa, ma è usata anche per indicare "carne selvatica" proveniente dall'Asia e dal Sudamerica. Il commercio internazionale di "carne di foresta" è particolarmente problematico per due ragioni principali: la conservazione delle specie e il rischio di diffusione di malattie. Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla protezione delle specie, il commercio e la domanda crescente determinano un prelievo (furto) di animali dalle aree naturali che mette a rischio la sopravvivenza di diverse specie e popolazioni animali. Il *bushmeat*, quindi, insieme alla predazione di animali vivi per scopi commerciali, rientra tra i fattori che determinano il rischio di estinzione di molte specie. Le stime indicano che in Africa il prelievo di animali selvatici dalla natura è sei volte superiore a quanto, invece, rappresenterebbe un utilizzo "sostenibile". Questa definizione, sostenibilità, è un alibi specista per giustificare entro determinati limiti la distruzione della natura e il massacro di animali. Andiamolo a spiegare ad un animale

che la sua cattura, uccisione e macellazione è giustificata dalla sostenibilità... Ad ogni buon conto, nell’Africa occidentale e centrale ogni anno vengono commercializzate fino a cinque milioni di tonnellate di *bushmeat*. Una carneficina.

E non è da sottovalutare neanche, vista l’epoca in cui viviamo, il rischio di epizoozie: l’importazione di questi animali morti implica un grave pericolo di diffusione di zoonosi che possono essere trasmesse attraverso il contatto. Approssimativamente il 75% delle nuove malattie trasmissibili risultano essere zoonosi, ossia malattie trasmissibili dagli animali all’uomo (e dall’uomo agli animali). La maggior parte di esse ha origine in animali provenienti dalle aree naturali.

Una scimmietta chiusa in una scatola per scarpe, in condizioni visibilmente precarie. È stata trovata nel mese di febbraio 2023 in un albergo del centro di Napoli dalla Polizia di Stato nel corso di un controllo a carico di un uomo che soggiornava nella struttura. Il 42enne, tunisino, è stato sottoposto ad un controllo da parte degli agenti del Commissariato Vasto-Arenaccia i quali, notando una coda spuntare da una scatola, l’hanno aperta e, con stupore, hanno trovato la scimmietta rannicchiata. Si tratta di un Tamarino dalle mani gialle (*Saguinus midas*), specie di origine sudamericana, inclusa nell’elenco degli animali pericolosi. Secondo una ricerca scientifica questa specie è tra le poche capace di prendere l’“accento” di altre specie quando entrano in un nuovo territorio. Gli agenti hanno contattato il Servizio veterinario dell’Asl che ha portato la scimmietta all’Ospedale Veterinario, ma sarebbe morta dopo poche ore. L’uomo è stato denunciato per detenzione di animali che possono costituire pericolo per la salute e l’incolumità pubblica.

Non è la prima volta che a Napoli vengono sequestrati animali della stessa specie. Come ci ricorda il Rapporto Zoomafia 2015, «Il 29 ottobre 2014, il Servizio CITES Territoriale del Corpo forestale dello Stato del Comando Regionale della Campania, in collaborazione con i Carabinieri della Stazione di Afragola (NA), ha sottoposto a sequestro due *Saguinus midas*, più comunemente chiamata Tamarino dalle mani gialle, appartenenti alla famiglia dei Cebidi. Si tratta di animali che vivono nella zona a nord del Rio delle Amazzoni compresa fra Brasile, Guyana francese e Suriname. I primati, ritrovati e sottoposti a sequestro durante una perquisizione domiciliare per un controllo antidroga, erano detenuti illegalmente all’interno di una gabbia di

piccole dimensioni, in condizioni igienico sanitarie pessime. Gli animali sono stati sequestrati e il responsabile è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per maltrattamento e detenzione di animali pericolosi, nonché per violazione alla normativa CITES».

Nel mese di novembre 2023, il maresciallo capo, comandante del nucleo carabinieri forestali di Recoaro Terme (VI), Davide Simeoni ha subito minacce di morte. Nel territorio di Valdagno, all'altezza di contrada Baracca, lungo la provinciale che porta a Castelvecchio, e di Recoaro, sul tratto di strada che dal rifugio La Guardia sale verso Campogrosso, sono apparse due scritte identiche. «Simeoni sentenza senza ricorso sei un morto che cammina», entrambe realizzate in stampatello maiuscolo, probabilmente con una bomboletta spray di colore celeste. L'ipotesi è che le minacce siano scaturite dalla sua attività di contrasto al bracconaggio.

Secondo stime della Lipu ogni anno sono circa 5 milioni gli uccelli vittime del bracconaggio in Italia. Tra i paesi dell'area del Mediterraneo l'Italia è al secondo posto, dopo l'Egitto, per numero di uccelli catturati e uccisi. Vittime sono in particolare uccelli canori come allodole, merli, tordi sasselli, che vengono uccisi oppure catturati con le reti per essere venduti come richiami vivi nella caccia di appostamento. Lo stesso accade a cardellini, ciuffolotti, fanelli, pettirossi, codirossi. Ma i motivi che generano la caccia criminale sono diversi. I rapaci, ad esempio, come gufi, poiane, falchi, nibbi sono abbattuti perché considerati "nocivi" o per alimentare il mercato della tassidermia illegale. Il più delle volte, però, gli uccelli vengono uccisi per essere mangiati o per essere destinati al mercato clandestino della ristorazione.

Sono sette i cosiddetti "black spot" dove, secondo il Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro uccelli selvatici realizzato per la prima volta nel 2017, i bracconieri sono più attivi. Sono il Delta del Po, le Prealpi Lombardo-Venete, le coste pontino-campane, le coste pugliesi, la Sardegna meridionale, la Sicilia occidentale e lo Stretto di Messina. In queste sette zone avviene, secondo la Lipu, il 50% degli atti di bracconaggio in Italia. Oltre ai sette black spot ci sono zone a rischio: la Liguria, la fascia costiera della Toscana, la Romagna, le Marche e il Friuli Venezia Giulia. Inoltre, in alcune aree del paese, come Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e nelle aree private nel Delta del Po, in particolare nelle province di Rovigo, Ferrara e Ravenna, vengono offerti pacchetti di "turismo venatorio" illegali.

Il traffico di specie protette è stato riportato anche nella relazione della Commissione antimafia: «In tema di contrabbando si è intervenuti sulle sigarette e sui prodotti alimentari, con il fermo, in dogana, di circa 400 tonnellate di merci; rilevanti anche i controlli in tema di stupefacenti e della qualità energetica dei rifiuti, con transiti, soprattutto, in Liguria e in Calabria, nel porto di Gioia Tauro, di medicinali contraffatti ed importazioni irregolari di varia natura, a partire da alcune specie di flora e fauna minacciate di estinzione, atteso che in dogana transitano merci di tutte le categorie». (Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Relazione sull'attività svolta Approvata dalla Commissione nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022, Tomo I).

Il 27 febbraio 2024 è stata approvata la Direttiva europea sui crimini ambientali, *Environmental Crime Directive*. Gli Stati membri avranno poi due anni per recepire le norme nel diritto nazionale. È una direttiva che aggiorna il quadro normativo europeo relativo ai crimini ambientali, introducendo nuovi reati e sanzioni per questi reati in particolare quelli sulla fauna esotica e selvatica. Queste le novità introdotte:

- ◆ fornisce un elenco molto più completo di reati ambientali da perseguire negli Stati membri rispetto alla legislazione originaria;
- ◆ prevede un inserimento nel testo dei cosiddetti “reati qualificati”, vale a dire quelli che portano alla distruzione di un ecosistema e sono quindi paragonabili all'ecocidio (ad esempio gli incendi boschivi su vasta scala o l'inquinamento diffuso di aria, acqua e suolo);
- ◆ introduzione di sostegno e assistenza nel contesto dei procedimenti penali per gli informatori (whistleblower) che denunciano reati ambientali;
- ◆ consente il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile e dei cittadini comuni nella lotta ai reati ambientali, affermando di fatto la loro legittimità nel denunciare i crimini ambientali e segnando un primo passo verso la protezione da intimidazioni o controversie quando denunciano tali crimini o collaborano alle indagini;
- ◆ obbliga gli Stati membri ad organizzare corsi di formazione specializzati per forze dell'ordine, giudici e pubblici ministeri, e a redigere strategie nazionali e organizzare campagne di sensibilizzazione contro la criminalità ambientale;

- ◆ introduce livelli sanzionatori comuni per le persone fisiche e giuridiche. Per persone fisiche e rappresentanti d'impresa è prevista la reclusione, in base alla durata, gravità o reversibilità del danno (8 anni per reati qualificati, 10 anni per chi causa la morte di una persona, 5 anni di reclusione per tutti gli altri reati).
- ◆ obbligo per i trasgressori di risarcire il danno causato e ripristinare l'ambiente danneggiato, oltre possibili sanzioni pecuniarie (pari al 3 o 5 % del fatturato).
- ◆ rafforza le disposizioni in materia di raccolta dei dati per assistere le pratiche di segnalazione degli Stati membri.
- ◆ riconosce la necessità di una maggiore specializzazione, formazione e risorse per le autorità giudiziarie e di polizia competenti.

6.1 I traffici internazionali e la fauna esotica

Nel Corso del 2023 l'Agenzia delle Dogane a livello nazionale ha sequestrato 85 animali vivi tra cui testuggini, cardellini, cani, gatti, pappagalli e granchi. Inoltre, è stata sanzionata per un importo di 18.000 euro un'esportazione in Russia di 11 tigri per irregolarità nelle certificazioni.

Nel blitz delle forze di polizia effettuato nella mattinata del 5 settembre 2023 al Parco Verde di Caivano (NA), la Polizia Metropolitana, ha scoperto animali esotici detenuti irregolarmente. Sul posto sono intervenuti anche i veterinari pubblici. Sono stati trovati scoiattoli, cuccioli di varie razze, 50 gabbie con uova di uccelli esotici e farmaci detenuti illegalmente.

Nel mese di febbraio 2023, i carabinieri forestali del Gruppo Cites hanno controllato un'azienda in provincia di Firenze che tratta pelli di cocodrillo e caimano. La ditta non aveva aggiornato il registro Cites e così è scattata una sanzione di 10mila euro.

Il 3 marzo 2023, all'aeroporto di Fiumicino, i Carabinieri del Cites hanno recuperato una Genetta panterina (*Genetta maculata*), che si era nascosta sotto una cassa. Grazie a un breve lavoro d'indagine i militari sono stati in grado di scoprire da dove provenisse l'animale. Qualche giorno prima dall'aeroporto di Fiumicino erano stati importate 19 genette. Quella Genetta panterina era riuscita a scappare

durante le operazioni di sbarco. I carabinieri forestali hanno subito poi contattato la persona che si stava occupando del trasferimento dall'Africa all'Europa dei cuccioli, che si è subito adoperata a recuperarla. Secondo la *Red List* dell'Iucn la Genetta panterina è una specie a rischio minimo di estinzione. Vive in diversi habitat, a cominciare dalle foreste pluviali africane fino agli altopiani dell'Etiopia. È riconoscibile per una pelliccia corta che ha un colore da un grigio biancastro a un giallo pallido, con una linea scura continua sul dorso. Sono animali arboricoli, notturni, che si cibano principalmente di carne, oltre a uova, bacche e semi.

Due uomini italiani sono stati denunciati per introduzione illegale di animali, per reato di maltrattamento e per la violazione delle prescrizioni sugli animali pericolosi. Sono stati fermati a San Giorgio di Nogaro il 28 aprile 2023. A bordo della loro auto gli agenti della squadra di Polizia Giudiziaria della sezione Polizia Stradale di Gorizia hanno trovato tre trasportini per animali. In uno c'erano otto cuccioli di cane di razza barboncino e cavalier king e un pappagallo delle specie *Electus roratus*. Interpellati gli occupanti dell'auto, due cittadini italiani residenti in Campania, hanno detto che avevano trascorso qualche giorno di vacanza in Ungheria dove avevano acquistati gli animali per farne dono ad amici e parenti. A successivi controlli, a bordo della macchina è stato trovato anche un borsone contenente altre due gabbiette nelle quali c'erano quattro scimmiette *Callithrix Erxleben*. Una specie esotica la cui importazione, trasporto e detenzione, risulta essere in violazione dell'articolo 1 della Legge 150/1992 per il commercio internazionale delle specie animali. I quattro primati, privi di identificazione e di documentazione, sono subito apparsi letargici e poco reattivi e per questo sono stati ricoverati. Anche il pappagallo non viaggiava in condizioni idonee per il suo naturale benessere. Gli otto cuccioli, invece, erano stremati dal lungo viaggio, dal fatto di esser stati costretti in spazi angusti senza acqua e cibo.

Il 25 maggio 2023 il Nucleo Carabinieri Cites di Torino ha trovato nell'abitazione di due cittadini romeni, un Tegu gigante dell'Argentina e un'Ara ararauna. Entrambi erano privi di documentazione e marcaggio. Gli animali sarebbero stati trovati al buio, senza cibo e acqua, e rinchiusi in due gabbie piccole. Le due persone sono state denunciate per detenzione a scopo di lucro di specie esotiche senza la documentazione necessaria, ricettazione e detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura e produttive di gravi

sofferenze. I due animali sono stati sequestrati penalmente e affidati a personale esperto.

Nel mese di dicembre 2023, i funzionari del Reparto Antifrode dell'Ufficio delle Dogane della Spezia i militari del Nucleo Cites del Gruppo della Guardia di Finanza della Spezia e, nell'ambito delle attività di contrasto e repressione ai traffici illeciti di animali e flora protetti, hanno sequestrato tre borse e una cintura realizzate con pelle di pitone del valore di diverse migliaia di euro. A seguito di un approfondito controllo di un container proveniente dagli Stati Uniti, dichiarato contenere masserizie di proprietà di un cittadino italiano, sono stati rinvenuti diversi articoli realizzati con pelli di rettili. L'intervento di un esperto erpetologo, attraverso una accurata verifica, ha confermato che le tre borse e la cintura erano realizzate con pelli di pitone: tre manufatti sono risultati essere di pelli della specie di pitone reticolato (*Malayopython reticulatus*) e l'altro di pitone delle rocce (*Python bivittatus*). Entrambe le specie sono listate all'allegato II della Convenzione C.I.T.E.S. e necessitano di apposite certificazioni per poter essere lecitamente commercializzate. Accertata l'assenza di tale documentazione, i manufatti sono stati posti sotto sequestro amministrativo ai fini della successiva confisca e l'importatore sanzionato con 5.000 € di multa.

6.2 La piaga del bracconaggio

6 denunciati, sequestrati fucili, richiami acustici elettromagnetici e anche 28 anatre utilizzate come richiami vivi. Così si è conclusa nel mese di gennaio 2023 l'operazione antibracconaggio condotta nel Delta del Po e nella Laguna di Venezia dai Carabinieri forestali, con il coordinamento del Reparto operativo Soarda e i Nuclei Cites di Venezia, Verona e Roma dei Carabinieri forestali, e il supporto dei volontari della Lipu e del WWF.

Nella mattina di domenica 15 gennaio 2023, le guardie giurate venatorie e zoofile WWF Italia, operanti nei nuclei provinciali di Napoli e di Caserta, rispettivamente nel territorio di Giugliano in Campania (Napoli) e Villa Literno (Caserta) hanno effettuato due diversi servizi antibracconaggio. Nel territorio di Giugliano le guardie volontarie hanno denunciato alla Polizia di Stato un cacciatore per l'uso di mezzo illegale di caccia (fucile semiautomatico con caricatore senza

riduttore). Inoltre, hanno provveduto a contestare al trasgressore anche l'illecito amministrativo per caccia nell'ATC di Napoli senza autorizzazione. Il personale della Polizia di Stato, intervenuto sul posto su richiesta del personale di vigilanza WWF Italia, ha quindi provveduto al sequestro del fucile da caccia e delle munizioni a carico del trasgressore e al suo deferimento all'Autorità Giudiziaria. Più grave la violazione contestata a Villa Literno (Caserta) dove un uomo munito di licenza di caccia aveva appena abbattuto un raro e protetto piro piro culbianco, specie non cacciabile. I Carabinieri Forestali hanno quindi proceduto al sequestro del fucile, delle munizioni e dell'uccello abbattuto. Il cacciatore di frodo è stato deferito all'Autorità Giudiziaria competente

Nel mese di gennaio 2023, a Carrè (VI), sulle colline delle Bregonze, le guardie venatorie hanno fermato un cacciatore che aveva abbattuto tre fringuelli e un frosone, specie protette. La polizia provinciale, chiamata a supporto, ha provveduto ad effettuare ulteriori accertamenti e sono emerse numerose e gravi violazioni alla legge. Nel corso della perquisizione presso locali nella disponibilità dell'uomo, sono stati rinvenuti 44 uccelli appartenenti a varie specie, di cui tre cacciabili, ma non annotate sul tesserino di caccia e le restati 41 protette e particolarmente protette. Nel dettaglio, si trattava di cesene, un merlo, fringuelli, peppole, una capinera, un verdone, beccafichi, uno zigolo giallo, uno zigolo muciatto, una balia nera e due frosoni. Ma non solo fauna: gli agenti hanno, infatti, trovato 247 munizioni e un fucile di calibro 8 millimetri, il tutto in ordine sparso all'interno della rimessa, non custodito nei modi dovuti. Inoltre, 24 cartucce calibro 9 caricate a palla non erano state denunciate all'autorità competente. Sono state trovate anche una rete da uccellazione e una tagliola per la cattura di fauna selvatica. Il cacciatore è stato denunciato per abbattimento di fauna protetta e particolarmente protetta; detenzione di uccelli morti protetti e particolarmente protetti; detenzione di uccelli vivi senza documentazione di legittima provenienza e omessa denuncia di munizioni a palla calibro 9.

Il 27 gennaio 2023 un uomo è stato arrestato dai Carabinieri Forestali per porto abusivo d'arma nel corso di un controllo antibraconaggio ad Acerra (Napoli). I militari delle stazioni forestale di Marigliano e Roccarainola (NA), insieme ai volontari Lipu, stavano eseguendo un controllo nelle campagne di Acerra quando hanno sorpreso l'uomo che aveva un fucile da caccia ed anche un richiamo acustico.

Nel mese di gennaio 2023 i carabinieri della Compagnia di Palmi (RC), nell'ambito di controlli finalizzati alla ricerca di armi e munizioni in zona aspromontana, coadiuvati dai militari dello Squadrone Eliportato Cacciatori "Calabria", hanno denunciato un uomo di Santa Cristina d'Aspromonte per furto aggravato. In particolare, a seguito di un controllo presso l'abitazione dell'uomo e in altra proprietà nelle vicinanze, i militari hanno rinvenuto 80 ghiri all'interno di due congelatori, suddivisi in buste di cellophane e destinate al consumo alimentare.

Sempre nel mese di gennaio 2023 la Stazione Carabinieri Forestale di Magenta e il Nucleo CITES di Milano, durante un servizio notturno a Trezzano (MI), hanno sorpreso una persona intenta a trasportare diversi uccelli, illegalmente acquisiti, chiusi all'interno di un furgone. 124 uccelli vivi, tutti privi di anello. La perquisizione domiciliare ha portato al ritrovamento di numerosi strumenti illegali di cattura di vario genere e ulteriore avifauna selvatica autoctona. In totale sono stati rinvenuti e sequestrati 142 passeriformi, tutti senza anello identificativo. Si trattava di 104 cardellini, 25 verzellini, 6 fanelli e 7 verdoni. Inoltre, sono state sottoposte a sequestro anche 14 reti da uccellazione, 14 tagliole, 28 archetti e 2 richiami elettroacustici. L'uomo è stato denunciato alla Procura per furto aggravato (furto venatorio) e detenzione illecita di specie protette.

A fine gennaio 2023 il Nucleo investigativo e le Stazioni dell'Ispettorato Forestale di Cagliari hanno condotto un'operazione antibracconaggio tra Gonnosfanadiga e Assemini. Nel primo caso è stato effettuato un arresto in flagranza di un pregiudicato, per il reato di ricettazione di armi da caccia e per l'abbattimento di un cervo sardo. Il Nucleo Investigativo dell'Ispettorato di Cagliari, invece, con l'ausilio degli uomini delle Stazioni Forestali di Sanluri, Villacidro e Guspini, ha perquisito due soggetti ritenuti responsabili di bracconaggio con armi clandestine. Al termine dell'operazione son state poste sotto sequestro oltre 300 trappole per uccellazione, una tagliola e diverse munizioni detenute illegalmente. Sono stati rinvenuti e sequestrati anche un trofeo di cervo e della carne congelata. Per tali fatti sono stati denunciati due pregiudicati di Gonnosfanadiga. Ad Assemini, in località Is Antiogus all'interno del Parco regionale di Gutturu Mannu, i Forestali della Stazione di Uta hanno intercettato una persona, che predisponeva dei lacci per uccellazione lungo un sentiero.

Nel mese di febbraio 2023 il Corpo forestale personale della stazione Forestale di Uta (CA) ha condotto un'operazione in località Is Olias, al confine con il Parco regionale di Gutturu Mannu, nel corso della quale hanno sorpreso una persona in flagranza mentre era intenta a catturare due tordi con i lacci. L'uccellatore, secondo gli agenti, aveva predisposto un sentiero attraverso la macchia, nel quale erano posizionate circa 1.000 trappole con i lacci. A seguito della successiva perquisizione domiciliare, sono stati recuperati e sottoposti a sequestro altri 56 uccelli già spiumati e pronti per la commercializzazione.

La mano criminale dei bracconieri non ha risparmiato Sofia, una bellissima lince di sei anni. La storia di Sofia era iniziata nel febbraio del 2023 quando, dopo essere stata catturata dai ricercatori nel Giura svizzero, trascorsa una breve quarantena, era stata trasferita a Tarvisio e poi liberata nell'ambito dell'ULyCA (*Urgent Lynx Conservation Action*).

Nel mese di febbraio 2023, nell'ambito dei controlli antibracconaggio nel territorio compreso tra Palizzi e Bova (RC), una pattuglia del Corpo della Polizia Metropolitana di Reggio Calabria ha proceduto all'arresto di un pregiudicato e al sequestro di un'arma clandestina con canna e bascula abrasivi e privati della matricola. Sono stati sequestrati anche tre ricetrasmittenti, una foto trappola, un binocolo e 33 cartucce dello stesso calibro del fucile caricate a palla singola e a pallettoni. Il soggetto risulta essere pregiudicato per reati contro il patrimonio e associazione di stampo mafioso ed è stato arrestato per i reati di detenzione porto abusivo di arma clandestina, ricettazione e resistenza.

Il 10 febbraio 2023 è stata confermata dalla Cassazione una condanna a carico di un cacciatore bresciano a 4 mesi di reclusione per aver sottratto 320 uccelli dai loro nidi nascondendoli nella sua auto. Il prelievo illegale di fauna fu scoperto dai Carabinieri Forestale nel 2019.

Nello stesso giorno, undici cardellini, tutti sprovvisti di anello identificativo inamovibile, sono stati rinvenuti dai carabinieri del nucleo Cites del gruppo Carabinieri Forestale di Napoli, unitamente ai militari del Soarda, in locale terraneo a Grumo Nevano, nel Napoletano. Gli uccelli sono stati sottoposti a sequestro penale per ricettazione in quanto oggetto di furto venatorio.

Nel mese di marzo 2023 un bracconiere è stato colto in flagrante in provincia di Cagliari. Aveva posizionato ben 300 trappole e nel freezer di casa conservava 48 tordi e un merlo, probabilmente destinati alla vendita al mercato nero. L'uomo è stato beccato dai volontari del CABS Italia nell'ambito dei controlli contro il bracconaggio.

A fine marzo 2023 le guardie del WWF, in collaborazione con la Polizia provinciale, hanno sorpreso a Gottolengo, nella Bassa bresciana, una persona priva di licenza di porto fucile uso caccia mentre esercitava l'attività venatoria utilizzando un richiamo acustico.

Nel mese di maggio 2023 si è conclusa l'operazione "Isole campane" del SOARDA del Raggruppamento Carabinieri CITES, con il supporto del Nucleo Carabinieri CITES di Napoli e la collaborazione delle Associazioni CABS e WWF, volta a reprimere il bracconaggio sull'Isola d'Ischia. Nell'ambito di tale attività, i militari hanno arrestato, in flagranza di reato a Casamicciola Terme (NA), in località Campomanno, un uomo che deteneva illecitamente due fucili da caccia all'interno di un capanno posto nelle vicinanze della propria abitazione, dove erano presenti anche diverse munizioni dello stesso calibro delle armi rinvenute. L'uomo aveva anche ucciso, tramite alcune trappole "sep", una Balia nera ed uno Stiaccino, entrambe specie particolarmente protette. Sono stati sequestrati, oltre ai due fucili illecitamente detenuti e i due uccelli morti, 199 munizioni, 17 trappole modello "sep" ed esche vive. L'arresto è stato convalidato dal Tribunale di Napoli ed il bracconiere è stato condannato, ai sensi dell'art. 444 c.p.p., alla pena di 8 mesi di reclusione e 2316,00 euro di multa, con sospensione condizionale della pena.

A fine agosto 2023, un ristoratore, con precedenti penali per caccia illegale al quale era stato ritirato il porto di fucile per uso caccia, è stato tratto in arresto dai carabinieri di Livorno perché trovato in possesso di armi, tra cui una baionetta per fucile AK47 - Kalashnikov -, e un fucile da caccia rubato in provincia di Firenze.

Nell'edizione 2021 della sagra dei osei di Sacile (Pordenone), grazie all'intervento dei Carabinieri del Soarda, erano stati sequestrati 28 uccelli di specie selvatiche perché molti risultavano dotati di anelli identificativi alterati, mentre altri ne erano del tutto sprovvisti. Nonostante la richiesta LAV di ottenere la custodia degli uccelli sequestrati per toglierli dalle mani della persona denunciata, l'autorizzazione

al cambio di custodia giudiziale, arrivata dopo più di un anno dall'apertura del procedimento, ha comportato che l'associazione ricevesse solamente 8 animali perché gli altri, a detta dell'imputato, erano tutti fuggiti o morti. Erano rimasti quindi solamente 5 cardellini, 2 fringuelli e 1 peppola che, dopo essere stati curati dal CRAS ENPA di Trieste, sono stati rimessi in libertà. Il 26 settembre 2023 l'imputato per i reati di ricettazione, detenzione abusiva di uccelli particolarmente protetti e detenzione di fringillidi in numero superiore a cinque, ha ottenuto la messa alla prova da parte del Tribunale di Pordenone. È stato condannato a versare l'irrisoria cifra di 100 euro a un canile della zona, a titolo di risarcimento per il danno procurato e prestare servizio per quattro ore la settimana in una casa di riposo per un periodo di un anno, al termine del quale vedrà estinti i reati commessi.

Falsi allevatori, ma in realtà bracconieri che disseminano i boschi di lunghe reti catturando migliaia di uccellini che poi vendono all'estero. Dalle campagne polacche o rumeni vengono trasportati in furgoni fino al Nord Italia. Decine di viaggi, in genere in primavera, che fruttano centinaia di migliaia di euro. Si tratta di italiani che vivono nell'Est Europa e che si avvalgono dell'aiuto di cittadini locali. Nel mese di giugno 2023 a Udine il Soarda, i carabinieri antibracconaggio, ha intercettato quasi 600 tra cesene e tordi bottacci provenienti da Varsavia. Il più delle volte, però, i trafficanti la fanno franca, spinti da un'attività a basso rischio e molto remunerativa: secondo una stima del Wwf, per il solo traffico di richiami vivi, si parla di un giro d'affari di oltre 15 milioni di euro all'anno. Per questo i trafficanti non lesinano nessun mezzo per evitare i controlli neanche quelli corruttivi, visto la grande disponibilità economica, e infatti alcuni di loro sono stati arrestati proprio per tentata corruzione di pubblico ufficiale. Sovente i trafficanti fermati sono persone che hanno alle spalle altre denunce e fermi. Si tratta di un vero e proprio crimine seriale, ma tra legge Cartabia e l'istituto della Tenuità del fatto, arrivare a una condanna è diventato ancora più difficile di prima.

Nel mese di luglio 2023 gli operatori dell'Ispettorato forestale di Bolzano 1 durante un servizio di sorveglianza hanno scoperto, in un meletto ad Appiano sulla Strada del vino, un impianto di uccellazione con dispositivi di richiami acustici illegali. 80 Tordi sono stati sequestrati.

All'inizio di ottobre 2023, in pieno centro abitato di Castel Mella (BS), un uomo che sparava con un fucile modificato artigianalmente, senza alcuna licenza di caccia e utilizzando dei richiami vietati, è stato sorpreso a cacciare nel giardino di casa. Ad intervenire le Guardie Wwf e la Polizia provinciale.

Nella mattina di domenica 8 ottobre 2023 le Guardie Particolari Giurate Venatorie –zoofile del Wwf Italia – Nucleo Provinciale di Napoli, congiuntamente con i Carabinieri Forestale – Raggruppamento Carabinieri Parchi – Stazione Carabinieri “Parco di Boscoreale”, sono intervenuti nel territorio dei Comune di Terzigno (NA). Gli operatori hanno individuato una persona seduta dietro un piccolo appostamento, mentre esercitava l'attività venatoria, con l'ausilio di un richiamo elettroacustico. La persona è stata deferita all'Autorità Giudiziaria competente e sono stati sequestrati il fucile, 8 cartucce, un Tordo bottaccio abbattuto ed il richiamo elettroacustico vietato.

Il 15 ottobre 2023, nella frazione di Moggio Alto di Rieti, i Carabinieri Forestale del Gruppo di Rieti, nel corso di attività di vigilanza, hanno sorpreso un uomo in possesso di un fucile. Dopo un tentativo di fuga è stato fermato: non aveva il porto d'armi e aveva a suo carico un divieto di possesso di armi da fuoco.

E il canto di un lucherino fece scoprire un arsenale. Seguendo il canto dell'animale, infatti, nel mese di ottobre 2023 la polizia provinciale di Vicenza è giunta all'abitazione di due fratelli. E così è stato organizzato un controllo domiciliare delle armi. Gli Agenti della Polizia di Stato in collaborazione con la Polizia Provinciale e con l'ausilio dei Vigili del Fuoco hanno proceduto al sequestro cautelare amministrativo di un vero e proprio arsenale di armi da fuoco, armi bianche e munizioni che non venivano custodite con i necessari e previsti criteri di diligenza e sicurezza, e ciò con il conseguente, concreto pericolo che potessero essere facilmente asportate o anche maneggiate da persone inesperte, a rischio della altrui incolumità. Nel corso dell'operazione di Polizia, in conformità all'articolo 39 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (TULPS), che prevede il ritiro precauzionale di armi, su disposizione del Questore della Provincia di Vicenza sono stati sequestrati 132 tra fucili e carabine, 71 pistole di varie tipologie e 48 armi bianche, prevalentemente baionette risalenti alla Prima e Seconda Guerra Mondiale. In aggiunta, le Forze dell'Ordine hanno rinvenuto circa 200 munizioni ed un quantitativo considerevole di

polvere da sparo, conservato in maniera impropria a rischio di esplosione e/o di incendio. Tutte le armi ed il munizionamento sequestrati erano detenute nell'abitazione dei due fratelli nei confronti dei quali il Questore ha altresì disposto la revoca ed il conseguente ritiro dei Porti d'Arma e delle rispettive licenze di tiro a volo, di collezionismo e di caccia delle quali erano titolari.

A seguito di una lunga indagine del CABS durata tre anni, la polizia di Danzica, in Polonia, a novembre 2023 ha fermato un gruppo di bracconieri italiani e polacchi. Il principale sospettato, un italiano, aveva creato un enorme impianto con 33 reti da uccellazione poco distante dalla città portuale e catturava insieme agli aiutanti polacchi migliaia di uccelli ogni anno. Gli uccelli venivano dotati di anelli manipolati per fingere la provenienza da allevamento, venivano trasportati in Italia e venduti ai cacciatori come richiami vivi per la caccia. Gli agenti hanno arrestato il bracconiere e sequestrato 456 uccelli (tra cui 5 organetti, 21 merli, 114 tordi bottacci e 256 tordi sasselli e altri 60 di varie specie).

Nel mese di novembre 2023 si è conclusa l'operazione "Pettirosso" coordinata dal Reparto Operativo Soarda (Sezione Operativa Antibracconaggio e Reati in Danno agli Animali) del raggruppamento Carabinieri Cites in sinergia con i gruppi Carabinieri Forestale di Brescia, Bergamo, Mantova, Vicenza, Verona e Padova e il supporto di un'unità cinofila addestrata alla ricerca di armi, munizioni, strumenti di cattura, richiami acustici, fauna selvatica. I militari hanno quindi passato al setaccio il territorio nelle province lombardo-venete interessate, e l'attività ha portato alla denuncia di 123 persone per reati contro l'avifauna selvatica, due arresti per detenzione di arma clandestina e sostanze stupefacenti e al sequestro di 3.564 uccelli, di cui 1.433 vivi (affidati ai centri di recupero animali selvatici Il Pettirosso di Modena e all'Oasi Wwf Valpredina di Bergamo) e 2.131 ormai morti, tra cui numerose specie non cacciabili e specie particolarmente protette, tutti catturati o abbattuti in modo illecito. Sono stati, inoltre, sequestrati 1.338 dispositivi di cattura illegale, 75 fucili e 4.055 munizioni, oltre la metà delle quali a disposizione di una sola persona. I reati principali accertati sono furto aggravato di fauna selvatica, ricettazione, contraffazione di pubblici sigilli, uso abusivo di sigilli destinati a pubblica autenticazione, maltrattamento e uccisione di animali, detenzione non consentita di specie protette e particolarmente protette, uccellazione, esercizio della caccia con mezzi vietati, porto abusivo di

armi e munizioni, detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Tra gli strumenti illegali utilizzati dai bracconieri sono stati trovati e sequestrati richiami acustici a funzionamento elettromagnetico, le reti da uccellazione, le gabbie-trappola o, nei casi peggiori, archetti e trappole metalliche in grado di imprimere gravi sofferenze alla fauna lasciata viva e agonizzante per ore. Numerose le irregolarità riscontrate anche nell'Alto Vicentino. In un negozio sono stati sequestrati 200 tordi, venduti a 250- 300 euro, con gli anellini identificativi contraffatti. Denunciato il titolare. Sono stati denunciati due fratelli allevatori che detenevano un centinaio di tordi protetti, peppole, fringuelli e frosoni. L'attività è stata chiusa.

Il 16 novembre 2024, i Carabinieri Forestale di Castel Volturno (CE), con la collaborazione delle Guardie Particolari Giurate Venatorie volontarie del WWF Italia – Coordinamento Provinciale di Caserta, hanno denunciato quattro persone che cacciavano con l'ausilio di richiami acustici elettromagnetici al fine di abbattere tordi. Sono stati sequestrati complessivamente quattro fucili da caccia e relativo munizionamento, tre richiami acustici elettromagnetici riproducenti il verso del tordo, 11 Tordi bottacci abbattuti. I quattro cacciatori sono stati deferiti in stato di libertà.

Nel mese di novembre 2023 i Carabinieri della Stazione di Gualdo Cattaneo (PG), durante un servizio di controllo del territorio, hanno fermato un 40enne perugino alla guida di un furgone con 370 tordi stipati nel bagagliaio del furgone in 7 trasportini artigianali in legno, suddivisi in piccole celle. Diciotto tordi bottaccio erano deceduti. Tutti gli uccelli, morti e vivi, risultavano privi di anello identificativo inamovibile e non vi era alcuna documentazione di tipo sanitario e commerciale, ad accompagnare il trasporto, che potesse consentire una immediata tracciabilità degli animali (provenienza, destinazione, condizioni sanitarie). L'uomo è stato denunciato per il reato di ricettazione e per i reati di uccisione e maltrattamento di animali, per aver trasportato gli uccelli prelevati in natura, imprigionandoli in trasportini artigianali di legno, senza acqua e cibo, con mezzo non idoneo al trasporto di animali, senza alcun controllo di un medico veterinario, cagionando la morte di 18 uccelli e compromettendo le condizioni di salute degli altri.

Sempre nel mese di novembre 2023, a seguito di una segnalazione della LAV, la Polizia Metropolitana di Napoli ha fatto un controllo in

un'officina per verificare la presenza di fauna protetta. Il controllo ha portato al sequestro dell'intera struttura in quanto abusiva. Nel corso dell'ispezione sono stati rinvenuti all'interno dell'attività cinque cardellini detenuti illegalmente in gabbie. I reati contestati sono gestione illecita di rifiuti pericolosi e scarichi non autorizzati, detenzione di specie protetta e furto di energia elettrica. Oltre a quello penale, è stato eseguito anche il sequestro amministrativo ai fini della confisca.

Il 12 dicembre 2023 i Carabinieri della Stazione di Mandanici (ME), supportati dai militari dello Squadrone Eliportato Cacciatori Sicilia, hanno arrestato, in flagranza di reato, un 54enne e un 58enne, entrambi già noti alle Forze dell'Ordine, presunti responsabili di detenzione e porto abusivo di armi comuni da sparo in luogo pubblico. I due uomini sono stati sorpresi e fermati dai militari mentre erano impegnati in attività di caccia, in una zona rurale nel Comune di Pagliara (ME). Sottoposti ad un controllo di polizia, i due presunti cacciatori sono stati trovati in possesso illegale di due fucili, di un coltello di genere vietato e di oltre 250 cartucce dello stesso calibro delle armi in loro possesso. Dalle verifiche è altresì risultato che il 58enne era stato destinatario di provvedimento prefettizio di divieto di detenzione di armi ancora in atto, mentre il 54enne era sprovvisto dei titoli autorizzativi relativi alla detenzione ed al porto di fucile, nonché della licenza di caccia. Ultimate le verifiche, i Carabinieri hanno arrestato i due uomini che sono stati posti a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. I fucili e le cartucce sono stati sequestrati ed inviati ai Carabinieri del R.I.S. di Messina per le analisi tecnico-balistiche di laboratorio.

14 denunciati e 14 fucili sequestrati, 20 sanzioni amministrative per un totale di circa 3400 euro. Sono i numeri dell'operazione "Recall", realizzata nel mese di dicembre 2023 dalle Guardie volontarie venatorie della Lipu in collaborazione con il Gruppo di Roma dei Carabinieri forestali fra ottobre e novembre 2023 nell'ambito della provincia di Roma. Nel complesso, l'operazione ha portato a 14 persone denunciate e varie tipologie di reati contestati: utilizzo di richiami elettromagnetici (10 casi), abbattimento di specie protetta (4), abbattimento di specie particolarmente protette (1). In totale sono state comminate 20 sanzioni amministrative per le seguenti violazioni: omesse segnature (18 casi), mancato rispetto della distanza (1 caso), detenzione reti da uccellazione (1 caso).

Porto abusivo di armi, uccisione di animali per crudeltà e senza ne-

cessità e furto venatorio. Sono questi i reati contestati ad un agricoltore del Novarese, indagato per l'uccisione di diverse decine di cervi e daini. L'uomo è stato raggiunto nel mese di dicembre 2023 dai carabinieri forestale, che hanno eseguito i decreti di perquisizione e ispezione emessi dalla Procura di Novara. Le indagini che hanno portato alla denuncia dell'agricoltore sono partite in seguito ad una segnalazione relativa alla presenza di numerosi cadaveri di animali presenti in un'area agricola. Sul posto, i forestali hanno così trovato 80 cervi e daini morti, perlopiù maschi, abbattuti a colpi di arma da fuoco. Le munizioni ritrovate all'interno dei corpi degli animali abbattuti hanno ristretto il campo dei sospettati, portando la Procura ad emettere un decreto di perquisizione nei confronti dell'uomo, privo di licenza di caccia. Nel corso delle perquisizioni, i militari hanno trovato e sequestrato 12 armi a canna lunga detenute per uso sportivo, una pistola, coltelli da caccia, numerose munizioni, un trofeo di cervo, puntatori ed ottiche di precisione ed un laccio metallico.

Il 18 dicembre 2023, i militari del Nucleo Carabinieri forestale di Roccarainola e Marigliano (NA), insieme alle guardie venatorie della LIPU di Napoli, nel corso di un servizio mirato per la tutela della fauna selvatica hanno rinvenuto a casa di un uomo di Acerra (NA) 8 cardellini di cui tre accecati.



7.I pirati dei fiumi_

Un pericolo per la fauna ittica viene dalla pesca di frodo, fenomeno ancora poco noto. In alcune province del Nord e del Centro, i fiumi, grandi e piccoli, sono saccheggianti da bande di predatori umani: pescatori di frodo, quasi tutti stranieri dell'Est Europa, che dispongono di mezzi, barche potenti, furgoni-frigo, reti lunghe centinaia di metri, che occupano le sponde fluviali con ricoveri di fortuna e con bivacchi che deturpano il paesaggio, e che usano, spesso, intimidazioni e minacce nei confronti degli addetti ai controlli. Pescano di tutto e rivendono al mercato nero. Si stima almeno di tre milioni di euro l'anno il giro d'affari. Pescatori "paramilitari" senza scrupoli che fanno uso di elettrostorditori che nascondono lungo le rive, stordiscono il pesce e poi lo recuperano. È stato segnalato anche l'uso di sostanze chimiche. La pirateria fluviale si accompagna ai furti di barche e motori, in forte aumento. Solo nel Mantovano le indagini hanno portato alla luce almeno 8 bande. Un esercito numeroso di pescatori di frodo, ben organizzati e strutturati: nulla è lasciato al caso. Secondo alcune fonti delle Forze dell'Ordine, sono strutturati in modo gerarchico per zone, con centinaia di "addetti", che agiscono in due squadre, e di notte: una si porta le reti, la barca e un impianto elettrico con cui propagano la scossa in acqua, e l'altra si occupa di portare via il pesce dopo averlo sfilettato e congelato sommariamente. Il pescato, fatto di siluri, carpe, lucioperca e anguille, viene caricato su furgoni in contenitori di plastica, a volte senza refrigerazione. Gli autisti prendono la strada verso la Romania: un viaggio di molte ore che, soprattutto in estate, fa deperire il pesce. I Carabinieri forestali hanno seguito tracce che hanno portato a scoprire che i furgoni puntano anche sulla Germania, più rapida da raggiungere e altrettanto florida per la vendita. Ancora: è stato accertato che la vendita avviene anche nei mercati ittici di Milano, Roma e altri mercati italiani. Negli ultimi anni nel Polesine si è intensificato il numero di pescatori provenienti anche da Ungheria e Cina. Anche a Firenze città sono state scoperte bande di pescatori di frodo di nazionalità cinese, che razziano il fiume per rifornire, molto probabilmente, ristoranti etnici. Questo "pendolarismo di rapina" è diventato una vera emergenza. Oltre alle violazioni in materia di

pesca vi sono violazione alle norme sanitarie, evasione fiscale, scarico abusivo di liquami, abusi edilizi, furti. Questi bracconieri dei fiumi uccidono, macellano e rivendono il pesce senza alcuna precauzione o controllo igienico-sanitario, con gli ovvi rischi conseguenti.

Sarebbero oltre 200 i bracconieri in attività lungo l'asta del Po. I numeri sono emersi nel corso del convegno "Bracconaggio 2.0: la mafia del pesce", organizzato da Fipsas e Fiera Millenaria nel febbraio 2020. Si stima che mediamente ogni gruppo sia in grado di smerciare due carichi a settimana da 20 quintali ciascuno di pescato che in gran parte finisce sul mercato romeno con profitti altissimi.

Per capire meglio l'evolversi del fenomeno riportiamo stralci di un articolo pubblicato sulla rivista #Natura dell'Arma dei Carabinieri a firma di Federico SACCARELLO del 7/11/22: «Da una più approfondita analisi del fenomeno criminale, si è appreso che i fattori predisponenti ad una tale esplosione della pesca illegale nelle acque interne italiane erano da ricercarsi in una serie di eventi che avevano interessato una remota regione del Delta del fiume Danubio. Nel 2012, il governo romeno intraprese una serie di azioni finalizzate a proteggere il Delta del Danubio, Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, colpito per decenni dal bracconaggio ittico ad opera di una etnia locale, quella lipovena. A tutela di questo sito, vennero adottate una serie di misure coercitive, come la creazione di una task force destinata a contrastare i pescatori illegali; il costo delle licenze professionali venne aumentato e il numero dei rilasci delle stesse venne contingentato.

In pochi mesi il problema del bracconaggio fu del tutto debellato nell'area.

Dal momento successivo all'entrata in vigore delle suddette restrizioni si è osservato, in maniera quasi simmetrica, un'iniziale intensificazione del fenomeno nelle acque del Delta del Po.

L'abbondanza di specie ittiche in queste acque, che per caratteristiche biotiche e abiotiche possono essere considerate simili a quelle del Danubio, richiamarono, infatti, in breve tempo un numero sempre maggiore di pescatori illegali provenienti prevalentemente dall'Est Europa (Romania e Albania). I suddetti provvedevano ad alimentare e rifornire i mercati ittici nei loro luoghi d'origine, sfruttando clandestinamente le regolari rotte commerciali.

Inizialmente si presentava come un'attività esercitata da gruppi or-

ganizzati sia in alveo che a terra, coordinati tra loro con precisi ed idonei punti di attracco per i natanti, che permettevano un agile sbarco delle reti e degli elettroscorditori.

Le bande criminali erano composte da persone spesso violente e gravate da precedenti penali secondo i codici dei Paesi di provenienza; la struttura organizzativa molto spesso ricalcava quella di clan familiari con un'organizzazione piramidale.

Le condotte illecite si concretizzavano, inoltre, nell'intimidazione dei pescatori sportivi che frequentavano le sponde e soprattutto dei pescatori di professione che lavorano lecitamente nelle acque interne.

(...) Queste attività hanno portato all'individuazione di soggetti stranieri di nazionalità Romana, Moldava, Albanese e Ungherese coinvolti in illecite attività alieutiche, supportati dall'uso di automezzi, natanti (imbarcazioni in vetroresina e gommoni gonfiabili), elettroscorditori e reti per la pesca professionale irregolari per lunghezza e dimensioni delle maglie.

(...) In seguito, alcuni approfondimenti hanno permesso di delineare il modus operandi di tali squadre di bracconieri ittici, le quali si spostavano lungo il corso del fiume (dalle province del Po di Rovigo/Ferrara fino a quelle dell'entroterra) privilegiando le zone a maggior presenza di prede, ma soprattutto quelle aree nelle quali era più difficile attuare un'efficace azione di contrasto.

(...) Ad un miglioramento dell'efficacia dell'azione repressiva nel corso degli anni è corrisposto un mutamento delle modalità d'azione dei bracconieri. Dalle ultime analisi sul fenomeno criminale è emerso che le organizzazioni sembrerebbero aver cambiato le proprie modalità d'azione, scegliendo i siti di prelievo illegale in maniera apparentemente casuale e rendendo, di fatto, i propri spostamenti meno prevedibili e contrastabili».

La LAV ha partecipato all'audizione sul tema del bracconaggio ittico presso la Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati in merito alla proposta di Legge "Modifiche all'articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne". Ogni modifica della normativa di settore dovrebbe tenere presente questa particolare situazione di illegalità rappresentata dal bracconaggio ittico organizzato. L'attuale legge appare non adeguata a contrastare in modo efficace questo fenomeno criminale

e a volte diventa farraginoso soprattutto per gli aspetti sanzionatori o collegati all'applicazione di sanzioni accessorie come la confisca.

La LAV ha individuato nella proposta di legge in esame dei punti che possono essere migliorati e per i quali propone appositi emendamenti. La prima considerazione è che nella PDL nulla è previsto in merito allo status giuridico della fauna ittica, la quale, diversamente da quella omeoterma, non gode dello status di patrimonio indisponibile dello Stato; stato che porrebbe di fatto la fauna ittica sotto la tutela penale nei casi di appropriazione e cattura illegali.

Uno degli aspetti deboli della normativa in vigore riguarda l'aspetto sanzionatorio, e la LAV propone di prevedere un reato rientrante tra i delitti, in luogo della mera, quanto inefficace, contravvenzione prevista. I delitti, com'è noto, sono quei reati ai quali il nostro ordinamento assegna una maggiore importanza. Essi, infatti, possono essere puniti, ad esempio, a titolo di tentativo, e, ricorrendo il presupposto, è possibile l'applicazione del reato di associazione per delinquere. Si comprende facilmente come questo tipo di reato sia più efficace a contrastare un fenomeno criminale che vede attive vere associazioni per delinquere.

Un altro punto su cui è necessario intervenire è quello riguardante la proposta di modifica relativa al sequestro e alla confisca. Prevedere l'applicazione di tali istituti solo in caso di recidiva significa di fatto rendere impraticabile la loro applicazione. Non avendo la polizia giudiziaria operante a disposizione una banca dati nazionale in merito alla recidiva in tale materia, è di fatto impossibilitata ad operare. Questo è ancora più problematico per quegli organi di polizia locale o di vigilanza che non hanno a disposizione neanche la possibilità di verificare in tempo reale la presenza di altri precedenti a carico della persona fermata, figurarsi quelli amministrativi per violazione alla normativa sulla pesca.

Altro aspetto importante è quello relativo alla vigilanza ittica. La LAV ritiene che tra i soggetti preposti a tale funzione debbano essere inserite anche le guardie particolari giurate delle associazioni protezionistiche nominate dal prefetto ai sensi dell'art. 6 della legge 189/04. Soggetti ai quali, è bene ricordare, la legge assegna funzioni di polizia giudiziaria.

È, infine, considerato opportuno, sempre in un'ottica di miglioramento

della normativa, prevedere un'apposita norma che miri al finanziamento delle attività antibraconaggio ittico svolte dal CUFA dei Carabinieri e del budget per le spese di mantenimento e custodia dei mezzi e strumenti sequestrati; a tale scopo, l'invito è a prevedere a carico di chi viola la normativa il pagamento di un'apposita somma di denaro da destinare al fondo per il mantenimento delle spese di custodia.

Domenica 30 aprile 2023, lungo la sponda sinistra fiume Po, tra i comuni di Castenuovo Bocca d'Adda e Caselle Landi, la polizia provinciale di Lodi ha svolto controlli per prevenire la pesca di frodo. Sono state controllate quindici persone (risultate essere tutte di nazionalità straniera). Dalle verifiche sugli attrezzi di pesca, sul pescato e sui versamenti obbligatori sono state riscontrate diverse irregolarità e sono state pertanto elevate otto sanzioni amministrative in materia di pesca, per un totale di euro 1069,95. In particolare, le violazioni hanno riguardato: il mancato pagamento della tassa di concessione regionale; la cattura di 9 carpe in misura inferiore rispetto a quella minima consentita (35 cm); la pesca della carpa in periodo vietato (15 aprile-15 giugno); la detenzione e l'uso di esche vietate. Le carpe, ancora vive, sono state immediatamente rilasciate nel fiume Po.

È scattata alle prime ore del mattino del 17 maggio 2023, nelle province di Novara, Varese e Venezia, la seconda parte dell'operazione "Controcorrente" dei militari del nucleo carabinieri CITES di Torino finalizzata al contrasto del bracconaggio ittico. L'esecuzione delle attività ha visto la collaborazione di oltre 70 militari dei gruppi Carabinieri forestali di Torino, Novara e Rovigo dislocati sui vari obiettivi, ove sono state eseguite le misure cautelari e le attività di perquisizione e sequestro. L'operazione ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare personale e al decreto di sequestro di un'ingente cifra di denaro e di un immobile. I provvedimenti sono stati emessi, su richiesta della Procura della Repubblica di Novara, dal G.I.P. del Tribunale di Novara, nei confronti di 7 cittadini rumeni e di un italiano, tutti indagati per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati connessi al bracconaggio ittico nelle acque interne. Tra i reati contestati l'uccisione di animali, la frode nell'esercizio del commercio, la frode alimentare, il commercio di sostanze alimentari nocive la distruzione di habitat di aree protette e, per due degli indagati, l'autoriciclaggio. Una custodia in carcere, sei arresti domiciliari, un obbligo di dimora, il sequestro di conti correnti, immobili e auto per un valore complessivo di oltre 218.000 euro, profitto illecitamente

percepito, frutto dell'attività di bracconaggio ittico: queste le misure emesse dal G.I.P. L'indagine denominata "Controcorrente parte 2^a" è il risultato di un'articolata e complessa attività investigativa condotta dal Nucleo CITES dei Carabinieri forestali di Torino, che ha consentito di documentare numerosi episodi di bracconaggio ittico posti in essere dagli indagati nelle acque interne di diverse province tra Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, anche in aree soggette a particolare protezione, utilizzando mezzi e attrezzature vietate che consentivano giornalmente la cattura di ingenti quantitativi di pesce. I pesci rubati al loro ambiente naturale venivano poi commercializzati, senza controllo sanitario e conservati al di fuori di basilari regole igieniche, attraverso falsa documentazione che ne attestava una provenienza lecita, vendendoli a ditte specializzate dell'est Europa e a diversi mercati nazionali. È stato accertato anche l'uso di elettro storditori come mezzo di pesca illegale, cosa che, oltre a procurare dolore e sevizie agli animali, è altamente dannosa per l'ambiente poiché causa la distruzione degli ecosistemi acquatici.

Alle prime ore dell'alba del 31 ottobre 2023, tre persone sono state sorprese mentre trasportavano pesci illegalmente catturati nelle acque dolci di Longastrino (Argenta, FE). Ad intervenire sono stati i militari dei nuclei Carabinieri Forestale di Ferrara e Comacchio e i colleghi del Nucleo Biodiversità di Casalborgonetti, supportati dalla collaborazione di alcuni volontari. La fauna ittica, circa mille chili, era costituita da carpe e siluri, stipati in cassoni di plastica nel retro di un furgone adibito al trasporto: insieme a questo, i carabinieri hanno trovato e sequestrato anche reti (per una lunghezza di circa 400 metri), un gommone, un elettrostorditore e attrezzatura varia (remi, guadini, gonfiatori). I tre soggetti sono stati denunciati per i reati di bracconaggio ittico, uccisione e maltrattamento animali, porto abusivo di armi. A carico degli stessi sono poi state elevate multe per un importo complessivo di 1.200 euro.

Pesci con "occhi fuori dalle orbite ed evidenti bruciature", così la descrizione in udienza di un carabiniere forestale. Nonostante ciò, un 46enne è stato assolto dal Tribunale di Ferrara nel mese di settembre 2023, dall'accusa di pesca illegale in concorso per tenuità del fatto. L'uomo, di nazionalità rumena, si trovava a Comacchio insieme ad altri due connazionali, quando fu sorpreso dai carabinieri forestali dopo aver pescato con l'elettrostorditore 108 i pesci, tra cui 54 carpe, 2 siluri e un pesce gatto americano.



8. La “cupola del bestiame”

Con il titolo di questa sezione, “Cupola del bestiame”, come spieghiamo da tempo, non intendiamo, ovviamente, l’esistenza di una regia occulta, di un unico centro di comando, di una cupola mafiosa, appunto, che gestisce i traffici legati agli animali da allevamento e al commercio dei prodotti derivati. Questa definizione, sicuramente suggestiva, nasce da un’inchiesta risalente ad alcuni anni fa che vedeva coinvolti esponenti della criminalità organizzata in un giro di macellazione clandestina di animali affetti da patologie. Da allora usiamo questa locuzione per indicare il malaffare nel mondo dell’allevamento, della vendita e della macellazione di animali, il maltrattamento che subiscono e le condizioni in cui sono costretti a vivere, nonché le truffe e le sofisticazioni alimentari di prodotti derivati da animali, senza includere necessariamente una gestione riconducibile alla criminalità organizzata. Questa sezione vuole essere una breve ricognizione sull’illegalità e le varie irregolarità presenti nel settore, per questo, coerentemente con lo spirito e l’intento con cui è scritto l’intero Rapporto, non vi si trovano solo notizie e dati riferiti ai sodalizi mafiosi.

Produzione, distribuzione, vendita di prodotti alimentari sono sempre più infiltrate e condizionate dalla criminalità che esercita il suo potere in modi raffinati, attraverso la finanza, gli intrecci societari, l’accaparramento di marchi prestigiosi, il controllo del mercato. La criminalità si appropria, tramite prestanome e intermediari compiacenti, di imprese, di pubblici esercizi, di attività commerciali. Vi sono anche interessi nel settore della somministrazione di manodopera ad aziende della lavorazione delle carni. Questa penetrazione investe ambiti eterogenei e compositi, dove il “sistema mafia”, che affonda le radici nelle vecchie mafie del latifondo, dei gabellieri e dell’abigeato, si è rinnovato in forme di criminalità economica, grazie a gruppi di interesse, ben strutturati ed invasivi, che hanno ramificazioni diffuse anche a livello internazionale.

La presenza asfissiante della criminalità nel settore zootecnico e

agro-alimentare è stata analizzata nelle diverse relazioni della Divisione Investigativa Antimafia:

In riferimento alla provincia di Taranto si legge: «Permane costante anche l'andamento dei furti e dei danneggiamenti degli impianti e delle colture soprattutto nei Comuni più a ovest della provincia e caratterizzati da una forte imprenditoria agricola e da investimenti cd. "green". Dalle recenti inchieste, emerge come questi ultimi reati siano talvolta appannaggio di una criminalità più strutturata, dedita alla costante consumazione di una serie di reati minori (pascolo abusivo, danneggiamenti, minacce anche aggravate) con il fine ultimo di dominare indebitamente nel territorio». (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio - Dicembre 2022).

«Nell'area dei Comuni di Campana (CS) e Mandatoriccio (CS), come è emerso già dall'operazione del gennaio 2018 denominata "Stige", opererebbe un gruppo criminale gestito dalla famiglia Santoro (s subordinato alla cosca cirotana Farao-Marincola) prevalentemente dedito ad estorsioni e spaccio di stupefacenti, pascolo abusivo, taglio di boschi, furti di bestiame e occupazione di terreni con reinvestimenti nei settori dell'agricoltura e del commercio» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio - Dicembre 2022).

Nel mese di novembre 2023 sono stati confiscati beni per oltre 3 milioni di euro ai boss di Corleone, fedelissimi di Totò Riina e Bernardo Provenzano. I carabinieri del Ros e del Comando provinciale di Palermo hanno eseguito due distinti provvedimenti emessi dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale, su proposta della Procura, a carico di Rosario Salvatore Lo Bue, del figlio Leoluca, nonché di Calogero Giuseppe Lo Bue, deceduto, ritenuti esponenti del mandamento di cosa nostra di Corleone di cui il primo è stato il reggente. I provvedimenti hanno sancito la definitiva confisca di rapporti bancari, abitazioni, terreni, polizze assicurative, complessi di beni aziendali e di un magazzino. Le indagini patrimoniali, eseguite dal Ros hanno permesso di documentare il regime di monopolio mafioso, mediante prestanomi, operato, prevalentemente nel settore agroalimentare, biologico e dell'allevamento di animali, beneficiando anche dei relativi contributi comunitari. Le attività investigative hanno interessato il mandamento mafioso di Corleone, colpito dalle operazioni "Patria", "All stars" e "Grande passo" e dai sequestri beni effettuati nel tempo

a carico di altri esponenti del medesimo mandamento, tra cui quelli riconducibili al defunto capo mafia Totò Riina.

È noto che la criminalità organizzata è molto attiva anche nel settore della distribuzione degli alimenti ed esercita il suo controllo territoriale ed economico anche imponendo l'acquisto di determinati prodotti. Il 7 novembre 2023 c'è stato un blitz a Scampia (NA) che ha scardinato le roccaforti del Clan Abbinante: 37 arresti. Armi, droga e pizzo nei rioni del racket. I commercianti erano costretti a rifornirsi dalle ditte del cartello, che poi versavano una percentuale alla camorra. Le intercettazioni: “Acquisti a casa nostra: il rispetto per la famiglia”. Le estorsioni ai commercianti del Rione Monte Rosa erano imposte anche attraverso forniture di pane, latticini e altri prodotti provenienti dai fornitori individuati dal clan, poi costretti a versare una percentuale alla camorra.

Nel corso dell'operazione Maestrale-Carthago del mese di maggio 2023 contro le 'ndrine vibonesi, che ha registrato complessivamente 167 indagati, è emerso anche un presunto patto scelerato tra un veterinario e un boss. In concorso con un boss e un altro individuo, un veterinario, in servizio presso l'ASL avrebbe cercato di far ritirare ad una collega alcune denunce per stalking presentate nei suoi confronti. Concorso in tentata violenza privata aggravata dal metodo mafioso. Questa l'accusa mossa dalla Dda di Catanzaro nei confronti del veterinario e dirigente dell'Asp. L'aggravante mafiosa è stata contestata anche perché tale condotta, secondo l'accusa, sarebbe stata funzionale a ribadire “il controllo del locale di 'ndrangheta di Zungri sul Dipartimento veterinario dell'Asp di Vibo”. La contestazione è datata 17 settembre 2018. Altro filone dell'indagine, non collegato a quello precedente, ha fatto riscontrare, nell'area di Cessaniti, Filandari e Briatico, una presunta attività di illecita intermediazione nella compravendita di fondi agricoli fra privati, mediante l'invasione di terreni, la minaccia e il pascolo abusivo.

Gli interessi criminali a danno degli animali sono noti e di continuo ne parliamo su queste pagine. Meno noti, invece, gli affari dei cosiddetti “scarti animali”. Nel mese di ottobre 2023, la Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione, nelle province di Brindisi, Bari e L'Aquila, ad un decreto di sequestro emesso dal Tribunale di Lecce – Prima Sezione Penale – Misure di Prevenzione su proposta formulata dal Direttore della DIA, a carico di un imprenditore attivo nella

produzione e nel commercio di prodotti di origine animale e vegetale. Il soggetto, gravato da numerosi precedenti penali, è stato tratto in arresto nel gennaio 2021 dai Carabinieri di Brindisi nell'ambito della nota operazione "Sangue amaro", poiché ritenuto al vertice di un'associazione criminale finalizzata al traffico illecito di sangue di animali proveniente dal circuito legato alla macellazione che talvolta, secondo l'accusa, sarebbe stato sversato in un pozzo sito nel giardino della propria abitazione. Il processo è ancora in corso. Le indagini patrimoniali, secondo la DIA, hanno consentito di desumere come l'imprenditore avrebbe illecitamente accumulato un ingente patrimonio sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati, nonché numerosi beni ritenuti frutto di attività illecite. Il sequestro ha interessato 3 imprese, 16 beni immobili, 41 automezzi e 11 rapporti finanziari per uno stimato valore complessivo di oltre 8 milioni di euro. È proprio vero: lo sfruttamento di animali non si ferma neanche dopo la loro uccisione, ma tutto, proprio tutto, serve a fare soldi.

8.1 I predoni della macellazione clandestina

In un periodo storico come quello che abbiamo vissuto a causa della pandemia, con il timore della diffusione di nuovi virus e malattie, il problema della macellazione clandestina manifesta ancora più fortemente la sua pericolosità. Qui la questione animale si coniuga con quella della sicurezza alimentare. Non è forse una questione di sicurezza pubblica l'immissione sul mercato di alimenti carnei non controllati e certificati? Molte inchieste hanno messo in evidenza il legame esistente tra furto di animali, macellazione illegale e focolai di zoonosi. Chiarificatrice l'inchiesta di alcuni anni fa del Commissariato di Polizia di Sant'Agata di Militello che fece emergere l'esistenza di focolai di tubercolosi e brucellosi nel Messinese. Dalle indagini emersero scenari inquietanti: furti di animali, maltrattamento, uccisione di animali, macellazione clandestina, messa in commercio di sostanze alimentari non idonee al consumo e altri reati.

Secondo diverse stime, sarebbero oltre 150mila gli animali da allevamento spariti nel nulla ogni anno a causa dell'abigeato. Molti di questi animali finiscono inevitabilmente nel circuito delle macellazioni clandestine.

Le forme di macellazione clandestina possono essere suddivise in quattro tipi:

- domestica, o per uso proprio;
- organizzata, riconducibile a traffici criminali;
- venatoria, riconducibile alla caccia di frodo;
- etnica, riconducibile a tradizioni alimentari etniche o religiose.

Gli animali macellati appartengono essenzialmente a cinque categorie:

- animali allevati in modo legale;
- animali allevati in modo illegale;
- animali rubati;
- animali affetti da patologie;
- animali vittime di atti di bracconaggio.

La macellazione domestica illegale è quella più diffusa e si innesta in un tessuto culturale di tradizioni locali e abitudini contadine e di solito gli animali appartengono alle prime due categorie: a quelli allevati in modo legale ma macellati in violazione alle norme che regolano la macellazione e la “lavorazione” della carne, e a quelli allevati clandestinamente, senza nessun tipo di controllo e senza nessuna parvenza di “tutela” per gli animali (il classico caso dei maiali allevati in casa, non controllati e non dichiarati). Sotto il profilo sanitario, la pericolosità è contenuta, ma con l’aumentare dell’interesse per prodotti locali, “genuini”, non industriali, si assiste sempre di più a tipi di macellazioni domestiche che si evolvono in forme di commercio non controllato di carne e derivati e conseguentemente anche il pericolo per eventuali problemi sanitari aumenta.

La macellazione organizzata, riconducibile a traffici criminali, è quella più pericolosa per diversi motivi, anche sotto il profilo dell’ordine e della sicurezza pubblica. Diverse inchieste hanno dimostrato il coinvolgimento dei classici sodalizi criminali, camorra in primis, nella gestione dell’intera filiera della macellazione, dall’abigeato alla distribuzione della carne, dimostrando totale spreco per la salute delle persone e per la vita degli animali, macellando in alcuni casi anche animali affetti da patologie e immettendo sul mercato carne non idonea assolutamente al consumo. Le “Vacche Sacre”, ad esempio, simbolo della tracotanza e del controllo del territorio ‘ndranghetista, pur essendo totalmente abusive, ovvero allevate senza nessuna forma di controllo o registrazione, vengono macellate in qualche struttura

compiacente o totalmente illegale. La pericolosità della macellazione organizzata è dimostrata anche dalla capacità degli organizzatori di tessere connivenze e complicità con appartenenti alla pubblica amministrazione incaricati alla vigilanza, veterinari pubblici collusi in primis, ma anche esponenti della pubblica amministrazione.

Gli animali coinvolti possono appartenere a diverse categorie, anche se, in base ai riscontri delle varie inchieste, le categorie più coinvolte sono quelle degli animali rubati, affetti da patologie, o allevati illegalmente. Altro aspetto estremamente preoccupante è che quasi sempre questo tipo di macellazione avviene in macelli autorizzati, ufficialmente a norma e rispettosi delle regole, grazie alla già ricordata complicità degli addetti ai controlli e dei responsabili delle strutture.

La macellazione illegale riconducibile al bracconaggio o a forme di caccia vietate coinvolge prevalentemente mammiferi (cinghiali, caprioli, cervi, daini) ed è relegata essenzialmente al mondo venatorio. In alcuni ambiti, però, esistono traffici di carne di fauna selvatica che coinvolgono “trattorie tipiche” e ristoranti locali molto frequentati da gitanti ed escursionisti. Anche in questo caso, il pericolo per la sicurezza alimentare non è da sottovalutare.

La macellazione etnica è riconducibile sia alla macellazione rituale illegale che a quella legata a tradizioni alimentari etniche. La macellazione rituale illegale, come alcuni eventi sentinella indicano, inizia a manifestarsi sempre più frequentemente e spesso è legata ad atti di furto di animali. La macellazione rituale nel nostro Paese è regolamentata e può essere svolta in modo legale; tuttavia, i casi di cronaca riconducibili a varie forme di illegalità sono sempre più frequenti. Con l’espansione di ristoranti etnici si sta diffondendo anche la consuetudine di allevare e macellare in proprio gli animali che poi vengono “serviti” come cibo nei ristoranti. In particolare, si segnalano casi riconducibili alla ristorazione cinese.

La macellazione clandestina, nelle sue diverse forme, trova una distribuzione geografica non relegata solo al Sud. In base ai fatti accertati è possibile fare una casistica regione per regione, ma si tratta di dati sicuramente non esaustivi e che fotografano una realtà dinamica, non statica.

Nel mese di giugno 2023 la Procura della Repubblica di Benevento ha

concluso le indagini a carico di nove indagati nei cui confronti sono stati ipotizzati, con posizioni processuali differenziate, i reati di macellazione clandestina, maltrattamento di animali e ricettazione. Per i due dirigenti dell'Asl l'ipotesi di reato è quella di abuso di ufficio. Secondo l'accusa ci sarebbe stata attività di macellazione clandestina perché fatta in luoghi diversi da quelli autorizzati; inoltre non sarebbe stata accertata la provenienza degli animali che sarebbero stati privi di elementi d'identificazione, e gli stessi sarebbero stati anche sottoposti a maltrattamento.

Il 1° luglio 2023, in provincia di Prato, una coppia originaria del Marocco è stata denunciata per macellazione clandestina per aver sgozzato un montone sul terrazzo di casa. I due si sono giustificati asserendo di essere musulmani e che stavano sacrificando l'animale nell'ambito della “Festa del sacrificio”.

Sempre nel mese di luglio 2023, i Carabinieri forestali della stazione di Carpignano sesia (NO), che a seguito di una segnalazione sono intervenuti per un controllo in un'area boschiva, hanno sorpreso un uomo, cittadino italiano, che aveva radunato sul posto alcuni ovini, da macellare e vendere a persone presenti sul posto in occasione della “Festa del sacrificio”. I militari hanno inoltre trovato quattro ovini appena macellati e resti di altri animali uccisi in precedenza, gettati in una buca creata nel terreno, oltre a taniche d'acqua, secchi e coltelli. Vi erano, inoltre, altri 20 animali ancora vivi. Sono stati denunciati sia il cittadino italiano che uno dei clienti.

Nel mese di ottobre 2023, 15 avvisi di conclusione indagini sono stati notificati ad altrettanti indagati nell'ambito di un'inchiesta su macellazione clandestina di animali tra Sicilia e Calabria. Le accuse sono, a vario titolo, concorso in ricettazione e riciclaggio di animali di dubbia provenienza e di marche auricolari e boli endoruminari necessari per l'alterazione della identificazione e contraffazione, alterazione della identificazione di animali della specie bovina, ovina e caprina ed alla loro commercializzazione sul mercato alimentare con potenziali gravi danni per la salute pubblica; falsificazione di atti e documentazione sanitaria necessaria per la loro macellazione; detenzione di animali di dubbia provenienza, di stato sanitario sconosciuto e privi di qualunque documentazione che ne attesti la provenienza; falsificazione di atti e documenti; – spostamento di animali sottoposti a fermo sanitario; spostamento di animali senza l'autorizzazione prevista e

detenzione di animali provenienti da sequestro giudiziario. L'indagine è scaturita da un controllo su strada della polizia Stradale di Nicosia (EN) a carico di due trasportatori piemontesi, che ha fatto emergere come quest'ultimi trasportassero animali caricati da due soggetti indagati di Agira (EN), mediante il coinvolgimento di un intermediario, con destinazione il Nord Italia. Le successive attività d'indagine hanno permesso di fare luce sulle connessioni affaristiche tra i due indagati agirini ed anche di rilevare come questi si servissero di altri trasportatori pienamente funzionali al traffico illecito, sia nella forma del trasporto, sia nel traffico di contrassegni identificativi e di boli endoruminali. L'attività d'indagine ha consentito inoltre di rilevare che alcuni degli allevatori indagati operavano sia la macellazione clandestina di animali, sia l'eventuale recupero da essi di boli endoruminali e di contrassegni identificativi, sia la falsificazione dei documenti di trasporto necessari per trasportare gli animali dalla stalla del venditore verso quella del compratore. Il giro d'affari ammonta a migliaia di euro.

Connesso alla macellazione clandestina, sovente è collegato il reato di abigeato. Nel mese di novembre 2023, i Carabinieri di Malvagna, Messina, hanno arrestato in flagranza di reato quattro uomini, noti alle Forze dell'Ordine, in quanto presunti responsabili del reato di abigeato in concorso. Nel mese di dicembre 2023, invece, sono state rubate 39 vacche da un allevamento di Altamura (BA). Ovviamente in casi non si esauriscono qui e sono tantissimi gli altri denunciati o no, accaduti nel corso dell'anno.

“CUPOLA DEL BESTIAME”: REATI ACCERTATI NEL 2023

Abigeato
Adulterazione sostanze alimentari
Contraffazioni marchi
Detenzione animali in condizioni incompatibili
Detenzione di animali pericolosi
Evasione fiscale
Falsità ideologica
Falsità materiale
Falso in atto pubblico
Frode in commercio
Introduzione di animali in fondo altrui
Macellazione clandestina
Maltrattamento di animali
Occupazione di terreni
Pascolo abusivo
Percezione illecita di fondi pubblici
Ricettazione
Scarico abusivo di acque reflue
Smaltimento illegale rifiuti speciali
Uccisione di animali

Uso consentito citando la fonte: “Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2024, LAV”.

8.2 La mafia dei pascoli

Un affare immenso, che fa arrivare direttamente sul conto corrente i contributi europei. E la mafia non se ne sta certo a guardare... anzi, arriva anche ad appropriarsi delle particelle catastali non dichiarate all'insaputa dei legittimi proprietari e, con la complicità di prestanome, a creare un sistema per la riscossione di questi grossi finanziamenti comunitari. Un meccanismo criminale perfetto, frutto della comunione tra le origini agricole della vecchia Cosa nostra, la mafia dei pascoli e i moderni progetti dell'Unione. Clan mafiosi storici erano riusciti a farsi assegnare dalla Regione Siciliana centinaia di ettari di terreni senza nessun problema. Per accaparrarsi i fondi la mafia

truffa, usa la violenza, intimidisce. Gli agricoltori sono costretti con la forza a cedere i terreni.

Si legge nella Relazione della DIA in merito alla Sicilia: “Le organizzazioni di tipo mafioso, per infiltrare il tessuto economico della Regione, ricercano un qualificato appoggio dei funzionari pubblici, dei rappresentanti delle Istituzioni locali e degli imprenditori, tentando anche di reclutare soggetti dotati di spiccate capacità organizzative ed imprenditoriali. Non sfugge agli interessi criminali neanche l’agro-pastorizia, importante settore dell’economia siciliana ed oggetto di articolati tentativi finalizzati all’illecita acquisizione dei contributi comunitari concessi per lo sviluppo rurale dell’Isola” (Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2022).

«Nella zona nebroidea risulterebbero radicati i sodalizi dei Tortoriciani, dei Batanesi, dei Brontesi e la famiglia di Mistretta. I Tortoriciani e i Batanesi continuerebbero a manifestare interesse verso l’illecito accaparramento dei finanziamenti pubblici destinati allo sviluppo agropastorale, come confermato dalla recente sentenza di condanna emessa il 31 ottobre 2022 nell’ambito del procedimento “Nebrodi”. Il dispositivo indicherebbe, tra l’altro, il clan dei Batanesi quale attuale sodalizio preminente nella zona di Tortorici (ME). (...) Operazione “Nebrodi” (proc. pen. n. 890/16 RGNR) che ha fatto emergere come, dopo una fase fortemente conflittuale tra l’inizio e la metà degli anni Novanta, le consorterie dei tortoriciani e dei batanesi fino al gennaio 2020 hanno posto in essere la spartizione sistematica dei finanziamenti UE destinati allo sviluppo agropastorale di quel territorio. Inoltre, un sostanziale accordo tra le organizzazioni criminali tortoriciane ha determinato l’ulteriore consolidamento nel territorio accompagnato anche dalla capacità di incidere sul regolare andamento dell’amministrazione locale che, come noto, ha poi portato allo scioglimento per mafia del Comune di Tortorici (ME) con DPR del 23 dicembre 2020. Infatti, l’iniziale commissariamento disposto per un periodo di 18 mesi è stato prorogato per altri 6 mesi con DPR del 14 aprile 2022 “al fine di completare le attività in corso volte a scongiurare condizionamenti e forme di ostruzionismo da parte della criminalità organizzata e di perseguire una maggiore qualità ed efficacia dell’azione amministrativa”. Il 13 novembre 2022 si sono svolte le elezioni comunali, con conseguente cessazione del Commissariamento».

(Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio - Dicembre 2022).

“Il 9 settembre 2022, a Pulsano (TA), i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 1557/2021 RGNR e n. 966/2022 RGGIP emessa, il 6 settembre 2022 dal Tribunale di Taranto, a carico di 4 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'introduzione di animali nel fondo altrui e pascolo abusivo, estorsione, danneggiamento seguito da incendio, occupazione di edifici, detenzione e porto illegale di armi, furto, minaccia e altro. Le indagini hanno consentito di appurare l'operatività di un sodalizio criminale, su base familiare, che da circa 10 anni reiterava le condotte contestate avendo acquisito l'illecito controllo di vaste zone agricole di proprietà altrui nei Comuni di Pulsano, Leporano, Lizzano e Taranto, per il pascolo dei propri animali. Sono stati accertati atti ritorsivi (tra cui l'occupazione abusiva di un'antica masseria per il ricovero di animali per la macellazione clandestina) e intimidatori commessi anche con l'uso delle armi, nei confronti di numerosi imprenditori agricoli costretti a subire le invasioni dei capi di bestiame con conseguenti danneggiamenti alle colture e piantagioni in caso di opposizione o rifiuto”. (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio - Dicembre 2022).

In riferimento alla provincia di L'Aquila è riportato: «In tal senso è rivolta l'azione della locale Prefettura mediante la vigilanza interforze e l'adozione, all'occorrenza, di eventuali provvedimenti amministrativi di natura preventiva a carico di società ritenute riconducibili e/o permeabili da parte di organizzazioni mafiose. La specifica attività ha riguardato anche altri settori, quali l'assegnazione e la gestione dei pascoli nella provincia Aquilana che già nel primo semestre 2022, si ricorda, ha determinato quell'Autorità ad emettere 3 provvedimenti interdittivi a carico di altrettante società zootecniche locali per collegamenti con organizzazioni campane e foggiane. In particolare, il contesto attenzionato dai provvedimenti amministrativi è riconducibile a talune aziende agricole che, mediante raggiri sui “pascoli fantasma”, avrebbero frodato l'AGEA (Agenzia Erogazioni in Agricoltura) al fine di ottenere indebitamente l'erogazione di contributi comunitari e aiuti pubblici per l'alpeggio/monticazione dei capi di bestiame in aree montane dislocate tra le province di Trento (Comune di Bleggio

Superiore e di Stenico)» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio - Dicembre 2022).

Il 26 settembre 2023 la Guardia di Finanza di Pescara ha denunciato un'associazione per delinquere dedita alla truffa dei pascoli fantasma, con l'aggravante mafiosa. L'operazione, denominata "Transumanza", ha portato all'esecuzione di 25 misure cautelari personali, nonché a 16 perquisizioni e a sequestri preventivi per un valore di circa 5 milioni di euro. 75 i soggetti e gli enti coinvolti, nella presunta truffa, gli stessi avrebbero simulato il possesso dei requisiti necessari per ottenere la disponibilità di terreni e di corrispondenti titoli PAC, rilasciati gratuitamente dalla Riserva Nazionale dei Titoli ai nuovi giovani imprenditori agricoli. In particolare, avrebbero costituito nuove imprese agricole fittizie, in combutta con altrettante società cooperative agricole o associazioni temporanee di imprese, costituite per fare incetta di migliaia di ettari di terreni la cui concessione ad uso civico veniva messa a bando dai Comuni. Secondo l'ipotesi accusatoria, una volta ottenuti i terreni, i truffatori avrebbero dichiarato di utilizzarli per l'allevamento di animali, ottenendo indebitamente contributi dal Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (F.E.A.G.A.) nel settore della Politica Agricola Comune (PAC). I fondi pubblici indebitamente percepiti, pari a circa 5 milioni di euro, sarebbero stati poi reinvestiti in attività economiche riconducibili agli indagati, tra cui il traffico di droga e la gestione di attività imprenditoriali. Le indagini coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia (DDA) della Procura di L'Aquila e svolte in collaborazione con il Gruppo Investigativo Criminalità Organizzata del Nucleo PEF di L'Aquila ed il Nucleo Speciale Spesa Pubblica e Repressione Frodi Comunitarie, hanno preso il via nel 2021 e hanno consentito di accertare che il sodalizio criminale, sarebbe operativo già dal 2014. Le indagini sarebbero partite proprio a seguito di segnalazioni di anomalie nelle domande di contributo per il F.E.A.G.A. I finanziari hanno effettuato acquisizioni documentali, intercettazioni di oltre 100mila conversazioni, 8.000 interrogazioni alle banche dati ed accertamenti bancari su più di 270 conti correnti. Le attività investigative hanno consentito di ricostruire l'articolata attività criminale del sodalizio, che avrebbe operato in tutta Italia, con particolare riferimento alle regioni Abruzzo, Puglia, Trentino Alto Adige, Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Lazio e Campania. Le frodi, accertate dai finanziari, ammonterebbero a circa 5 milioni di euro. Somme sequestrate a 24 imprese agricole e 38 soggetti, ac-

cusati a vario titolo dei reati di associazione per delinquere art. 416 c.p., truffa aggravata ai danni dello Stato e per il conseguimento di erogazioni pubbliche art. 640 c.p., autoriciclaggio art. 648 ter 1 c.p., reimpiego di proventi illeciti art. 648 bis c.p., e ricettazione art. 648 c.p.. In esecuzione dell'ordinanza di sequestro preventivo, sono stati sequestrati beni mobili e immobili per un valore di circa 5 milioni di euro, tra cui terreni, veicoli, conti correnti e quote societarie.

Il 6 ottobre 2023, la Direzione Investigativa Antimafia su delega della Procura Europea sede di Palermo, ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo, emesso dal G.I.P. del Tribunale di Enna, nei confronti di una donna ritenuta responsabile del reato di truffa aggravata ai danni dell'UE. Le investigazioni, di natura documentale, hanno avuto origine dalle attività di verifica disposte dalla Direzione Investigativa Antimafia nei confronti di un elenco di società che, benché controindicate all'ottenimento di contributi pubblici, avevano richiesto l'accesso ai finanziamenti del decreto “Cura Italia”. L'indagata, legata da rapporti parentali con persone ritenute appartenenti alla criminalità organizzata peloritana, al fine di ottenere il riconoscimento dei benefici economici di cui al Fondo Europeo Agricolo di Garanzia, avrebbe fornito, relativamente agli anni 2016-2021, indicazioni fraudolente circa la titolarità di superfici agrarie di cui di fatto non poteva legittimamente disporre, riuscendo ad ottenere dall'Ag.E.A. indebiti finanziamenti pari ad Euro 245.000,00 circa, oggetto del sequestro preventivo in parola, richiesto dai Procuratori Europei delegati e disposto dal G.I.P. del Tribunale di Enna competente per territorio. Nel corso dell'operazione, fino a concorrenza del valore del provvedimento ablatorio, sono stati sequestrati monili in oro (custoditi in una cassetta di sicurezza) somme di denaro depositato su conti correnti ed una quota parte di una struttura ricettiva riconducibile all'indagata.

8.3 Il malaffare negli allevamenti

Il 6 marzo 2023 in provincia di Caserta i carabinieri Forestale, unitamente a militari del Nucleo Mobile della Tenenza della Guardia di Finanza di Piedimonte Matese e ai tecnici dell'Arpac di Caserta, nel corso di un sopralluogo presso un allevamento di bufale hanno verificato la non corretta gestione dei reflui provenienti sia dalle gabbie

dei vitellini e dalle stalle sia dal lavaggio dei mezzi e delle attrezzature di lavoro. A seguito dell'esecuzione di lavori di ripristino dello stato dei luoghi, nel mese di maggio 2023 è sopraggiunto il dissequestro.

All'inizio di maggio 2023, i carabinieri delle stazioni di Porto Empedocle, Villaseta e del nucleo Cites di Palermo, coordinati dal comando provinciale di Agrigento e supportati da personale medico veterinario dell'azienda sanitaria di Agrigento, hanno svolto controlli al mercato degli animali di Villaseta. Dai controlli è emerso che su oltre 12 commercianti di animali vivi da stalla molti operavano in violazione delle prescrizioni di legge, con animali privi di bolla di trasporto, di riconoscimento aziendale, senza bolo gastrico, chip e/o etichettatura auricolare e in palese violazione delle norme previste per la tracciatura. Sono stati sequestrati circa cento tra maiali, conigli, pollame, ovicaprini e oche, animali senza alcun controllo sanitario. Sono scattate a carico dei responsabili sanzioni amministrative per oltre complessivi 110.000 euro. Durante i controlli, è stato ispezionato anche un furgone adibito a frigo/alimenti per il commercio di salumi e prodotti caseari, il cui proprietario non solo lavorava con il frigo spento, ma risultava privo di Dia alimentare e tracciatura dei prodotti in vendita. Sono stati sottoposti a sequestro 175 Kg di prodotti alimentari e il titolare veniva sanzionato amministrativamente per oltre 4.500 euro.

Sempre nel mese di maggio 2024, dopo 3 anni di latitanza un uomo è stato rintracciato e arrestato in Romania in esecuzione di un mandato di arresto europeo emesso dalla Procura Generale di Perugia. L'uomo, in concorso con altre persone, si era reso responsabile dei reati di furto aggravato di suini avvenuto all'interno di un'azienda agricola di Montefalco. 11 anni prima dell'arresto, l'uomo, colto in flagranza di reato mentre trasportava gli animali con un piccolo carro, veniva trovato in possesso di un coltello della lunghezza di 27 centimetri e una mazzetta da muratore, oltre ad altri oggetti atti ad offendere, strumenti utilizzati dalla banda per uccidere con crudeltà gli animali. Successivamente fu condannato ad 1 anno e 2 mesi di reclusione, anche per danneggiamento della proprietà e dalle modalità particolarmente cruente con cui furono uccisi i maiali.

Nel mese di novembre 2023 i Carabinieri, unitamente alle squadre specializzate del Gruppo Carabinieri Forestali di Latina, del Nucleo Antisofisticazione e Sanità di Latina e con il supporto del Servizio Veterinario dell'A.S.L., hanno effettuato un controllo presso un'azien-

da zootecnica operante nell'allevamento di bufale. Sono stati trovate 117 bufale ritenute in condizioni non compatibili con le proprie caratteristiche etologiche. Gli animali sarebbero stati costretti a vivere e deambulare in consistenti liquami, senza acqua, con mangimi contaminati. Nella stessa azienda sono stati trovati, poco distante dalle stalle, due cadaveri di bufalini ed una discarica abusiva di rifiuti speciali pericolosi, nonché lo scarico nel canale attiguo all'azienda dei liquami e reflui prodotti dall'azienda. Per tutti questi motivi l'azienda ed i 117 animali sono stati posti sotto sequestro. Sono scattate le denunce per maltrattamento di animali, scarico non autorizzato di acque reflue industriali e attività di gestione di rifiuti non autorizzata.

In seguito ad una segnalazione presentata da operatori dell'ASIA relativa al ritrovamento, all'interno di un bidone destinato alla raccolta differenziata dei rifiuti, del corpo di un maiale in avviato stato di decomposizione, agenti della Polizia Locale di Napoli appartenenti al reparto specialistico di Tutela Ambientale, unitamente al personale dell'ASL Veterinaria, si sono recati nel mese di novembre 2023 nel quartiere di Ponticelli, scoprendo un'area adibita ad allevamento abusivo in cui erano detenuti numerosi animali. Sono state trovate mucche, asini, maiali, oche, pony, cavalli e numerosi cani, tra i quali due doberman, con orecchie e code tagliate. Durante l'ispezione sono stati rinvenuti anche medicinali, detenuti illecitamente. Gli agenti hanno proceduto al sequestro penale dell'allevamento abusivo e hanno deferito all'Autorità Giudiziaria il responsabile per il reato di maltrattamento di animali. In totale al trasgressore sono state comminate sanzioni amministrative per circa 30mila euro.

9. Il “malandrinaggio di mare”

Come per tutti i settori, anche quello della pesca non sfugge agli interessi della criminalità organizzata. Nelle varie edizioni di questo Rapporto, abbiamo dedicato decine di pagine alle penetrazioni delle mafie nel filone della pesca e, soprattutto, del controllo della vendita e dei mercati ittici. Riportiamo alcuni casi riferiti alle illegalità nella pesca alla vendita di pesce estratti dalle relazioni DIA.

«La criminalità organizzata italiana, oltre che per il settore degli stupefacenti, sfrutta concretamente le opportunità offerte dall'area iberica anche per attività di riciclaggio e di reimpiego dei proventi illeciti: esercizi ricettivi e di ristorazione, attività immobiliari, aziende edili, società che operano nel settore dei trasporti, vendita all'ingrosso fino all'agricoltura e alla pesca» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2022).

«Le condotte criminali della cosca si sarebbero concretizzate nell'imposizione a locali ristoratori della fornitura di prodotti ittici a cura di un'impresa associata e in mirate manovre estorsive in danno di imprenditori aggiudicatari di lavori edili, pubblici e privati. Dall'indagine, che ha consentito di documentare l'ingerenza della 'ndrangheta nella vita politica del Comune di Scilla (RC), è emerso, altresì, come il sodalizio avesse disponibilità di armi e operasse in costante contatto con le articolazioni 'ndranghetiste di Villa San Giovanni e di Bagnara Calabria. Contestualmente al provvedimento restrittivo è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo di beni a carico di 6 società attive nel settore turistico balneare, nel commercio di prodotti ittici, bevande ed altri prodotti alimentari, per un valore complessivo di circa 1 milione di euro» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio – Dicembre 2022).

«Il 30 agosto 2022, la Guardia di finanza di Adria (RO) ha eseguito un provvedimento cautelare (OCC n. 2323/21 RGNR - 445/22 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Rovigo.) a carico del titolare di una società cooperativa operante nel settore ittico finanziata da fondi statali garantiti per circa 450 mila euro. Le indagini, oltre a registrare una serie di insoluti a carico di alcuni fornitori, hanno consentito di riscontrare come la società omettesse, dal 2019, le previste dichiarazioni fiscali, al fine di evadere le imposte. Nel medesimo provvedimento è stato eseguito il sequestro di beni per circa 500 mila euro». (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio - Dicembre 2022).

«L'operazione “Propaggine 2”, eseguita il 9 novembre 2022 dalla DIA con il coordinamento della DDA di Roma, è culminata con l'applicazione di 26 misure restrittive emesse a carico di ulteriori esponenti dei clan Alvaro e Carzo, che si aggiungono a quelli già colpiti dalla precedente ordinanza “Propaggine”, tutti indiziati di far parte di un'associazione mafiosa costituente un 'locale' di 'ndrangheta sotto la diretta gestione della cosca Alvaro e radicata a Roma, finalizzata ad acquisire - anche mediante intestazioni fittizie - la gestione o il controllo di attività economiche in diversi settori (ristoranti, panifici e pasticcerie, commercio di prodotti ittici, pelli e oli esausti)» (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Luglio - Dicembre 2022).

Il 9 marzo 2023 c'è stata una vasta operazione denominata *Hybris* contro la 'ndrangheta che ha colpito le cosche Piromalli e Molè, gruppi storici della 'ndrangheta di Gioia Tauro. Il blitz è condotto dai carabinieri del Gruppo territoriale di Gioia Tauro, coordinata dalla Dda di Reggio Calabria: per 34 delle persone è stata disposta la custodia cautelare in carcere, mentre 15 sono finite ai domiciliari, accusate a vario titolo di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, porto e detenzione di armi comuni e da guerra, estorsioni, danneggiamento seguito da incendio, turbata libertà degli incanti e importazione internazionale di sostanze stupefacenti. La cosca Molè aveva pianificato l'incendio di un peschereccio in un cantiere navale alla Tonnara di Palmi nell'ottobre 2020, perché il proprietario dell'imbarcazione non aveva conferito il pescato al mercato ittico di Gioia Tauro, disattendendo le imposizioni mafiose

relative alla gestione dell'intero settore. La vittima, invece di denunciare il fatto, avrebbe cercato la copertura mafiosa dei componenti della cosca Piromalli.

Il 13 marzo 2023, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 5 pregiudicati accusati di concorso in tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, rapina, ricettazione, detenzione e porto illegale di armi da sparo e detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti. La menzionata attività investigativa ha disvelato, in particolare, il tentativo degli arrestati di assumere il controllo del mercato ittico di Salerno estorcendo denaro alle imprese del settore (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, 1° semestre 2023).

9.1 Un mare di illegalità

Per un ulteriore approfondimento delle illegalità nel settore ittico, si rinvia al capitolo 16, attività del Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera.

Con una sentenza emessa il 2 febbraio 2023, il Tribunale di Napoli ha condannato due persone coinvolte in un'inchiesta risalente al 2021 su una rete criminale dedita alla pesca illegale e alla commercializzazione di datteri di mare. Gli imputati sono stati condannati a pene di quattro e sei anni di reclusione e al pagamento del risarcimento e delle spese processuali a favore delle parti civili, tra cui vi è il WWF Italia.

Oltre due tonnellate di novellame di sarda sono state sequestrate a febbraio 2023 dalla Guardia Costiera di Reggio Calabria nell'ambito di un'operazione di polizia marittima agli imbarchi per la Sicilia nel porto di Villa San Giovanni. Il novellame era stato nascosto all'interno di un furgone e di tre autovetture pronte per imbarcarsi per la Sicilia. Tutto è stato sequestrato e ai conducenti sono state elevate sanzioni per un ammontare di circa 100 mila euro. Uno di loro è risultato privo della patente di guida per cui gli agenti della Polizia di Stato gli hanno elevato una sanzione amministrativa con fermo del mezzo.

Nel mese di febbraio 2023, i militari della Guardia Costiera di Alghero, grazie alla segnalazione di un privato cittadino, hanno sequestrato numerosi ricci di mare e hanno elevato a carico di una persona la prevista sanzione amministrativa per un ammontare pari a 1.000,00 euro.

Il 9 marzo 2023 la Guardia Costiera ha intercettato a 3 miglia a sud dell'isola di Lampioni un motopesca battente bandiera egiziana, intento in attività di pesca all'interno delle acque territoriali italiane. Un'attività vietata ai pescherecci stranieri. La Guardia Costiera di Lampedusa ha sequestrato 2 tonnellate di pesce illecitamente catturato e gli attrezzi da pesca utilizzati. Identificati i 18 membri dell'equipaggio e denunciato il comandante del peschereccio.

A metà marzo 2023, una della pattuglia marittima della Base Navale del Corpo Forestale di Alghero, durante una serie di controlli ha individuato tre algheresi in flagranza di pesca illegale in Area marina protetta, che avevano raccolto 325 ricci di mare.

A fine marzo 2023 il Corpo Forestale di Alghero, nel corso di attività di controllo all'interno dell'AMP Capo Caccia-Isola Piana, ha sorpreso un pescatore subacqueo in località Stamparogias nella pineta Murgoni, che aveva prelevato circa 300 ricci di mare già accuratamente occultati nella vegetazione. Un'altra persona è stata fermata a bordo di un motorino mentre trasportava dentro un coppo 400 ricci di mare appena pescati in zona Porticciolo.

Nel mese di aprile 2023, il personale della Guardia Costiera di Agropoli a seguito di una mirata attività di controllo pianificata alle prime luci dell'alba, finalizzata al contrasto della pesca all'interno della insistenti area marina protetta di Santa Maria di Castellabate, ha individuato e sequestrato, uno strumento da pesca di tipo “palangaro”. Lo strumento era costituito da circa 400 ami e da una lunghezza di quasi due miglia nautiche (poco meno di 4 km) il quale si dispiegava per l'intera area marina protetta, ZONE B e C.

La Guardia Costiera di Agropoli, nel corso di un controllo nel mese di maggio 2023, mirato al contrasto della pesca abusiva all'interno della zona marina protetta di Santa Maria di Castellabate, ha sequestrato una rete da pesca del tipo “rete da posta” lunga circa 100 metri. I militari intervenuti a bordo del Battello GC A98 hanno constatato che

l'attrezzo da pesca, oltre a non essere consentito per la tipologia e la località in cui veniva utilizzato, rappresentava un potenziale pericolo per la balneazione. La rete da pesca, inoltre, non era correttamente segnalata e mancava della marcatura identificativa prevista.

Nel mese di giugno 2023 la Guardia Costiera di Taranto, unitamente alla Polizia di Stato, ha smantellato una serie di impianti illegali di allevamento di mitili (cozze) posizionati abusivamente nel Mar Piccolo. L'attività è stata realizzata anche grazie all'intervento del 1° Nucleo Subacquei Guardia Costiera di San Benedetto del Tronto.

Il 27 settembre 2023 i giudici della Terza sezione penale del Tribunale di Napoli hanno condannato dieci persone per disastro ambientale. Anche la seconda perizia richiesta dagli imputati ha confermato i danni all'ecosistema marino del golfo di Napoli fino ai Faraglioni di Capri prodotti dall'estrazione dei datteri dalla roccia. L'inchiesta coordinata dalla Procura di Napoli con le indagini affidate alla Guardia di Finanza, aveva portato a ricostruire l'intera rete di raccolta e vendita dei datteri di mare che ruotava attorno ad un'organizzazione che si serviva della complicità di un gruppo di datterari con base a Castellammare di Stabia e contatti in tutta la penisola Sorrentina, fino a Capri. Condanne da tre anni e 8 mesi fino a sei anni e 5 mesi per i dieci imputati a processo.

Il 15 novembre 2023 la Guardia Costiera di Salerno ha posto sotto sequestro numerosi datteri di mare raccolti da un pescatore abusivo.



10. Il “cocktail delle sofisticazioni alimentari”

Le sofisticazioni di alimenti di origine animale rappresentano quasi sempre una violazione biologica della vita degli animali e un'offesa al loro benessere. Anche i “prodotti” adulterati di origine animale che non richiedono l'uccisione di animali provengono da lunghe e silenziose sofferenze alle quali si aggiungono le adulterazioni. Le sofisticazioni si innestano in un sistema in cui la vita animale e quella umana hanno scarso valore: chi è disposto ad avvelenare le persone con “cibo” adulterato non si preoccupa certamente della vita degli animali... Ovviamente non possiamo che consigliare di orientarsi verso un'alimentazione sana, anche sotto il profilo etico, e non cruenta. Ma perché ci interessiamo di adulterazioni alimentari in questo Rapporto? Innanzitutto, perché trattiamo di animali, parti di essi o loro derivati, e ci preme sottolineare, oltre alla sofferenza che subiscono gli animali per i maltrattamenti a cui sono sottoposti (doping, bombe farmacologiche, estreme condizioni di allevamento e di trasporto, malattie non curate, ecc.), anche il fatto che non si tratta di episodi isolati, ma di crimini che, spesso, hanno la regia di vere e proprie organizzazioni che mettono in pericolo la salute degli animali umani e non umani.

Ovviamente in questa sede trattiamo anche del commercio di prodotti alimentari di origine animale tenuti in pessime condizioni igieniche, scaduti, non tracciati o contaminati.

Non sempre la manipolazione avviene con metodi che mettono in pericolo la salute pubblica: sovente si tratta di spacciare prodotti di meno pregio per quelli DOP, oppure vendere carne o pesci dichiarando falsamente la loro provenienza o specie.

«Per quanto attiene all'agropirateria, le tipologie di falsificazione dei prodotti agroalimentari, a seconda delle conseguenze che hanno

sulla composizione e/o gli aspetti esteriori degli stessi, si distinguono, fondamentalmente, in:

- ◆ adulterazioni, ossia operazioni che modificano la composizione organolettica del prodotto alimentare, mediante l'aggiunta o la sottrazione di alcuni componenti, senza che apparentemente il prodotto venga modificato in maniera apprezzabile;
- ◆ sofisticazioni, che consistono nell'aggiungere all'alimento sostanze estranee alla sua composizione, allo scopo di migliorarne l'aspetto e la qualità, di coprirne difetti o di facilitarne la parziale sostituzione con un altro;
- ◆ contraffazioni del marchio o dell'indicazione di provenienza o di origine, al fine di attribuire illecitamente le qualità e le caratteristiche riconosciute ad altro prodotto».

(Ministero dell'Interno - Relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, anno 2018).

Secondo fonti del NAS dei Carabinieri, le principali frodi nel settore della carne sono:

- Vendita di carni provenienti da animali ingrassati con sostanze non consentite (ormoni, tireostatici, stilbenici, beta-agonisti). In questo caso le carni sono ricche di acqua e si riducono notevolmente dopo la cottura.
- Vendita di carni contenenti residui di medicinali il cui trattamento non è stato dichiarato e senza l'osservanza di sospensione tra il trattamento stesso e l'avvio alla macellazione.
- Vendita di carni della stessa specie ma di qualità diversa (vitello adulto per vitello).
- Vendita di tagli meno pregiati per tagli pregiati (es. lombata del quarto anteriore per lombata del quarto posteriore o filetto).

Nel mese di maggio 2023 il Reparto Carabinieri Tutela Agroalimentare di Salerno, insieme alla Stazione Carabinieri, al Dipartimento di Prevenzione UOPC e al Servizio Veterinario hanno fatto un controllo in una "Fattoria Didattica". È emerso che la struttura operava nonostante l'autorizzazione a utilizzare il relativo logo le fosse stata sospesa dalla Regione Campania, che la sala ristorazione era stata allestita senza le necessarie autorizzazioni e i locali cucina presentavano condizioni igienico-sanitarie pessime. Sono stati rinvenuti 415 kg di prodotti alimentari di origine animale e vegetale, per la maggior parte congelati, conservati in sacchetti e involucri anonimi privi di

etichette adeguate a garantirne la tracciabilità. Gli accertamenti sono stati estesi agli animali presenti ed è emerso che otto di essi erano sprovvisti delle marche auricolari previste e della documentazione di provenienza. I militari hanno posto sotto sequestro gli alimenti e sospeso l'attività di ristorazione. Anche gli animali irregolari sono stati posti sotto sequestro. L'azienda è stata sanzionata amministrativamente per un totale di 8.500 euro.

Nel mese di giugno 2023, un controllo dell'ASL in una sagra che si teneva in provincia di Caserta, ha consentito di scoprire 100 kg di alimenti scaduti. Una parte della carne sequestrata era priva di qualsiasi tracciabilità. Tutti gli alimenti scaduti sono stati posti sotto sequestro. Il titolare dell'attività commerciale che organizzava la sagra è stato sanzionato amministrativamente.

I carabinieri del Nas di Reggio Calabria, a seguito di mirati servizi per la tutela della salute e della sicurezza alimentare nel periodo tra agosto e settembre 2023, hanno accertato numerose violazioni sia penali che amministrative presso i ristoranti specializzati nella preparazione di sushi. Tra il capoluogo reggino e la piana di Gioia Tauro è stato accertato che tre ristoranti Etnici servivano del pesce non tracciato, per il quale è stato impossibile risalire alla provenienza. Inoltre, i titolari non hanno dimostrato il rispetto delle procedure di abbattimento del sushi servito crudo. Sono stati sequestrati amministrativamente oltre 200 chilogrammi di alimenti. A Reggio Calabria, invece, il titolare di un ristorante è stato deferito in stato di libertà per mancanza di abbattimento del pesce servito crudo in precedenza sottoposto solo a congelamento, in questo caso sono stati sottoposti a sequestro penale oltre 70 chilogrammi di sushi. Sempre in riva allo Stretto è stato immediatamente sospeso per gravissime carenze igieniche un ristorante etnico, per la diffusa presenza di blatte in cucina, e sottoposti a sequestro amministrativo oltre 150 chilogrammi di sushi perché non tracciato e privo di indicazione sulla filiera di origine. Gli alimenti sottoposti a sequestro sono stati distrutti da ditte specializzate, mentre a carico dei titolari delle attività ispezionate sono state elevate complessivamente sanzioni per 15.000 euro, mentre il valore dell'attività sospesa è di oltre 200.000 euro.

Nel mese di settembre 2023, i Carabinieri del Nucleo Antisofisticazione e Sanità di Palermo, col supporto dei militari della Stazione Carabinieri di San Vito Lo Capo, hanno eseguito una serie di ispezio-

ni ad attività commerciali operanti nel settore della ristorazione. Nei confronti di un esercente del luogo è stata elevata una sanzione amministrativa di 2.000 euro e sono stati sottoposti a sequestro 250 kg di “prodotti ittici” e carne poiché privi di documentazione attestante la tracciabilità. Nel corso dei controlli è stato, inoltre, riscontrato che alcuni alimenti risultavano scaduti.

Il 3 ottobre 2023 un intero camion di pesce è stato sequestrato lungo l’A16 Napoli-Bari dalla Polstrada di Avellino: dai controlli effettuati, infatti, è emerso che tutto il pesce era in pessimo stato di conservazione e dunque potenzialmente pericoloso per gli ignari consumatori, poiché veniva trasportato nel camion frigorifero senza la necessaria e obbligatoria vasca raccogli-acqua.

Nel mese di ottobre 2023, due supermercati in Valle d’Aosta sono stati sanzionati dal Nucleo ispettivo Pesca della Guardia costiera di Savona. Le sanzioni sono scattate perché i due centri commerciali vendevano pesci congelati scaduti, soprattutto filetti di baccalà e tranci di pesce spada, ma anche pesce non etichettato correttamente, oltre a evidenziare irregolarità nella tracciatura. Ai trasgressori sono state comminate sanzioni amministrative per 21.500 euro: il pesce è stato sequestrato e avviato alla distruzione.

Nel mese di dicembre 2023, i carabinieri del Nucleo Antisofisticazione e Sanità di Salerno, insieme al personale del Dipartimento di Prevenzione dell’Asl, hanno ispezionato un deposito di alimenti situato nell’Agro Nocerino-Sarnese, procedendo al sequestro amministrativo di circa 1,7 tonnellate di prodotti alimentari privi di indicazioni sulla tracciabilità e alla distruzione immediata di 4 tonnellate di prodotti alimentari di vario genere (tra cui pasta, salumi, formaggi, prodotti carnei, conserve) scaduti di validità, alcuni anche da oltre un anno. L’intero deposito, che si estende su una superficie di circa 600,00 mq, d’intesa con il personale del Dipartimento di Prevenzione dell’Asl, è stato sottoposto alla immediata chiusura a causa di gravi carenze igienico-sanitarie e strutturali (come pavimentazione intrisa di sudiciume, presenza di ragnatele e muffa sulle pareti, assenza di servizi igienici e spogliatoi).

Per approfondimenti si rinvia al capitolo 13, attività Operativa del Comando Carabinieri per la Tutela della Salute.



11. Animali: internet, intimidazioni, furti e droga_

Internet rappresenta un fattore criminogeno per molte condotte a danno degli animali. La bacheca virtuale e universale della rete fornisce una sicura quanto anonima vetrina per video e foto di violenze contro gli animali. Sicuramente alcuni maltrattamenti vengono pensati e perpetrati all'unico scopo di postare i video in rete, in questo senso l'immensa visibilità di Internet e dei Social rappresenta il luogo dove rendere universali i propri violenti quanto stupidi "atti gloriosi", e così un anonimo ragazzo di una periferia qualsiasi della Terra acquista una sinistra fama planetaria grazie a una tortura inflitta a un animale. Forse di lui non si saprà mai il nome, ma il suo gesto sarà per sempre in rete. Immagini e video simili fanno il giro del mondo attraverso Social network e scatenano un pericoloso effetto emulativo. Non è errato affermare che senza Internet tante violenze a danno di animali non ci sarebbero.

La diffusione di immagini e video riguarda diverse tipologie di maltrattamenti che vanno dall'uccisione gratuita (es. animali dati a fuoco, lanciati da edifici, scuoiati vivi, ecc.) al maltrattamento violento (animali picchiati, feriti, appesi, usati come bersaglio, ecc.) a fenomeni più complessi come il *crush fetish*, i combattimenti tra animali, le corse clandestine di cavalli, la zooerastia.

Schematicamente i principali modi di utilizzo di Internet per attività illegali contro gli animali sono:

- ◆ Diffusione di immagini e video relativi ad uccisioni e atti di violenza contro animali;
- ◆ Commercio e traffico di animali;
- ◆ Raccolta di scommesse su competizioni tra o di animali;
- ◆ Promozione di attività illegali a danno di animali;
- ◆ Truffe e raggiri con uso fittizio di animali.

Per le corse clandestine di cavalli, ad esempio, è stata accertata l'esistenza di profili Facebook finti e gruppi WhatsApp utilizzati per concordare la corsa e darsi appuntamento la sera prima per l'alba dell'indomani. Anche per i combattimenti sono stati riscontrati gruppi chiusi, aperti il tempo necessario per concordare e poi chiusi subito dopo.

La diffusione di video di violenza contro gli animali è un fenomeno ormai planetario e riguarda qualsiasi tipo di violenza. Nella chat "The Shoah Party", disattivata nel mese di ottobre 2019, dopo l'inchiesta dei Carabinieri di Siena, ad esempio, sono stati trovati centinaia di video, definiti "orribili" da alcuni degli investigatori che li hanno visionati. Scene di uccisioni di persone, degli sgozzamenti per mano dei terroristi dell'Isis, di abusi sessuali su bambini e bambine, video di sevizie su galline e altri animali, con l'invito "a provarci anche noi". Un vortice di violenza che coinvolge tutti, senza alcun confine di specie.

La Camera dei deputati il 15 maggio ha approvato all'unanimità la proposta di legge sul bullismo e il cyberbullismo. Il provvedimento, approvato in via definitiva dopo alcune modifiche al Senato, inasprisce le misure coercitive non penali che possono essere adottate dal tribunale dei minorenni, prevedendo tra i presupposti per l'adozione di tali disposizioni il riferimento a condotte aggressive anche nei confronti degli animali.

Il nuovo fronte sul quale puntano le mafie è quello del metaverso. A rivelarlo è l'ultima relazione della Direzione Investigativa Antimafia che pone l'attenzione sulle piattaforme di comunicazione criptate e, in generale, su internet e *dark web*. Il documento, che fa riferimento al secondo semestre 2022, presenta un focus proprio sul nuovo scenario "rispetto al quale Europol - si legge - ha già evidenziato le potenziali criticità". Si sottolinea, infatti, la capacità delle organizzazioni criminali "di cogliere celermente le trasformazioni tecnologiche e dei fenomeni economico-finanziari su scala globale". L'approfondimento sottolinea che bisogna investigare nel mondo delle piattaforme virtuali «per "seguire il flusso dei soldi", come diceva il Giudice Giovanni Falcone. Il futuro è già oggi, il denaro viene movimentato dalla criminalità in forma elettronica, velocemente nei nuovi ambienti digitali, come quello del metaverso dove si scambiano anche oggetti ed opere d'arte NFT (*Non Fungible Token*). Gli investigatori devono acquisire nuove competenze per essere preparati a queste nuove tecnologie, è

imperativo conoscerle, imparare a utilizzarle, soprattutto sviluppare le capacità investigative per intercettare i patrimoni illeciti, per poterli bloccare e sottrarli alla criminalità».

Nelle edizioni precedenti di questo Rapporto siamo intervenuti diverse volte in merito al problema dello sfruttamento della Rete da parte delle organizzazioni mafiose soprattutto per la gestione delle attività illegali di raccolta di scommesse e di gioco clandestino. Qui, però gli scenari cambiano. Il metaverso è stato descritto come la prossima interazione di Internet. Per questo il rapporto Europol fornisce una prima prospettiva incentrata sugli attuali sviluppi sull'argomento, sulle potenziali implicazioni per gli organi di polizia, nonché raccomandazioni chiave su ciò che la comunità delle forze dell'ordine potrebbe fare per prepararsi al futuro e sapersi muovere nel metaverso per monitorare i rischi, le minacce e le opportunità delle tecnologie emergenti. Il panorama della criminalità organizzata, infatti, è «caratterizzato da un ambiente in rete dove la cooperazione tra criminali è fluida, sistematica e guidata da un focus orientato al profitto. Tra le organizzazioni mafiose si va sempre più affermando la tendenza a mutuare i modelli organizzativi e le strutture aziendali dove si fa sistematicamente "Networking" (lavoro in rete), coinvolgendo nelle attività illecite imprenditori senza scrupoli che non hanno la piena consapevolezza del calibro criminale dei soggetti con cui interagiscono, anche se questi non esitano a ricercarne il contatto». Per contrastare queste nuove offese criminali bisogna, quindi, adeguare gli strumenti tecnologici a disposizione delle agenzie di sicurezza alle nuove sfide nella lotta alla criminalità organizzata, aumentare le capacità di penetrazione del metaverso, delle comunicazioni criptate e in generale del web (sia la rete internet che il dark web) e in altri settori del mondo digitale meno conosciuti, perché le mafie sono capaci di rigenerarsi continuamente, perché hanno a loro disposizione tecnologie e tecnici di altissima specializzazione.

La mentalità mafiosa è intrisa di violenza e arroganza, e a farne le spese non è raro che siano anche appartenenti ad altre specie, come nei casi di addestramento, accertati in sede giudiziaria, usando violenza contro animali, uccidendo un cavallo o un cane: chi non è in grado di uccidere un animale, nella "pattumcultura" mafiosa non è in grado di ammazzare una persona. Arrivano nuove armi da collaudare? E cosa c'è di meglio di un gruppo di cani randagi per provare

il loro potenziale di fuoco? Così stabilirono alcuni anni fa, nella loro misera e mortifera mente, alcuni mafiosi, ignari di essere intercettati dai Carabinieri, i quali, loro malgrado, assistettero in diretta audio al massacro dei randagi. Un gatto miagola e così un figuro - la faccia oscurata, ma con quel tanto che basta per confermare l'idea di Peppino Impastato che la lotta alla mafia si traduce in lotta per la bellezza, testimonianza di quel "puzzo morale" annullato dalla "bellezza del fresco profumo della libertà" di Borsellino -, armato di fucile, avverte che non vuole essere disturbato, altrimenti sono guai: le vittime i gatti, il messaggio per tutti. Del resto, la cultura in cui si sviluppano forme di violenza contro gli animali, e in particolare la zoomafia, ha come riferimento un modello di vita basato sulla prevaricazione, l'aggressività sistematica, il disprezzo per le ragioni altrui. I "valori" di riferimento sono l'esaltazione della forza, la mascolinità, il disprezzo del pericolo, il potere dei "soldi". In questa dimensione dis-valoriale, la violenza domestica trova una facile collocazione.

«Qui comando io, sono il re e voi gli schiavi», queste le parole rivolte, secondo un articolo, da Gabriele Bianchi ad altri detenuti del carcere di Rebibbia. Si tratta, ricorderete, di uno dei due fratelli esperti in arti marziali condannati per l'uccisione del giovane capoverdiano Willy Monteiro nel corso di una micidiale aggressione a Colleferro, in provincia di Roma, la notte tra il 5 e il 6 settembre del 2020. Secondo l'articolo, uno dei "gemelli" - così erano chiamati i due fratelli, ancorché nati in anni diversi - avrebbe bullizzato e preso di mira un anziano detenuto, ultrasettantenne. In sua difesa la compagna e madre di suo figlio che smentisce categoricamente la sua condotta minacciosa e violenta nei riguardi di altri detenuti. Secondo la donna, il suo compagno si sta laureando in Scienze della Comunicazione e lavora in carcere, cose, secondo lei, che non sarebbero state possibili se avesse tenuto la condotta che gli è stata attribuita. Insomma, "Gabriele non è quel mostro che hanno deciso che è e che continuano a descrivere", chiosa la donna.

Certo, non abbiamo elementi per stabilire come stanno realmente le cose. C'è da dire, però, che, se i comportamenti prepotenti descritti rispondessero a verità, non ci sarebbe nulla di cui meravigliarsi, in quanto coerenti con la personalità emersa nel corso del procedimento penale. Un percorso di prepotenza e aggressività, quello che sembra accompagnare i fratelli Bianchi, che trova quale elemento comune la violenza a danno di soggetti indifesi o fragili. Il giovane ed esile

Willy, massacrato dal branco, impotente contro tale inaudita violenza; gli animali oggetto di uccisione violenta, secondo l'accusa, da parte dell'altro fratello, Marco, il quale è imputato nel processo che si sta celebrando al Tribunale di Velletri; ora l'anziano detenuto. Questa sembra essere la loro forza: essere violenti con gli indifesi. Soggetti che hanno dimostrato ampiamente la loro personalità aggressiva e che non si fa fatica a ritenere incapaci di provare qualsiasi forma di empatia. Comprendiamo le ragioni della compagna di Gabriele Bianchi, ma se bastasse studiare e lavorare per non essere violenti, il mondo sarebbe immensamente più pulito e sicuro, ma, ahinoi, non è così.

Nel sistema e nella cultura mafiosa, gli animali esercitano anche una funzione intimidatoria. L'uso di animali come arma o come "oggetti" per intimidire è molto diffuso, di difficile catalogazione e rappresenta un fenomeno che non si può facilmente prevenire. "In generale, le minacce di stampo mafioso si caratterizzano per le modalità e i mezzi con le quali si estrinsecano: l'incendio, l'invio di proiettili, alcuni tipi di lettere minatorie, l'utilizzo di ordigni ed esplosivi, il recapitare parti di animali presso l'abitazione dell'amministratore o nei pressi dei palazzi municipali" (Avviso Pubblico, Amministratori sotto tiro Rapporto 2017). «Significativo, in proposito, l'utilizzo di modalità operative tipiche delle cosche di 'ndrangheta, "...in primis quella di far pervenire un messaggio mafioso mediante il posizionamento di teste mozzate di animali davanti all'autovettura, ovvero dinnanzi all'attività commerciale della vittima di turno". (Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2019 - periodo 01/07/2018 - 31/12/2019).

Secondo il Rapporto 2022 "Amministratori sotto tiro" di Avviso Pubblico, a dicembre 2022 a Sciacca, davanti la casa di campagna del presidente del consiglio comunale, Ignazio Messina è stato trovato il cadavere di un cane posto in un sacchetto. Una testa di cinghiale, invece, è stata lasciata davanti al cancello della casa di campagna di Calogero Scrimali, assessore comunale di Licata.

Anche nel primo semestre 2023 «si sono verificati alcuni atti intimidatori che, seppur di non emergente allarme sociale, continuano, comunque, a far ritenere il fenomeno ancora radicato – Tra cui il ritrovamento di una testa recisa di ovino, posizionata nell'area prospiciente il cancello d'ingresso di un Centro di Equitazione di Castelvetrano e gestito dal nipote dell'ex latitante e figlio di un collabora-

tore di giustizia»- (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, 1° semestre 2023).

“Rescigno, hai già perso. Ora vattene dal dipartimento, puoi farti male”. Come se non bastasse, il messaggio era accompagnato da una zampa di animale. A riceverlo la professoressa associata di Diritto Costituzionale all'Università di Bologna, Francesca Rescigno. Il fatto è successo martedì 20 giugno 2023, ma, come la stessa professoressa ha spiegato sul suo profilo Facebook, lo ha reso noto solo a conclusione del concorso a cui partecipava. «Ho atteso e il concorso si è concluso venerdì senza che nessuno possa accusarmi di aver voluto influenzarlo con questa vicenda e io ho “naturalmente” perso». Sul perché dell'atto intimidatorio una prima motivazione la fornisce la stessa professoressa Rescigno: «Sono una “piantagrane” questo è stato detto di me, probabilmente è vero e mi occupo di donne, empowerment, diritti animali, migranti, religione e laicità... insomma temi scomodi di cui tutti si riempiono la bocca ma che nessuno vuole davvero dissodare». Dopo l'accaduto è stata presentata denuncia e su suggerimento della Digos la professoressa ha informato i vertici di Dipartimento e dell'Università. Non si fa fatica ad intravedere toni e modalità para mafiose. Le intimidazioni hanno maggior effetto quando vengono colpiti, sentimenti, affetti e ideali della vittima. Non a caso è stata inviata una zampa recisa di animale (molto probabilmente coniglio): noto, infatti, l'attivismo della professoressa per l'affermazione dei diritti animali e per lo studio delle tematiche giuridiche correlate ad essi. Chi l'ha minacciata sapeva di colpire vigliaccamente nel segno.

“Chisse le mmanna a famigghia chi ny scorda a fangaricu!! Natra volta mannaro capo figghiu”, ovvero: “Questa la manda la famiglia che non dimentica l'infamata. La prossima volta vi mandiamo la testa di vostro figlio”. Questo il testo del biglietto scritto in dialetto calabrese trovato, nel mese di giugno 2023 insieme ad una testa mozzata di pecora, da un imprenditore Trentino fuori la porta di casa.

Un altro esempio di uso di animali a scopo intimidatorio può essere rappresentato dai cani da presa utilizzati per le rapine, scagliati contro la Polizia o usati come arma per aggressioni e atti di violenza. Spesso si tratta di violenza contro gli animali inserita in un contesto aggressivo e marginale.

Lo studio della violenza nell'ambito familiare sottolinea anche la frequente violenza a danno di animali. Nei casi di stalking, ad esempio, è frequente che il soggetto attivo sia violento in vari modi anche con l'animale della persona offesa o minacci di esserlo. Tra le condotte moleste dello stalker rientrano, infatti, il far trovare animali morti o parti di essi o, addirittura, uccidere gli animali domestici della vittima. Frequenti i casi riportati dalla cronaca.

La questione non è nuova: diverse ricerche, ai fini della prevenzione della violenza interpersonale, hanno messo in luce importanti connessioni fra violenza di genere e violenza verso gli animali. Secondo studi recenti molte vittime di abusi ritarderebbero l'allontanamento dalla situazione di violenza per le difficoltà, una volta abbandonato il proprio ambiente domestico, di trovare un ricovero per sé e per i propri animali. Difatti, anche se quasi una famiglia italiana su due vive con un animale domestico (Ministero della Salute), i Centri di Accoglienza non sono di norma attrezzati per l'accoglienza di animali appartenenti alle vittime di abusi, né per proporre soluzioni alternative. È stato sottolineato, altresì, come la letteratura scientifica abbia individuato una correlazione tra violenza domestica e maltrattamento di animali e indicato tra i fattori di rischio nel processo di vittimizzazione animale anche il pericolo derivante dal vivere in famiglie disfunzionali, o in cui prevalgono condotte aggressive e abusanti, ovvero in contesti violenti che, come conseguenza, determinano anche comportamenti non rispettosi delle loro esigenze etologiche. Animali che possono essere vittimizzati sotto molteplici aspetti, come incuria, abbandono fisico ed emotivo e maltrattamenti vari.

Nel mese di agosto 2023 è accaduto un fatto di cronaca che ha fatto scalpore. Ad Anagni (Frosinone) alcuni adolescenti, nel corso di una festa, avrebbero lanciato una capretta dalla finestra e dopo uno dei ragazzi l'avrebbe uccisa con calci sulla testa. La difesa asserisce che l'animale era già morto. A seguito della richiesta di archiviazione e dopo aver preso visione ed estratto copia integrale degli atti, la LAV ha predisposto e depositato l'atto di opposizione alla richiesta di archiviazione del caso, indirizzata al Giudice per le indagini preliminari dalla Procura di Frosinone. Le indagini svolte, infatti, sono insufficienti e hanno portato il Pubblico Ministero ad accogliere acriticamente la tesi difensiva, secondo la quale la capretta fosse già morta prima di essere presa a calci.

La violenza non ha limiti di specie e il suo ciclo non risparmia nessuno, umani e no. Sovente in fatti di cronaca che riguardano persone sono coinvolti anche animali e viceversa. Com'è noto, assistere ad atti di violenza è di per sé subire violenza. Scene di aggressioni e maltrattamento lasciano profondi segni nei bambini che assistono, con traumi che possono avere riverberi negativi sulla formazione della loro personalità.

Il 7 gennaio 2023, un 35enne è stato arrestato a Catania dai carabinieri, ai quali si è consegnato dopo essere evaso dall'abitazione degli zii dove scontava i domiciliari. Gli zii, che hanno denunciato la fuga del nipote dalla loro abitazione, hanno raccontato delle innumerevoli intemperanze, violenze e vessazioni che avrebbero dovuto subire. Ai carabinieri la coppia ha inoltre raccontato che il nipote poco prima aveva lanciato dal balcone il loro volpino, che è rimasto ferito.

Nel mese di luglio 2023 è emersa una storia che definire terrificante è poco. Bambini prigionieri in una casa-lager, una piccola stuprata e costretta a uccidere animali. I carabinieri hanno arrestato un 50enne calabrese che faceva vivere moglie e quattro figli in un vero e proprio inferno. Bambini costretti a uccidere animali e far sparire i cadaveri, picchiati e terrorizzati. Una di loro anche stuprata sistematicamente, e da quando aveva appena 10 anni. Maltrattamenti tali che la moglie era arrivata al punto da tentare il suicidio, e lui, ridendo, le aveva risposto di non sporcare il pavimento. Le indagini sono iniziate quando la donna è scappata coi figli da Paola (CS), e ha raggiunto la sorella a Pozzuoli (NA), dove ha sporto denuncia presso i carabinieri ed è stata trasferita in una struttura protetta. Nel corso dell'inchiesta è emerso che i ragazzi, che non potevano uscire di casa se non per andare a scuola, erano obbligati ad assistere all'impiccagione di animali. Una di loro, figlia della moglie del mostro, oltre a disfarsi dei cadaveri era anche costretta ad uccidere animali lei stessa.

I furti di cani di razza sono un fenomeno sempre più organizzato e programmato, un business con un giro di affari illecito di non poco conto che vedrebbe coinvolti anche veterinari collusi. Animali rubati e trafugati come cose. In aumento i casi: grande è l'allarme in alcune zone. Nel Frusinate sono spariti diversi cani da caccia e l'allarme e la paura si sono diffusi sui social. Ogni giorno nel nostro Paese un numero importante di cani vengono rubati. Alcuni anni fa i Carabinieri

Forestali hanno ipotizzato, stando alle denunce presentate a livello nazionale, che in media vengono rubati circa 3 cani al giorno, mille all'anno. Ma il numero oscuro, ovvero i casi reali non denunciati, è molto alto. La fenomenologia è varia e complessa e non è possibile qui affrontarla compiutamente, tuttavia si possono fare alcune considerazioni.

Il più delle volte gli animali vengono rubati per il loro valore economico e finiscono poi al mercato nero o usati come riproduttori. In particolare, per quanto riguarda i cani, la vittimologia di questa categoria vede a rischio animali di razza con pedigree importanti, campioni di bellezza, o campioni di caccia. È noto, ad esempio, che esiste un vero e proprio mercato clandestino di Setter addestrati per l'attività venatoria: un buon cane può arrivare a costare alcune migliaia di euro, un campione di gare e mostre molto di più. Altri cani dal forte valore economico, e come tali a rischio, sono quelli da tartufo che possono arrivare a valere al mercato nero anche 15 mila euro. A questi si aggiungono cani di razza o simili che vengono venduti tramite Internet e canali non ufficiali da allevatori abusivi o da privati che mettono annunci. Il fenomeno nell'area anglosassone è conosciuto come "dog flipping".

Anche in America il furto di cani è in forte aumento e vi sono gruppi specializzati che "spacciano" gli animali trafugati su Internet. I cani vengono portati via dalle loro case e famiglie e ceduti a estranei. Mentre alcune persone non rivedranno mai più i loro cani, altri hanno riferito di aver visto annunci online dei propri animali domestici rubati.

Vi sono poi i rapimenti con le annesse richieste di riscatto. Sono stati addirittura registrati casi di aggressione ai danni di coloro che portavano il loro cane al guinzaglio, per rapire l'animale. Il cane sparisce e dopo poco qualcuno si fa vivo con la richiesta di soldi. A volte le persone non capiscono neanche che si tratta di un rapimento poiché il cane scompare nel corso della consueta passeggiata al parco, quando è lasciato libero, e la cosa passa come "smarrimento". Si mettono così i volantini con la promessa di una "lauta ricompensa" e ai malfattori non resta che mettersi in contatto per ritirare quanto promesso, dicendo di averlo ritrovato. La stessa cosa succede anche per i gatti abituati ad uscire di casa.

Un altro canale dei furti è quello del racket delle elemosine: a rischio cuccioli, animali di piccola taglia o malconci; animali, insomma, che devono colpire per la loro tenerezza. I combattenti, invece, sono dietro al furto di alcune tipologie di cani, pit bull, cani da presa o di taglia grande che possono essere usati nelle lotte o come *sparring partner* per addestrare e allenare i combattenti o per testarne il valore e la forza.

Un'altra specie a rischio furto è il cavallo. Segnalazioni di rapimenti avvengono in tutto il Paese. Le destinazioni sono lo sfruttamento nelle corse clandestine o, più frequentemente, la macellazione. Va detto che anche per gli animali avviati alle corse o altre attività, alla fine, la destinazione finale è un mattatoio. Non mancano le richieste di riscatto: il cavallo viene rapito e poi si estorcono soldi o altri beni. Prosegue il fenomeno del furto di cavalli in Italia, con particolare preoccupazione nel Lazio e in Puglia.

I canali del traffico di stupefacenti si intrecciano spesso con quelli del commercio di animali vivi, di animali morti o parti di essi, destinati al consumo umano, o quelli del traffico di specie protette. Per l'Europol, "alcuni trafficanti di animali selvatici sono anche coinvolti in frode in materia di accise e traffico di droga" (EU SOCTA 2021 Europol).

Sovente ricorrono le cozze, come quelle che, evidentemente, sono risultate indigeste ad una ecuadoregna di vent'anni arrestata nel mese di luglio del 2013 all'aeroporto milanese di Linate dalla Guardia di Finanza con l'accusa di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, dopo la scoperta di 4 chili e mezzo di cocaina trasportati in contenitori alimentari assieme a tre blocchi di mitili e pesce congelato.

Le vie e i metodi per trafficare o spacciare stupefacenti sono diversi e spesso criminalmente ingegnosi. Si pensi a quanto accertato all'inizio del 2009 dai Carabinieri nel corso dell'operazione "Centaurò": droga inserita nell'apparato riproduttivo di mucche per essere trasportata nel Bresciano. Questo metodo, però, non era nuovo, poiché fu scoperto intorno alla metà degli anni '90 nel Napoletano, quando i clan della camorra trasportavano droga in ovuli inseriti nella vagina delle cavalle. I carichi venivano indirizzati a strutture di riferimento direttamente gestite da camorristi napoletani, fra le

quali scuderie, stazioni di monta di cavalli da corsa, ippodromi e così via. Ma anche i cani, loro malgrado, sono stati utilizzati come corrieri di stupefacenti: le gang latinos sgominate alcuni anni fa dalla Polizia di Stato di Milano utilizzavano cani di grossa taglia come vettori della droga che importavano, imbottendoli di cocaina prima della partenza e poi uccidendoli per recuperarla. Anche in questo caso non era una pratica nuova, alcuni mesi prima fu accertato il caso di due cani, un rottweiler e un dogue de bordeaux, utilizzati da un pregiudicato del Pisano per trafficare cocaina. “*Canis canem non est*”, cane non mangia cane, sentenza l’antica locuzione latina. Evidentemente la cosa era stata presa alla lettera dalla banda di 18 italiani sgominata nel mese di febbraio 2009 dalla squadra mobile di Rimini che importava cocaina e hashish dalla Colombia e dalla Bolivia: a volte gli stupefacenti erano nascosti nel sottofondo di un trasportino per cani spedito con un aereo, allo scopo di disorientare i cani antidroga. Andando indietro nel tempo, troviamo altri casi.

È noto che, quando Cosa Nostra doveva affrontare la concorrenza dei cartelli internazionali e pertanto non poteva permettersi di perdere un carico per interventi della polizia, la droga arrivava a Palermo da Bogotá con partite di pesce congelato: i merluzzi dovevano sviare i cani della polizia. Nel Napoletano, invece, i clan della “Ercolano connection” degli anni ‘90 facevano arrivare da Medellin la cocaina assieme alle aragoste, in modo da evitare i controlli alle dogane. Particolare, questo, raccontato dai pentiti e che ha trovato conferma in sede giudiziaria. Sempre alla fine degli anni ‘90 fu scoperto un traffico di droga proveniente dal Marocco; droga che veniva caricata in Spagna e importata in Italia attraverso la frontiera di Ventimiglia, quindi trasportata a Napoli con Tir carichi di carne.

Il 18 aprile 2023, a seguito di una segnalazione su una possibile attività di spaccio, gli agenti del commissariato Bolognina-Pontevecchio, Bologna, sono entrati in un appartamento e hanno trovato un rottweiler e un husky spaventati e in condizioni di sofferenza. In un armadio hanno trovato degli uccelli, otto canarini e un cardellino. È scattata quindi la denuncia per maltrattamenti di animali, per un cittadino marocchino, irregolare sul territorio italiano. Gli animali sono stati affidati a strutture. La perquisizione domiciliare ha consentito di trovare anche 8,20 grammi di cocaina e 0,80 grammi di hashish.

Nell'ambito dei servizi eseguiti nel mese di marzo 2023, a riscontro di una pregressa attività info-investigativa, finalizzata al contrasto dello spaccio di droga, i carabinieri della stazione di Caltagirone (CT) hanno appreso che un 40enne avrebbe potuto nascondere droga nell'ovile dove lavora, di proprietà del padre. All'esito dei controlli sono stati sequestrati 108 grammi di marijuana e una bilancia di precisione dove hanno rilevato la presenza di residui della stessa sostanza. Non solo, i militari hanno anche trovato una componente di un fucile da caccia costituita dal gruppo scatto con grilletto e 41 cartucce per fucile di vario calibro, nonché una pistola a salve priva del tappo rosso. L'uomo è stato arrestato.



12. La zoocriminalità minorile_

Il tema della violenza nei riguardi degli animali è strettamente collegato al tema della violenza nei riguardi degli esseri umani e dei comportamenti antisociali in genere. Da decenni in criminologia e in psicologia la ricerca presta attenzione agli effetti e alle conseguenze del coinvolgimento, in modo diretto o indiretto, dei bambini o degli adolescenti in forme di violenza. Le conseguenze più significative possono essere lo sviluppo di comportamenti aggressivi e antisociali e, in ogni caso, la difficoltà nei rapporti con i coetanei e nei rapporti sociali in genere. L'esposizione continua a forme di violenza, anche se solo come spettatori, può portare alla desensibilizzazione nei riguardi della sofferenza altrui e all'assuefazione alla violenza stessa. **È ancora diffusa la convinzione che i bambini autori di abusi nei riguardi di animali non facciano altro che compiere un percorso quasi obbligato nel cammino della loro crescita. Nulla di più sbagliato. La ricerca ha spiegato che quei bambini che maltrattano animali lo fanno in risposta a un disagio e sono molto probabilmente loro stessi vittime di altre violenze, il più delle volte commesse proprio dalle figure più significative per loro.**

La cultura in cui si sviluppano forme di violenza contro gli animali, e in particolare la zoomafia, ha come riferimento un modello di vita basato sulla prevaricazione, l'aggressività sistematica, il disprezzo per le ragioni altrui. I "valori" di riferimento sono l'esaltazione della forza, la mascolinità, il disprezzo del pericolo, il potere dei "soldi". In questa dimensione valoriale, le corse clandestine di cavalli o i combattimenti tra cani trovano una facile collocazione. I bambini e gli adolescenti coinvolti vengono proiettati in un mondo adulto, "virile", dove la sicurezza individuale e la personalità si forgiavano con la forza, con l'abitudine all'illegalità, con la disumanizzazione emotiva. È ampiamente dimostrato, inoltre, che bambini e adolescenti che sono ripetutamente crudeli verso gli animali presentano diversi tipi di disturbi psicologici, in particolare comportamenti aggressivi

verso persone e cose, e possono facilmente diventare adulti violenti e antisociali.

Nell'edizione del Rapporto Zoomafia del 2002 per la prima volta affrontammo il problema della zoocriminalità minorile. Analizzammo casi di bambini coinvolti nei combattimenti tra cani, nelle corse clandestine di cavalli, nella raccolta delle scommesse clandestine, nella vendita di fauna selvatica e in atti di bracconaggio. All'epoca questo studio, il primo sul fenomeno del coinvolgimento di bambini e minorenni in ambito zoomafioso, fece emergere una realtà inquietante e sconosciuta di bambini inseriti in sistemi delinquenziali violenti, dove partecipavano attivamente a varie forme di crudeltà nei riguardi degli animali, dall'accecamento degli uccelli all'addestramento dei pit bull combattenti, al posizionamento di tagliole e trappole. Da allora, la criminalità organizzata è profondamente mutata e le analisi valide all'epoca non possono essere riproposte ora con la stessa efficacia e validità.

Uno dei tanti video che finiscono sui social e vengono condivisi nelle chat. Immagini riprese da compagni che con fare compiaciuto immortalano l'atto "glorioso" compiuto da un loro coetaneo mentre colpisce violentemente una tartaruga. È successo nel Parco delle Rimembranze di La Spezia, dove il ragazzino, minorenne e studente delle superiori, ha procurato la rottura del carapace e danni mortali all'animale a colpi di pietra. È stato denunciato dalla polizia locale che lo ha identificato visionando le telecamere interne al parco. Di fronte a eventi di questa gravità è indispensabile intervenire prima di tutto penalmente, ma anche a livello sociale, educativo e psicologico. Negli ultimi anni rileviamo un sempre maggiore coinvolgimento di minori in atti di inaudita violenza sugli animali e, spesso, questi gesti sono accompagnati da immagini che vengono poi diffuse in rete con il rischio, per nulla residuo, che la violenza assistita amplifichi il rischio di replica e, soprattutto, anestetizzi ogni residuo di empatia.

Anche se rispetto al 2022 i procedimenti penali a carico di minorenni per crimini contro gli animali sono aumentati del 64% passando da 25 a 41 e gli indagati del 114% passando da 29 a 62, stando alla casistica ufficiale, i reati contro gli animali commessi da minorenni sarebbero pochissimi: in realtà non è così. Il numero dei minorenni denunciati è insignificante rispetto alle decine di migliaia di adulti denunciati per lo stesso tipo di reati nello stesso periodo. E tuttavia

altri indici ci restituiscono narrazioni completamente diverse, con atti diffusi e una violenza contro gli animali generalizzata e gratuita.

A riprova di quanto siano diffuse le forme di maltrattamento di animali agite da minorenni, riportiamo i dati di una ricerca. Nell'anno scolastico 2013/14 abbiamo svolto un'indagine nella scuola secondaria di primo grado, intervistando 1500 studenti (750 femmine e 750 maschi), tra gli 11 e i 14 anni, sul tema preadolescenti/adolescenti e maltrattamento di animali. Il 14,4% del campione ha dichiarato di aver maltrattato un animale almeno una volta. Si tratta del 19,1% dei maschi e del 9,7% delle femmine. Il 47,2% di coloro che hanno detto di aver maltrattato animali ha dichiarato di averlo fatto una sola volta. Il 5,3% del campione ha detto di averlo fatto "un paio di volte". L'1,2% del campione ha risposto: "Sì, diverse volte". Percentuale poco diversa per coloro che hanno risposto "Sì, lo faccio spesso": l'1,1% del campione. Il 42,6% ha anche assistito a maltrattamenti di animali da parte di altre persone. Quello del postare video sui Social sembra essere un *leit motiv* che compare in parecchi casi di violenza a danno di animali agiti da minorenni.



13. Attività operativa del comando Carabinieri per la tutela della salute_

Riportiamo i dati delle attività del Comando Carabinieri per la Tutela della Salute nell'ambito della sicurezza alimentare, prodotti di origine animale e benessere animali da reddito e d'affezione, elaborati a cura dello stesso Comando, così come ricevuti l'8 marzo 2024.

Ovviamente anche per le persone e le società coinvolte nei fatti descritti in questa relazione vale la presunzione di innocenza fino a sentenza definitiva.

Comando Carabinieri per la Tutela della Salute Ufficio Comando - Sezione Operazioni

OGGETTO: CONTRIBUTO DEL COMANDO CC PER LA TUTELA DELLA SALUTE SUL "RAPPORTO ZOOMAFIA 2024".
ATTIVITÀ OPERATIVA ANNO 2023.

Il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute svolge Compiti di verifica su materie individuate normativamente e riconducibili a:

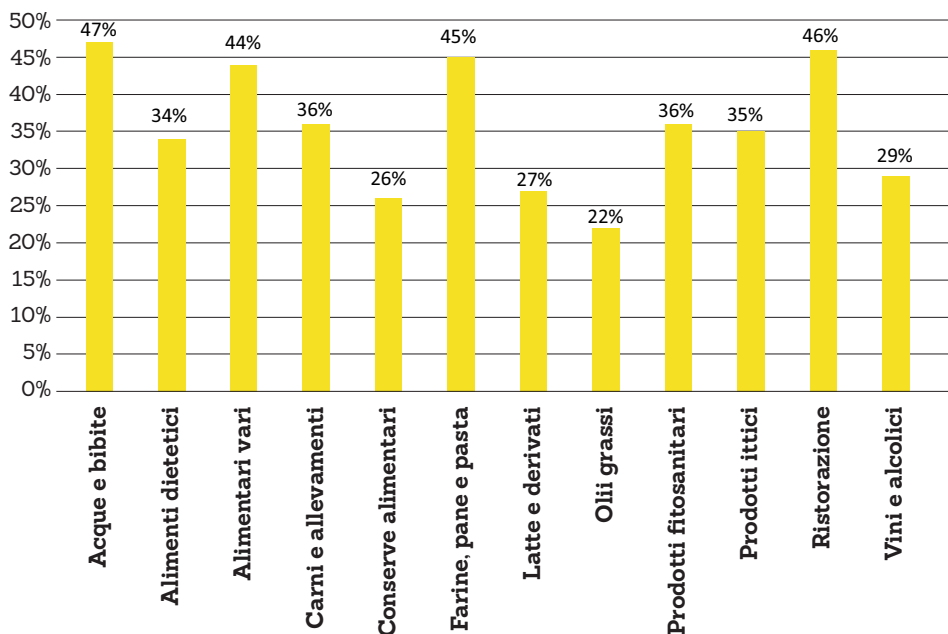
- sicurezza alimentare e veterinaria;
- settore sanitario, ospedaliero ed assistenziale;
- filiera del farmaco e prodotti ad uso sanitario.

In particolare, nel 2023 la Specialità, da cui dipendono 38 Nuclei Antisofisticazione e Sanità, ha eseguito complessivamente 27.382 controlli nell'ambito della filiera alimentare finalizzati alla tutela della salute e della sicurezza del consumatore.

Descrizione	Controlli	Esiti non conformi	Incidenza delle non conformità
Acque e Bibite	148	69	47%
Alimenti Dietetici	146	49	34%
Alimenti vari	3091	1350	44%
Carni ed Allevamenti	2450	871	36%
Conserven Alimentari	61	16	26%
Farine, Pane e Pasta	2695	1215	45%
Latte e Derivati	1285	352	27%
Olii Grassi	1380	297	22%
Prodotti Fitosanitari e per l'agricoltura	217	79	36%
Prodotti Ittici	885	312	35%
Ristorazione	13558	6233	46%
Vini e Alcolici	1466	418	29%
Totale	27382	11261	41%

Le verifiche svolte hanno consentito di individuare non conformità presso 11.261 obiettivi, pari al 41% dei controlli compiuti.

Non conformità



Le indagini esperite nel periodo in esame hanno consentito di scoprire attività illecite legate all'adulterazione di sostanze alimentari e/o alla rietichettatura fraudolenta di alimenti scaduti di validità con la successiva immissione in commercio di alimenti nocivi, pericolosi per la salute dei consumatori.

Sono altresì stati denunciati all'Autorità Giudiziaria 798 titolari di esercizi o aziende della filiera alimentare ritenuti responsabili dei reati di frode, falsificazione documentale, contraffazione e detenzione di alimenti contraffatti e/in cattivo stato di conservazione e segnalate 9.869 persone all'Autorità Amministrativa per violazione delle norme afferenti autocontrollo alimentare, etichettatura e tracciatura dell'origine dei prodotti.

L'esecuzione di mirati servizi preventivi e repressivi sul territorio nazionale ha consentito di:

- elevare 17.043 sanzioni amministrative, per un valore di oltre 16 milioni di euro;
- contestare 1.284 sanzioni di natura penale;
- sequestrare:
 - 7,4 tonnellate e 1,6 milioni di confezioni di alimenti/bevande irregolari;
 - 1.381 litri/kg e 5.131 confezioni di fitosanitari;
 - 19.481 animali da reddito privi di identificazione detenuti in assenza di condizioni igieniche sanitarie e di benessere;
- eseguire provvedimenti di sospensione/chiusura/sequestro di 926 strutture, per un valore complessivo pari ad oltre 333,8 milioni di euro.

Settore operativo	Persone			Sanzioni		
	Segna- late A.A.	Segna- late A.G.	Arre- state	Penali	Amm.ve	Valore sanzioni amm.ve in €
Acque e Bibite	58	2	0	5	86	81.970
Alimenti Dietetici	31	6	0	11	60	112.994
Alimenti Vari	1196	91	0	136	2235	2.779.074
Carni ed Allevamenti	730	94	0	165	1392	1.711.730
Conserve Alimentari	14	1	0	1	24	19.332
Farine, Pane e Pasta	1088	79	1 ¹	118	1886	1.588.318
Latte e Derivati	302	28	0	49	512	363.797
Oli e grassi	224	42	0	113	355	221.556
Prodotti fitosanitari e per l'agricoltura	71	9	0	10	120	376.347
Prodotti ittici	269	32	12 ²	132	421	408.864
Ristorazione	5535	379	1 ³	493	9719	8.151.716
Vini ed Alcolici	351	35	0	51	593	433.004
Totale	9869	798	14	1284	17403	16.248.702

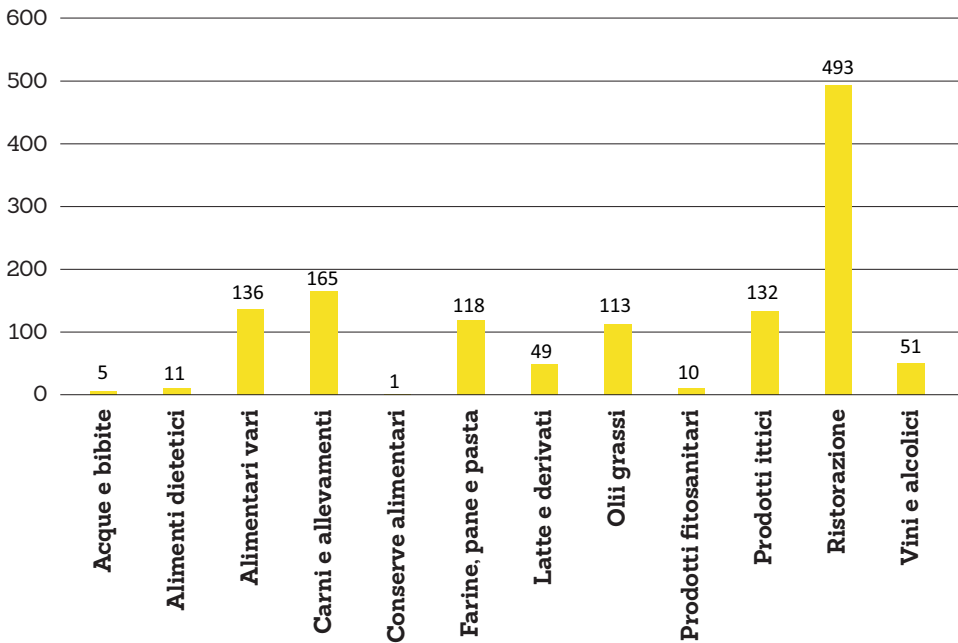
SEQUESTRI	Kg/litri	Confezioni/ Unità	Valore in €
Alimenti	7.442.112	1.677.253	40.749.000
Animali da reddito		19.481	9.054.455
Prodotti fitosanitari	1.381	5.131	362.534
Mangimi	20.100	197.332	860.000
Strutture chiuse/sequestrate		926	333.820.970

- 1 Nas Bari arresto titolare pasticceria-prodotti da forno per furto energia elettrica
- 2 Nas Bari, Operazione Albacares
- 3 Nas Bari arresto titolare di un bar per furto energia elettrica

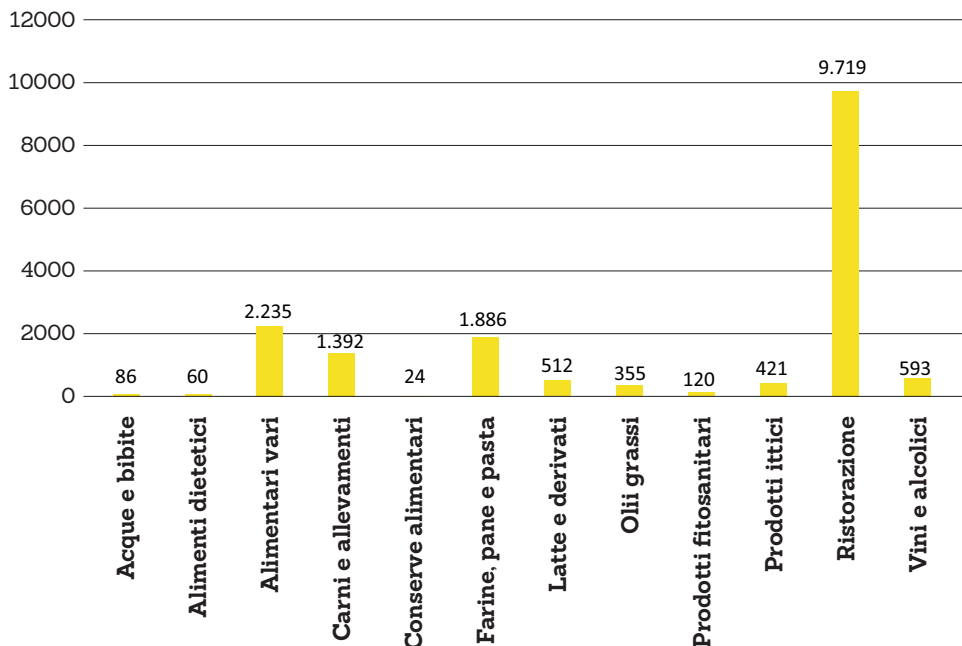
Le infrazioni più ricorrenti hanno riguardato, in ambito:

- penale, i reati di:
 - frode in commercio;
 - detenzione/somministrazione di alimenti in cattivo stato di conservazione o nocivi;
 - inidoneità requisiti sicurezza luoghi di lavoro;
- amministrativo:
 - carenze igienico sanitarie e strutturali;
 - mancata applicazione dell'autocontrollo alimentare;
 - irregolare etichettatura e mancanza di tracciabilità degli alimenti;

Deferiti A.G.



Segnalati Autorità Amministrativa



L'attività di controllo sul rispetto delle norme di igiene degli alimenti e delle bevande è stata posta in essere anche attraverso:

- mirati servizi di controllo in campo nazionale, effettuati nel periodo estivo durante la campagna denominata "Estate Tranquilla", che ha avuto come obiettivi gli stabilimenti termali e le SPA, gli stabilimenti balneari, i villaggi turistici, ed i campeggi, i posti di ristoro autostradali e grandi vie di comunicazione, ristorazione presso porti, aeroporti o stazioni ferroviarie, i parchi acquatici, e gli agriturismi.

Le verifiche hanno consentito, nell'arco temporale compreso tra il mese di giugno e il mese di settembre, di eseguire 4.530 ispezioni nell'interno territorio nazionale, riscontrando irregolarità presso 1.527 aziende e strutture controllate (pari al 30%), deferendo alle Autorità Giudiziarie ed amministrative 131 persone e contestando violazioni amministrative per un ammontare complessivo di 1.8 milioni di euro, nei confronti di ulteriori 1.375 titolari e gestori.

Inoltre, nel corso dell'estate 76 attività ed imprese di settore sono state oggetto di provvedimenti di sospensione, chiusura o di sequestro

a causa di gravi carenze strutturali e igienico-sanitarie, mancanza di adeguate condizioni al funzionamento o risultate abusive. Nel medesimo contesto, i NAS hanno operato il sequestro di circa 15 tonnellate di prodotti alimentari non idonei al consumo; campagne in campo nazionale, disposti d'intesa con il Ministero della Salute, che hanno riguardato nell'anno 2023, per la parte sulla sicurezza alimentare:

- le mense scolastiche ed ospedaliere, nel mese di febbraio, marzo e ottobre;
- la filiera del vino nel mese di settembre
- i prodotti dolciari durante il periodo natalizio.

I controlli, svolti su tutto il territorio nazionale, hanno interessato 4.770 operatori di settore presso i quali sono state accertate 1.532 irregolarità (pari al 32% degli obiettivi controllati) a seguito delle quali sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria e Sanitaria 1.394 operatori di settore, contestando 2.167 violazioni penali e amministrative, per un valore di oltre 300 mila euro.

Complessivamente gli interventi hanno consentito di rinvenire e sequestrare 304 tonnellate di alimenti irregolari, per un valore commerciale di circa 2.5 milioni di euro, nonché eseguire provvedimenti di chiusura / sospensione nei confronti di 72 imprese, il cui valore economico ammonta ad oltre 110 milioni di euro.

PRINCIPALI ATTIVITÀ

Nas Sassari, febbraio 2023

Denunciato il titolare di un'attività di commercio all'ingrosso di prodotti alimentari di Sassari, per aver detenuto per la vendita prodotti carnei e lattiero-caseari (alcuni dei quali con denominazione di origine protetta) risultati alterati e in parte scaduti di validità. Dagli accertamenti svolti è emerso che gli alimenti venivano reimmessi in commercio a seguito di rietichettatura, con lotto modificato e data di scadenza posticipata. Sottoposti a sequestro 3.095 kg di prodotti alimentari, per un valore complessivo di 70.000 euro.

Nas Catania, febbraio 2023

Nel corso dell'ispezione svolta presso un molino-pastificio della provincia di Catania, è stato individuato un deposito abusivo di

materie alimentari ove erano stoccati ingenti quantitativi di materie prime invase da parassiti e carcasse di roditori. Si è pertanto proceduto al sequestro di 18.750 kg di semi di carrube biologiche destinate alla molitura, nonché 625 kg di additivi alimentari e 6.000 sacchetti cartacei (moca), anch'essi contaminati, utilizzati per il confezionamento dagli sfarinati. Deferito in stato di libertà il titolare della struttura. Il valore del deposito abusivo equivale ad euro 100.000 e quello degli alimenti sequestrati ad euro 50.000.

Nas Torino, febbraio 2023

Sequestrati 9.000 kg di materie prime, semilavorati e prodotti finiti (del valore di 150.000 euro), rinvenuti, nel corso dell'attività ispettiva svolta presso un salumificio della provincia di Verban-Cusio-Ossola, congelati arbitrariamente, completamente anonimi in quanto sprovvisti di qualsivoglia etichettatura attestante la tipologia, la data del congelamento e, in alcuni casi, riportami data di scadenza apposta dal produttore, oltrepassata anche da diversi anni (2016). Deferito in stato di libertà il titolare dell'attività, segnalato altresì alla competente Autorità Amministrativa in considerazione delle carenze igieniche riscontrate nelle celle frigorifere presenti nella struttura.

Nas Catania, febbraio 2023

A seguito dell'individuazione, nella provincia di Catania, di un insediamento zootecnico abusivo ove era in corso la macellazione clandestina di capi bovini mediante attrezzature rudimentali predisposte in un capannone di tipo industriale, adibito anche al ricovero di bestiame, si è proceduto, con la collaborazione di personale della locale Azienda Sanitaria, al sequestro penale preventivo dell'intera area destinata anche allo stoccaggio di carni mediate una cella frigorifera non autorizzata. Nel medesimo contesto sono stati rinvenuti e sequestrati 5 bossoli riconducibili a pistola captiva utilizzata per l'abbattimento degli animali, nonché documentazione cartacea relativa alle ordinazioni di acquisto sottobanco della carne. L'allevamento, costituito da 18 bovini, è stato posto sotto sequestro sanitario poiché i capi, in parte non identificati, si presentavano con profilassi sanitaria non conforme e risultavano provenienti irregolarmente da aziende zootecniche esterne i cui 4 relativi allevatori/responsabili sono stati deferiti in stato di libertà. Il valore complessivo dell'insediamento sequestrato equivale ad un milione di euro mentre quello del bestiame a 75.000 euro.

Nas Firenze, giugno 2023

Nell'ambito di attività investigativa finalizzata al contrasto dell'illecita immissione nel circuito commerciale di alimenti di origine animale provenienti dalla Cina, è stato individuato, nella provincia di Pistoia, un magazzino clandestino, operante nel settore dell'importazione e trasformazione di alimenti etnici. All'interno sono stati rinvenuti alimenti di provenienza asiatica, importati illegalmente ed in cattivo stato di conservazione, poiché stoccati in ambiente non idoneo, unitamente a farmaci di provenienza estera, privi di autorizzazione all'immissione in commercio dell'agenzia italiana del farmaco. Sottoposta a sequestro penale l'intera struttura unitamente alla merce ivi contenuta, nello specifico:

- kg. 36.000 circa di prodotti carnei ed ittici in cattivo stato di conservazione ed illegalmente importati dalla Cina;
- 3.097 confezioni di farmaci di provenienza estera (Cina) e privi di autorizzazione all'immissione in commercio;
- 336 tartarughe sezionate, congelate e racchiuse all'interno di contenitori per zuppa;
- 652 bottiglie contenenti complessivamente litri 334 di alcool di varia gradazione, illecitamente importate dalla Cina sottraendole al pagamento delle accise;
- numeroso macerale (packaging) ed attrezzature utilizzate per il confezionamento degli alimenti destinati alla successiva illecita commercializzazione;

per un valore complessivo di euro 1.200.000.

Nas Roma, giugno 2023

Sequestrate 875 tonnellate di alimenti e sospesa l'intera attività di una società di distribuzione di prodotti etnici asiatici sita in Roma dove, nel corso dell'ispezione svolta, sono state riscontrate gravi carenze igienico sanitarie e strutturali. In particolare, nel deposito è stata accertata la presenza di sporcizia massiva frammista a escrementi di volatili nonché di insetti morti non rimossi da tempo. La notevole quantità di colli contenenti alimenti è stata trovata accatastata, senza scaffalatura, fino al soffitto così da costituire pericolo per il personale dipendente. Gli imballaggi riempivano la totale area degli ambienti tanto da non permettere il camminamento e/o consentire la regolare sanificazione.

Nas Bari, luglio 2023 - operazione Albacares

A conclusione di articolata attività investigativa, è stata data ese-

cuzione nelle provincie di Barletta- Andria-Trani, Bari, Avellino, Salerno, Napoli e Lecce, ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19 soggetti di cui:

- 5 in carcere (3 legali rappresentanti/amministratori di aziende ittiche, 1 legale rappresentante di società di consulenza HACCP e 1 medico veterinario);
- 7 agli arresti domiciliari (3 dipendenti di aziende ittiche, 2 dipendenti di società di consulenza HACCP. 1 direttore di laboratorio analisi e 1 titolare di aziende di commercio all'ingrosso di additivi e coloranti);
- 5 divieti di dimora (2 dipendenti di aziende ittiche, 2 dipendenti di società di consulenza HACCP e 1 dipendente di laboratorio analisi)
- 2 obblighi di dimora (1 dipendente di azienda ittica ed 1 dipendente di società di consulenza HACCP).

L'indagine, avviata nel giugno 2021, a seguito di un'intossicazione alimentare patita da almeno 33 persone, in varie provincie del territorio nazionale, ha consentito di disarticolare un sodalizio criminoso dedito alla:

- commercializzazione di tonno pinna gialla (*Thunnus albacares*) congelato, contraffatto ed adulterato, perché trattato con sostanze non consentite (in particolare nitriti, nitrati ed ascorbati) con il fine di nascondere i processi di alterazione;
- commercializzazione di ingenti quantitativi di salmone congelato venduto come fresco, di tonno inadatto al consumo umano, in quanto contaminato da alti livelli di istamina, e di preparazioni alimentari a base di pesce, prodotte con ingredienti scaduti;
- falsificazione ed occultamento delle analisi con esito sfavorevole condotte sui prodotti ittici, per garantirne la commercializzazione.

Effettuato il sequestro preventivo della somma di euro 5.200.000, quale provento delle attività illecite, nonché il sequestro di 2 aziende ittiche e dei relativi beni.

Nas Torino, luglio 2023 - operazione CHOCO FAKE

A parziale conclusione dell'indagine denominata "Choco Fake", è stata data esecuzione a un'ordinanza di applicazione della misura cautelare dell'obbligo di dimora con divieto di uscita notturna, dell'obbligo di presentazione alla P.G. e della misura interdittiva del divieto temporaneo di esercizio dell'attività imprenditoriale, a carico di 3 soggetti ritenuti responsabili, di aver costituito un sodalizio

criminale dedito alla ricettazione e commercializzazione, mediante “rietichettatura”, di prodotti alimentari scaduti validità.

Nel corso della medesima attività di polizia giudiziaria, nelle province di Biella, Livorno, Milano, Novara, Parma e Reggio Emilia, sono stati perquisiti 15 obiettivi (abitazioni ed esercizi commerciali) riconducibili agli indagati, presso i quali sono state rivenute e sequestrate:

- 115 confezioni (43 kg totali) di prodotti ittici in cattivo stato di conservazione;
- 112 bottiglie da 27,5 cl cadauna di gassosa scadute di validità;
- 8 confezioni (2 kg totali) di polpa pomodoro con etichettatura contraffatta.

Le conseguenti risultanze investigative hanno permesso di individuare, un capannone industriale sito nella provincia di Milano, dove sono state rinvenute 65 tonnellate di prodotti alimentari, pronte per essere commercializzate, in cattivo stato di conservazione e con date di scadenza e numero del lotto alterati. Rinvenute altresì diverse etichette contraffatte pronte per l'applicazione sui prodotti.

Sequestrati il capannone, gli alimenti ed il materiale per la contraffazione il cui valore ammonta ad oltre € 250.000.

Nas Brescia, luglio 2023

Nel corso del controllo di un'impresa alimentare, sita nella provincia di Brescia, è stata accertata la produzione di un prodotto, composto da curcumina vegetale e miele, effettuata in un laboratorio abusivo. L'alimento, reclamizzato in etichetta come “italiano”, era in realtà prodotto con miele di provenienza bulgara, ed erano attribuite proprietà antinfiammatorie, non dimostrate da dati scientifici, omettendo. Sequestrate e distrutte oltre cinquecento confezioni da 100 grammi cadauna dell'alimento in questione, per un valore complessivo di 25.000 euro. Notificate sanzioni per 23.000 euro e disposta l'interruzione della produzione dello stesso.

Nas Bologna, settembre 2023

Sequestrati 1.250 litri di prodotti vinosi, del valore di 5.500 euro, rinvenuti nel corso di un controllo svolto presso un'enoteca della provincia di Bologna, confezionati in fusti metallici sotto pressione, molto usurati e mai manutenzionati, in assenza di codifica delle previste procedure HACCP. Elevate a carico del titolare dell'attività sanzioni per 2.000 euro.

Presso uno stabilimento di vinificazione della medesima provincia, sono stati rinvenuti e sequestrati ulteriori 18.400 litri di vino privo di rintracciabilità, privo di cartellonistica di cantina indicante la natura e l'origine del prodotto stoccato. Il valore del prodotto vincolato corrisponde a 55.000 euro e, a carico del responsabile dell'attività, sono state elevate sanzioni per 500 euro.

Inoltre, presso un'azienda viti-vinicola della provincia di Bologna, sono state riscontrate gravi criticità con riferimento alla corrispondenza di giacenza, designazione, denominazione e presentazione delle masse vinose presenti in azienda. Si è proceduto pertanto al sequestro di:

- 2.945 litri di vino rosso;
- 9.775 litri di vino bianco frizzante;
- 3.890 litri di vino bianco fermo;
- 5.59 kg di prodotti ed additivi enologici, da impiegare nella rettificazione e correzione di acidità dei vini, con scadenze superate anche da circa 6 anni, conservati promiscuamente ed impropriamente insieme a sacchi aperti di fitosanitari ed insetticidi; per un valore complessivo di 31.000 euro.

BENESSERE ANIMALI DA REDDITO E D'AFFEZIONE



Interventi dei NAS nella filiera degli animali da reddito e d'affezione

Descrizione	Controlli	Esiti non conformi	Incidenza delle non conformità
Animali da reddito	400	200	50%
Animali d'affezione	1140	352	31%
Totale	1540	552	35%

Settore operativo	Persone			Sanzioni		
	Segna- late A.A.	Segna- late A.G.	Arresta- te	Penali	Amm.ve	Valore sanzioni amm.ve in €
Animali da reddito	140	49	0	113	383	738.668
Animali d'affezione	304	79	1	155	556	289.331
Totale	444	128	1	268	939	1.027.999

SEQUESTRI	Rg/litri	Unità	Valore in €
Animali da reddito		19.175	8.754.200
Animali d'affezione		1.730	1.356.850
Strutture chiuse/sequestrate		74	60.825.000

Le infrazioni più ricorrenti del comparto hanno riguardato, in ambito:

- penale, i reati di:
 - abbandono di animali;
 - maltrattamento di animali;
 - falsificazione di certificazioni e documenti di identificazione;
- amministrativo:
 - leggi e regolamenti regionali disciplinanti la tutela degli animali da compagnia e la prevenzione del randagismo.
 - tutela del benessere degli animali da reddito durante i trasporti, la macellazione e l'allevamento;

PRINCIPALI INTERVENTI ISPETTIVI ED INVESTIGATIVI IN TEMA DI PREVENZIONE E REPRESSIONE SUL BENESSERE ANIMALE

Animali da reddito

Nas Cremona, maggio 2023

A seguito dell'attività ispettiva svolta presso un'azienda agricola della provincia di Pavia, è stato segnalato alle competenti Autorità il legale responsabile per le gravi carenze igienico sanitarie riscontrate e per non aver provveduto a prestare un trattamento sanitario adeguato ad una scrofa che presentava una vistosa ferita sul dorso ed un ascesso alla base del collo. Elevate sanzioni pecuniarie per complessivi 3.600 euro.

Nas Treviso, maggio 2023

Deferito in stato di libertà il titolare di un'azienda agricola di Treviso, per aver detenuto 4 capi bovini in condizioni incompatibili con loro natura (mancanza idonei spazi, mancanza di cibo e acqua) e responsabili di gravi sofferenze. Comminate sanzioni per complessivi euro 2.500.

Nas Ancona, giugno 2023

Deferiti in stato di libertà tre soggetti di origine marocchina per aver organizzato in un terreno agricolo ubicato nella provincia di Fermo, in occasione dei festeggiamenti per una ricorrenza musulmana, l'illecita uccisione di animali e la relativa macellazione alla presenza di circa 50 fedeli.

Nel corso del controllo svolto sul citato terreno sono stati rinvenuti e sottoposti a sequestro 14 capi ovini già macellati con metodi non previsti dalla normativa comunitaria e 23 capi ovicaprini vivi, destinati anch'essi alla macellazione, riportanti evidenti segni di maltrattamenti.

Il valore del sequestro corrisponde ad euro 30.000.

Nas Treviso, luglio 2023

Eseguito un provvedimento dell'A.G., emesso a seguito dell'attività di controllo svolta dal NAS presso un'azienda agricola della provincia di Belluno, con il quale si è proceduto al sequestro di 27 capi bovini, detenuti in condizioni incompatibili con la loro natura e responsabili di gravi sofferenze a causa della mancanza di idonei

spazi, di cibo e di acqua. Il valore dei capi vincolati corrisponde ad euro 27.000.



Nas Catania, agosto 2023

Eseguito il controllo di un automezzo, fermato su una Strada Statale della provincia di Messina, munito di un carrello di piccole dimensioni con apposita gabbia contenitiva, al cui interno erano ammassati 4 vitelli di grosse dimensioni, in condizione di sofferenza ed impossibilitati ad effettuare ogni sorta di movimento. Accertata la mancanza di documentazione relativa alla movimentazione dei Bovini, nonché l'assenza di apposita autorizzazione al trasporto di animali vivi con carrello non omologato e sprovvisto di assicurazione, si è proceduto al sequestro del mezzo ed alla liberazione degli animali, appartenenti ad un'azienda zootecnica della provincia di Messina, per la quale è stato disposto il blocco ufficiale della movimentazione dell'intera consistenza aziendale, composta da 11 capi (per un valore di 50.000 euro). Deferiti in stato di libertà il conduttore del mezzo ed il legale responsabile dell'azienda.

Nas Cremona, settembre 2023

Ispezionate 4 aziende/società agricole dislocate tra le provincie di Cremona, Lodi e Mantova, presso le quali sono state riscontrate carenze relative al benessere animale e all'applicazione delle misure di biosicurezza. Per tale motivo sono stati emessi provvedimenti di immediato di fermo sanitario delle strutture, con divieto di movimentazione di complessivi 18.100 suini di cui 7.600 destinati alla filiera di produzione di prosciutto D.O.P. Elevate sanzioni per complessivi 7.700 euro. Il valore degli animali e delle strutture sottoposte a vincolo corrisponde nel totale ad oltre 7 milioni di euro.

Animali d'affezione

Nas Firenze, aprile 2023 - operazione "CAVE CANEM"

Nell'ambito di articolata indagine in materia di appalti pubblici circa la gestione di un canile comunale di Prato è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti della presidente di un'associazione di volontariato gerente, per conto del Comune, un canile sanitario ed un rifugio, poiché

ritenuta responsabile, in concorso con altri 5 soggetti (di cui 3 guardie zoofile, 1 veterinaria e 1 volontario) di concussione e truffa aggravata.

Le attività investigative svolte hanno permesso di accertare che la presidente attraverso condotte concussive e truffaldine ha:

- indotto, prospettando sanzioni pecuniarie, diverse persone a cederle i propri cani e consegnarle somme di denaro (quantificate in dazioni da 500 euro ciascuna);
- attestato falsamente, mediante inserimento dei dati nell'anagrafe canina regionale, l'avvenuta restituzione ai legittimi proprietari dei cani catturati, di fatto mai riconsegnati;
- richiesto e ottenuto indebitamente, dai proprietari dei cani vaganti e catturati, somme di denaro che sarebbero dovute confluire nelle casse comunali quali spese per "cattura e relativa sanzione amministrativa";
- ospitato, presso il canile, gli animali illecitamente sottratti dalla disponibilità dei proprietari, inducendoli a credere, con artifizii e raggiri, che le modalità di custodia fossero difformi dalla legge e, pertanto, soggetti a sanzione.

Eseguita, a distanza di alcuni giorni dall'arresto, un'ordinanza di applicazione della misura cautelare della sospensione per mesi otto dall'esercizio di un pubblico servizio, emessa nei confronti di guardia zoofila.

Nas Livorno, aprile 2023

A seguito di verifica ispettiva svolta nell'ambito del contrasto alle forme di abusivismo nella conduzione di strutture ospitanti animali, è stato deferito in stato di libertà il proprietario di un terreno agricolo, ubicato nella provincia di Lucca, adibito a ricovero di cani di diverse razze. Nel corso degli accertamenti, eseguiti anche attraverso attività informativa e di osservazione, è stato appurato che nell'area citata, erano stati dislocati 4 terrazzamenti ed installati 18 spiazzi recintati, dove erano detenuti complessivamente 48 cani in condizioni incompatibili con la loro natura e responsabili di gravi sofferenze. Nello specifico sé stata accertata la presenza di:

- contenitori per l'abbeveramento dei cani vuoti o contenenti acqua torbosa e cibo cosparso sulla terra anziché in appositi recipienti;
- accumuli di deiezioni fecali anche di data pregressa, in comune convivenza con gli stessi animali;

- cucce in quantità minima rispetto al numero dei cani ed, in alcuni casi, ricavate da inidonei bidoni di plastica;
- sporgenze metalliche, negli stretti cunicoli realizzati per rendere comunicanti i diversi scompartimenti ospitanti i cani, idonee a procurare lesioni agli animali;
- terrazzamenti privi di pavimentazione lavabile e relativa canalizzazione per la raccolta delle acque reflue di lavaggio.

Inoltre, la maggior parte degli ambienti, è risultata sprovvista di zone di ombreggiatura e/o copertura dagli agenti atmosferici. Si è proceduto pertanto al sequestro di tutti gli animali, per un valore complessivo di euro 50.000, con prescrizione di ripristino nel termine di 20 giorni delle inadeguatezze e carenze riscontrate.

Nas Cremona, giugno 2023

Deferito in stato di libertà il titolare di un allevamento, peraltro privo di autorizzazione, della provincia di Cremona, per aver detenuto animali in stato di abbandono, non garantendogli adeguate condizioni di vita e le necessarie cure, cagionandogli lesioni gravi e multiple. Sequestrati 85 cani di razza "Siberian husky", 12 cavalli e 6 capre, alcuni dei quali sono risultati positivi alla leptospirosi e privi di identificazione. Il Comune ha emesso provvedimento di immediata cessazione delle attività e gli animali sono stati trasferiti presso associazioni di volontariato. Il valore di quanto vincolato ammonta ad € 480.000 e sono stati contestati illeciti amministrativi per un importo di 5.000 euro.

Nas Perugia, novembre 2023

Deferite in stato di libertà la titolare di un canile di Perugia e la proprietaria di 3 cani deceduti, detenuti nella struttura, entrambe colpevoli di abbandono di animali. Sulla base delle indagini svolte avrebbero infatti detenuto, a vario titolo, i cani in condizioni incompatibili con la loro natura ed omesso di eseguire le previste profilassi fino a cagionarne la morte.



14.I dati del Comando Unità forestali, ambientali e agroalimentari Carabinieri_



COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI CARABINIERI

Statistiche Attività Operativa anno 2023

Reparti con dipendenza Gerarchica da **COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI CC ROMA**
Settore 200 - TUTELE DELLA FAUNA

Numero attività 1 - Normative relative alla pesca in acque interne e marittime

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
ABRUZZO	L'AQUILA	2	0	2	0	1	0	0	0	0	1	0,00
BASILICATA	POTENZA	0	2	2	2	1	0	0	0	0	0	0,00
CAMPANIA	AVELLINO	1	0	1	0	1	0	0	0	0	1	0,00
CAMPANIA	CASERTA	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0,00
CAMPANIA	SALERNO	0	1	1	2	1	0	0	0	0	0	0,00
EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA	0	5	5	5	1	0	0	0	0	0	0,00
EMILIA ROMAGNA	FERRARA	0	9	9	24	6	9	0	4	8	5	0,00
EMILIA ROMAGNA	PARMA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0,00
EMILIA ROMAGNA	RAVENNA	1	7	8	5	5	1	0	0	0	4	0,00
FRIULI VENEZIA GIULIA	UDINE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
LAZIO	ROMA	0	1	1	3	1	4	0	0	1	0	0,00
LIGURIA	LA SPEZIA	0	3	3	1	1	1	0	0	1	0	0,00
LOMBARDIA	BERGAMO	0	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0,00
LOMBARDIA	CREMONA	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0,00



Numero attività 1 - Normative relative alla pesca in acque interne e marittime

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
LOMBARDIA	LODI	2	1	3	5	3	1	0	0	3	3	0,00
LOMBARDIA	MANTOVA	0	2	2	3	1	0	0	0	0	1	0,00
MARCHE	ANCONA	1	0	1	0	1	0	0	0	0	1	0,00
MOLISE	ISERNIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0,00
PIEMONTE	NOVARA	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0,00
PIEMONTE	TORINO	0	0	0	0	2	8	0	7	9	2	0,00
PUGLIA	TARANTO	1	0	1	0	1	0	0	0	0	1	0,00
SICILIA	CATANIA	0	1	1	1	1	0	0	0	0	1	0,00
TOSCANA	AREZZO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0,00
TOSCANA	LIVORNO	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0,00
TOSCANA	PRATO	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0,00
UMBRIA	PERUGIA	0	0	0	2	1	0	0	0	1	4	0,00
UMBRIA	TERNI	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0,00
VENETO	ROVIGO	0	1	1	3	1	0	0	0	0	0	0,00
VENETO	VERONA	0	6	6	6	2	2	0	0	0	2	0,00
VENETO	VICENZA	2	1	3	1	3	0	0	0	0	3	0,00
TOTALE		11	41	52	64	35	27	0	11	27	34	0,00

Statistiche Attività Operativa anno 2023
Reparti con dipendenza Gerarchica da COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI
CC ROMA Settore 200 - TUTELA DELLA FAUNA

Numero attività 2 - Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dig. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
ABRUZZO	CHIETI	1	1	2	1	0	0	0	0	0	2	0,00
ABRUZZO	L'AQUILA	2	0	2	0	0	0	0	0	0	2	0,00
ABRUZZO	PESCARA	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0,00
ABRUZZO	TERAMO	2	0	2	0	0	0	0	0	0	2	0,00
BASILICATA	MATERA	0	2	2	2	0	0	0	0	0	1	0,00
BASILICATA	POTENZA	0	1	1	1	0	0	0	0	0	1	0,00
CALABRIA	CATANZARO	2	1	3	1	1	0	0	0	0	1	0,00
CALABRIA	COSENZA	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0,00
CALABRIA	REGGIO CALABRIA	1	4	5	4	3	0	0	0	0	5	0,00
CAMPANIA	AVELLINO	6	3	9	2	0	0	0	0	1	5	0,00
CAMPANIA	BENEVENTO	3	0	3	0	1	0	0	0	0	3	0,00
CAMPANIA	CASERTA	1	2	3	5	2	0	0	0	8	2	0,00
CAMPANIA	SALERNO	1	2	3	2	0	0	0	0	0	2	0,00
EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA	0	3	3	2	0	0	0	0	0	2	0,00



Numero attività 2 - Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
EMILIA ROMAGNA	FERRARA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0,00
EMILIA ROMAGNA	FORLÌ-CESENA	1	1	2	1	0	0	0	0	0	1	0,00
EMILIA ROMAGNA	MODENA	2	2	4	1	0	0	0	0	0	5	0,00
EMILIA ROMAGNA	PARMA	0	1	1	1	0	0	0	0	0	6	0,00
EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	0	1	1	1	0	0	0	0	1	0	0,00
EMILIA ROMAGNA	RAVENNA	0	3	3	4	3	0	0	0	1	3	0,00
EMILIA ROMAGNA	REGGIO EMILIA	0	8	8	2	4	4	0	0	1	2	0,00
EMILIA ROMAGNA	RIMINI	7	0	7	0	0	0	0	0	0	5	0,00
LAZIO	LATINA	0	2	2	2	2	0	0	0	0	2	0,00
LAZIO	RIETI	1	1	2	1	1	0	0	0	0	2	0,00
LAZIO	ROMA	0	2	2	2	1	1	0	0	1	3	0,00
LAZIO	VITERBO	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0,00
LIGURIA	GENOVA	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0,00
LIGURIA	SAVONA	0	3	3	3	2	1	0	0	2	1	0,00
LOMBARDIA	BERGAMO	4	2	6	0	2	0	0	0	0	4	0,00
LOMBARDIA	BRESCIA	2	1	3	0	0	0	0	0	0	3	0,00
LOMBARDIA	COMO	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0,00
LOMBARDIA	CREMONA	2	1	3	1	1	0	0	0	0	0	0,00

Numero attività 2 - Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dig. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
SARDEGNA	SASSARI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
SICILIA	PALERMO	0	1	1	1	0	0	0	0	0	1	0,00
SICILIA	TRAPANI	0	1	1	1	1	0	0	0	0	1	0,00
TOSCANA	AREZZO	5	0	5	0	2	0	0	0	0	3	0,00
TOSCANA	FIRENZE	2	3	5	3	3	0	0	0	0	5	0,00
TOSCANA	GROSSETO	0	3	3	4	0	0	0	0	1	3	0,00
TOSCANA	LIVORNO	0	2	2	2	2	0	0	0	1	2	0,00
TOSCANA	LUCCA	1	2	3	2	0	0	0	0	0	4	0,00
TOSCANA	PISTOIA	0	3	3	1	1	1	0	0	1	1	0,00
TOSCANA	SIENA	1	0	1	0	0	0	0	0	1	1	0,00
UMBRIA	PERUGIA	1	1	2	0	0	0	0	0	0	1	0,00
UMBRIA	TERNI	3	0	3	0	0	0	0	0	0	3	0,00
VENETO	PADOVA	1	6	7	3	3	2	0	0	2	5	0,00
TOTALE		72	95	167	82	54	18	0	0	49	126	0,00

Statistiche Attività Operativa anno 2023
Reperti con dipendenza Gerarchica da COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI
E AGROALIMENTARI CC ROMA
Settore 200 - TUTELA DELLA FAUNA

Numero attività 3 - Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna
in via di estinzione - Giardini zoologici

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fer-mi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
ABRUZZO	CHIETI	0	1	1	1	1	0	0	0	0	1	0,00
ABRUZZO	L'AQUILA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
ABRUZZO	PESCARA	1	2	3	2	2	0	0	0	0	3	0,00
BASILICATA	POTENZA	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0,00
CALABRIA	COSENZA	0	1	1	1	1	0	0	0	0	1	0,00
CALABRIA	CROTONE	0	1	1	1	1	0	0	0	0	1	0,00
CALABRIA	REGGIO CALABRIA	1	3	4	3	3	0	0	0	0	1	0,00
CALABRIA	VIBO VALENTIA	0	1	1	2	1	0	0	0	1	0	0,00
CAMPANIA	AVELLINO	1	0	1	0	1	0	0	0	0	1	0,00
CAMPANIA	BENEVENTO	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0,00
CAMPANIA	NAPOLI	6	15	21	15	21	1	0	0	2	16	0,00
CAMPANIA	SALERNO	0	1	1	1	1	0	0	0	0	1	0,00

Numero attività 3 - Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fer-mi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA	1	1	2	1	1	0	0	0	0	2	0,00
EMILIA ROMAGNA	FERRARA	1	1	2	1	2	0	0	0	2	1	0,00
EMILIA ROMAGNA	FORLÌ-CESENA	10	2	12	3	4	0	0	0	2	12	0,00
EMILIA ROMAGNA	MODENA	1	5	6	3	4	0	0	0	1	1	0,00
EMILIA ROMAGNA	PARMA	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0,00
EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	1	0	1	0	1	0	0	0	0	1	0,00
EMILIA ROMAGNA	REGGIO EMILIA	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0,00
FRIULI VENEZIA GIULIA	TRIESTE	3	24	27	19	10	9	0	0	15	6	0,00
LAZIO	ROMA	4	9	13	11	13	4	0	0	0	12	0,00
LAZIO	VITERBO	0	3	3	3	3	0	0	0	0	2	0,00
LIGURIA	GENOVA	32	14	46	15	39	1	0	0	1	38	0,00
LIGURIA	IMPERIA	0	6	6	5	4	0	0	0	2	3	0,00
LIGURIA	LA SPEZIA	0	2	2	2	2	0	0	0	0	2	0,00
LIGURIA	SAVONA	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0,00
LOMBARDIA	BERGAMO	5	4	9	7	9	0	0	0	0	2	0,00
LOMBARDIA	BRESCIA	3	1	4	1	3	0	0	0	0	3	0,00

LOMBARDIA	COMO	1	2	3	2	3	0	0	0	0	0	2	0,00
LOMBARDIA	CREMONA	1	1	2	1	2	0	0	0	0	0	1	0,00
LOMBARDIA	LECCO	3	1	4	1	7	0	0	0	0	0	3	0,00
LOMBARDIA	LODI	3	0	3	0	3	0	0	0	0	0	2	0,00
LOMBARDIA	MANTOVA	2	1	3	1	2	0	0	0	1	3	0,00	
LOMBARDIA	MILANO	7	6	13	5	12	0	0	0	2	6	0,00	
LOMBARDIA	PAVIA	4	3	7	3	7	0	0	0	0	7	0,00	
LOMBARDIA	VARESE	6	2	8	2	5	0	0	0	3	7	0,00	
MARCHE	ANCONA	0	0	0	8	0	0	0	0	1	1	0,00	
MARCHE	FERMO	2	0	2	0	2	0	0	0	1	2	0,00	
MOLISE	CAMPOBASSO	1	0	1	0	1	0	0	0	0	1	0,00	
PIEMONTE	ALESSANDRIA	0	3	3	4	4	0	0	0	0	5	0,00	
PIEMONTE	BIELLA	0	1	1	1	1	0	0	0	0	1	0,00	
PIEMONTE	CUNEO	2	2	4	2	2	0	0	0	1	2	0,00	
PIEMONTE	NOVARA	0	1	1	1	1	0	0	0	0	1	0,00	
PIEMONTE	TORINO	7	20	27	12	18	0	0	0	16	17	0,00	
PIEMONTE	VERBANO-CUSIO- OSSOLA	3	1	4	1	2	0	0	0	0	3	0,00	
PUGLIA	BARI	8	5	13	5	12	0	0	0	1	3	0,00	
PUGLIA	FOGGIA	1	0	1	0	1	0	0	0	0	1	0,00	
PUGLIA	LECCE	1	1	2	3	1	0	0	0	0	2	0,00	
SARDEGNA	CAGLIARI	0	5	5	5	5	0	0	0	1	3	0,00	
SARDEGNA	SASSARI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00	

Numero attività 3 - Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fer-mi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
SICILIA	CATANIA	2	16	18	12	13	1	0	0	2	10	0,00
SICILIA	PALERMO	3	20	23	20	18	0	0	0	1	19	0,00
SICILIA	TRAPANI	1	1	2	1	2	0	0	0	0	2	0,00
TOSCANA	AREZZO	0	3	3	3	3	1	0	0	3	1	0,00
TOSCANA	FIRENZE	6	1	7	1	6	0	0	0	1	6	0,00
TOSCANA	GROSSETO	1	0	1	0	0	0	0	0	1	1	0,00
TOSCANA	LIVORNO	2	0	2	0	2	0	0	0	0	1	0,00
TOSCANA	LUCCA	0	2	2	2	2	0	0	0	0	2	0,00
TOSCANA	PISA	1	0	1	0	1	0	0	0	0	1	0,00
TOSCANA	PRATO	0	1	1	1	2	0	0	0	0	1	0,00
TOSCANA	SIENA	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0,00
UMBRIA	PERUGIA	3	4	7	4	5	0	0	0	0	7	0,00
UMBRIA	TERNI	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0,00
VENETO	PADOVA	2	0	2	0	0	0	0	0	1	2	0,00
VENETO	TREVISO	0	2	2	2	3	0	0	0	0	2	0,00
VENETO	VENEZIA	2	5	7	6	7	1	0	0	1	6	0,00
VENETO	VICENZA	0	9	9	10	8	5	0	0	0	9	0,00
TOTALE		150	216	366	216	291	23	0	0	65	255	0,00

Numero attività 3 - Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione - Giardini zoologici

Statistiche Attività Operativa anno 2023
Reparti con dipendenza Gerarchica da COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI
E AGROALIMENTARI CC ROMA
Settore 200 - TUTELA DELLA FAUNA

Numero attività 4 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione e controllo delle armi

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fer-mi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
ABRUZZO	CHIETI	3	0	3	0	2	0	0	0	0	2	0,00
ABRUZZO	L'AQUILA	5	1	6	1	3	0	0	0	0	3	0,00
ABRUZZO	PESCARA	2	1	3	1	2	0	0	0	0	5	0,00
ABRUZZO	TERAMO	3	1	4	1	1	0	0	0	1	2	0,00
BASILICATA	MATERA	10	4	14	3	14	0	0	0	0	6	0,00
BASILICATA	POTENZA	1	2	3	4	2	0	0	0	0	2	0,00
CALABRIA	CATANZARO	2	14	16	14	15	0	0	0	0	1	0,00
CALABRIA	COSENZA	1	18	19	13	13	7	0	0	0	10	0,00
CALABRIA	REGGIO CALABRIA	5	18	23	28	30	3	0	0	0	15	0,00
CALABRIA	VIBO VALENTIA	0	1	1	1	1	0	0	0	2	1	0,00

Numero attività 4 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione e controllo delle armi

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fer-mi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
CAMPANIA	AVELLINO	11	0	11	0	10	0	0	0	0	11	0,00
CAMPANIA	BENEVENTO	10	1	11	1	9	1	0	0	0	10	0,00
CAMPANIA	CASERTA	36	24	60	29	46	2	0	1	7	34	0,00
CAMPANIA	NAPOLI	11	37	48	29	37	12	0	4	2	33	0,00
CAMPANIA	SALERNO	16	3	19	4	13	0	1	0	4	18	0,00
EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA	1	1	2	0	2	0	0	0	1	2	0,00
EMILIA ROMAGNA	FERRARA	1	0	1	0	0	0	0	0	0	3	0,00
EMILIA ROMAGNA	FORLÌ-CESENA	2	5	7	3	4	0	0	0	0	5	0,00
EMILIA ROMAGNA	MODENA	0	1	1	1	1	0	0	0	2	1	0,00
EMILIA ROMAGNA	PARMA	2	2	4	2	4	0	0	0	6	3	0,00
EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	3	3	6	4	7	2	0	0	2	4	0,00
EMILIA ROMAGNA	RAVENNA	0	5	5	5	1	0	0	0	0	2	0,00
EMILIA ROMAGNA	REGGIO EMILIA	3	2	5	2	2	0	0	0	0	3	0,00
EMILIA ROMAGNA	RIMINI	1	3	4	3	3	0	0	0	0	4	0,00
FRIULI VENEZIA GIULIA	TRIESTE	0	6	6	12	4	2	0	0	1	1	0,00

FRIULI VENEZIA GIULIA	UDINE	0	4	4	2	4	2	0	0	0	2	0	0,00
LAZIO	FROSINONE	0	2	2	2	1	0	0	0	0	0	2	0,00
LAZIO	LATINA	12	36	48	44	46	0	0	0	0	0	25	0,00
LAZIO	RIETI	5	3	8	3	5	2	0	0	0	3	3	0,00
LAZIO	ROMA	5	31	36	31	57	1	0	0	0	1	25	0,00
LAZIO	VITERBO	4	3	7	3	2	0	0	0	0	0	4	0,00
LIGURIA	GENOVA	3	10	13	14	5	1	0	0	0	1	9	0,00
LIGURIA	IMPERIA	3	9	12	5	4	4	0	0	0	0	11	0,00
LIGURIA	LA SPEZIA	3	2	5	1	4	0	0	0	0	0	2	0,00
LIGURIA	SAVONA	2	4	6	5	2	0	0	0	0	0	5	0,00
LOMBARDIA	BERGAMO	1	9	10	12	10	3	0	0	0	0	10	0,00
LOMBARDIA	BRESCIA	7	93	100	85	85	37	0	0	0	0	70	0,00
LOMBARDIA	COMO	0	3	3	4	2	0	0	0	0	0	3	0,00
LOMBARDIA	LECCO	1	6	7	6	3	1	0	0	0	3	7	0,00
LOMBARDIA	LODI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0,00
LOMBARDIA	MANTOVA	0	3	3	3	2	0	0	0	0	1	2	0,00
LOMBARDIA	MILANO	0	2	2	2	2	1	0	0	0	0	2	0,00
LOMBARDIA	PAVIA	0	1	1	1	1	0	0	0	0	0	9	0,00
LOMBARDIA	SONDRIO	4	1	5	1	3	0	0	0	0	0	5	0,00
LOMBARDIA	VARESE	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	3	0,00
MARCHE	ANCONA	1	11	12	8	9	4	0	0	0	7	10	0,00
MARCHE	ASCOLI PICENO	9	1	10	1	9	0	0	0	0	0	9	0,00

Numero attività 4 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione e controllo delle armi

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fer-mi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
MARCHE	FERMO	5	0	5	0	5	0	0	0	1	0	0,00
MARCHE	MACERATA	1	2	3	1	0	0	0	0	0	1	0,00
MARCHE	PESARO-URBINO	0	3	3	3	3	1	0	0	1	6	0,00
MOLISE	CAMPOBASSO	10	0	10	0	9	0	0	0	0	10	0,00
MOLISE	ISERNIA	0	0	0	0	0	0	0	0	26	4	0,00
PIEMONTE	ALESSANDRIA	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0,00
PIEMONTE	ASTI	0	1	1	1	1	1	0	0	1	1	0,00
PIEMONTE	BIELLA	2	3	5	3	4	0	0	0	1	4	0,00
PIEMONTE	CUNEO	1	5	6	5	4	0	0	0	1	4	0,00
PIEMONTE	NOVARA	2	1	3	1	0	0	0	0	0	2	0,00
PIEMONTE	TORINO	5	5	10	7	6	2	0	0	0	24	0,00
PIEMONTE	VERBANO-CUSIO-OSSOLA	2	3	5	6	6	7	0	0	2	4	0,00
PIEMONTE	VERCELLI	4	6	10	6	8	0	0	0	0	8	0,00
PUGLIA	BARI	7	6	13	5	9	0	0	0	0	8	0,00
PUGLIA	BRINDISI	4	4	8	4	8	0	0	0	0	7	0,00
PUGLIA	FOGGIA	17	15	32	18	32	0	0	0	4	30	0,00

PUGLIA	LECCE	22	8	30	8	28	0	0	0	0	0	28	0,00
PUGLIA	TARANTO	5	7	12	7	12	0	0	0	0	0	10	0,00
SARDEGNA	CAGLIARI	5	2	7	2	7	0	0	0	0	0	1	0,00
SICILIA	AGRIGENTO	0	1	1	1	2	1	0	0	0	0	1	0,00
SICILIA	CATANIA	0	2	2	2	2	0	0	0	0	0	1	0,00
SICILIA	PALERMO	4	19	23	19	21	1	0	0	1	22	0,00	
SICILIA	TRAPANI	0	3	3	4	3	0	0	0	0	3	0,00	
TOSCANA	AREZZO	3	2	5	3	4	0	1	0	2	4	0,00	
TOSCANA	FIRENZE	2	7	9	7	7	1	0	0	13	5	0,00	
TOSCANA	GROSSETO	5	2	7	1	5	0	0	0	2	12	0,00	
TOSCANA	LIVORNO	4	1	5	1	4	0	0	0	1	15	0,00	
TOSCANA	LUCCA	1	10	11	11	8	1	0	0	0	8	0,00	
TOSCANA	MASSA CARRARA	1	1	2	1	0	0	0	0	0	2	0,00	
TOSCANA	PISA	1	4	5	6	4	0	0	0	1	3	0,00	
TOSCANA	PISTOIA	1	6	7	6	5	3	0	0	2	6	0,00	
TOSCANA	PRATO	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0,00	
TOSCANA	SIENA	0	3	3	3	2	0	0	0	1	2	0,00	
UMBRIA	PERUGIA	4	10	14	11	11	4	0	0	3	20	0,00	
UMBRIA	TERNI	3	3	6	3	2	0	0	0	3	5	0,00	
VENETO	BELLUNO	0	3	3	3	3	3	0	1	0	1	0,00	
VENETO	PADOVA	7	4	11	4	4	1	0	0	0	17	0,00	
VENETO	ROVIGO	0	4	4	5	5	3	0	0	2	3	0,00	

Numero attività 4 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione e controllo delle armi

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fer-mi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
VENETO	TREVISO	1	4	5	2	3	0	0	0	0	3	0,00
VENETO	VENEZIA	0	2	2	3	1	0	0	0	1	1	0,00
VENETO	VERONA	1	5	6	6	4	2	0	0	1	6	0,00
VENETO	VICENZA	1	13	14	18	11	8	0	0	2	17	0,00
TOTALE		321	568	889	592	735	124	2	6	120	706	0,00

Statistiche Attività Operativa anno 2023
Reparti con dipendenza Gerarchica da COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI
E AGROALIMENTARI CC ROMA
Settore 200 - TUTELA DELLA FAUNA

Numero attività 5 - Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
EMILIA ROMAGNA	MODENA	0	1	1	1	1	0	0	0	0	1	0,00
LOMBARDIA	MANTOVA	0	1	1	1	1	0	0	0	0	1	0,00
PIEMONTE	TORINO	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0,00
SARDEGNA	SASSARI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
TOTALE		0	2	2	2	2	0	0	0	1	2	0,00

Statistiche Attività Operativa anno 2023
Reparti con dipendenza Gerarchica da COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI
E AGROALIMENTARI CC ROMA
Settore 200 - TUTELA DELLA FAUNA

Numero attività 6 - Norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.)

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den.	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
ABRUZZO	CHIETI	6	6	12	5	2	0	0	0	2	10	0,00
ABRUZZO	L'AQUILA	11	8	19	10	12	6	0	0	8	8	0,00
ABRUZZO	PESCARA	3	4	7	5	4	1	0	0	2	7	0,00
ABRUZZO	TERAMO	8	4	12	4	3	0	0	0	2	10	0,00
BASILICATA	MATERA	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0,00
BASILICATA	POTENZA	6	0	6	0	0	0	0	0	1	11	0,00
CALABRIA	CATANZARO	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0,00
CALABRIA	COSENZA	3	7	10	7	2	0	0	0	2	9	0,00
CALABRIA	CROTONE	0	1	1	1	0	0	0	0	0	2	0,00
CALABRIA	REGGIO CALABRIA	2	3	5	6	0	0	0	0	0	1	0,00
CALABRIA	VIBO VALENTIA	0	2	2	2	0	0	0	0	2	1	0,00
CAMPANIA	AVELLINO	3	2	5	2	0	0	0	0	0	4	0,00
CAMPANIA	BENEVENTO	2	0	2	0	0	0	0	0	0	2	0,00

Numero attività 6 - Norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.)

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den.	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dig. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
LIGURIA	IMPERIA	1	1	2	0	1	0	0	0	0	2	0,00
LIGURIA	LA SPEZIA	0	2	2	2	0	0	0	0	0	2	0,00
LIGURIA	SAVONA	3	2	5	2	1	0	0	0	2	5	0,00
LOMBARDIA	BERGAMO	4	11	15	10	9	1	0	0	5	12	0,00
LOMBARDIA	BRESCIA	11	10	21	11	18	9	0	0	0	20	0,00
LOMBARDIA	COMO	0	3	3	3	0	0	0	0	1	1	0,00
LOMBARDIA	CREMONA	1	2	3	2	0	0	0	0	0	3	0,00
LOMBARDIA	LECCO	14	2	16	2	3	0	0	0	2	16	0,00
LOMBARDIA	LODI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0,00
LOMBARDIA	MANTOVA	0	2	2	2	1	0	0	0	2	2	0,00
LOMBARDIA	MILANO	1	1	2	1	0	0	0	0	3	2	0,00
LOMBARDIA	PAVIA	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0,00
LOMBARDIA	SONDRIO	0	2	2	3	0	0	0	0	0	2	0,00
LOMBARDIA	VARESE	2	4	6	6	2	0	0	0	19	6	0,00
MARCHE	ANCONA	3	3	6	3	2	0	0	0	4	8	0,00
MARCHE	ASCOLI PICENO	3	2	5	2	1	2	0	0	2	4	0,00
MARCHE	FERMO	1	1	2	1	0	0	0	0	1	3	0,00
MARCHE	MACERATA	6	1	7	1	1	0	0	0	0	8	0,00

MARCHE	PESARO- URBINO	3	1	4	1	0	0	0	0	0	0	4	6	0,00
MOLISE	CAMPOBASSO	8	3	11	5	0	0	0	0	0	0	0	11	0,00
MOLISE	ISERNIA	4	2	6	2	0	0	0	0	0	0	3	9	0,00
PIEMONTE	ALESSANDRIA	3	2	5	2	1	0	0	0	0	0	1	5	0,00
PIEMONTE	ASTI	0	3	3	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0,00
PIEMONTE	BIELLA	7	9	16	5	8	2	0	0	0	0	6	13	0,00
PIEMONTE	CUNEO	3	3	6	4	3	0	0	0	0	0	0	6	0,00
PIEMONTE	NOVARA	2	1	3	1	1	0	0	0	0	0	0	3	0,00
PIEMONTE	TORINO	9	12	21	16	9	3	0	0	0	0	15	16	0,00
PIEMONTE	VERBANO- CUSIO-OSSOLA	2	1	3	1	3	0	0	0	0	0	0	3	0,00
PUGLIA	BARI	0	3	3	5	2	0	0	0	0	0	0	1	0,00
PUGLIA	BRINDISI	0	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0,00
PUGLIA	FOGGIA	2	2	4	2	1	0	0	0	0	0	0	3	0,00
PUGLIA	LECCE	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	1	1	0,00
PUGLIA	TARANTO	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	3	1	0,00
SARDEGNA	CAGLIARI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0,00
SARDEGNA	SASSARI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
SICILIA	PALERMO	0	2	2	2	2	0	0	0	0	0	0	2	0,00
SICILIA	TRAPANI	0	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0,00
TOSCANA	AREZZO	10	3	13	2	4	0	0	0	0	0	8	21	0,00
TOSCANA	FIRENZE	12	2	14	0	5	0	0	0	0	0	0	9	0,00
TOSCANA	GROSSETO	1	2	3	2	2	0	0	0	0	0	10	2	0,00

Numero attività 6 - Norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.)

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den.	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dig. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
TOSCANA	LIVORNO	0	0	0	0	0	0	0	0	31	6	0,00
TOSCANA	LUCCA	3	2	5	3	1	0	0	0	0	5	0,00
TOSCANA	MASSA CARRARA	2	2	4	1	0	0	0	0	1	3	0,00
TOSCANA	PISA	3	4	7	3	3	0	0	0	1	4	0,00
TOSCANA	PRATO	0	2	2	1	1	0	0	0	0	1	0,00
TOSCANA	SIENA	8	3	11	3	4	0	0	0	4	8	0,00
UMBRIA	PERUGIA	15	14	29	14	5	2	0	0	8	32	0,00
UMBRIA	TERNI	6	0	6	0	0	0	0	0	2	5	0,00
VENETO	BELLUNO	2	0	2	0	0	0	0	0	0	2	0,00
VENETO	PADOVA	5	1	6	1	0	0	0	0	5	5	0,00
VENETO	ROVIGO	0	1	1	1	2	0	0	0	1	0	0,00
VENETO	TREVISO	0	4	4	4	1	0	0	0	0	4	0,00
VENETO	VENEZIA	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0,00
VENETO	VERONA	10	5	15	5	3	0	0	0	3	14	0,00
VENETO	VICENZA	1	1	2	0	1	0	0	0	1	4	0,00
TOTALE		305	243	548	250	170	34	0	0	208	490	0,00

Statistiche Attività Operativa anno 2023
Reparti con dipendenza Gerarchica da COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI
E AGROALIMENTARI CC ROMA
Settore 200 - TUTELA DELLA FAUNA

Numero attività 7 - Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione e fecondazione
e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dig. A.G.	Iniz. PG.	Imp. est.
ABRUZZO	CHIETI	0	1	1	2	0	0	0	0	0	3	0,00
ABRUZZO	L'AQUILA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
ABRUZZO	PESCARA	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0,00
CALABRIA	COSENZA	0	1	1	1	0	0	0	0	0	1	0,00
CALABRIA	REGGIO CALABRIA	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0,00
CAMPANIA	NAPOLI	3	0	3	0	3	0	0	0	0	0	0,00
CAMPANIA	SALERNO	1	2	3	2	0	0	0	0	0	3	0,00
EMILIA ROMAGNA	FORLÌ-CESENA	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0,00
EMILIA ROMAGNA	PARMA	1	0	1	0	0	0	0	0	0	8	0,00
EMILIA ROMAGNA	REGGIO EMILIA	1	2	3	2	1	0	0	0	2	2	0,00
LAZIO	RIETI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
LAZIO	ROMA	0	1	1	0	0	1	0	0	3	1	0,00



Numero attività 7 - Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione e fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dig. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
LIGURIA	GENOVA	0	5	5	3	2	0	0	0	0	5	0,00
LIGURIA	IMPERIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
LOMBARDIA	BERGAMO	0	3	3	3	2	0	0	0	1	5	0,00
LOMBARDIA	BRESCIA	1	0	1	0	0	0	0	0	1	1	0,00
LOMBARDIA	CREMONA	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0,00
LOMBARDIA	LECCO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0,00
LOMBARDIA	MILANO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
LOMBARDIA	PAVIA	0	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0,00
LOMBARDIA	VARESE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0,00
MARCHE	ANCONA	0	1	1	1	1	0	0	0	1	1	0,00
MARCHE	MACERATA	0	2	2	0	0	0	0	0	0	3	0,00
MARCHE	PESARO-URBINO	0	1	1	1	0	0	0	0	2	1	0,00
MOLISE	ISERNIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	0,00
PIEMONTE	ALESSANDRIA	0	1	1	1	0	0	0	0	0	1	0,00
PIEMONTE	TORINO	1	3	4	0	0	0	0	0	3	0	0,00
PUGLIA	BARI	0	0	0	0	0	0	0	0	2	8	0,00
PUGLIA	FOGGIA	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0,00
TOSCANA	AREZZO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
TOTALE		12	24	36	17	9	1	0	0	20	54	0,00

Statistiche Attività Operativa anno 2023
Reparti con dipendenza Gerarchica da COMANDO UNITÀ FORESTALI AMBIENTALI
E AGROALIMENTARI CC ROMA
Settore 200 - TUTELA DELLA FAUNA

Numero attività 8 - Tutela della fauna minore, dell'apicoltura e degli allevamenti minori

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den.	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
ABRUZZO	L'AQUILA	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0,00
ABRUZZO	TERAMO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
CALABRIA	REGGIO CALABRIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
PIEMONTE	CUNEO	0	1	1	1	1	0	0	0	0	1	0,00
TOSCANA	AREZZO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
TOTALE		1	1	2	1	1	0	0	0	0	1	0,00

Reati totali
Periodo dal 01/01/2023 al 31/12/2023
Reperti con dipendenza Gerarchica da COMANDO UNITA` FORESTALI AMBIENTALI
E AGROALIMENTARI CC ROMA
Settore 200-TUTELA DELLA FAUNA

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dlg. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
ABRUZZO	CHIETI	10	9	19	9	5	0	0	0	2	18	0,00
ABRUZZO	L'AQUILA	21	9	30	11	16	6	0	0	8	14	0,00
ABRUZZO	PESCARA	8	7	15	8	8	1	0	0	2	16	0,00
ABRUZZO	TERAMO	13	5	18	5	4	0	0	0	3	14	0,00
BASILICATA	MATERA	10	7	17	6	14	0	0	0	0	7	0,00
BASILICATA	POTENZA	7	5	12	7	3	0	0	0	2	14	0,00
CALABRIA	CATANZARO	5	15	20	15	16	0	0	0	0	3	0,00
CALABRIA	COSENZA	5	27	32	22	16	7	0	0	2	22	0,00
CALABRIA	CROTONE	0	2	2	2	1	0	0	0	0	3	0,00
CALABRIA	REGGIO CALABRIA	10	28	38	41	36	3	0	0	0	22	0,00
CALABRIA	VIBO VALENTIA	0	4	4	5	2	0	0	0	5	2	0,00
CAMPANIA	AVELLINO	22	5	27	4	12	0	0	0	1	22	0,00
CAMPANIA	BENEVENTO	16	1	17	1	10	1	0	0	0	15	0,00
CAMPANIA	CASERTA	37	31	68	36	48	2	0	1	18	37	0,00

CAMPANIA	NAPOLI	25	54	79	46	65	13	0	4	4	55	0,00
CAMPANIA	SALERNO	34	22	56	19	17	0	1	0	7	45	0,00
EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA	3	11	14	9	5	0	0	0	1	8	0,00
EMILIA ROMAGNA	FERRARA	5	11	16	30	9	9	0	4	11	15	0,00
EMILIA ROMAGNA	FORLÌ- CESENA	22	9	31	9	9	0	0	0	5	24	0,00
EMILIA ROMAGNA	MODENA	6	10	16	7	7	1	0	0	4	12	0,00
EMILIA ROMAGNA	PARMA	13	5	18	4	9	0	0	0	11	39	0,00
EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	6	6	12	7	9	3	0	0	8	8	0,00
EMILIA ROMAGNA	RAVENNA	2	23	25	23	16	3	0	0	7	13	0,00
EMILIA ROMAGNA	REGGIO EMILIA	6	15	21	10	9	5	0	0	4	13	0,00
EMILIA ROMAGNA	RIMINI	14	7	21	6	3	0	0	0	2	14	0,00
FRIULI VENEZIA GIULIA	TRIESTE	3	31	34	32	15	12	0	0	17	7	0,00
FRIULI VENEZIA GIULIA	UDINE	0	9	9	7	6	3	0	0	3	1	0,00
LAZIO	FROSINONE	3	3	6	3	4	0	0	0	1	3	0,00
LAZIO	LATINA	17	39	56	47	49	0	0	0	0	32	0,00
LAZIO	RIETI	13	6	19	6	9	2	0	0	4	10	0,00
LAZIO	ROMA	15	52	67	57	76	12	0	0	11	55	0,00
LAZIO	VITERBO	9	6	15	8	5	0	0	0	1	9	0,00
LIGURIA	GENOVA	42	32	74	35	51	2	0	0	2	58	0,00
LIGURIA	IMPERIA	4	16	20	10	9	4	0	0	2	16	0,00
LIGURIA	LA SPEZIA	3	9	12	6	7	1	0	0	1	6	0,00

Reati totali
Settore 200-TUTELA DELLA FAUNA

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dig. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
LIGURIA	SAVONA	6	9	15	10	5	1	0	0	4	11	0,00
LOMBARDIA	BERGAMO	14	30	44	33	33	4	0	0	6	33	0,00
LOMBARDIA	BRESCIA	24	105	129	97	106	46	0	0	1	97	0,00
LOMBARDIA	COMO	1	8	9	9	6	0	0	0	2	6	0,00
LOMBARDIA	CREMONA	5	5	10	5	3	0	0	0	0	5	0,00
LOMBARDIA	LECCO	19	9	28	9	13	1	0	0	6	29	0,00
LOMBARDIA	LODI	5	3	8	7	8	1	0	0	5	8	0,00
LOMBARDIA	MANTOVA	2	9	11	10	7	0	0	0	5	9	0,00
LOMBARDIA	MILANO	8	10	18	9	15	2	0	0	5	10	0,00
LOMBARDIA	PAVIA	4	4	8	4	8	0	0	0	5	16	0,00
LOMBARDIA	SONDRIO	4	3	7	4	3	0	0	0	0	7	0,00
LOMBARDIA	VARESE	9	6	15	8	7	0	0	0	24	19	0,00
MARCHE	ANCONA	6	17	23	23	14	6	0	0	16	24	0,00
MARCHE	ASCOLI PICENO	12	6	18	5	12	2	0	0	4	14	0,00
MARCHE	FERMO	8	1	9	1	7	0	0	0	3	5	0,00
MARCHE	MACERATA	7	6	13	3	1	0	0	0	0	12	0,00
MARCHE	PESARO-URBINO	3	5	8	5	3	1	0	0	8	13	0,00

MOLISE	CAMPOBASSO	19	4	23	6	10	0	0	0	0	0	23	0,00
MOLISE	ISERNIA	5	2	7	2	0	0	0	0	0	29	19	0,00
PIEMONTE	ALESSANDRIA	4	6	10	7	5	0	0	0	0	2	12	0,00
PIEMONTE	ASTI	3	4	7	6	3	3	0	0	0	3	5	0,00
PIEMONTE	BIELLA	10	14	24	10	14	2	0	0	0	8	19	0,00
PIEMONTE	CUNEO	9	14	23	15	10	0	0	0	0	2	18	0,00
PIEMONTE	NOVARA	4	5	9	4	4	1	0	0	0	2	6	0,00
PIEMONTE	TORINO	23	45	68	39	39	16	0	7	55	65	65	0,00
PIEMONTE	VERBANO-CUSIO- OSSOLA	7	5	12	8	11	7	0	0	2	10	10	0,00
PIEMONTE	VERCELLI	4	8	12	8	9	0	0	0	0	1	8	0,00
PUGLIA	BARI	15	15	30	15	23	0	0	0	0	3	21	0,00
PUGLIA	BRINDISI	4	5	9	5	9	0	0	0	0	0	8	0,00
PUGLIA	FOGGIA	25	19	44	23	36	0	0	0	4	40	40	0,00
PUGLIA	LECCE	24	9	33	11	30	0	0	0	1	31	31	0,00
PUGLIA	TARANTO	7	7	14	7	13	0	0	0	3	12	12	0,00
SARDEGNA	CAGLIARI	5	7	12	7	12	0	0	0	2	4	4	0,00
SARDEGNA	SASSARI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
SICILIA	AGRIGENTO	0	1	1	1	2	1	0	0	0	0	1	0,00
SICILIA	CATANIA	2	19	21	15	16	1	0	0	2	12	12	0,00
SICILIA	PALERMO	7	42	49	42	41	1	0	0	2	44	44	0,00
SICILIA	TRAPANI	1	6	7	7	7	0	0	0	0	0	7	0,00
TOSCANA	AREZZO	18	8	26	8	13	1	1	0	13	30	30	0,00
TOSCANA	FIRENZE	22	13	35	11	21	1	0	0	14	25	25	0,00

Reati totali
Settore 200-TUTELE DELLA FAUNA

REGIONE	Provincia	Reati di Pers. Ig.	Reati di Pers. Id.	Tot. Reati	Pers. Den	Seq.	Perq.	Fermi	Arr.	Dig. A.G.	Iniz. P.G.	Imp. est.
TOSCANA	GROSSETO	7	7	14	7	7	0	0	0	14	18	0,00
TOSCANA	LIVORNO	6	3	9	3	8	0	0	0	34	24	0,00
TOSCANA	LUCCA	5	16	21	18	11	1	0	0	0	19	0,00
TOSCANA	MASSA CARRARA	3	3	6	2	0	0	0	0	1	5	0,00
TOSCANA	PISA	5	8	13	9	8	0	0	0	2	8	0,00
TOSCANA	PISTOIA	1	9	10	7	6	4	0	0	3	7	0,00
TOSCANA	PRATO	0	4	4	3	3	0	0	0	1	2	0,00
TOSCANA	SIENA	10	6	16	6	6	0	0	0	6	12	0,00
UMBRIA	PERUGIA	23	29	52	31	22	6	0	0	12	64	0,00
UMBRIA	TERNI	12	3	15	3	2	1	0	0	6	13	0,00
VENETO	BELLUNO	2	3	5	3	3	3	0	1	0	3	0,00
VENETO	PADOVA	15	11	26	8	7	3	0	0	8	29	0,00
VENETO	ROVIGO	0	6	6	9	8	3	0	0	3	3	0,00
VENETO	TREVISO	1	10	11	8	7	0	0	0	0	9	0,00
VENETO	VENEZIA	3	7	10	9	8	1	0	0	2	7	0,00
VENETO	VERONA	11	16	27	17	9	4	0	0	4	22	0,00
VENETO	VICENZA	4	24	28	29	23	13	0	0	3	33	0,00
TOTALE		872	1190	2062	1224	1297	227	2	17	490	1668	0,00

15.I dati del Comando Generale della Guardia di Finanza_

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

UFFICIO CENTRALE RELAZIONI CON IL PUBBLICO E COMUNICAZIONE INTERNA

Dal 1° gennaio 2017 la Guardia di Finanza è l'autorità competente a svolgere i controlli doganali in materia di commercio internazionale della flora e della fauna in via di estinzione, previsti dalla Convenzione di Washington, più comunemente conosciuta come C.I.T.E.S., e dal Regolamento (CE) n. 338/1997 del Consiglio del 9 dicembre 1996, relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio.

L'importatore/esportatore, o chi opera per suo conto, prima di presentare la dichiarazione doganale, deve richiedere l'intervento del personale del Corpo impiegato nelle squadre operative volanti istituite presso gli Uffici doganali abilitati C.I.T.E.S. per procedere al controllo documentale e alla verifica merceologica di tutti gli esemplari presentati per l'importazione/esportazione.

Il monitoraggio delle spedizioni, all'interno dei porti e degli aeroporti del Paese, costituisce valido deterrente ed efficace strumento di contrasto a tutte quelle forme più insidiose di commercio illegale tali da mettere seriamente a rischio la sopravvivenza, in natura, di specie che sono fondamentali per il mantenimento della biodiversità e di condizioni di vita sostenibili per le generazioni future.

A ciò si aggiunga, che l'azione del Corpo, anche in questo contesto, si caratterizza per l'approccio trasversale e la visione prospettica dei fenomeni illeciti. A seguito dei richiamati controlli doganali i Reparti del Corpo avviano, infatti, investigazioni finalizzate a disarticolare le organizzazioni, spesso di carattere transnazionale, operanti nel settore e a sequestrare i proventi indebitamente accumulati.

Risultati complessivi Guardia di finanza a livello nazionale - anno 2023

ATTIVITÀ DI CONTRASTO ALL'EVASIONE E ALL'ELUSIONE FISCALE				
Attività che possono ricomprendere	n. interventi	Base imponibile II.DD. netta constatata	Maggiore imposta IVA constatata	Lavoratori in nero e irregolari verbalizzati
canili	24	1,271,652.00 €	121,566.00 €	0
altri animali	225	5,173,570.00 €	534,839.00 €	9

ALTRI INTERVENTI DI POLIZIA ECONOMICO-FINANZIARIA				
Attività che possono ricomprendere	n. interventi	n. soggetti verbalizzati	di cui denunciati	di cui denunciati in stato di arresto
canili	24	24	18	0
altri animali	4,739	378	176	3

ATTIVITÀ DI CONTROLLO DOGANALE IN MATERIA DI COMMERCIO ILLEGALE DELLA FLORA E FAUNA IN VIA DI ESTINZIONE AI SENSI DELLA CONVENZIONE DI WASHINGTON (C.I.T.E.S.)				
n. interventi	n. soggetti verbalizzati*	di cui denunciati*	n. sequestri*	n. sanzioni irrogate*
23,717	63	16	44	38

* dati riferiti al solo comparto "fauna"



16. Attività del Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera

COMANDO GENERALE DEL CORPO DELLE
CAPITANERIE DI PORTO GUARDIA COSTIERA

Reparto III UFFICIO 4° Sez.1

CENTRO DI CONTROLLO NAZIONALE DELLA PESCA

ANALISI DATI CONTROLLO PESCA ANNO 2023
ZOOMAFIA 2023

1. PREFERAZIONE

La Guardia Costiera, nel quadro degli obiettivi definiti dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali – Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura, Autorità di coordinamento degli Organi deputati alla vigilanza e al controllo sull'intera filiera della pesca, ha il compito di assicurare, in ambito nazionale, il rispetto delle disposizioni in un settore strategico per il Paese quale quello della pesca marittima.

Rilevante è l'impegno della Guardia Costiera rivolto al contrasto della pesca illegale non dichiarata e non regolamentata (IUU – *illegal unreported and unregulated*) - tema che negli anni a venire assumerà sempre più rilievo per la sentita esigenza di non consentire la commercializzazione sul mercato comune di prodotto, ovunque nel mondo catturato, proveniente da attività vietate o non sostenibili - anche grazie alla rinnovata e preziosa collaborazione con l'Agenzia delle Accise, Dogane e Monopoli.

2. RISULTATI GENERALI SUL CONTROLLO FILIERA PESCA ANNO 2023

Grafico N.1 - Risultati generali controllo pesca anno 2023

92.056	CONTROLLI
16.724	ISPEZIONI
4.770	ILLECITI AMMINISTRATIVI
182	ILLECITI PENALI
8.060.418	TOTALE IMPORTO ILLECITI (EURO)
541.012	TOTALE PESO SEQUESTRATO (KG)

Grafico N.2 - Suddivisione tipologia illecito
Tipologia ispezioni/luogo

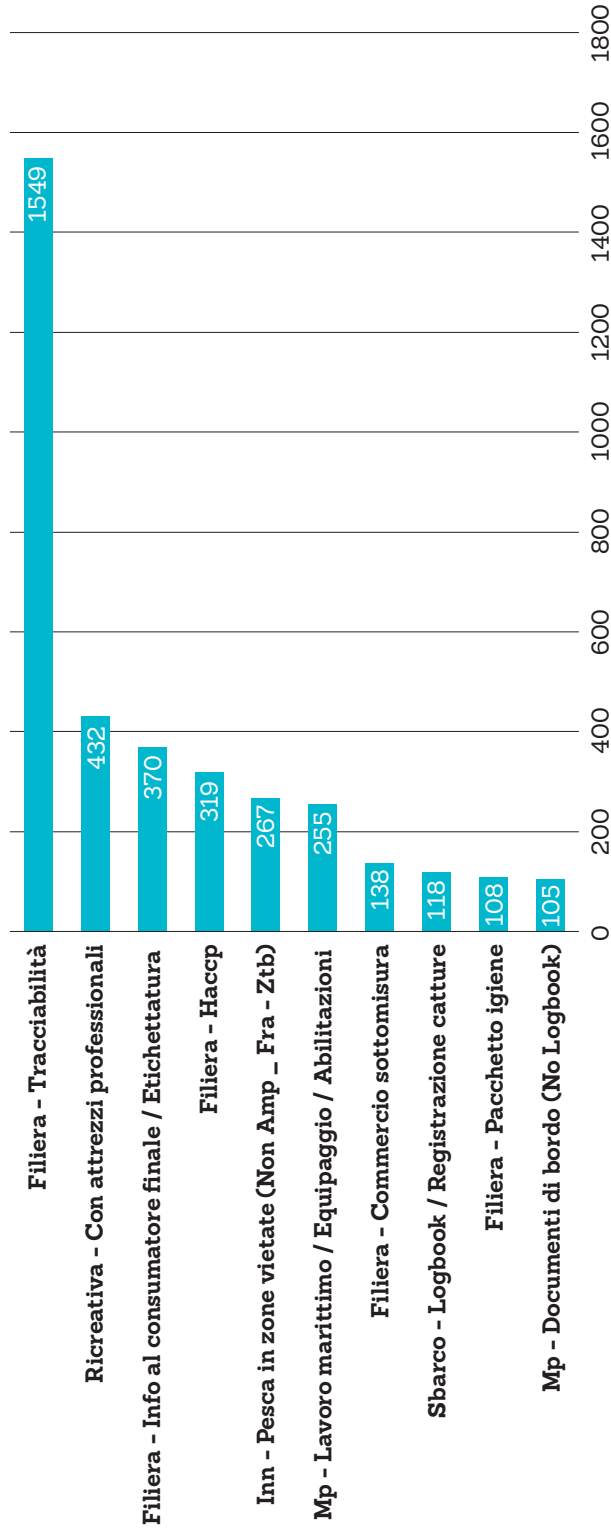
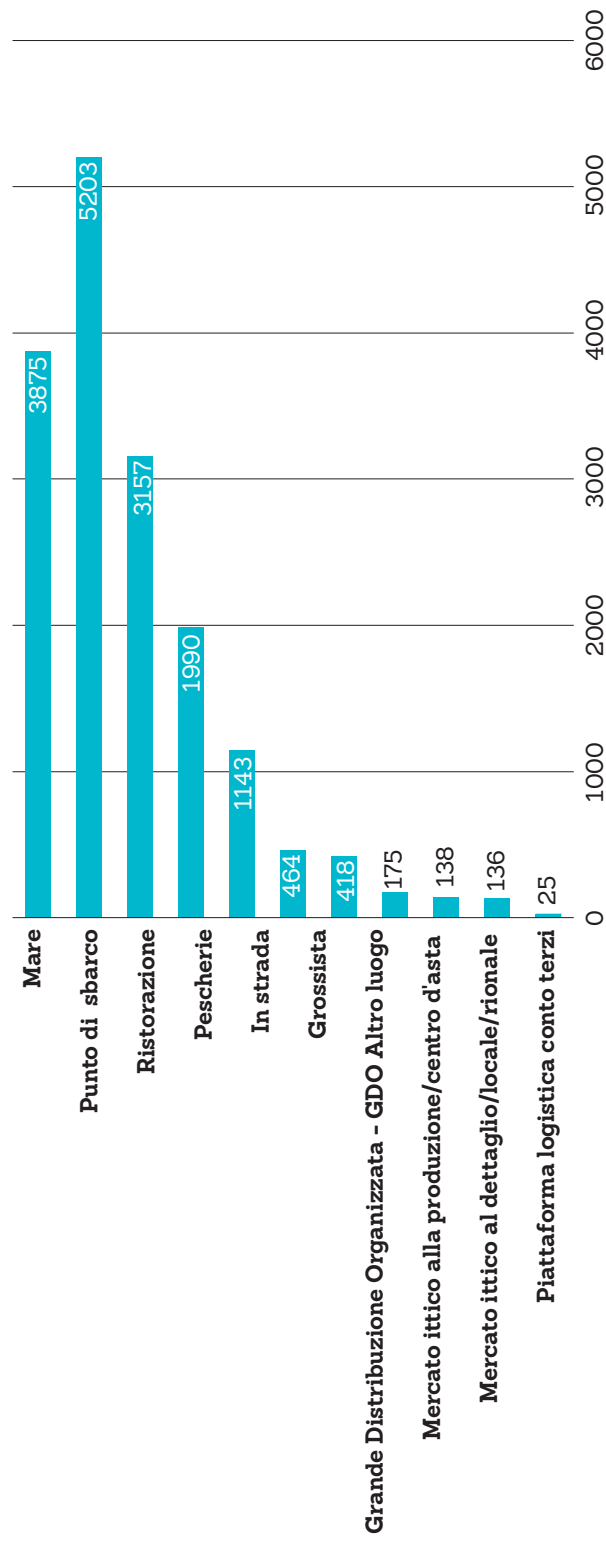
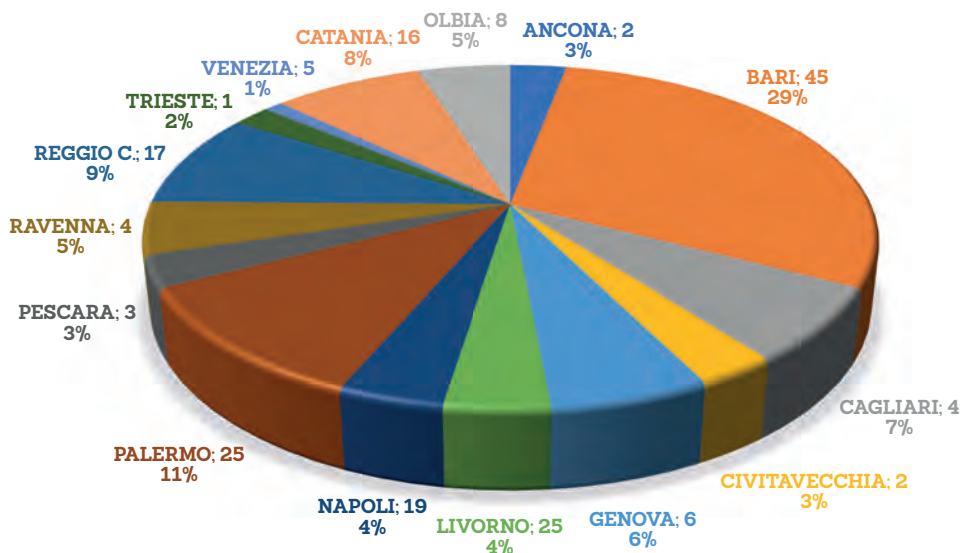


Grafico N.2 - Suddivisione tipologia illecito
Tipologia ispezioni/luogo



3. NOTIZIE DI REATO TRASMESSE ALL'A.G. ANNO 2023

Le informative di reato inviate dai Comandi territoriali all'Autorità Giudiziaria per reati in materia di pesca marittima, suddivise per i centri di controllo area pesca (CCAP) regionali, sono sotto riportati



4. DATI ANALITICI PESCA DI FRODO ANNO 2023

I seguenti valori riportati in tabella vengono suddivisi per macro area prendendo in considerazione la generica "pesca di frodo", esplicitandola per singola "TIPOLOGIA di VIOLAZIONE".

La pesca di frodo, nella accezione più ampia della parola, racchiude una diversità di infrazioni caratterizzate da un comune denominatore: "attività illecita". Tali forme di attività di pesca illecite hanno un impatto significativo sotto il profilo ambientale, sociale ed economico tali da contribuire al costante e progressivo depauperamento delle risorse marine nonché a generare una concorrenza sleale tra operatori che rispettano le norme e quelli che operano in assoluta illegalità

Tipologia violazione	n' illeciti	n' sanzioni amm.ve	n' sanzioni Penali	Importo Sanzioni comminate	n' sequestri	n' imbarcazioni sequestrate	Quantitativo prodotto ittico sequestrato Kg	n' attrezzi da pesca sequestrati
Commercio specie vietate/protette	16	1	15	93.999,97 €	28		2.259,31	1
Commercio sottomisura	152	151	1	15.328,00 €	2		459,4	
Pesca in tempi vietati	93	93		138.351,02 €	58		3.324,95	398
Ricreativa	601	562	39	848.613,65 €	558	3	4.386,65	3.111
Pesca in zone vietate	267	258	9	328.255,77 €	155		2.432,25	658
Pesca novellame	8	8		11.400,00 €	8		248,35	2
Totale	1.137	1.073	64	1.435.948,41 €	809	3	13.110,9	4.170

5. SICUREZZA ALIMENTARE

Gli illeciti riscontrati in materia di sicurezza alimentare e riportati in tabella, racchiudono l'insieme delle violazioni accertate e contestate in materia di: tracciabilità, mancanza informazioni obbligatorie al consumatore, frodi, pubblicità ingannevole, cattivo stato di conservazione, prodotti nocivi e dannosi alla salute pubblica e le violazioni inerenti l'HACCP (acronimo di Hazard Analysis Critical Control Point, "Analisi dei rischi e dei punti critici di controllo"):

Tipologia illecito	n' illeciti	n' sanzioni amm.ve	n' sanzioni Penali	Importo	n' sequestri	esercizi chiusi	imbarcazioni sequestrate	Kg	Attrezzi
Tracciabilità	1549	1548	1	2.323.290,00 €	1483	15	4	2473201	3
Pubblicità ingannevole	46	46		250.733,33 €	2			612,7	
Frodi	24	1	23	2.000,00 €	12			596,1	
Cattivo stato / nocivi	28	3	25	12.032,00 €	25	3		2214,11	
Haccp	319	318	1	615.174,67 €	90	2	1	52537,01	
Pacchetto igiene	108	106	2	162.755,33 €	60	6		82001,57	
Tmc / scaduti	81	80	1	356.468,48 €	68	1		11355,42	
Info al consumatore finale / etichettatura	370	370		619.371,89 €	187	2		31477,15	
Totale	2525	2472	53	4.341.825,70 €	1927	29	5	428114	3

6. COMMERCIO ILLEGALE PRODOTTI ITTICI

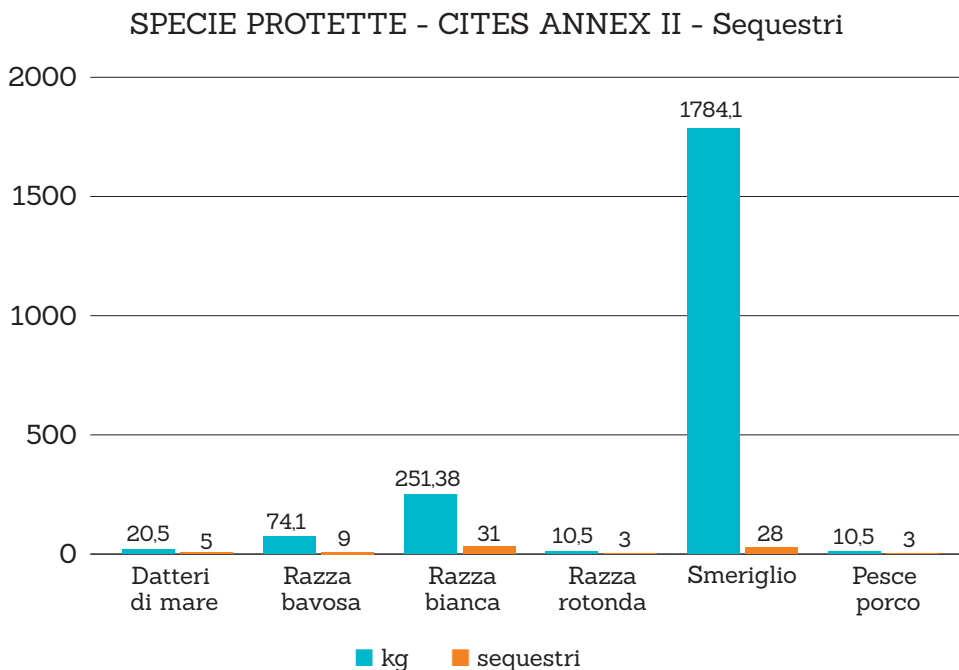
Tali illeciti rientrano nelle violazioni relative alla vendita/commercializzazione illegale dei prodotti ittici:

Illeciti totali	Illeciti amministrativi	Reati	N. Sequestri effettuati	Sanzioni comminate in €	Kg prodotto sequestrato
164	159	5	143	385.331,38 €	54.784,87

7. COMMERCIO ILLEGALE SPECIE ITTICHE PROTETTE (CITES)

Altrettanto negativa, per la specie e per l'ecosistema marino di riferimento, è la cattura di specie per le quali vige il divieto assoluto. In questo capitolo l'obiettivo è quello di fare un punto di situazione soprattutto sui "datteri di mare" e sulle "oloturie", entrambi oggetto di "attenzioni" da parte di soggetti spregiudicati, incuranti dei danni che sono in grado di recare e che, per la prima volta nel 2021, sono stati considerati tali da integrare il reato i "conseguiti nell'anno 2022: disastro ambientale" di cui all'art. 452-quater del codice penale.

Di seguito il grafico con i risultati delle attività di repressione effettuate per tali illeciti:





17. Attività del Comando Carabinieri per la tutela agroalimentare_



**COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA AGROALIMENTARE
ATTIVITÀ SVOLTA AL 31/12/2023**

Settore d'intervento	Imprese agricole		Aziende marchi di qualità	Frodi agroalimentari (c.D. "Agropirateria")		Violazioni accertate			Persone denunciate
	Control- late	Irrego- lari		Prodotti agro-alimentari sequestrati	Valore dei prodotti agro-alimentari sequestrati	Penali	Ammini- strative	Importo sanzioni elevate	
Ittico	15	14	0	4.965.150 Kg	48.786.54 €	4	4	7.500.00 €	4
Oleario	56	42	5	29.595.750 Kg	512.510.40 €	8	42	45.460.00 €	8
Conserviero	99	65	38	42.594.250 Kg	557.492.56 €	5	79	266.534.00 €	3
Cerealicolo	31	20	3	90.914.50 Kg	170.067.00 €	10	17	50.303.34 €	4
Zootecnico e carni	47	34	19	10.006.594 Kg	209.740.00 €	13	32	113.566.00 €	7
Fitosanitario	12	9	0	737.0 Kg	95.000.00 €	5	30	232.049.88 €	3
Ortofrutta	101	35	8	39.658.0 Kg	15.636.00 €	14	37	81.244.00 €	4
Ristorazione e distribuzione	313	192	184	2.615.555 Kg	27.448.00 €	180	170	603.878.33 €	92
Vitivinicolo	72	51	21	2.057.386.230 Kg	1.184.706.40 €	15	48	1.013.973.00 €	9
Lattiero caseario	38	29	22	1.002.570 Kg	25.524.50 €	7	27	87.966.00 €	6

COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA AGROALIMENTARE
ATTIVITÀ SVOLTA AL 31/12/2023

Settore d'intervento	Imprese agricole		Aziende marchi di qualità		Frodi agroalimentari (c.D. "Agopirateria")		Violazioni accertate			Persone denunciate
	Control- late	Irregolari	Prodotti agro-alimentari sequestrati	Valore dei prodotti agro-alimentari sequestrati	Penali	Amministrative	Importo sanzioni elevate			
Mielicolo	3	2	0	0	42.983.450 Kg	350.044.00 €	1	2	6.000.00 €	2
Aiuti indigenti	21	9	0	0	.0 Kg	0.00 €	4	0	0.00 €	2
Fondi strutturali	2	2	0	0	.0 Kg	0.00 €	2	1	15.009.84 €	1
Fondi comunitari	157	125	0	0	247.50 Kg	1.625.00 €	360	22	2.342.335.75 €	128
Altri	234	16	0	0	75.824.750 Kg	330.331.00 €	9	57	263.712.50 €	7
Totali	1.201	645	300	300	2.398.531 Kg	3.528.911 €	637	568	5.129.533 €	280

18. Metodologia e fonti_

In totale sono state esaminate e analizzate oltre 20.000 pagine di documenti.

Sono stati analizzati i dati delle Procure italiane, atti giudiziari, denunce e informative di polizia giudiziaria; sentenze; Relazioni della Divisione Investigativa Antimafia; Relazioni della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo; Relazione della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Relazione sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata; Relazione annuale 2023 sulla politica dell'informazione per la sicurezza; Relazione sulle attività svolte dal Comando Carabinieri per la Tutela della Salute; Relazione sulle attività del CUFA - Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri; Relazione "Analisi controllo pesca anno 2023" del Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera; Attività 2023 del Comando Carabinieri per la Tutela Agroalimentare; Risultati complessivi 2023 della Guardia di Finanza; Presidenza del Consiglio dei Ministri - Rapporto Amministratori sotto tiro 2022 di Avviso Pubblico; Massimario della Suprema Corte di Cassazione; "I crimini contro gli uccelli selvatici. Approfondimenti tematici per un'efficace azione di contrasto", ISPRA, 2022; "Convergence of wildlife crime with other forms of organised crime: A 2023 review", October 2023.

Inoltre, sono stati analizzati i dati chiesti alle Procure della Repubblica relativi ai reati contro gli animali sopravvenuti nel 2023 ed elaborati in grafici e tabelle.

Sono state esaminate, altresì, fonti aperte, quali dati pubblici, agenzie e testate giornalistiche, servizi giornalistici, comunicati stampa di Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, Polizie locali, nonché di associazioni protezionistiche.

In particolare, per le fonti giornalistiche abbiamo consultato e analizzato articoli tratti da:

- 1) adnkronos.com; agi.it; agimeg.it; agrigentonotizie.it; algherolive.it; alguer.it; altamuralife.it; anmvioggi.it; Ansa; anteprima24.it; anti-mafiaduemila.com; blogsicilia.it; bolognatoday.it; cagliaripad.it; calabria7.it; carabinieri.it; casertace.net; casertanews.it; catania-today.it; ciaktelesud.com; cittadellaspezia.com; cn24tv.it; corriere.it; corrieredellacalabria.it; corrieredellumbria.corr.it; corrieretneo.it; direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it; edizioneecaserta.net; efanews.eu; ekuonews.it; ennalive.it; enpa.it; estense.com; fanpage.it; ferraratoday.it; gazzettadellaspezia.com; gazzettadelsud.it; gdf.gov.it; gds.it; genovatoday.it; giornaledeinavigli.it, giornaledibrescia.it; giornalenissenno.com; gonews.it; greenme.it; guardiacostiera.gov.it; ilcittadino.it; ildispaccio.it; ildolomiti.it;; ilfaroonline.it; ilfattovesuviano.it; ilgazzettinovesuviano.com; ilgiornale.it; ilgiornaledivicenza.it; ilgiorno.it; ilmessaggero.it; ilrestodelcarlino.it; ilvibonese.it; immediato.net; infocilento.it; internapoli.it; itacanotizie.it; italpress.com; ivg.it; juorno.it; kodami.it; lamilano.it; laprovinciadelsulcisigliesiente.com; lasicilia.it; lastampa.it; latinacorriere.it; laziotv.it; lecceprima.it; lipu.it; livesicilia.it; livornopress.it; marigliano.net; meridionews.it; messaggeroveneto.gelocal.it; novaratoday.it; perugiatoday.it; polesine24.it; poliziadistato.it; positanonews.it; puntoagronews.it; qds.it; quotidiano.net; quotidianosanita.it; rainews.it; reportdifesa.it; reteveneta.medianordest.it; rivistanatura.com; ruminantia.it; salernotoday.it; sorrentopress.it; terranostranews.it; tiscali.it; torinocronaca.it; torinotoday.it; udinetoday.it; umbria24.it; umbriaon.it; unionesarda.it; vaitaormina.com; wwf.it; zonafrancanews.info; 104news.it;

Roma 2024

COPYRIGHT LAV

VIALE REGINA MARGHERITA 177 00198 - ROMA

RIPRODUZIONE CONSENTITA CITANDO, ANCHE PER LE SINGOLE PARTI, LA FONTE:
CIRO TROIANO, "RAPPORTO ZOOMAFIA 2024", LAV.

www.lav.it

Facebook: OSSERVATORIO NAZIONALE ZOOMAFIA

www.facebook.com/antizoomafialav

Ciro Troiano, napoletano, criminologo, perfezionato in "Antropologia Criminale e metodologie investigative", formato in psicologia giuridica e psicopatologia forense, è responsabile dell'Osservatorio Nazionale Zoomafia della LAV, struttura che ha fondato nel 1999. È socio qualificato della Società Italiana di Criminologia e socio dell'Associazione Italiana di Psicologia Giuridica. A lui si devono le parole e i concetti di "Zoomafia", "Zoocriminalità minorile", "Zoocriminologia", "Criminologia dei diritti animali".

Docente a contratto di "Criminologia dei crimini a danno di animali", è referente per la Campania della Fondazione Antonino Caponnetto. Il suo nome è legato a numerose operazioni di polizia in difesa degli animali e della fauna. È stato più volte vittima di minacce e aggressioni. È stato direttore di corsi di formazione regionali per guardie zoofile e ha insegnato, presso le scuole della Polizia, dei Carabinieri e della Forestale, "tecniche di contrasto alla zoomafia" e "criminologia dei diritti animali". È tra i docenti dei corsi di formazione organizzati dal Servizio Centrale Operativo, SCO, per operatori del Nucleo di Polizia dei Giochi e delle Scommesse della Polizia di Stato.

Nel 1997 ha ricevuto il premio nazionale "Miglior azione di conservazione" per la sua attività svolta in condizioni ambientali di notevole difficoltà. Nel gennaio 2001 la rivista "La Nuova Ecologia" lo ha collocato tra "I cento Eroi mondiali dell'Ambiente". Nel 2009 è stato insignito del "Premio San Francesco Città di Genova". Nel 2011 gli è stato assegnato il "Premio Agorà" che viene conferito a "Uomini Normali" che si sono imposti per la loro "extra ordinarietà", ad "eroi dei nostri tempi che, alla legalità, alla ricerca, alla cultura in genere, dedicano la loro quotidianità". Nel 2018, nel corso del 25° Vertice Nazionale Antimafia, gli è stato assegnato il Premio "Scomodo" della Fondazione Caponnetto.

Cura annualmente la stesura del Rapporto Zoomafia. È autore di numerosi saggi e articoli. Tra i suoi testi: "Criminologia dei diritti animali (Roma, 1999); "Zoomafia, mafia, camorra & gli altri animali" (Edizioni Cosmopolis, Torino, 2000); "Bracconaggio & Criminalità" (Roma, 2001); "Combattimenti tra animali - manuale tecnico-giuridico per un'azione di contrasto" (Roma, 2006); "Il maltrattamento organizzato di animali - Manuale contro i crimini zoomafiosi" (Roma, quattro edizioni: 2007, 2011, 2016 e 2020); "Criminalità e animali: analisi criminologica del fenomeno e profili di politica criminale" (Roma, 2007); "Ho ucciso un po' di lucertole", una ricerca su preadolescenti e animali in un'indagine svolta nelle scuole medie (Roma 2014); "Crimini sessuali contro gli animali - Caratteristiche, comportamento e profili di politica criminale", (Roma, 2014); "Quel salvare che fa male" - L'accumulo di animali: analisi, prevenzione e strategie di intervento, (Roma 2017); "Preso dal nervoso, gli ho sparato - Vittime e offender nel maltrattamento di animali", (Roma, 2021); "La Guardia Zoofila -manuale a quiz", (2023); "Co(r)sa nostra - Lineamenti e tecniche per il contrasto alle corse clandestine di cavalli", (Roma, 2024). Con G. Bottinelli (curatore) e I. Marucelli ha partecipato alla redazione del volume "Il ciclo della criminalità ambientale: territorio, uomini e animali" (Roma, 2019). Ha curato la parte relativa alla tutela giuridica degli animali di "Il Codice dell'Ambiente", CELT. Ha scritto, inoltre, le voci "Ecomafia" e "Zoomafia" per il "Nuovo Dizionario di Mafia e Antimafia", a cura di M. Mareso e L. Pepino, EGA, (Torino, 2008); "Il business degli animali", contributo al focus "La tutela giuridica degli animali", *Silvae*, Rivista tecnico-scientifica del Corpo forestale dello Stato, 11/2009; la voce "Zoomafia" per il volume "Altri versi - Sinfonia per gli animali a 26 voci" (Oltre la specie, 2011); il capitolo "Zoomafia, sanzioni penali e funzioni di vigilanza" per il volume "La questione animale", a cura di S. Castignone e L. Lombardi Vallauri, del "Trattato di Biodiritto", diretto da S. Rodotà e P. Zatti (Milano, 2012); la voce "Zoomafia" per il "Dizionario Enciclopedico di mafie e antimafia" (Torino, 2013); il capitolo «L'accumulo nei "rifugi" di animali: gli "hoarders sfruttatori" e il business dei canili» per il volume "Una pericolosa arca di Noè - L'accumulo di animali tra cronaca e ricerca", di E. S. Colombo, P. D'Amico, E. Prato-Previde, Edizioni Cosmopolis, Torino, 2015; i capitoli: "L'art. 544quinquies: divieto di combattimento tra animali"; "Zoomafia, tecniche di accertamento e contrasto"; "Zooerastia, analisi del fenomeno e tecniche di contrasto"; "Zoocriminalità minorile: accertamento, prevenzione e contrasto"; "Accumulatori seriali di animali, tecniche di accertamento e intervento" del Manuale giuridico "Norme di Diritto Penale e Amministrativo a Tutela degli Animali - Procedure e casi pratici, con focus su aspetti medici veterinari correlati", a cura di C. Campanaro e M. Falvo, Arma dei Carabinieri, LAV, Roma 2020; "Bracconaggio e maltrattamento animale", contributo a "I crimini contro gli uccelli selvatici. Approfondimenti tematici per un'efficace azione di contrasto", ISPRA, 2022. È coautore del contributo "Countering Wildlife Crimes in Italy: The Case of Bird Poaching", nel volume "Criminal Justice, Wildlife conservation and animal rights in the Anthropocene" (2024).